



Corso di Laurea magistrale
in FILOLOGIA E LETTERATURA

Università
Ca' Foscari
Venezia

Tesi di Laurea

Meraviglioso Atlantico

Rotta verso le isole più o meno immaginarie che popolarono i racconti degli esploratori medioevali

Relatore

Ch. Prof. Eugenio Burgio

Correlatrice/Correlatore

Ch.ma Prof.ssa Samuela Simion

Laureando

Elia Russo Matricola
865984

Anno Accademico

2023 / 2024

Meraviglioso Atlantico

Rotta verso le isole più o meno immaginarie che popolarono i racconti degli esploratori medioevali

Noi, che siamo al limite estremo del mondo e della libertà, siamo stati fino a oggi protetti dall'isolamento e dall'oscurità del nome. Ora, tuttavia, si aprono i confini ultimi della Britannia e l'ignoto è un fascino. Ma dopo di noi non ci sono più altre tribù, ma soltanto scogli e onde[...].

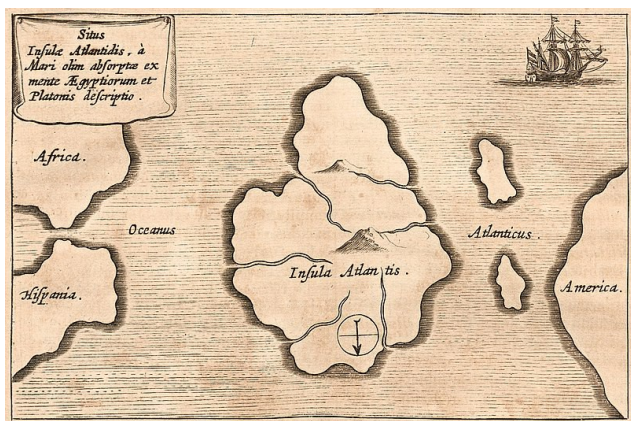
Calgaco

-Indice

1. Un racconto difficile (introduzione).....	I
2. I testi.....	V
2.1 Le edizioni consultate.....	V
2.2 Le fonti letterarie: i generi.....	VII
2.3 Le fonti letterarie: Trama e testimoni di riferimento	IX
– <i>Imram Brain</i>	IX
– <i>Vita Sancti Patricii</i>	X
– <i>Vita di s. Colombano</i>	XIV
– <i>Navigatio sancti Brendani</i>	XXV
– <i>Imram Churaig Mael Duin</i>	XXVIII
– <i>Imram Snedgus ac Mac Riagla</i>	XXXII
– <i>Imram Hui Corra</i>	XXXIV
– <i>Vida de san Amaro</i>	XXXV
2.4 Le fonti storico geografiche.....	XXXIX
2.5 Le fonti storico geografiche: contenuti e testimoni di riferimento.....	XL
– <i>Topographia Hibernica</i>	XL
– <i>Gesta Danorum</i>	XLII
– <i>Gesta Hammaburgensis</i>	XLV
2.6 Isole suddivise per opera.....	L
3. Repertorio.....	LIII
3.1 La scheda tipo	LIII
3.2 Il contenuto di una scheda.....	LIV
3.3 Nota alla consultazione	LV
3.4 Schedario.....	1-245
4. Isole pesce, mostri marini ed altre amenità marinaresche.....	LVI
4.1 Terribili creature.....	LVI
4.2 Condizioni atmosferiche innaturali.....	LXII
5. Dall'ordinario allo straordinario: alcune considerazioni finali.....	LXV
Conclusione.....	LXXIII
<i>Appendice 1</i> Curach e natanti.....	LXXIV
<i>Appendice 2</i> Topoi letterari, preconetti e verità storiche: alcuni casi esempio....	LXXVIII
<i>Appendice 3</i> : Santi ed eremiti.....	LXXXVII
<i>-Bibliografia</i>	XC

-1. Un racconto difficile

Costruire un repertorio sulle terre leggendarie dell'alto Atlantico non è semplice, sia per la quantità di fonti consultabili (l'oceano ha innegabilmente stimolato l'immaginazione di scrittori e storici di ogni epoca) sia per l'eterogeneità delle fonti stesse (trattati storici, biografici, saghe, agiografie...). Perché quindi affrontare un simile tema? La peculiarità della mitologia atlantica, ed anche ciò che la rende, a mio avviso, affascinante, è la sua resistenza. Anche quando nessuno aveva più dubbi su cosa si celasse oltre l'orizzonte occidentale, i racconti su un Ovest misterioso non furono dimenticati; nel momento in cui le carte nautiche dell'occidente oceanico si riempirono di terre effettivamente esistenti, le storie su posti magici e quasi irraggiungibili su quelle rotte, scivolarono solamente un po' più in là diventando un'altra volta un richiamo per avventurieri di ogni sorta. Certi miti ispirarono nuove leggende sulla foresta Brasiliana, attirando nuove generazioni di navigatori e coloni, certi altri vennero quasi sfruttati da scienziati, teologi ed antropologi che adattarono le loro nuove scoperte smussandone gli angoli ed incasellandole in racconti che ancora esercitavano un innegabile fascino sull'immaginario collettivo. Quello che prima era una promessa quindi diventò addirittura una lente con cui guardare, talvolta in modo estremamente forzato, il mondo; diventò un modo con cui giustificare l'esistenza di uno sconosciuto tangibile, scoperto da poco ma estremamente concreto, facendolo ricadere in un'idea accettabile ed accettata per il semplice fatto di essere stata ripetuta in varie forme per secoli (ad esempio uomini di scienza come Darwin o Humbolt, si occuparono di Atlantide nelle loro trattazioni e, diversi archeologi moderno-contemporanei, cercarono di far coincidere le storie legate a questa mitica isola, o racconti di altro genere, con le vestigia del passato da loro rinvenute).



Isola di Atlantide dal *Mundus Subterraneus* di Athanasius Kircher (Filosofo, museologo e gesuita tedesco del XVII secolo).

Le radici di tali leggende erano estremamente tenaci ed autorevoli; in una società che, alle soglie dell'età contemporanea, subiva ancora l'influenza del Romanticismo ed era quindi attentissima al suo passato mitologico, addirittura rifiorirono¹. Ricapitolando, Il repertorio conterrà informazioni sulle terre leggendarie che si pensava si trovassero nell'oceano Atlantico e verterà su questo argomento a causa del loro aver contribuito e del loro essere sopravvissute all'età delle scoperte. La scelta di limitare il tutto ad una parentesi medioevale non è difficile da giustificare, ci permette di studiare i racconti provenienti dall'Atlantico prima dell'era delle scoperte. L'origine di dette leggende è per l'appunto, atlantica, tutte queste storie provengono da terre a lato del protagonista del nostro racconto: l'oceano inteso come *Okeanos*, le acque che bagnavano i margini del mondo. Quell'ingombrante vicino e la pesante consapevolezza di essere alle propaggini del conosciuto, spinse sicuramente esploratori e navigatori a prendere il mare e testare la sua assenza di confini e, i contatti che fin dall'antichità si verificarono tra le popolazioni costiere, resero evidentemente più facile anche la diffusione di certi racconti. Ma perché, tra tutte le terre che si affacciano sull'Atlantico, si tratterà delle leggende provenienti da Irlanda, mondo Baltico-Scandinavo e penisola Iberica? Per dare una risposta a questa domanda bisogna in realtà compiere un balzo indietro nel tempo non indifferente; scavare fino alle radici per provare la vicinanza di luoghi che potrebbero sembrare molto lontani ma che, in realtà, sono legati a doppio filo da una cultura secolare ed in parte condivisa, antecedente a quella cristiana. Lascio ad altri i dibattiti sull' "impero" dei celti, quelle narrazioni che andavano tanto di moda il secolo scorso e che vedevano nelle mummie del fango rinvenute dalla Danimarca all'Irlanda l'inconfutabile prova di un unico popolo unito e coeso, mi limito a sottolineare la plausibilità dei contatti intellettuali e commerciali tra terre bagnate dalle stesse acque e nella

¹ Ovviamente qui si sta andando molto oltre al periodo storico che si è scelto di esaminare, ma ho ritenuto che in questa parte introduttiva potesse essere d'aiuto offrire una panoramica di più ampio respiro per spiegare al meglio i motivi del mio interesse.

stessa condizione di “marginalità” rispetto al resto del continente Europeo². Sebbene i sepolcri non bastino a testimoniare una *koinè* celtica, grazie agli scavi archeologici possiamo comunque trovare delle tracce di scambi estremamente precoci tra le popolazioni dell’alto Atlantico. Lo storico David Abulafia, nel suo *Storia marittima del mondo* racconta, ad esempio, di come siano state rinvenute ceramiche bretoni in una tomba scozzese (a pochi km da Oban, sulla costa Ovest) del 4000 a.C. e di come manufatti iberici siano stati egualmente rinvenuti in sepolcri bretoni. Questi corredi funebri ci permettono quindi di immaginare un piccolo microcosmo frenetico di baratti, vendite³ e diffusione di alcune tecnologie dell’epoca⁴. Ulteriore prova di questo incontro culturale e commerciale è legato all’epoca dei megaliti: durante il Neolitico tombe a corridoio e tombe a galleria sorgono dalla Spagna meridionale alla Scozia, passando per Galizia, Bretagna, Danimarca, Germania... e, nonostante la differenza di latitudine, hanno tutte il tratto in comune di essere state costruite entro i 300 km dall’oceano Atlantico o dal Mare del Nord⁵. Scrivendo di Irlanda, mondo Baltico e penisola Iberica si racconta quindi di popoli chiaramente in contatto tra loro e, l’eterogenesi di alcune delle terre leggendarie di cui è costellato l’Atlantico, sarebbe quindi tutta da dimostrar

² Antiche leggende addirittura raccontano come gli *Scoti* popolarono l’oltremarica arrivando lì dall’Egitto, passando per la penisola Iberica. In merito a quest’ultima affermazione può essere utile riportare un frammento della sezione II-13 dell’*Historia Brittorum* di Nennio «Da ultimo giunsero in Irlanda da diverse parti dell’Hispania gli Scoti[...] In Irlanda secondo giunse Nimeth, figlio di Agnomen, che si dice avesse navigato tra le acque per un anno e che, perse le sue navi in un naufragio, approdò in Irlanda e ivi rimase per molti anni, finché con i suoi non ritornò per mare alla sua Hispania[...]». Il frammento sopra enunciato poi prosegue ulteriormente raccontando di un soldato spagnolo che salpò con 30 navi per abitare nuove terre nel mare d’Irlanda. Un racconto simile, sull’arrivo di Nimeth e dei suoi discendenti in Irlanda, passando per Spagna, Egitto e poi di nuovo Spagna, viene fatto anche nel *Chronicon Scotorum*, di cui qui riporto un frammento curato dallo storico Dugald Mac Firbis «Kal. Míl figlio di Bile si mosse allora dalla Spagna alla Scizia e di qui in Egitto, [...] Quindici famiglie erano in ciascuna nave oltre a soldati scapoli [...] Rimasero otto anni presso Faraone[...] Poi Míl si rimise in mare con la sua gente [...] Oltrepassarono la terra dei Goti, la Germania, la Britannia (?), finché non giunsero in Spagna, che fino al loro arrivo era stata disabitata. Essi rimasero là trent’anni [...] Quarantasette famiglie e quaranta soldati andarono con i figli di Míl, e con Scota figlia di Faraone, sul mare fino ad Ériu. [...] In quel momento scoppiò una terribile tempesta, e la nave nella quale era Donn con cinquanta uomini, dodici donne e quattro soldati, naufragò e tutti annegarono nel luogo che da allora è chiamato Tech nDuinn. Martedì, alle calende di maggio, diciassettesimo giorno di luna, la flotta dei figli di Míl sbarcò in Ériu».

³ Ad oggi, probabilmente perché le popolazioni di oltremarica non erano ancora in grado di produrle, non sono ancora state trovate ceramiche scozzesi risalenti al Neolitico, la ceramica del VI-IV sec. rinvenuta in Scozia può essere solo di importazione.

⁴ Per alcune di queste terre sarebbe stato estremamente più logico trovare tracce di una dieta prevalentemente a base di pesce e, invece, con il passaggio dal Mesolitico al Neolitico, gli abitanti delle zone costiere nordatlantiche svilupparono un’alimentazione basata prevalentemente su carne e cereali. Questo dimostrerebbe la diffusione di agricoltura e allevamento anche a quelle latitudini.

⁵ Sempre Abulafia.

2. I testi

2.1 Le edizioni consultate

Le informazioni ed i riferimenti testuali alle isole di cui si scriverà in questa sezione sono ricavate dai seguenti testimoni consultati nelle seguenti edizioni e segnalati nel repertorio dalle seguenti sigle:

•**Imram Brain**

(a cura di) Kuno Meyer, 1895, Poland, ed. Forgotten Books
sigla-*Br*

•**Vita sancti Patricii**

Muirchú (a cura di) L. Bieler, on line version (18/02/24; 22.00).
https://www.confessio.ie/more/muirchu_latin#
sigla-*Pat*

•**Vita Columbae**

Adomnán (a cura di) Alan Orr Anderson-Marjorie Ogilvie Anderson, 1991, Oxford, ed Clarendon press
sigla-*Col*

•**Navigatio sancti Brendani**

(a cura di) Giovanni Orlandi-Rossana E. Guglielmetti, 2014, Firenze, ed. del galluzzo
sigla-*Nav*

•**Imram Churaig Mael Duin**

(a cura di) Whitley Stokes, 1888, Parigi, Revue Celtique-Emilie Boullion Libraire ed. (da archive.org)

<https://archive.org/details/revueceltique09pari/page/n5/mode/2up?view=theater>

<https://archive.org/details/revueceltique10pari/page/90/mode/2up?view=theater>

NB :La vita di s. Patrizio verrà citata solamente nella sezione 4 “Isole pesce, mostri marini ed altre amenità marinaresche”. Tale scelta è dovuta ai criteri specificati nella sezione

sigla-*Mae*

•**Imram Snedgus ac Mac Riaghla**

(a cura di) Whitley Stokes, 1870, Parigi, Revue Celtique-Emilie Boullion Libraire ed. (da archive.org)
<https://archive.org/details/revueceltique09pari/page/14/mode/2up?view=theater>
sigla-*Sned*

•**Imram Hui Corra**

(a cura di) Whitley Stokes, 1870, Parigi, Revue Celtique-Emilie Boullion Libraire ed. (da archive.org)
<https://archive.org/details/revueceltique14pari/page/26/mode/2up?view=theater>
sigla-*Cor*

•**La vida de san Amaro**

(a cura di) Carlos Alberto Vega, 1987, Madrid, ed. El Crotolan
<https://www.cervantesvirtual.com/obra/hagiografia-y-literatura-la-vida-de-san-amaro/>
sigla-*Ama*

•**Gesta Danorum**

(a cura di) Karsten Friis-Jensen, 2015, Oxford, ed. Clarendon press
sigla-*Sax*

•**Gesta Hammaburgensis**

Adamo di Brema, (a cura di) Italo Lana-Claudio Leonardi, 2013, Torino, ed. Utet
sigla-*Ada*

•**Topographia Hibernica**

Girardo Cambrense, (a cura di) Fabrizio De Falco, 2023, Milano, ed VorticosaMente
sigla-*Top*

Ad una prima lettura appare fin da subito come testi consultati per la stesura di questo isolario appartengano a tre diverse tipologie: *Imrama*; trattati storici e trattati geografici (questi ultimi provenienti da agiografie). ho già scritto degli *Imrama* che costituiscono la parte “letteraria” di questa raccolta ma, la scelta di accostare a questa parte opere che hanno uno scopo diverso, scientifico o addirittura propagandistico, non è casuale. La letteratura odepórica è una nebulosa estesissima che include diversi generi ed è al contempo molto antica ed estremamente recente. Se è vero che il viaggio dell'eroe è spesso una componente fondamentale delle narrazioni delle origini provenienti da culture diverse⁶ la letteratura di viaggio forse diventa un genere a sé stante durante il XVII-XVIII secolo, periodo in cui viene vissuta l'incombenza di definire e catalogare un esotico raggiungibile ed i *grand tour* per l'Europa rendono più introspettiva l'esperienza di un itinerario in terre lontane⁷. La creazione di un genere letterario “a posteriori” che va a definire qualcosa di decisamente preesistente ma che, in virtù dell'illuminismo prima e del romanticismo poi, gode di una seconda fioritura, si risolve nell'unire opere molto diverse tra loro in un'unica famiglia che spazia dall'epica al diario. La natura Ibrida di quello che verrà letto e citato apparirà evidente in più occasioni: ci saranno storici che lasceranno spazio a racconti mitologici (ad esempio, nelle *Gesta Danorum*, si leggerà del viaggio oltretombale di Gormione e Torkilio), agiografie che sembreranno diari di bordo (la *Navigatio sancti Brendani* molto spesso riferisce verso della rotta, giorni di navigazione, se il braccio di mare descritto è stato attraversato a remi per una bonaccia o a vela per un buon vento...) o che diventeranno veri e propri percorsi dell'eroe (Santo Amaro nasce e cresce con il desiderio di raggiungere il Paradiso terrestre ma solo dopo lunghe tribolazioni e la rinuncia ai suoi numerosi beni terreni riuscirà ad avvicinarvisi) e così via.

I testi presi in esame, come si può dedurre da quanto appena scritto, provengono inoltre da tre tradizioni differenti: Celtica, Scandinava e Iberica. Si tratta di tradizioni i cui aspetti in comune sono già stati sottolineati dall'introduzione, e, sempre dall'introduzione, è stato anticipato che si tratterà prevalentemente dell'alto Atlantico. Le fonti primarie che verranno quindi consultate tratteranno prevalentemente dall'Irlanda e dalle terre che si affacciano sul Baltico e sul Mare del Nord, ma per il finale del viaggio dei fratelli Corra in cui esplicitamente si traccia una nuova rotta verso la Spagna e per l'influenza che la *Navigatio*

⁶Si pensi alle peregrinazioni di Ercole in cerca di redenzione o ai tentativi di Gilgamesh di regalare la vita eterna all'umanità.

⁷Cretella, <https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/natura-societa-letteratura>, 27/11/2023

ha chiaramente avuto sull'ultima delle testimonianze in lista, tratteremo anche di un testo Iberico: *La vida de sancto Amaro*.

2.2 Le fonti letterarie: i generi

I sopramenzionati *Echtraí* e *Immrama* sono entrambi generi letterari provenienti dal mondo celtico ma, come si leggerà a breve, sono strettamente legati alla letteratura cristiana da un rapporto di reciproca influenza. L'*Echtra* è una storia antica che, tendenzialmente, racconta di una discesa nell'aldilà da parte di un giovane attirato da una fata o da un fantasma, si tratta quindi di una sorta di *topos* letterario presente in ogni cultura, dal Giappone ai classici Orfeo ed Euridice. L'aldilà irlandese è difficile da raggiungere, è circondato dall'acqua o dalla nebbia come il Paradiso terrestre cristiano⁸ ed è ancora più difficile da lasciare; anche dalla terra delle fate/terra dei morti celtica non si scappa, valgono le stesse regole che valsero per Proserpina: se si mangia al tavolo dei morti⁹ si è destinati a rimanere nel loro regno per sempre. Anche chi riesce a non rimanere intrappolato dalle malie delle fate e degli spiriti potrebbe comunque non sopravvivere all'esperienza, un altro momento tipico di queste storie è il ritorno a casa del malcapitato eroe che, appena dopo essere sbarcato in patria e aver messo piede a terra, scopre di essere stato via per qualche secolo e si riduce in polvere. L'arrivo nell'aldilà, con il trascorrere del tempo, diventa un tema trattato anche da un genere letterario più tardivo (i cui primi esempi parrebbero risalire al VII secolo), l'*Immran*. L'*Immran* invece è una storia di navigazione non dissimile dall'Odissea o dalle avventure di Sinbad. I protagonisti di questi racconti semplicemente compiono un viaggio più o meno lungo sbarcando in posti esotici e visitando luoghi straordinari mentre affrontano mostri e incontrano creature bizzarre; va da sé che una forma simile di narrazione è adatta anche a raccontare un pellegrinaggio, basta popolare i posti esotici e i luoghi straordinari di santi ed esseri biblici e, se mescolata all'*Echtrae*, potrebbe anche raccontare un pellegrinaggio attraverso i regni dell'oltretomba per poi arrivare all'*Eden* e ascendere in Paradiso. In questo lavoro andremo a parlare di quattro *Immrama*¹⁰, non per scelta, ma semplicemente perché sono gli unici quattro

⁸ Vedi nota 17.

⁹ Nel caso del folklore irlandese vale anche la regola del non ballare o addormentarsi, molto spesso la non interazione è una buona forma di difesa contro i malefici delle fate; ridere alle battute sbagliate, unirsi a un coro stonando o a un gioco sbagliando potrebbe essere pericoloso.

¹⁰ Stando all'Orlandi-Guglielmetti in realtà parleremo di tre *Immrama* e mezzo: Il protagonista dell'*Immran Brain* (*Brain* per l'appunto) salpa con l'intento esplicito di raggiungere l'aldilà; questo renderebbe l'*Immran Brain* l'anello mancante che unisce l'*Immran* all'*Echtrae*.

sopravvissuti di una tradizione orale andata perduta (peraltro furono trascritti dopo l’XI secolo, quindi molto più tardi rispetto all’epoca in cui verosimilmente furono recitati per la prima volta). Questi *Immrana* sono stati tutti consegnati alla storia per merito di qualche amanuense e, la trascrizione dei codici a noi arrivata, è comunque posteriore alla composizione della *Navigatio sancti Brandani*. Il risultato finale di questo processo è una matassa di riferimenti e punti in comune tra le varie opere; è difficile dire in quale *Immrana* o testimonianza apocrifia sia comparsa per la prima volta questa o quell’isola, questa o quella creatura... a chi trascriveva non importava la verità testuale, chi trascriveva era interessato alle sue verità, a quelle che aveva appreso da bambino ed alle altre che gli erano state insegnate in monastero. Si consideri che nell’insieme dei pagani rientrava chiunque non credesse nella Vera Fede¹¹ e, se un pagano di epoca classica poteva comunque essere “parzialmente illuminato dal Signore” e riportare qualcosa di utile e vero¹², poteva farlo anche un pagano più o meno contemporaneo. Di contro, se nella *Navigatio*, un testo cristiano e quindi una fonte ben più autorevole, comparivano posti o personaggi che in un *Immrana* non venivano menzionati, l’*Immrana* doveva essere sicuramente integrato. È per questa ragione che il passaggio per delle fonti cristiane, nel momento in cui si parla di argomenti simili, è obbligatorio: da un lato abbiamo un’originale tradizione orale andata perduta, dall’altro le stesse fonti cristiane hanno fortemente sagomato e rimodellato a misura di vangelo un altrettanto ricco, ma a noi inaccessibile, immaginario pagano¹³. È qui che si spiega anche il mio ricorrere alle agiografie. Scrivere di s. Brandano, s. Patrizio, s. Colombano, parlare di Adamo di Brema e della sua descrizione del mondo scandinavo permette, oltre a dar voce a popoli che altrimenti sarebbero rimasti muti nella storia, di cogliere un immaginario europeo che va oltre il biblico; si tratta di qualcosa di unico, un racconto collettivo e non asettico del mondo da loro abitato, un qualcosa di non più cristallizzato nelle categorie “noi-l’altro”, ma basato sulle suggestioni migliori. una storia ben raccontata che ha contribuito a forgiare l’immaginario collettivo che abbiamo del nostro occidente.

¹¹ E questa non è una condizione intrinseca al medioevo: nei suoi carteggi Hernan Cortez definiva I templi maya “moschee”.

¹² Raimond Schulz nel suo *Avventurieri in terre lontane* sostiene che i medioevali leggevano le opere degli autori latini (o quei frammenti greci che gli autori latini riportavano) considerandoli come parzialmente illuminati, inadatti a ricevere la vera rivelazione ma abbastanza retti e meritevoli da essere comunque degni di conoscere una parte del creato. Sia Orosio sia Isidoro di Siviglia, ad esempio, usavano fonti bibliografiche tanto pagane quanto cristiane per parlare dei segreti dell’universo.

¹³ Remo Ceserani, Lidia De Federicis, *Il materiale e l’immaginario-Dall’alto medioevo alla società urbana*, Loescher, Torino 1993, cap 5 pp. 80-82

2.3 Le fonti letterarie: trama e testimoni di riferimento

Imram Brain

L'*Imram Brain* è un racconto di tradizione celtica che proviene dal VII-VIII secolo, ma il manoscritto più antico nel quale se ne conservano le tracce (il *Lebhar na Huidre*) è del X secolo. Nel *Lebhar na Huidre* però è contenuta solo la seconda parte della storia. La vicenda nella sua interezza è contenuta in testimoni molto più tardi. L'edizione filologica di questo testo cui si fa riferimento, viene curata da Meyer nel 1895 a partire da sei diversi testimoni tutti databili tra XIV e XVI secolo: *Rawlinson B. 512* (biblioteca Bodleiana), *Betham 145* (Royal Irish academy); *Harleian 5280* (British Museum); *Egerton 88* (British Museum); *Vitterhet Engelsk II* (Kungliga Biblioteket); *Yellow book of Lecan* (Trinity College). Nella sua introduzione all'opera, Meyer scrive di aver fatto affidamento principalmente al *Rawlinson B. 512* ed al *Betham 145*, completi (a differenza del manoscritto di Stoccolma) e meno inquinati da ammodernamenti e arbitri. Nonostante le differenze, sostiene il filologo, tutti questi manoscritti si sono sviluppati da un antenato comune e contengono la stessa storia:

L'*Imram* si apre con una bellissima donna straniera che canta alla corte di Bran, dopo che questi si era addormentato durante una cavalcata che lo aveva portato ad un arbusto d'argento costellato di boccioli bianchi (1-2). La canzone della donna si prolunga per cinquanta quartine e racconta di un'isola meravigliosa al di là del mare; i cortigiani ascoltano stregati queste parole fino a che la dama non scompare togliendo di mano a Bran il ramo che aveva colto dall'arbusto. Il giorno dopo viene armata una nave e Bran parte con ventisette (tre volte nove) uomini fidati (3-32). Dopo due giorni e due notti di navigazione incontrano Mannan, il figlio del nume marino Lir che, avvicinandosi a loro in una carrozza, canta altre quartine sulle terre dell'oltretomba preannunciando all'equipaggio lo sbarco nella terra delle donne (33-60). Dopo essersi allontanati dal figlio del dio marino, Bran ed i suoi uomini giungono in vista di una terra i cui abitanti sembrano essere stati colti da un irrefrenabile riso. Viene inviato un membro dell'equipaggio in esplorazione ma, appena tocca terra, scoppia a ridere anche lui e non dà cenni di voler tornare a bordo né sembra sentire o riconoscere le voci dei suoi compagni. I naviganti scoprono di essere arrivati nei pressi dell'isola della gioia e decidono di lasciare lì il loro commilitone (61). Poco tempo dopo la nave di Bran arriva nelle acque limitrofe all'isola delle donne. Bran non vuole sbarcare ma la regina dell'isola gli lancia un gomito incantato che, avviluppandosi magicamente alle sue mani, lo costringe a gettare le ancore¹⁴. I viaggiatori vengono ospitati ma, dopo un po' di tempo, cominciano a sentire nostalgia di casa. La regina dell'isola delle donne permette loro di partire, ma raccomanda loro di non toccare mai terra. Bran ed i suoi uomini ripartono, recuperano il marinaio che era

¹⁴Questo motivo narrativo sarà presente anche nell'*Imrama Mael Duin*.

rimasto sull'isola della gioia e poi fanno vela verso l'Irlanda (62-63). Quando la nave entra in porto, gli irlandesi, accorsi al molo, chiedono a Bran chi fosse e da dove venisse, lui risponde con il suo nome e la sua genia. Gli irlandesi, perplessi, gli svelano che l'unico Bran di cui abbiano mai sentito parlare è materia di leggende e di come le storie che lo riguardano parlino di un viaggio senza ritorno (64). Nel sentire questo, uno degli uomini dell'equipaggio salta sul molo ma, non appena i suoi piedi toccano terra, si riduce in cenere. Vedere il suo uomo decomporsi e diventare polvere, prova a Bran che ha trascorso in mare e sull'isola delle donne centinaia di anni terreni e questa nuova consapevolezza lo forza a continuare a navigare per l'eternità, quindi racconta la sua storia e salpa di nuovo (65-66).

Vita sancti Patricii

La *Vita sancti Patricii* è un'agiografia scritta dal monaco e storico irlandese del VII secolo Muircú moccu Machtheni. Come da prefazione, questa agiografia nasce come tributo per il vescovo Áed di Sléibte ed il suo scopo è quello di celebrare la diffusione del cristianesimo e del monachesimo in Irlanda. Di quest'opera sono sopravvissute solo quattro copie conservate nei seguenti manoscritti: *Cap. 77* (Novara), *Reg.64* (Royal library di Bruxelles), *Ser. Nov 3642* (Nationalbibliothek, Vienna) e *Ms.52*, anche conosciuto come *book of Armagh* (Trinity College, Dublino). *Cap. 77*, *Reg.64* e il libro di *Armagh* sono incompleti, mentre il testimone di Vienna contiene solamente due frammenti. Il libro di *Armagh* è comunque una testimonianza importante, contiene molti testi inerenti a s. Patrizio e, per la sua vicinanza cronologica a Muirchú (risale anch'esso al VII secolo) potrebbe essere piuttosto fedele alla *Vita* originale. L'edizione consultata è stata portata a compimento dal professor Ludwig Bieler nel 1979 a partire dal libro di *Armagh*.

L'opera di Muirchu si apre con una *captatio benevolentiae*: in molti hanno scritto della vita di s. Patrizio ed è estremamente facile perdersi tra le leggende e le storie raccontate sul santo; il monaco si propone di comporre un lavoro biografico appropriato e che esaudisca le richieste del suo lord Áed.

La storia comincia con una prefazione in cui vengono dati i tre nomi con cui era conosciuto Patrizio: Sochet alla nascita, Coroticus quando fu schiavo, Marius quando studiò e, infine, Patrizio, quando fu consacrato. Patrizio, anche chiamato Sochet, nasce in Britannia ed è il figlio del diacono Calpurnio e di Concessa. Appena sedicenne viene rapito e portato come schiavo in Irlanda presso un feroce re barbaro. Nei sei anni che trascorre in schiavitù prega cento volte durante il giorno e cento volte durante la notte (prima di quel momento non aveva mai conosciuto la vera fede). Dopo aver sopportato difficoltà e vessazioni, gli appare un angelo che gli annuncia la presenza di una nave pronta per riportarlo a casa. Patrizio attraversa il paese e si imbarca ventitreenne tra i pagani (I.1). Dopo essere stati per mare tre giorni e tre notti (come Giona) ed aver attraversato il deserto per ventotto giorni (come Mosè) Patrizio e i marinai sono stanchi ed affamati, quindi il capitano della nave chiede a Patrizio di pregare il suo dio. Le preghiere del giovane portano agli uomini un

branco di maiali selvatici e del miele. Patrizio però offre il suo cibo in sacrificio e quella stessa notte, viene torturato da Satana. Patrizio invoca Elia e, così facendo, caccia il diavolo (I.2). Anni dopo il santo viene preso nuovamente prigioniero ma gli viene preannunciato che starà in quella situazione solo per due mesi. Il sessantesimo giorno, Dio salva lui e gli altri schiavi e fa in modo che abbiano sempre fuoco, cibo e buon tempo nel corso della loro fuga (I.3). Quando Patrizio torna in famiglia gli viene chiesto di non andarsene più, lui però non acconsente a causa delle sue visioni (I.4). A quasi trent'anni (l'età della maturità secondo gli apostoli) decide di mettersi in viaggio per Roma e per fare proseliti (I.5). In Gallia, Patrizio incontra il vescovo di Auxerre e si trattiene presso di lui trenta o quarant'anni fino a che un suo amico fedele, conosciuto in Irlanda durante il periodo della sua schiavitù, non gli compare in visione e lo invita diffondere il vangelo tra le genti (I.6-I.7). Il vescovo di Auxerre affianca a Patrizio un vecchio prete, Segistus, che possa aiutarlo e fargli da testimone. A entrambi giunge voce che un arcidiacono era stato inviato da Roma per convertire le genti del Nord e che la sua missione era fallita a causa della sua maldisposizione nei confronti dell'Irlanda e della maldisposizione dei suoi abitanti verso di lui. Questo arcidiacono morirà in Britannia durante il suo viaggio di ritorno (I.8). Nel momento in cui Patrizio apprende della morte dell'arcidiacono, devia dal suo percorso per farsi conferire un titolo dal vescovo Amathorex, poi si dirige verso la Britannia in tutta fretta, trovando vento favorevole per attraversare lo stretto (I.9). In quel periodo sui non romani di Tara regna un feroce re pagano circondato da una corte di druidi. I suoi due maghi favoriti, Lotroch e Lucet Maél, in virtù della loro magia prevedono l'arrivo di Patrizio ed il rovesciamento dell'ordine costituito che esso avrebbe portato. Due o tre anni prima dell'arrivo del santo, i druidi compongono dei versi che prevedono la caduta del regno pagano del loro re (I.10). Patrizio sbarca a Inber Dee e poi si dirige verso Milluc, il luogo in cui era stato schiavo, per liberare dalla prigionia l'uomo di cui era stato prigioniero. Sulla strada, Patrizio subisce l'attentato di Dichu il porcaro, un pagano che però dimostra la sua bontà d'animo e si ricrede sui suoi intenti omicidi. Dopo questo episodio il santo riprende il suo viaggio verso la casa di Milluc (I.11). Quando Milluc viene a sapere della venuta di Patrizio, fa raccogliere tutti i suoi tesori e, piuttosto di farsi convertire, si dà fuoco. Il santo vede la pira e annuncia che nessuno dei figli di Milluc erediterà il suo regno, dopo torna verso Sud e il verbo cristiano comincia a diffondersi (I.12). Poi si apre una piccola parentesi su una roccia di fronte a Sliab su cui vi è ancora l'impronta lasciata dall'angelo che era disceso dal cielo per parlare con Patrizio durante la sua schiavitù. Arriva il periodo pasquale e, Patrizio, deve decidere dove celebrare la festività. La scelta del santo ricade sulla pianura di Brega, luogo che passa alla storia come il punto in cui si pianta il seme del cristianesimo irlandese (I.13). Dopo aver salutato il porcaro, Patrizio ed i suoi uomini si dirigono verso la pianura di Brega, vi arrivano, piantano la tenda e si preparano per Pasqua (I.14). Quello stesso anno, in quella stessa pianura, era stato deciso di celebrare un'importante festività pagana ed era stato diramato l'ordine che chiunque avesse acceso un fuoco prima che venisse acceso il fuoco della corte del re pagano di quella pianura, avrebbe perso la vita. S. Patrizio accende un falò e tutti sono in grado di vederlo, persino il re, che, adirato, chiede ai druidi chi abbia disobbedito ai suoi ordini e i druidi gli annunciano che, qualora quel fuoco non fosse stato spento quella notte stessa, sarebbe divampato per tutta l'Irlanda e sarebbe rimasto acceso in eterno e che, chi lo ha acceso, avrebbe regnato al suo posto (I.15). Il re ordina di uccidere chi ha acceso quel fuoco e vengono inviati tre volte nove carri verso la pianura. A capo della spedizione punitiva vengono messi dei druidi potenti (I.16). Patrizio si accorge dell'arrivo dei druidi e va a riceverli. I druidi invitano i soldati a non alzarsi dinnanzi al santo e solo un uomo, tale Erec di Daig, disobbedisce e viene quindi benedetto. Uno dei

druidi comincia poi a sfidare il santo, pronunciando blasfemie. Patrizio prega il signore e gli chiede di mettere a tacere quelle bestemmie. Improvvisamente il druido blasfemo si solleva in aria per poi precipitare rovinosamente al suolo, spaventando i pagani. (I.17). Vedendo questa scena, il sovrano ordina la carica; s. Patrizio prega Dio affinché i suoi nemici vengano sbaragliati. Subito cade una profonda tenebra e i pagani cominciano a combattersi tra loro mentre un terremoto sconvolge i carri, facendoli scontrare tra loro. La preghiera di Patrizio causa sette volte sette morti e sopravvivono solo il re, la sua regina e due irlandesi atterriti. La regina implora perché suo marito abbia salva la vita e promette al santo che si convertirà. Il re finge di convertirsi ma, appena si allontana, comincia di nuovo a tramare contro Patrizio. Il santo, consapevole di quella finta conversione, benedice i suoi pochi compagni e, nel momento in cui arrivano gli altri uomini del sovrano, agli occhi di quest' ultimi appaiono solo otto cervi ed un cerbiatto che si allontanano (I.18). La domenica di Pasqua Patrizio irrompe nella corte del sovrano con solo cinque compagni per predicare la Fede. Ad alzarsi è solo il poeta Dubthach maccu Lugir, e viene benedetto. I pagani invitano Patrizio alla loro tavola ed il santo accetta (I.19). Il druido Lucet Maél, che era stato presente la notte precedente, avvelena il calice di Patrizio per vendicare il compagno morto. Il santo però benedice il bicchiere, congelando il vino e separando così la bevanda dal veleno che vi era stato versato dentro. Poco dopo il druido sfida Patrizio ad una gara di magia: evoca la neve, ma non è in grado di mandarla via prima del giorno successivo, il santo la fa sparire. Lo stregone poi ci riprova con la nebbia ma l'esito è identico. Il re propone a Patrizio ed al druido di gettare i loro libri in acqua, gli astanti avrebbero venerato i libri non danneggiati. Il druido si rifiuta e tenta di respingere anche una prova legata al fuoco, ma Patrizio lo incalza ed è costretto ad accettare la seconda. Il druido ed un apprendista di Patrizio vengono rinchiusi in due capanne di giunchi, il druido in quella costruita con legna verde e, il ragazzo del santo, in una capanna di legna secca. Alle due casette poi viene dato fuoco, il druido muore bruciato ed il ragazzo si salva. Il sovrano si arrabbia con Patrizio per la perdita di entrambi i druidi, ma il santo lo redarguisce e lo invita a convertirsi per evitare che l'ira di Dio si abbatta su di lui. Poi il santo se ne va lasciando il re ed il resto della corte nella paura (I.20). Il re decide di convertirsi ma, poiché ha tardato parecchio nel prendere questa decisione, Patrizio gli annuncia che la sua discendenza perderà il trono (I.21). Il santo poi si allontana da Tara per continuare a predicare e manifestare miracoli (I.22). Poi la vicenda si sospende per raccontare di qualche miracolo compiuto dal santo. Una ragazza britannica, non volendo sposarsi (nonostante le percosse dei genitori) è decisa a votare l'anima a Dio, raggiunge Patrizio e viene battezzata. Subito dopo il battesimo, la giovane spira e ascende finalmente al cielo. Il santo poi profetizza che, nel punto in cui la ragazza viene inumata, verrà costruita una cappella. Altro miracolo compiuto da Patrizio è la trasformazione di Corotico in una volpe, avvenuta davanti ai suoi uomini. Altro miracolo si verifica quando, durante un momento di preghiera, un bambino del seguito del santo riesce ad avere una visione del Paradiso, come Patrizio. Il santo capisce così di aver trovato il suo successore. In Ulaid viveva un tiranno ferocissimo, soprannominato Ciclope, dedito addirittura ad appostarsi sui sentieri e uccidere chiunque avesse la sventura di incrociare il suo cammino. Sapendo che Patrizio sarebbe arrivato di lì a poco nel suo territorio, decide di tendergli una trappola ed ordina ad uno dei suoi uomini di coprirsi con un mantello e fingersi malato. Il santo è consapevole dell'inganno e lo fa scoprire. Ciclope ed i suoi uomini si accorgono che la loro esca è inspiegabilmente morta. Vedendo questo Ciclope si converte ed il santo lo esorta a diventare un eremita e a mettersi in mare, spoglio di tutti i suoi beni, per espiare le sue colpe. Poi Patrizio resuscita l'uomo morto che era stato usato come esca. Ciclope sbarca su un'isola chiamata Euonia, lì trova due santi uomini che lo

battezzano e lo istruiscono. Ciclope poi diventa il vescovo di Mane ed il prelado dell'isola di Man (I.23). Un giorno Patrizio vede dei pescatori lavorare di domenica e li sgrida. Gli uomini non gli danno ascolto e, poco dopo, una tempesta distrugge tutte le reti che erano state gettate dai pescatori (I.24). Un giorno Patrizio chiede al ricco Dáire un territorio sopraelevato in cui poter celebrare messa. Il ricco dona al santo un territorio alle pendici di una collina nei pressi di Armagh. Dopo un po' di tempo uno degli stallieri di Dáire porta il cavallo del suo signore a pascolare sul terreno concesso al santo. Patrizio protesta, non viene ascoltato e il servo lascia l'animale su quel prato anche la notte. La mattina dopo lo stalliere trova il cavallo morto e corre subito a denunciare il fatto al suo signore. Dáire, arrabbiato ordina che Patrizio venga ucciso ma, non appena pronuncia il comando, muore. La moglie del ricco ordina di bloccare gli uomini che sono andati ad uccidere il santo e di chiedergli anzi la sua benedizione. Patrizio dà ai servi di Dáire dell'acqua con cui aspergere sia il cavallo, sia il loro padrone e, entrambi, tornano in vita. Dáire regala al santo un calderone di bronzo e il santo, ringraziandolo con un "grazacham" ripetuto più volte, anche nel momento in cui il ricco minaccia di riprendersi il regalo per il ringraziamento poco appropriato, dimostra di essere un uomo inamovibile nei suoi intenti. Dáire decide quindi di premiare il santo con la collinetta che aveva chiesto inizialmente. Sulla sommità dell'altura il sant'uomo ed i suoi discepoli trovano una cerva con il suo cerbiatto e, Patrizio, li porta con sé in un'altra valle in cui, si dice, vivono ancora oggi (I.25). Un'altra volta un uomo caccia via dal suo campo i buoi che trainano il carretto di Patrizio. Il santo, tremendamente arrabbiato, dice che quel peccatore non godrà più dei frutti di quel campo e, lo stesso giorno, il livello del mare si alza e sommerge quella terra (I.26). Muirchu poi si prende un momento per parlare della frequenza con cui Patrizio prega, centinaia di volte al giorno e ogni volta che trova una croce o un capitello per strada (II.1). Un giorno Patrizio non vede una croce e, nel momento in cui gli viene detto che ne ha superata una, torna indietro per pregare. Il morto sepolto sotto quella croce gli racconta di essere morto pagano e che, per uno scambio di persona, è stata piantata una croce vicino alla sua salma. Il fatto viene reso noto e la croce viene resa alla salma cui era destinata (II.2). Patrizio prende poi l'abitudine di viaggiare da sabato sera a lunedì mattina. Una volta trascorre la domenica in un campo e, mentre su tutto il territorio circostante imperversa un forte temporale, quel campo rimane all'asciutto. Un'altra volta il santo aiuta il suo stalliere a ritrovare dei cavalli emanando raggi di luce dalle sue dita e illuminando a giorno i dintorni (II.3). Dopo tanti miracoli arriva per il santo il momento di morire. Un angelo messaggero svela a Patrizio che a breve morirà; lui, quindi, decide di tornare ad Armagh (II.4). Sulla Strada per Armagh, Patrizio passa vicino ad un rovelto ardente simile a quello di Mosè. L'arbusto parla al santo e lo invita a cambiare strada e a raggiungere Victor, l'angelo che solitamente lo consiglia, affinché possa garantire una risposta a quattro richieste che aveva fatto Patrizio (II.5). Le quattro richieste di Patrizio sono le seguenti: tornare ad Armagh, che chiunque reciti l'inno su di lui nel momento della sua morte, che i discendenti di Dichu (colui che lo aveva accolto) non perissero e che tutti gli irlandesi morti, da quel momento in poi, venissero giudicati anche da lui (II.6). Poi il santo viene invitato a tornare indietro (nel luogo in cui morirà il 17 marzo) (II.7). Quando Patrizio muore non scende la notte per dodici giorni e, per tutto il resto dell'anno, le notti sono più luminose (II.8). Nel momento in cui sta per arrivare la sua morte, Patrizio ottiene i sacramenti dal vescovo Tassach (II.9). Durante la prima notte di cerimonie, la salma è vegliata da un coro angelico che, quando ascende al cielo, lascia un profumo di miele e vino; durante le altre notti il corpo del santo viene vegliato da uomini che intonano salmi (II.10). Per la scelta del posto in cui inumare il corpo, si mette la salma su un carro trainato da buoi selvatici e si costruisce una chiesa nel punto in cui si fermano (II.11). Per evitare

ladri di tombe, viene posizionato su di lui un cubito di terra. Dio inoltre fa in modo che nessuno disturbi la salma; nel momento in cui alcuni uomini provano a costruire una chiesa e cominciano a scavare le fondamenta, si ritraggono impauriti per le fiamme che si propagano dalla sua tomba (II.12). Poco dopo si scatena una feroce disputa per le reliquie del santo e le acque della baia Druimm Bó si alzano e impediscono alle fazioni di scontrarsi (II.13). Quando le acque della baia si placano, una delle due fazioni prova nuovamente a trafugare il corpo; costoro pensano di essere riusciti a caricare la salma sul loro carro indisturbati ma, quando attraversano un fiume, scoprono che era tutta un'illusione voluta da Dio per assicurare la concordia tra popoli (II.14).

Vita Columbae

La *Vita Columbae* è un'opera dal taglio agiografico scritta nel VII secolo da Adamanno, il nono abate di Iona. L'edizione di riferimento per questo lavoro, composta nel 1961 dagli storici Alan Orr Anderson e Marjorie Ogilvie Anderson e rivista da quest'ultima nel 1991, è ricavata dal confronto di due tradizioni che riportano la biografia del santo nella sua interezza. Il manoscritto più antico, base di questa edizione e capostipite di una serie di stampe, è un codice pergameneo conservato nella Stadt-bibliothek di Schaffhausen (Svizzera) indicato con la sigla *Gen.1*; la seconda tradizione, talvolta usata per la correzione del testimone svizzero, deriva da tre diversi manoscritti custoditi nella British Library, contrassegnati con le sigle *Additional 35110*, *Cottonian Tiberius DIII*, *Royal 8D IX*.

La vicenda ricavata dal confronto di queste due tradizioni è divisibile in tre libri: il libro delle profezie, il libro dei miracoli ed il libro delle apparizioni angeliche.

Tutti e tre i libri sono organizzati in maniera cronologica: ogni volume comincia da ciò che accade alla nascita o durante il periodo giovanile del santo e termina con la morte dello stesso.

La storia di s. Colombano di Iona è la seguente.

La vita di s. Colombano si apre con una prefazione che spiega la ragione per cui Adomnán si cimenta nella composizione di detta opera (l'indicatezza di alcuni confratelli) ed in cui si avverte che molte delle vicende legate alla vita del santo verranno omesse (prima prefazione). Il testo va poi avanti nel presentare la struttura dell'opera, divisa in tre libri: rivelazioni profetiche, miracoli divini, apparizioni di angeli. Seguono poi alcune nozioni base sulla biografia del santo: Colombano è il figlio dei nobili irlandesi Fedelmith e Ethne e, fin da quando era ragazzino, dimostra una forte fede cristiana. Nel corso dei suoi trentaquattro anni di vita, il santo prega, scrive, lavora, digiuna e, nonostante un impegno ed un fervore che avrebbero stroncato il migliore degli uomini, è sempre gioioso e sorridente e riesce a fondare numerosi monasteri (seconda prefazione). L'esordio

della *Vita* riporta in maniera sintetica alcuni dei miracoli del santo che vengono successivamente approfonditi nel secondo libro, poi inizia il primo volume (capitolo 11). La profezia con cui si apre la raccolta riguarda il futuro dell'abate Finten. Quando Finten è ancora un giovane studioso manifesta il suo desiderio di raggiungere s.Colombano e vivere nel suo monastero e persevera nel suo intento anche nel momento in cui scopre che Colombano è morto. Finten viene ricevuto a Iona dal discepolo di Colombano, Baithene. Baithene annuncia a Finten che non potrà far parte dei monaci di Iona perchè Colombano, in punto di morte, ha previsto che lui sarebbe diventato abate di un suo monastero (i.2). In un momento della sua vita s. Colombano trascorre il suo tempo in visita ad un monastero in centro Irlanda e, mentre attraversa una folla di curiosi, percepisce accanto a sé una presenza. Guardandosi alle spalle, il santo vede un ragazzino sporco (Ernene) e, dopo avergli intimato di tirare fuori la lingua, lo benedice donandogli l'eloquenza e prevedendo per lui un futuro di spicco all'interno della sua comunità (i.3). Un giorno il santo si trova nel suo monastero di Iona ed ordina ai confratelli di prepararsi per ricevere un ospite. I monaci, vedendo una tempesta all'orizzonte, sono dubbiosi. S.Colombano però li rassicura dicendo che sarebbe arrivato un uomo che non teme alcuna tempesta; poco tempo dopo bussa alla porta del monastero s.Cainnech (i.4). S.Colombano stesso, nel capitolo successivo, sopravvive al gorgo di Breacan benedicendolo (i.5). Colombano poi profetizza l'incapacità di Cormac, figlio di Lecan, di trovare una terra desertica in mezzo al mare. Nonostante fosse già al suo terzo tentativo l'esploratore era destinato a fallire nuovamente poiché aveva imbarcato un monaco senza il consenso del suo abate (i.6). Le due successive profezie sono legate all'esito della battaglia di Coleraine ed all'esito della battaglia di Miathi (i.7-i.8). La profezia successiva riguarda i figli di re Aidan, nessuno dei tre più grandi è destinato a diventare sovrano, ma il santo si offre di crescere il più piccolo in modo che sia pronto a governare quando i primi tre moriranno in battaglia (i.9). Un destino più sereno viene predetto a Donall, figlio di Aid, destinato ad essere un grande re ed a morire nel suo palazzo circondato dai suoi cari (i.10). Ad un prigioniero di Aid, Scandlan figlio di Conlan, viene predetto un esilio, un regno della durata di trent'anni, un secondo esilio ed un secondo regno più brevi (i.11). Il santo poi viene a sapere della morte in battaglia dei re appena menzionati prima che alcuni marinai scozzesi diffondano la notizia (i.12). Una morte pacifica viene predetta anche per l'altro figlio di Aid, Oingus, destinato anche lui a morire nel suo letto (i.13). Lo stesso Aid è il protagonista di un'altra profezia, il santo lo avverte di non uccidere un suo consanguineo altrimenti il suo regno sarebbe durato poco; Aid non gli presta fede e, dopo aver commesso il delitto, regna solo per altri quattro anni (i.14). Anche re Roderic è destinato a morire sul suo cuscino (i.15). Un giorno, a Iona, Colombano prevede il futuro di due ragazzi: il primo sarebbe morto entro la settimana, il secondo avrebbe visto i suoi nipoti (i.16). Un uomo che risiedeva a Iona, Colca, chiede al santo notizie su sua madre, Colombano gli dice di correre subito a casa e di convincerla a chiedere perdono per un suo terribile peccato; la madre si stupisce perchè non aveva mai svelato il suo peccato a nessuno (i.17). A Colca viene detto anche che sarebbe diventato capo della chiesa del suo paese ma che, nel momento in cui avesse visto il suo maggiordomo girare la minestra e divertirsi con alcuni suoi amici, sarebbe morto (i.18). Un giorno il santo ordina al monaco Trena di portare per lui un messaggio in Irlanda e gli preannuncia che un uomo si sarebbe aggiunto al suo equipaggio. L'uomo in questione viene reclutato e poi si trattiene presso la comunità di Iona (i.18). Quando il monaco Berach vuole navigare fino alla terra di Eth, Colombano lo avverte che su una certa rotta avrebbe incontrato un mostro marino. Il monaco non lo ascolta e, mentre sta navigando, una balena enorme quasi rovescia la sua barca. Anche il monaco Baithéne vuole salpare per Eth e, il santo, parla anche a lui del mostro tra Iona ed Eth. Quando il secondo equipaggio scorge l'enorme

animale in lontananza, Baithéne lo benedice e passa senza problemi (i.19). Un giorno il santo prevede che l'esploratore Báitán, avrebbe fallito nella sua ricerca del deserto in mezzo al mare e che sarebbe morto nella sua terra (i.20). Quando il santo giunge in visita a Hinba, ordina che anche i penitenti godano del cibo della sua indulgenza ma un tale Nemán declina l'offerta. Colombano lo redarguisce e gli rivela che di lì a poco tempo lo avrebbero trovato in un bosco a mangiare carne di giumenta con dei briganti (i.21). Una sera il santo sveglia i suoi monaci e li esorta a raccogliersi in preghiera per il peccatore Lugaid. Lugaid arriva a Iona poco tempo dopo e, il santo, gli ordina di intraprendere un pellegrinaggio per espiare le sue colpe. Non appena il peccatore si allontana, Colombano rivela ai suoi monaci che Lugaid non avrebbe rispettato la penitenza e che sarebbe quindi stato ucciso poco dopo (i.22). Un giorno Baithéne chiede la correzione di un salterio appena scritto, il santo gli dice che è uno scrupolo superfluo perchè, salvo una "P" fuori posto, è perfetto (i.23). Un giorno il santo vede Lugbe leggere un libro e lo avverte che quel libro sarebbe di lì a poco caduto in acqua, così accade (i.24). Un giorno a Iona si sente un urlo ed il santo dice che chi sta urlando è piuttosto goffo, avrebbe infatti di lì a poco rovesciato dell'inchiostro. Così accade (i.25). Un'altra volta Colombano prevede l'interruzione del suo digiuno e quello dei suoi monaci a causa dell'arrivo di Áidán (i.26). Un giorno il santo ed i suoi monaci sentono un uomo gridare al di là di un fiume; Colombano dice che quella persona avrebbe fatto meglio a chiedere perdono perchè sarebbe morta di lì a breve (i.27). Lugbe viene in visita a Colombano durante la macinatura del grano ma, vedendolo circondato di luce divina, si spaventa e scappa via. Quando ritrova il suo coraggio chiede al santo che cosa abbia visto e, Colombano, risponde di aver assistito ad una grande vendetta avvenuta in una città italiana tra il fuoco e le fiamme, più avanti arrivano dei marinai dalla Gallia a confermare il racconto (i.28). Un freddo giorno d'inverno il santo era particolarmente triste e, nel momento in cui gli viene chiesta la ragione delle sue lacrime, risponde che due dei suoi monaci sono al lavoro da Laisrán e stanno patendo fame, freddo e stanchezza. Nel momento in cui vengono pronunciate queste parole Laisrán ordina ai monaci di riposarsi ed offre loro un pasto caldo, nonostante Colombano viva a miglia di distanza se ne rallegra (i.29). Un'altra volta il santo prevede l'arrivo di Féchna, un uomo saggio macchiatosi di un peccato. Poco dopo una nave sbarca a Iona e Féchna si getta penitente ai piedi del santo (i.30). Un giorno il santo manda a chiamare l'amico monaco Caitán, a servizio presso il monastero di Díún, perchè vuole passare le ultime ore con lui. Caitán esegue e spira la notte stessa del suo arrivo a Iona (i.31). Una domenica il santo riceve due ospiti che gli rivelano la loro intenzione di vivere assieme a lui per un anno; Colombano acconsente con la condizione che entrambi prendano i voti. Il santo prevede la loro morte entro il mese e così avviene (i.32). Una volta a Skye, Colombano prevede la conversione di un vecchio pagano; è raggiunto dal condottiero della coorte di Geon, che viene battezzato e poi muore (i.33). Mentre sta attraversando la dorsale Britannica con i suoi monaci, il santo decide di fermarsi per trascorrere la notte in un villaggio ma, prevedendo lo scoppio di un incendio, chiede ai confratelli di mettere al sicuro la barca (i.34). Un giorno il santo prevede la discesa di un uomo all'Inferno (i.35). In un'altra occasione, un uomo molto sanguinario, chiamato Áid il nero, viene ordinato sacerdote in maniera irregolare da un vescovo. Quando Colombano viene a sapere di tutto ciò, ne rimane molto addolorato e preannuncia che la mano di quel vescovo andrà in cancrena e verrà amputata, mentre Áid avrebbe ricominciato a delinquere (per poi morire cadendo in un fiume, trafitto da una lancia). Tutte le previsioni del santo si avverano (i.36). S. Colombano molto spesso infonde conforto ai suoi monaci nel momento in cui si trattengono di più a lavorare nei campi. Di questo si accorgono Baithéne ed altri suoi confratelli che, tornando dal lavoro, per ben due volte percepiscono un odore

meraviglioso che li circonda e gioia e calore nei loro animi. Altro miracolo è il volume della voce del santo che, quando intona canti di chiesa, può essere sentito a mille passi di distanza (senza però coprire la voce di chi intona canti assieme a lui). Un giorno, nei pressi di Inverness, alcuni condottieri e druidi pagani provano a coprire il suo canto intonando canti pagani e facendo rumore, ma i loro tentativi non hanno successo. La voce del santo è troppo potente (i.37). Poi il santo prevede la morte per soffocamento del ricco depravato Luguid; l'uomo avrebbe trovato tre mucche nel suo giardino, avrebbe ordinato di macellare la più grande e si sarebbe soffocato con la sua carne durante una cena con una prostituta (i.38). Un giorno il santo prevede la brutta fine di Nemán, annunciandogli che sarebbe stato ucciso dai suoi nemici mentre si intratteneva con una prostituta (i.39). Quando il santo si trova presso il monastero di Troit, durante una messa, afferma che i puri ed i non puri sono mescolati; questo disturba la cerimonia e, a un certo punto, un monaco peccatore esce allo scoperto (i.40). A Iona Colombano chiama i fratelli Lugbe e Silnán e li manda presso l'isola Colossus a cercare il ladro Erc, un bracconiere di foche che caccia di notte. Il santo convince Erc a smettere di cacciare di frodo, offrendosi di provvedere a lui ogniqualvolta ne avesse avuto bisogno. Dopo aver visto in una delle sue visioni il bracconiere morto, Colombano arriva addirittura ad inviare un contributo per la sua sepoltura (i.41). Una volta, vicino al lago Cei, il santo incontra il poeta Crónán. I monaci chiedono a Colombano perché non abbia domandato al poeta di declamare qualcosa e il santo risponde che non avrebbe avuto senso chiedere un canto di gioia a chi, di lì a breve, sarebbe stato assassinato (i.42). Sempre a Iona, Colombano un giorno si mette a piangere e Lugbe mocu Blai apprende che due uomini di stirpe reale si sono pugnalati reciprocamente a morte e che, da lì ad otto giorni, sarebbe arrivata la grida. Quando otto giorni dopo arriva il messaggero, Colombano lo manda a chiamare e viene confermata la morte di Colman figlio di Ailen e Ronan figlio di Aid, entrambi discendenti di una stirpe dell'Ulster. Lugbe quindi chiede al santo come lui possa avere questo genere di visioni e, dopo averlo fatto giurare, mostrando grande umiltà, afferma che alcuni uomini (omettendo di essere in realtà l'unico) possiedono quel potere per grazia divina (i.43). Un'altra volta il santo viene visitato da un uomo di Mumu che, in realtà, era un vescovo travestito; Colombano riconosce il lignaggio del suo ospite senza problemi (i.44). Quando il santo invia il suo vecchio zio, il prete Ernán, nell'isola di Himba, profetizza che non lo avrebbe più visto in vita. Nel momento in cui Ernán, dopo un po' di tempo, decide di tornare a casa, muore prima di rivedere il santo (i.45). Nel periodo in cui il santo vive a Coire salcháin avverte un contadino che casa sua è stata presa d'assalto dai predoni e che non ha più né bestiame, né altri beni, lo tranquillizza però dicendogli che la sua famiglia si è salvata (i.46). Un'altra volta il santo svela ad un contadino di corcu Réti che sarebbe morto per mano di un suo compagno, ma si rifiuta di fornire ulteriori dettagli. Tempo dopo il contadino, sentendo i rumori di uno scontro mentre sta sagomando con il coltello il manico di una lancia, si alza in piedi di tutta fretta piantandosi la lama nel ginocchio, così muore ucciso da un fedele compagno (i.47). Un giorno a Iona il santo invita uno dei suoi monaci a recuperare una gru stremata dal suo viaggio. Le particolari attenzioni richieste per questo animale derivano dal fatto che proviene dall'Irlanda, terra natale di Colombano. Il santo prevede poi che la gru volerà nuovamente verso l'Irlanda dopo tre giorni, così accade (i.48). Dopo il convegno dei sovrani a dorsum Cete, s. Colombano si ristora ad un pozzo con l'abate Comgell. Comgell apprende dal santo che quel pozzo sarebbe stato inquinato dal sangue versato nella battaglia tra il popolo dei Cruthen e la stirpe di Néll. Il soldato di Cristo Finán, che si troverà, anni più tardi, nel bel mezzo di questa battaglia, confermerà che tutto si è svolto come profetizzato dal santo (i.49). Nello stesso periodo il vescovo di Cúl rathin raccoglie molti doni per ricevere degnamente Colombano. Il santo però

rifiuta alcuni doni in quanto provenienti da un ricco avaro. Il vescovo e l'avarò, appreso cosa fosse successo, si gettano ai piedi del santo implorando perdono e lo ottengono. In un'altra occasione il santo riconosce l'offerta dell'avarò Diormit (i.50). Qui termina la prima parte, relativa alle profezie.

Nella seconda parte vengono enumerati i miracoli del santo. Quando Colombano era ancora giovane, in Irlanda, muta dell'acqua in vino come accadde alle nozze di Cana (ii.1). Una volta, nei pressi della contea di Derry, Colombano rende alcune mele amare meravigliosamente dolci, benedicendole (ii.2). Un altro giorno Colombano compra dei rami che gli servivano per costruire una casa, pagandoli con dei semi d'orzo che germogliano anche se piantati fuori dal periodo di semina (ii.3). Una volta a Iona, il santo vede una nuvola scura alzarsi dal mare e annuncia che quel cumulo avrebbe portato una pioggia pestilenziale che avrebbe causato ulcere a uomini e mucche. Colombano istruisce il monaco Silnán spiegandogli il rituale che avrebbe dovuto compiere per alleviare le pene dei contadini e degli animali colpiti dalla pioggia. Silnán esegue ed i danni arrecati dalla pioggia svaniscono (ii.4). Sempre mentre si trova a Iona, il santo ha una visione sulla vergine Maugin di Clocher e, vedendo che si era rotta una gamba, ordina al monaco Lugair di partire e portarle un dono miracoloso con cui benedire dell'acqua. Lugair avrebbe poi dovuto versare l'acqua benedetta sulla gamba rotta di Maugin per guarirla. Oltre a questo dono il santo aggiunge una previsione sulla durata della vita di Maugin (ii.5). Mentre si trova a dorsum Cete, il santo cura diversi malati con vari metodi: benedicendoli, aspergendoli con l'acqua santa o addirittura semplicemente toccandoli (ii.6). In un'altra occasione, Colcu, figlio di Cellach, riceve in dono dal santo un cristallo di sale benedetto (sarebbe servito per curare la sorella ammalata). Quando un incendio divampa nel villaggio di Colcu, il cristallo di sale non brucia (ii.8). Un altro miracolo relativo ai doni del santo si verifica quando un giovane, durante una cavalcata, cade in un fiume. Il tuffo rovina tutti i libri che il cavaliere portava in bisaccia e si salva solamente un testo scritto dal santo. Allo stesso modo un libro scritto da Colombano cade in un fiume nei pressi di Leinster e viene recuperato intonso. Questi episodi dimostrano il controllo di Colombano su acqua e fuoco (ii.9). Altra prova del controllo del santo sull'acqua è il fatto che un giorno, quando gli viene chiesto di battezzare un bambino, egli faccia fluire dell'acqua da una roccia. Per quel bambino, chiamato Ligu Cen calad, poi viene prevista una gioventù di gozzoviglie, ma una maggior età da soldato di Cristo (ii.10). Un'altra volta, presso la terra dei Pitti, il santo benedice una fonte che, essendo adorata come una divinità pagana dagli abitanti del luogo, causava diverse malattie. Quando i druidi del posto vedono il santo avvicinarsi alla fonte, si rallegrano pensando che ne sarebbe rimasto piagato; benedicendo l'acqua, Colombano è però in grado di disperdere i demoni che abitavano quel pozzo (ii.11). Il controllo del santo si estende anche sul mare, infatti, durante un maremoto, placa la tempesta con una preghiera (ii.12). Un'altra volta il santo si trova in balia di una tempesta in mezzo al mare e appare in visione al monaco Cainnech, il quale, vedendo il santo in pericolo e sentendo le sue esortazioni a pregare per lui, dice messa. Subito la tempesta si placa (ii.13). Lo stesso Cainnech si dimentica il suo bastone a Iona. Il bastone non viene però perduto, viene trovato sulla spiaggia dell'isola e portato a s. Colombano (ii.14). Un giorno Baithéne deve partire e chiede al santo di pregare per un vento favorevole; il santo gli risponde che, se fosse partito la mattina presto del giorno successivo, avrebbe trovato una brezza favorevole. Lo stesso giorno deve partire anche Colmán, nella direzione opposta; il santo, avendo saputo dell'arrivo di Baithéne a Eth, dice a Colmán di partire ed anche lui trova vento favorevole (ii.15). In un altro momento il santo benedice il secchio di latte appena munto dal lattaiò Colmán. Il latte, che non era stato segnato con la croce durante la mungitura, schizza via dal secchio a causa della fuga del demònio che lo

abitava. Colombano sgrida il lattaiolo per la sua negligenza (comportamento che aveva permesso ad uno spirito maligno di entrare nel secchio) e benedice di nuovo il latte, facendo tornare il recipiente pieno (ii.16). Altro episodio legato al latte è la benedizione di un secchio di latte di toro munto da uno stregone; beneducendo l'opera del druido, il santo mostra che in realtà si tratta di sangue tinto (ii.17). Un giorno il santo guarisce il giovane Lugne da un'epistassi (condizione che non gli si verificherà più) (ii.18). In un'altra occasione il santo esorta alcuni pescatori a gettare nuovamente le reti nel fiume Sale; i pescatori eseguono e tirano su dall'acqua un salmone di dimensioni meravigliose. Non è l'unica volta in cui il santo ottiene del pesce in maniera miracolosa: mentre Colombano si trova presso il lago Cei consiglia ai suoi compagni di non pescare per due giorni, ma di gettare le loro reti nel lago Bó il terzo giorno. I compagni di Colombano eseguono e pescano un salmone enorme (ii.19). Colombano un giorno viene ospitato da un contadino di nome Nésan e, per sdebitarsi, benedice le sue mucche dicendogli che da cinque sarebbero diventate centocinque e prevede per la sua stirpe un futuro radioso. Nel momento in cui un ricco contadino gli rifiuta l'ospitalità, il santo pronuncia un anatema opposto che causa al contadino una povertà estrema a sua volta trasmessa alla discendenza (ii.20). Lo stesso episodio si verifica con le cinque mucche di Nesán che vengono moltiplicate fino a centocinque senza poi poter aumentare ancora (ii.21). Un uomo malvagio ruba a casa del santo per ben tre volte ma, la terza volta, viene scoperto mentre si sta imbarcando con il bottino. Colombano entra in acqua e pronuncia una tremenda invettiva, pregando affinché Dio non conceda al ladro di tornare. Subito dopo si leva un forte vento e trascina la nave del ladro, l'equipaggio e la refurtiva negli abissi (ii.22). In un'altra occasione Colombano raccomanda un esule di nome Tarain alle cure di un ricco, Feradach. Feradach accoglie inizialmente l'esule ma, pochi giorni dopo, ordina che venga messo a morte. Quando il santo viene a sapere di questo, pronuncia un'invettiva e prevede che il ricco morirà prima dell'autunno (prima di mangiare un maiale ingrassato con la frutta). Feradach ride di questa previsione ma, prima dell'autunno, non appena fa macellare un maiale e lo fa arrostitire, muore (ii.23). Mentre il santo vive ad Himba viene a sapere di alcuni distruttori di chiese e li vuole scomunicare. Questa decisione giunge alle orecchie dei peccatori che decidono di attentare alla vita del santo. Per prevenire l'attentato, uno dei discepoli del santo indossa un mantello di Colombano che però, come un'armatura, lo protegge, salvandogli la vita. Un anno dopo l'attentatore muore in battaglia e Colombano lo viene a sapere per una visione (ii.24). Un giorno Colombano viene chiamato a difendere una ragazza insidiata da un uomo malvagio. Nel momento in cui il santo accorre, l'uomo malvagio uccide la donzella e il santo annuncia che l'anima dell'assassino sarebbe precipitata all'Inferno nel momento in cui l'anima della fanciulla sarebbe ascisa al Paradiso (ii.25). Poi il racconto passa a narrare di come il santo placò alcuni animali selvaggi. Il primo episodio è legato ad un cinghiale che il santo incontra in un momento di preghiera nel bosco. L'animale, spaventato da una muta di cani, carica Colombano. Il santo alza la mano imponendogli di fermarsi e il suino muore sul colpo (ii.26). Quando Colombano si trova presso Loch Ness, apprende di un mostro acquatico che aveva ucciso un nuotatore la notte precedente. Il santo intima ad uno dei suoi uomini di entrare nel lago e, quando il mostro emerge, il santo alza la mano e blocca il mostro facendolo scappare via. Quando gli abitanti (pagani) del luogo assistono alla scena decidono di convertirsi (ii.27). A Iona il santo caccia i serpenti e annuncia ai suoi monaci che, finché su quell'isola avessero creduto in Cristo, non ci sarebbero più stati quei rettili velenosi (ii.28). Un'altra volta il santo benedice il coltello di un monaco macellaio. Quando Colombano apprende quale fosse la funzione di quella lama, afferma che nessun animale ne sarebbe più stato ucciso. I monaci, rendendosi conto che quel coltello non tagliava più la carne, lo fondono

e versano il metallo fuso su ogni utensile del monastero così da non poter più essere feriti quando lavorano (ii.29). Quando l'attendente del santo, Diormit, si ammala gravemente, Colombano lo guarisce e prevede per lui una vita longeva (ii.30). La stessa cosa succede con il giovane Fintén, gravemente ammalato, ma guarito e destinato ad una lunga vita (ii.31). Nel periodo in cui Colombano si trova presso i Pitti, battezza un'intera famiglia di contadini. Poco tempo dopo, uno dei bambini di quella famiglia si ammala gravemente e i druidi della regione sgridano i genitori del ragazzo, sostenendo che la malattia fosse causata dalla conversione. Il santo lo viene a sapere e torna nuovamente dalla famiglia, esortandola ad avere fede. Quando il bambino muore, Colombano lo resuscita (ii.32). Sempre nello stesso periodo, il santo esorta un druido scozzese, Broichan, a liberare la sua schiava, rivelandogli che sarebbe morto se non lo avesse fatto. Il druido, ovviamente, si rifiuta e il santo annuncia poco dopo al suo sovrano che Broichan è stato ridotto in fin di vita da un angelo. I servi del re corrono e trovano il druido quasi soffocato a causa di un bicchiere che gli era esploso in mano mentre stava bevendo, facendogli inghiottire dei cocci. Mezzo morto, Broichan acconsente a liberare la ragazza e il santo fa gettare un sasso nell'acqua che, benedetto, comincia a galleggiare. Il druido quindi viene fatto bere dal sasso galleggiante e guarisce (ii.33). Poco tempo dopo Broichán cerca di impedire a Colombano di salpare, evocando un forte vento. S. Colombano non si perde d'animo e ordina di spiegare le vele, quindi, davanti allo stupore di tutti, comincia a navigare controvento. Il vento poi gira e la brezza favorevole continua per il santo tutto il giorno (ii.34). Quando Colombano visita per la prima volta il re Brude, rimane fuori dal castello; il sovrano, per superbia, non apre i cancelli. Colombano tocca i cancelli ed essi si spalancano, lasciandolo passare. Venuto a conoscenza di questo evento, il re comincia a rispettare il santo e lo onora fino alla fine dei suoi giorni (ii.35). In un'altra occasione, in visita al monastero della terra dei due fiumi, si verifica un miracolo simile. Nel momento in cui il santo viene accompagnato al monastero, si scopre che i monaci hanno perso le chiavi. Colombano esorta i confratelli a non perdersi d'animo e fa in modo che il portone del monastero si apra (ii.36). Un giorno il santo regala ad un uomo povero un paletto acuminato che avrebbe perforato solo le carni di selvaggina e pesci, per garantigli sempre da mangiare. L'uomo pianta il paletto e cattura quasi subito un cervo. Non sapendo della benedizione del santo e avendo paura che qualcuno del villaggio si azzoppasse, la moglie del cacciatore costringe suo marito a rimuovere la trappola. Il cacciatore prima lo porta a casa e poi, lo sposta nella foresta. Quando l'uomo torna nel punto in cui aveva abbandonato il paletto, vi scopre un capriolo. Il miracolo si verifica anche quando il paletto viene buttato in acqua (vi si infilza un salmone) e quando viene lasciato in un prato (vi muore un corvo). L'uomo, cercando di tranquillizzare la moglie impaurita, decide di dare fuoco al paletto, tornando così alla sua condizione di povertà (ii.37). In un'altra occasione il monaco Lugaid inumidisce una borraccia di cuoio con l'acqua di mare prima della sua partenza per l'Irlanda e, per farlo, la lascia immersa con un sasso sopra. Quando Colombano sente questo racconto gli dice che sicuramente non sarebbe partito con quella borraccia e, il mattino seguente, il monaco scopre che la corrente l'ha portata via. Il santo invita Lugaid a partire comunque, senza disperarsi, assicurandolo che la borraccia sarebbe stata riportata a riva dalla stessa corrente. All'ora nona, dopo la partenza del monaco, Colombano invia un altro dei suoi accoliti in spiaggia a recuperare la borraccia riportata dalla corrente (ii.38). Mentre il santo è a Iona, riceve in visita un uomo del Connacht che vuole espiare i suoi peccati con un pellegrinaggio e Colombano gli ordina di partire per Tíree e farvi penitenza sette anni. L'uomo accetta la penitenza. Il pellegrinaggio finisce ed il peccatore torna da Colombano. Il santo consegna all'uomo una spada d'avorio con cui risarcire il suo padrone che, durante quei sette anni, aveva avuto un servo in meno.

Il pellegrino torna quindi dal suo padrone per pagare il suo debito che, però, gli viene rimesso. L'uomo del Connacht poi presta servizio per un po' di tempo presso la sua famiglia d'origine e, quando gli subentra il fratello minore, torna a Iona per restituire la spada al santo. Colombano ribattezza il pellegrino come "Librano" come "uomo libero". Poco dopo Librano prende i voti e Colombano lo invia ad un monastero presso i luoghi in cui, sette anni prima, aveva fatto penitenza. Il santo inoltre gli annuncia che vivrà una lunga vita e che risorgerà con i morti scozzesi e non con quelli britannici (ii.39). Un giorno, mentre si trova a Iona, il santo sente di essere invocato da una sua parente da parte di madre, che sta partorendo e sta soffrendo molto. Colombano quindi si ritira a pregare nella sua cappella e impedisce che la donna muoia di parto, alleviando il suo dolore (ii.40). Mentre Colombano si trova a Rechrean, un uomo di umili origini va a chiedergli consiglio perchè sua moglie continua a rifiutarlo. Il santo interroga la donna ed ella gli risponde che è disposta a tutto pur di non dormire nello stesso letto di suo marito. Colombano le dice che non è possibile infrangere il vincolo del matrimonio e invita lei e suo marito a pregare e digiunare con lui. Il miracolo si compie e la moglie si innamora del marito, conservando il suo amore fino alla fine dei suoi giorni (ii.41). In un altro momento il soldato di Cristo di nome Cormac prova di nuovo a trovare il deserto sull'oceano e Colombano, che si trova presso il re Brude, chiede al re di far leva su certi suoi ostaggi per far garantire a Cormac, dal sovrano delle Orcadi, un salvacondotto per superare dette isole. Qualche mese dopo, a Iona, Colombano annuncia che quel Cormac di cui continuano a chiedergli sarebbe arrivato di lì a poco e così succede. Cormac poi riparte e rischia la morte dopo quattordici giorni e quattordici notti di navigazione verso settentrione. Degli insetti grandi come rane assaltano la sua nave e paiono intenzionati a bucare lo scafo della nave. In quel momento Colombano, fisicamente lontano ma presente nello spirito, invita i suoi monaci a pregare per Cormac. Quando termina la funzione, Colombano annuncia che sarebbe mutato il vento e che Cormac sarebbe tornato da loro, così accade (ii.42). Un giorno il santo deve compiere alcune commissioni e, per farle, sale su un carretto a cui però non erano state fissate bene le ruote. Nonostante la strada percorsa da Colombano fosse piena di buche, il carretto regge: era stato benedetto prima della partenza. Poi seguono alcuni miracoli compiuti dal santo dopo la sua morte (ii.43). In seguito a lunga siccità, durata mesi, gli anziani di una comunità decidono di portare per i campi le vesti e gli effetti del santo per poi lasciarli su una collina in cui si erano verificate delle apparizioni angeliche. Questo scatena un lungo acquazzone che rende nuovamente la terra fertile e il raccolto dello stesso anno risulta particolarmente abbondante (ii.44). Altre volte il santo dimostra la sua capacità di condizionare gli eventi atmosferici: la prima volta manda un vento favorevole per aiutare il trasporto di un mucchio di legname; la seconda volta, sempre per un trasporto legname fa calare un vento contrario, evocando una brezza favorevole; il terzo episodio riguarda la veglia funebre del santo che viene svolta a Iona solo grazie al benessere dello stesso che, ascoltando le preghiere dei suoi monaci, placa alcuni venti avversi sulla rotta per l'isola (ii.45). Altro miracolo attribuito al santo è il fatto che il suo popolo non venga colpito dalla pandemia di peste che passerà alla storia come "peste di Giustiniano" (ii.46). Qui termina la seconda parte.

La terza (molto più breve delle prime due) riguarda le apparizioni angeliche. Il primo angelo compare alla madre di Colombano in sogno, le fa indossare per un attimo una tunica bellissima e poi le annuncia che da suo marito avrebbe avuto un pastore di popoli (iii.1). Un'altra volta un sacerdote vede un fuoco luminosissimo bruciare sul volto del santo (ancora in fasce) mentre dorme e si rende conto che lo Spirito Santo era disceso su quel bambino (iii.2). Un giorno Colombano viene scomunicato da un sinodo minore e, quando si dirige al convegno, Brendan di Brir si alza in piedi e lo bacia in fronte. Gli altri membri del convegno si arrabbiano per

quel gesto compiuto verso uno scomunicato, ma Brendan dice loro che ha avuto la visione di una colonna di fuoco gigante che precedeva il santo (iii.3). Questo succede anche quando Colombano va da san Finnio; Finnio vede un angelo che lo precede (iii.4). Un giorno, a Himba, Colombano riceve la visita di un angelo che gli mostra il libro dei re, un volume in vetro con il nome di ogni sovrano, e gli ordina di ungere re Áidán. Il santo protesta per l'amore che prova nei confronti del fratello di Áidán, Iógenán. L'angelo allora lo punisce con uno schiaffo e gli compare per le tre notti successive ordinandogli la stessa cosa. Alla fine Colombano torna a Iona e incorona Áidán. Il santo avverte il re che il suo regno e quello della sua discendenza sarebbe durato fino a quando nessuno di loro avesse attaccato lui o i suoi parenti. Il regno della stirpe di Áidán finisce con suo nipote (iii.5). Una volta, a Iona, Colombano assiste anche all'ascesa al cielo di un monaco britannico, la cui anima viene contesa da demoni e angeli e viene vinta da questi ultimi (iii.6). In un'altra occasione, mentre si trova a Iona, il santo avverte uno straniero proveniente dall'est, che un santo uomo della sua terra era stato appena portato in cielo. Lo straniero gli chiede se l'uomo appena morto si chiama Diormit e il santo dice di sì (iii.7). Un giorno il santo si ritira in preghiera in uno dei boschi che crescono a Iona e lì incontra una fitta schiera di demoni che vuole attaccare i suoi monaci e, protetto dalla corazza di s. Pietro, li affronta per un pomeriggio intero. I demoni sono però così tanti che c'è bisogno dell'intervento delle schiere angeliche per disperderli. I demoni però tormentano gli altri monasteri, causando pestilenze; si salvano solo quei luoghi in cui vengono osservati preghiera e digiuno (iii.8). Un giorno, a Iona, Colombano vede l'anima di un buon fabbro, che aveva fatto molte elemosine, ascendere in cielo scortato dagli angeli (iii.9). Sempre a Iona, il santo vede una donna salire in Paradiso, l'anno successivo vede ascendere anche il marito di questa donna (iii.10). Un'altra volta il santo ordina la preparazione di un' Eucarestia perchè aveva appena assistito all' ascensione di Brénden il santo (iii.11). Colombano ordina un'altra Eucarestia anche per il vescovo Colombano del Leinster, visto ascendere (iii.12). Una volta, a Iona, il santo invita tutti i monaci a pregare per l'abate Comgell, che sta rischiando di affogare in un lago; a metà della funzione, Colombano si alza e annuncia che degli angeli sono scesi dal cielo e hanno salvato l'abate (iii.13). Un giorno, mentre il santo si trova presso Loch Ness, invita i suoi monaci ad allungare il passo perchè degli angeli sono scesi a prendere l'anima del vecchio pagano Emchath e aspettano solo che egli venga battezzato per portarlo in Paradiso. Il santo battezza il vecchio e tutta la sua famiglia (iii.14). Mentre è nella sua celletta, Colombano chiede l'aiuto di un angelo per salvare un uomo che sta cadendo dal tetto della casa che sta costruendo a Derry, la creatura celeste attraversa il mare in un batter d'occhio e afferra l'uomo prima che tocchi terra (iii.15). Un giorno, il santo va a pregare da solo su una collinetta a Iona e uno dei suoi adepti lo segue e si mette a spiare. Improvvisamente il santo viene circondato da alcuni angeli che, però, appena si accorgono di essere spiati, volano via. Colombano torna al monastero molto arrabbiato perchè non era stato rispettato nella sua solitudine ed esorta il monaco colpevole a non rivelare nulla di quanto aveva visto, se non dopo la sua morte. Il monaco esegue e rivela tutto solo dopo la morte del santo che, durante la sua vita, era stato visitato moltissime volte dagli angeli (iii.16). Un giorno, quattro fondatori di monasteri arrivano in visita a Colombano e si riuniscono in preghiera con lui. Più avanti uno dei fondatori affermerà di aver visto sulla testa del santo una colonna di fuoco (iii.17). Quando il santo vive a Himba, per un periodo viene pervaso dallo Spirito Santo e non permette a nessuno di avvicinarsi per giorni e, dalla soglia della sua porta, si vedono provenire raggi luminosissimi e canti spirituali. Questo momento di ritiro spirituale permette a Colombano di svelare segreti importantissimi e passaggi oscuri delle Sacre Scritture (iii.18). Una notte, il monaco Virgno sente il bisogno di pregare ed entra in cappella; poco

tempo dopo, nella stessa cappella entra Colombano, illuminato da una luce paradisiaca. Vigno si nasconde e, nonostante questo, ben presto quasi non riesce più a sopportare la luminosità della luce. Poco dopo Colombano esce dalla cappella. Il giorno successivo Vigno viene mandato a chiamare e il santo lo loda perchè ha tenuto la testa bassa: avesse alzato lo sguardo, si sarebbe accecato. Vigno racconterà questa storia dopo la morte del santo (iii.19). La stessa identica cosa succede al monaco Colcu che, però, corre a dare l'allarme. Il giorno successivo il santo gli intima di non rivelare a nessuno quanto ha appena visto (iii.20). Una volta anche uno dei pupilli di Colombano, Berchán, rischia di rimanere accecato perchè non obbedisce al santo e lo spia quando è in preghiera. Il giorno dopo il santo lo prende da parte e gli dice che se non avesse pregato per lui sarebbe rimasto cieco e che avrebbe dovuto espiare e farsi perdonare le sue azioni prima della morte (iii.21). Mentre il santo passeggia con due suoi confratelli a Iona, si illumina e poi diventa improvvisamente triste; i monaci gli chiedono cosa fosse successo ed insistono talmente tanto che lui, facendo loro giurare di non rivelare nulla, racconta. Il santo dice di aver visto degli angeli ansiosi di portarlo nella loro patria celeste e di aver chiesto a Dio di esaudire il suo desiderio. Dio però cerca un compromesso tra le preghiere del santo e le preghiere che gli vengono rivolte dalle altre chiese, e ordina che Colombano trascorra sulla terra altri quattro anni (iii. 22). Scaduti i quattro anni il santo decide di morire dopo Pasqua e, salito sul carretto dai giunti non avvitati, benedice l'intera isola allontanando tutti i serpenti. Pochi giorni dopo, mentre sta dicendo messa, riceve la visita di un angelo che benedice lui e tutti gli astanti e Colombano capisce che sta arrivando la sua ora. Nel momento in cui il santo va a benedire il grano del monastero, mostra di essere contento perchè, nonostante la sua prossima dipartita, i suoi confratelli avranno abbastanza grano per il resto dell'anno e poi, ai due monaci che lo avevano accompagnato, fa sentire il discorso che si era preparato per salutarli tutti (e i confratelli si mettono a piangere per la commozione). Sulla strada per il monastero, Colombano si siede ed il suo cavallo, sconsolato, gli corre incontro e gli appoggia la testa sul petto piangendo. Probabilmente Dio gli aveva svelato che il suo padrone sarebbe morto di lì a poco. Dopo aver salutato il cavallo ed essersi messo a contemplare Iona, prevedendo che sarebbe rimasto un importante luogo di culto, il santo si mette a scrivere un salterio ed arriva fino al verso 33; il seguito lo avrebbe scritto Baithéne. Quando si stende, Colombano consiglia ai suoi monaci di seguire gli insegnamenti dei santi padri, poi si fa silenzioso e si prepara alla dipartita. A mezzanotte il santo si sveglia e corre in chiesa a pregare; il suo attendente Diormit vede provenire dalla cappella una forte luce azzurra e trova Colombano disteso vicino all'altare. I monaci si stringono attorno al loro abate e vedono il suo volto pieno di gioia perchè era in grado di scorgere gli angeli che lo stavano venendo a prendere. Dopo un'ultima benedizione ai suoi monaci, il santo spira. La morte di Colombano viene rivelata ad un altro santo d'Irlanda, Luguid, che lo vede risplendere e ascendere circondato dai cori angelici e questo verrà raccontato ai monaci di Iona da Virgno, un soldato di Cristo cui Luguid aveva svelato la sua visione. Il servo di Cristo, Fernene, racconta invece di aver scorto, nel momento della morte di Colombano, una colonna di fuoco che illuminava il cielo a giorno. La salma del santo viene inumata con tutti gli onori che le possono essere tributati, ma presenti alla cerimonia vi sono solo pochi monaci, come Colombano aveva predetto in vita. Dio scatena attorno a Iona una tempesta di vento senza pioggia per impedire a chiunque di sbarcarvi e per evitare che la cerimonia diventi volgarmente opulenta. Dopo la sepoltura, la tempesta si placa. Il terzo libro si chiude con una riflessione su quanto straordinaria e meritevole fosse stata la vita del santo e con l'invito al lettore di pregare per la vita eterna dell'autore (iii.23).

Navigatio sancti Brendani

La *Navigatio sancti Brendani* è un'opera in cui confluiscono diverse tradizioni (*Imrama*, *echtraí*, letteratura apocrifa, *visiones* ed agiografie) e che, a sua volta, influenza diverse tradizioni in un complesso labirinto di motivi narrativi. L'edizione di riferimento per la stesura di questo isolario, nonché una delle colonne portanti di questo intero lavoro per la ricchezza di spunti ed informazioni che mette a disposizione, è l'operazione filologica prolungatasi per quattro decenni e pubblicata nel 2014 di Guglielmetti e Orlandi, che, per la sua stesura, vede la consultazione di più di un centinaio di manoscritti provenienti dalle biblioteche di gran parte dell'Europa, come fonti dirette e di numerose fonti indirette che contengono la *Vitae Brendani* o forme abbreviate della *Navigatio* stessa. Lascio ad una lettura personale la storia della costruzione dello stemma della *Navigatio*, un processo pieno di difficoltà¹⁵ che, a causa del livello linguistico e stilistico accessibili con cui è stata scritta l'opera e della fortuna che quest'opera ebbe nel corso della sua storia, ha costretto Orlandi a dover prendere in considerazione più di una volta la poligenesi di alcune lezioni identiche.

I testimoni studiati da Orlandi e lo stemma codicum possono essere consultati nell'introduzione alla sua edizione della *Navigatio sancti Brendani*, sottosezione *Nota al testo e «Stemma codicum»*, pp. CCXXXIX-CCLI, per quanto concerne le informazioni relative allo stato degli stessi ed ai testimoni indiretti, rimando invece alla sezione IX intitolata *La tradizione del testo ed i criteri editoriali* (pp. CXXXII-CL) ed alla sezione X *Testimonianze indirette e fortuna dell'opera* (pp. CCXX-CCXXXV) per riscritture latine e volgarizzamenti.

Quest'opera di Orlandi e curata da Guglielmetti ha permesso di ricostruire la seguente vicenda.

S. Brandano riceve in visita l'abate Barindo. Barindo racconta a Brandano di un suo figliolo che si è fatto eremita e che ha fondato un monastero presso un'isola chiamata Isola delle Delizie. L'abate poi racconta di come Menore (così si chiamava l'eremita) lo avesse portato nella Terra promessa dei santi, un luogo sconfinato a meno di un'ora di navigazione dall'isola delle delizie in cui incontra un uomo avvolto nella luce che lo saluta, svela la natura miracolosa del luogo che abita e lo esorta a tornare dai suoi monaci (I). Brandano, dopo aver ascoltato questa storia, decide di partire; seleziona quattordici dei suoi monaci, va a

¹⁵Giovanni Orlandi-Rossana E. Guglielmetti, *Navigatio sancti Brendani*, 2014, Firenze, ed. del galluzzo 2014, introduzione- sez. IX : la tradizione del testo ed i criteri editoriali, a partire da pagina CXXXII

ricevere la benedizione da un padre eremita di nome Ende e poi si dirige verso la sua terra natale, una regione costiera in cui costruisce il suo curach. Nel momento dell'imbarco, tre monaci gli chiedono di poter partire con gli altri quattordici, il santo accetta ma li avverte che, per il fatto di non essere stati direttamente scelti da lui, due di loro faranno una brutta fine (II-V). Dopo quaranta giorni, quindici di vento e venticinque di bonaccia, i monaci arrivano ad un'isola dalla costa alta, rocciosa al punto tale da costringerli a costeggiarla per tre giorni prima di trovare un punto d'approdo. A parte un cane che li riceve sulla spiaggia, l'isola è deserta. I monaci arrivano in un castello con una tavola imbandita e tutto l'occorrente per ristorarsi e trascorrono lì tre giorni. Durante la notte Brandano vede un diavolo convincere uno dei tre confratelli sovranumerari a trafugare uno dei tesori del castello e, la mattina dopo, quando rivela il furto agli altri monaci, compie un esorcismo sul monaco ladro che risulta fatale sul posseduto. Dopo aver officiato i funerali per lo sventurato, i naviganti tornano alla loro imbarcazione ma, prima di partire, compare davanti a loro un giovane con un paniere che lascia loro delle provviste (VI-VIII). La navigazione procede favorita da un forte vento e i monaci arrivano su un'isola in cui pascola un gigantesco gregge di pecore grosse come mucche; s. Brandano sa che è il giovedì santo e decide di celebrare messa e di trattenerci lì fino al sabato santo. Nel momento della partenza dall'isola delle pecore, compare un altro uomo con un paniere di provviste che, oltre a regalare ai marinai del cibo, dà anche loro informazioni sulla rotta (IX). Poco tempo dopo, s. Brandano ed i suoi uomini sbarcano su un'isola brulla che si inabissa non appena i monaci accendono il fuoco per cucinare. Il santo rivela che quella su cui si sono fermati non è un'isola ma il più grande pesce del mare, chiamato Iasconio (X). Dopo poco tempo, in mare, superato Iasconio senza essersi allontanati troppo dall'isola delle pecore, s. Brandano ed i suoi monaci sbarcano in una lussureggiante isola abitata da un fitto stormo di uccelli bianchissimi. Il santo si interroga sulla natura del prodigio a cui sta assistendo e gli uccelli gli svelano di essere angeli caduti in disgrazia per non essersi schierati con il Paradiso durante la guerra contro l'Inferno; lo informano che è in viaggio da più di un anno, che gli restano altri sei anni di viaggio nei quali però tornerà a celebrare Pasqua ogni volta sulla loro isola. I viaggiatori trascorrono una settimana in quell'isola, rifocillandosi e pregando. Nel momento della partenza, compare il solito personaggio che trasporta scorte per il viaggio e li mette in guardia verso l'acqua magica di un'isola. Poco prima della partenza li raggiunge anche l'angelo caduto-uccello che aveva raccontato a s. Brandano della sua ignavia e gli preannuncia le prossime tappe della sua rotta (XI). La prima isola in cui i monaci si imbattono dopo tre mesi di cielo e mare è l'isola della comunità di Ailbe e la circumnavigano per quaranta giorni fino a che, dopo tre giorni di preghiera e digiuno, un miracolo non concede loro di trovare un approdo sicuro. I naviganti incontrano così un'altra comunità monacale che, salvo per canti ed inni di lode, ha fatto voto di silenzio. Presso la comunità di Ailbe, s. Brandano ed i suoi monaci si ristorano in virtù di un pasto che compare miracolosamente ogni sera nel monastero. L'unico a parlare su quest'isola è l'abate, che enumera e mostra a Brandano i vari miracoli che accadono nell'isola e gli preannuncia il suo ritorno in patria (ritorno che avverrà anche per i 14 monaci del suo equipaggio, mentre i sovranumerari rimasti avranno un altro destino). S. Brandano trascorre il Natale nel monastero di Ailbe ma, a festività concluse, riprende il mare navigando per varie rotte fino alla Quaresima(XII). Dopo mesi di navigazione, il curach approda su un'isoletta su cui scorre un fiume dalle proprietà magiche; il santo avverte i suoi uomini di non esagerare nel berne l'acqua, poiché ha effetti soporiferi. I monaci sottovalutano gli avvertimenti di Brandano e cadono in un sonno profondo che si prolunga per un numero di giorni e di notti pari al numero dei bicchieri bevuti. Non appena gli addormentati si risvegliano, il viaggio ricomincia. Dopo tre giorni di navigazione, i monaci incontrano

bonaccia per venti giorni, affidano la barca a Dio e navigano quindi alla deriva per una ventina di giorni fino a che non si alza un vento che li porta ad Est (XIII-XIV). Il viaggio verso oriente riporta i monaci verso quelle isole in cui avevano trascorso il periodo pasquale. Mentre navigano presso l'isola degli uccelli, l'angelo caduto, che l'anno precedente aveva raccontato la sua storia spiega ai monaci che ogni anno per sette anni avrebbero dovuto celebrare il giovedì santo con l'uomo con il paniere, il giorno di Pasqua in groppa a Iasconio, le festività pasquali sull'isola degli uccelli ed il Natale ad Ailbe. Alla fine di questi sette anni i monaci sarebbero arrivati alla Terra promessa dei Santi, vi avrebbero dimorato per quaranta giorni e poi sarebbero tornati a casa (XV). Passata l'ottava pentecoste, Brandano si rimette per mare e, dopo altri quaranta giorni di navigazione, la sua barca viene assalita da un mostro marino. Il curach però non viene affondato, dal mare emerge un secondo mostro marino che uccide il primo. Dopo quest'avventura i monaci sbarcano su un'isoletta in cui trovano la carcassa spiaggiata del primo mostro ed una sorgente d'acqua; si riposano, si ristorano e poi fanno vela verso Nord (XVI). S. Brandano ed il suo equipaggio poi arrivano nei pressi dell'isola degli uomini forti, un luogo abitato da popolazioni di età diverse, ma accomunate dalla stessa fervente fede; lì rimane (com'era destino) il secondo dei sovranumerari, mentre il resto dei monaci riparte (XVII). Dopo dodici giorni di mare e la fine delle provviste raccolte sull'isola degli uomini forti, un uccello gigantesco porta sul curach un grappolo d'uva enorme che permette ai monaci di sopravvivere per altri dodici giorni. Dopo tre altri giorni di navigazione, S. Brandano sbarca sull'isola da cui proveniva il grappolo d'uva gigante e lì rimane per quaranta giorni. Trascorsi i quaranta giorni, dal momento che la festa del Natale si stava avvicinando, i monaci salpano nuovamente per la comunità di Ailbe. Il viaggio del curach viene disturbato da un grifone che cala dal cielo per divorare gli uomini di Brandano ma, lo stesso uccello che aveva portato il grappolo d'uva gigante, assale il grifone e se lo divora. Dopo essere ripartiti da Ailbe, i monaci attraversano un braccio di mare trasparente attraverso i cui flutti possono scorgere tutti i pesci che li abitano e, nel bel mezzo di quel luogo straordinario, si imbattono in una colonna di cristallo, la cui base sprofonda negli abissi e la cui cima arriva oltre le nuvole (XVIII-XXI). Il santo decide di misurare il diametro della struttura e, percorrendo una rete a maglie larghe ed argentate che la circonda, calcola 1400 cubiti per lato¹⁶. Nel corso della misurazione, Brandano scopre un calice ed una patena fatti dello stesso materiale argenteo della rete. Dopo aver trascorso la notte nei pressi della colonna, si alza un buon vento che spira da Sud verso Nord e va avanti a soffiare per otto giorni, permettendo ai monaci una tranquilla navigazione senza vela (XXII). L'ottavo giorno i naviganti avvistano un'isola brulla e rocciosa, piena di scorie sulla costa. S. Brandano, sentendo il forsennato rumore di incudini e mantici che proviene dalle gallerie dell'isola, non vorrebbe sbarcare ma, prima di dare l'ordine di girare la nave, un omaccione irsuto e sporco esce da una spelonca, avvista il natante e corre di nuovo dentro le viscere della terra per recuperare proiettili incandescenti con cui bombardarlo. Ben presto altri esseri emergono da altre grotte e cominciano anche loro a gettare contro il curach cenere, lapilli e lava. I monaci si allontanano in tutta fretta da quel luogo, ma continuano a sentire gli ululati degli abitanti di quell'isola ed una persistente puzza di zolfo (XXIII). Brandano cerca di rincuorare i suoi uomini e li esorta a rimanere coraggiosi perchè l'isola successiva sarebbe stata ben peggiore: la nave li avrebbe portati all'Inferno. L'Inferno si presenta come un monte altissimo dalla costa scoscesa; non appena compare all'orizzonte, si leva un forte vento che trascina la barca sotto costa e, non appena lo scafo arriva a pochi metri dalla riva, il terzo

¹⁶Un cubito misura quanto un avambraccio e mediamente ha una lunghezza di 44-45 cm; stando a questo ogni lato della colonna misurerebbe più di 62 km.

sovrannumerario viene colto dall'irrefrenabile impulso di sbarcare. Non appena il monaco arriva sull'isola, il vento torna a soffiare e spinge gli altri viaggiatori verso Sud (XXIV). Dopo una settimana di navigazione, Brandano arriva nei pressi di uno scoglio abitato da un uomo che sembra essere un naufrago; si tratta di Giuda. Giuda racconta di essere stato assegnato a quello scoglio per indulgenza ma che, nonostante la pietà che gli era stata mossa, doveva comunque sopportare le torture infernali ogni notte. Quando tramonta il sole, alcuni diavoli arrivano su quell'isola per portare il traditore all'inferno, ma il santo li caccia via e vieta loro di vendicarsi di questo atto di pietà durante le notti successive. Dopo aver lasciato Giuda, i monaci continuano a navigare verso mezzogiorno e arrivano in prossimità di un altro scoglio (XXV). Sono passati sette anni dalla loro partenza e, come preannunciato, ora ai naviganti è permesso visitare la terra dei santi. Prima di dirigersi verso la Terra dei santi, s. Brandano porta i suoi uomini dall'eremita Paolo, un uomo che per sessant'anni ha dimorato su uno scoglio, nutrito prima da una lontra di mare e poi lasciato a digiunare. La condizione modesta in cui vive l'eremita fa vergognare Brandano ed i monaci di tutto quello che hanno. Paolo racconta all'equipaggio del curach di essere stato monaco sotto s. Patrizio che, una volta morto, lo aveva visitato in forma di fantasma e lo aveva esortato a prendere il mare e condurre una vita eremitica fino alla fine dei suoi giorni. L'eremita, dopo aver raccontato la sua storia, invita Brandano a tornare un'ultima volta verso le isole in cui già ha trascorso la Pasqua per sei anni e gli preannuncia sia la sua permanenza per quaranta giorni nella Terra dei Santi, sia un successivo ritorno a casa senza ulteriori avventure (XXVI). Le cerimonie pasquali si svolgono sulle stesse isole e nello stesso modo degli ultimi sette anni ma, una volta conclusesi, l'uomo del paniere sale nel curach del santo, sostenendo che senza di lui non sarebbe stato possibile per i monaci sbarcare nella terra dei santi (XXVII). Per quaranta giorni i monaci navigano verso l'isola del dispensiere, in cui fanno provviste e poi, per altri quaranta giorni, guidati dal dispensiere stesso, fanno vela verso la Terra dei Santi. Brandano giunge quindi in un tratto di mare avvolto da una fitta nebbia; è una coltre che circonda l'isola dei Santi. Brandano e i suoi monaci sbarcano nei pressi di un bosco di alberi da frutto e cominciano ad esplorare quella terra senza trovarne mai la fine; un giorno scoprono un grande fiume che risulta impossibile da guardare. In quel momento arriva un giovane che saluta i monaci, chiamandoli tutti per nome, spiegando a Brandano che è arrivato alla fine del suo viaggio e invitandolo a raccogliere alcune delle ricchezze della Terra dei Santi per poterle portare con lui nel suo monastero. S. Brandano fa come gli viene ordinato e prende il mare per l'ultima volta. Dopo una breve sosta di tre giorni presso l'isola delle Delizie, torna a casa per la via più diretta (XXVIII).

Imram Churaig Mael Duin

L'edizione di riferimento per questa narrazione irlandese è quella di Whitley Stokes, che pubblicò la sua tradizione del viaggio di *Mael Dun* nella *Revue Celtique* (numeri 9 e 10) dall'irlandese all'inglese. Per quanto la versione di Stokes sia datata, risale infatti al 1888, viene citata anche da Guglielmetti nella sua introduzione alla *Navigatio*. La versione di Stokes (e di conseguenza anche la sintesi di Guglielmetti) derivano dallo studio di quattro manoscritti. Il primo testimone studiato da Stokes è il *Lebar na huidre* (che abbiamo già

citato nella sezione dedicata all'*Imram Brain*). Ricordo che questo manoscritto risale al X secolo ed è conservato nella Royal Irish Accademy di Dublino. Nella sua introduzione all'opera, Stokes segnala di aver ricavato dal testimone di cui sopra due ampi frammenti (la prima parte dell'introduzione della storia e tutta la seconda metà della vicenda, mutila però del finale). Il secondo testimone è un altro manoscritto di cui abbiamo già fatto menzione sempre nella sezione dedicata all'*Imram Brain*: il testo conservato nel Trinity College di Dublino chiamato *Yellow Book of Lecan*. Questo secondo testimone (molto più tardo del *Lebar*, risale infatti al XIV secolo) contiene tutta la storia, eccetto le ultime due frasi della conclusione. Il terzo manoscritto è l'*Harleian 5280*, anche questo in condizioni discrete (è del secolo XV) ma con delle imperfezioni iniziali e finali. Il quarto manoscritto è l'*Egerton 1782* e, come l'*Harleian*, è conservato al British Museum. Questo quarto manoscritto risale addirittura del XVI secolo e contiene due frammenti: nel primo frammento troviamo quello che potremmo definire il secondo quarto dell'opera (dal finale del capitolo settimo, all'inizio del capitolo sedicesimo) mentre nel secondo frammento l'ultimo quarto (dal capitolo ventidue al capitolo trentatrè).

La vicenda che emerge da questi testimoni è la seguente.

Mael Dun è il figlio illegittimo di un guerriero di Aran (Ailil il battagliero) e di una suora che incontra durante un' invasione. Quando la suora partorisce, porta Mael Dun dalla regina della sua regione, che lo cresce come se fosse suo. Mael Dun diventa un guerriero bello, alto e forte ma, il fatto di non conoscere la sua stirpe, gli arreca tormento. Un giorno, non tollerando più le prese in giro degli altri soldati, pretende dalla madre adottiva la verità sulle sue origini e gli viene presentata la monaca. Dalla madre biologica, Mael Dun scopre di essere il figlio di Ailill e quindi va ad Aran. Nella sua città natale, il ragazzo gareggia al lancio del peso con alcuni soldati; la competizione ha luogo presso un cimitero in cui poi si scopre che è stato inumato suo padre, ucciso da alcuni predoni del Leix. Mael Dun decide di vendicarsi; su consiglio di un druido costruisce una barca e recluta un equipaggio di diciassette uomini più tre sovrannumerari (INTRODUCTION). Le prime isole in cui i naviganti si imbattono, sono abitate da uomini in battaglia tra loro e, in uno dei due eserciti, milita l'assassino di Ailill. Prima che Mael Dun possa sbarcare ed ottenere la sua vendetta, si leva però un forte vento (a causa della presenza dei tre sovrannumerari) che trasporta la barca a largo nell'oceano (I). Per tre giorni e tre notti la nave va alla deriva; all'alba del terzo giorno arriva nei pressi di un'isola abitata da formiche grandi come puledri. Ovviamente l'equipaggio non scende (II). La seconda isola è un luogo meno pericoloso, è abitata solo da uccelli e Mael Dun ed i suoi uomini ne caricano diversi in nave per avere delle provviste (III). La terza isola ha una spiaggia sabbiosa ed è abitata da una bestia che si dimostra fin da subito ostile, arrivando addirittura a bersagliare il curach con pietre (IV). La quarta isola viene esplorata solo da due uomini dell'equipaggio che, trovando impronte di zoccoli grandi come le vele di una nave, si spaventano. Mentre i naviganti si allontanano, assistono ad una gara tra cavalli giganti (V). Dopo una settimana di navigazione,

Mael Dun ed i suoi uomini trovano un'isola disabitata su cui è stato costruito un castello; all'interno del castello tutto è pronto per ospitarli e quindi si trattengono lì la notte per poi ripartire (VI). La nave viaggia per molto tempo senza trovare nessun'isola ma, quando le provviste a bordo stanno per finire, viene avvistata una scogliera. Mael Dun costeggia quell'isola per tre giorni e tre notti senza trovare un punto d'approdo; riesce comunque a tagliare un ramo che sporge dagli scogli e, durante quei tre giorni, dal ramo tagliato crescono delle mele che permettono all'equipaggio di sfamarsi per quaranta giorni (VII). Il curach poi arriva nei pressi di un'isola abitata da un mostro che è capace di ruotare all'interno della sua pelle e di far ruotare la pelle attorno al suo corpo, si tratta comunque di una bestia aggressiva che lancia pietre contro i visitatori (VIII). Anche l'isola successiva non è fortunata, è abitata da cavalli che si divorano tra loro (IX). Finalmente il vento ed il mare portano la nave in una terra coperta di alberi da frutto e abitata da maiali dalla pelliccia infuocata; mentre i maiali dormono, Mael Dun ed i suoi compagni riforniscono la nave (X). L'undicesima isola arriva quando le provviste raccolte nella terra dei maiali infuocati terminano. Si tratta di un alto torrione abitato solo da un gatto. I naviganti trovano una tavola imbandita, dei letti caldi e trascorrono lì la notte. Alla partenza, uno degli uomini di Mael Dun ruba un collare e il gatto gli balza addosso incenerendolo magicamente (XI). Nell'isola successiva è stato eretto un grande recinto di bronzo in cui un gigantesco pastore custodisce, da un lato un gregge di pecore bianche e, dall'altro, un gregge di pecore nere. Ben presto i naviganti si rendono conto di come il recinto sia magico e cambi colore a qualsiasi cosa lo attraversi, rendendola bianca o nera; spaventati da questo prodigio, ripartono senza scendere a terra (XII). Anche l'isola successiva è abitata da un uomo gigantesco che pascola una mandria di buoi; lì gli uomini di Mael Dun uccidono un maiale selvatico (anch'esso gigante) e poi tornano velocemente alla loro nave (XIII). La terra successiva sulla rotta ha al suo interno un mulino mantenuto in funzione da un gigante. In quel lugubre mulino viene macinato tutto il grano che gli uomini d'Irlanda non concedono in carità (XIV). L'isola successiva è altrettanto oscura, è abitata da gente nera che piange ininterrottamente e la loro tristezza si rivela essere contagiosa. Mael Dun invia a terra altri uomini, con la testa avvolta da pezze di tela, per salvare i compagni che nel corso della loro esplorazione erano rimasti prigionieri dello stesso incantesimo che dava tormento ai nativi del luogo (XV). L'isola successiva è abitata da re, regine, guerrieri e donzelle, tutti divisi rispettivamente da uno steccato d'oro, uno steccato d'argento, uno di bronzo ed uno di cristallo. I marinai si rifocillano e bevono un liquore che li fa dormire per tre giorni; quando si risvegliano, scoprono di essere di nuovo sulla loro nave, in mezzo all'oceano non vi è più traccia dell'isola con i quattro steccati (XVI). Mael Dun ed i suoi compagni arrivano poi in un'isola dove è stata costruita una fortezza con il portone di bronzo ed il ponte di cristallo. I marinai, vedendo che il castello era abitato da una donna, bussano al portone per tre volte ma, ogni volta che sentono il rumore del bronzo percosso, cadono addormentati per tre giorni. Il quarto giorno la donna decide di aprire e invita i viaggiatori all'interno del suo castello ma, nel momento in cui cominciano a corteggiarla, la dama scompare con tutto il castello e loro si ritrovano nuovamente per mare (XVII). Il curach poi costeggia due isole abitate da uccelli; una viene evitata a causa delle grida emesse dagli uccelli stessi, sull'altra gli uomini di Mael Dun sbarcano e vengono accolti da un eremita per tre giorni e tre notti (XVIII). Anche l'isola successiva è abitata da un eremita; lui vive grazie ad una fontana che, in alcuni giorni della settimana sprizza latte e, durante i giorni festivi, vino e birra (XIX-XX). L'isola successiva viene evitata; è abitata da fabbri giganteschi che bersagliano la nave con pezzi di ferro incandescenti (XXI). La fuga dall'isola dei fabbri li porta ad attraversare un mare trasparente e sottile, attraverso cui si vedono delle fortezze ed un campo in cui pascolano mandrie

sorvegliate da un guerriero armato e predate da un mostro. Mael Dun ed i suoi uomini avvistano poi un'isola che viene circondata da un muro d'acqua quando si avvicinano. Il popolo di quella terra, nel vederli, si mette ad urlare spaventato e si mostra ostile; probabilmente era stato previsto a quella gente l'arrivo di una nave che ne avrebbe causato rovina (XXI-XXIV). Il curach arriva poi vicino ad un'isola in cui vedono zampillare una fontana, dove nuotano dei salmoni; prima di continuare il loro viaggio i marinai fanno rifornimento (XXV). Il prodigio a cui successivamente assistono è simile a quello della Navigatio: l'equipaggio di Mael Dun si imbatte in una colonna gigantesca, piantata in mezzo al mare e l'isola che la segue poggia su un piedistallo (XXVI-XXVII). Mael Dun finalmente incontra un popolo nella terra successiva: l'isola delle donne. I marinai vengono invitati a cena dalla regina dell'isola che permette loro di trattenersi nel suo castello per tutti i tre mesi invernali. Dopo questo periodo, gli uomini di Mael Dun sono stanchi e vogliono ripartire; Mael Dun inizialmente non acconsente, poi si lascia convincere. Quando la barca è in procinto di salpare, la regina lancia al giovane irlandese un gomito che si attacca magicamente alla sua mano e costringe l'intera nave a tornare in porto. Questo episodio si ripete altre due volte ma, alla quarta, un uomo di Mael Dun intercetta il gomito e, non riuscendo a staccarlo, i marinai esasperati gli mozzano una mano (XXVIII). Sull'isola successiva crescono invece delle bacche dal succo inebriante e soporifero, ma che può essere consumato se diluito nell'acqua. I marinai fanno rifornimento e ripartono (XXIX). Il curach sbarca in un'isola grande in cui crescono boschi di querce e pascolano pecore; su quell'isola sorgono anche una chiesetta ed un fortino abitati da un vecchio monaco. L'uomo si presenta come il quindicesimo dei monaci partiti con s. Brandano e mostra agli uomini un'immagine del santo. Nella stessa isola si posa un uccello gigantesco che rinnova la sua giovinezza bagnandosi in un lago; un membro dell'equipaggio segue il suo esempio e non si ammala mai più, conservando al contempo tutti i denti e tutti i capelli (XXX). Anche Mael Dun incontra l'isola della gioia e perde suo fratello adottivo che, mandato ad esplorare l'isola, viene contagiato dalle folli risate degli abitanti, non tornando più a bordo (XXXI). Dopo l'isola della gioia, Mael Dun arriva presso un'isola il cui aspetto ricorda il giardino dell'Eden: un luogo felice ma circondato da un bastione di fuoco; a differenza dell'Eden, questa terra è però abitata (XXXII). Dopo aver costeggiato la muraglia in fiamme, il curach arriva su uno scoglio abitato da un monaco eremita che racconta la sua storia. I naviganti ed il monaco mangiano del cibo portato loro dalle lontre marine e poi, invitato dal sant'uomo a perdonare l'assassino del padre, Mael Dun riparte (XXXIII). I naviganti poi sbarcano su un'isola popolata solo da pecore e buoi, vi approdano per mangiare qualcosa e riconoscono un falco tipico dell'Irlanda; risalgono in barca e lo seguono fino al tramonto per tornare a casa. Quando scende la notte, Mael Dun ritrova l'isola dell'uccisore di suo padre, ma segue i consigli dell'eremita e lo perdona, poi tutti fanno ritorno a casa (XXXIV).

Imram Snedgus ac Mac Riagla

Questo è un racconto molto più compatto rispetto ai due che lo hanno preceduto; viene conservato in cinque versioni, una in metrica e le altre in prosa (rispettivamente la prima risalente all'inizio del X secolo, le altre scritte tra XI e XVI secolo)¹⁷. La versione di riferimento per questa raccolta proviene sempre dal nono volume della *Revue Celtique*

¹⁷Orlandi.

(Stokes 1888) che, purtroppo, ha preceduto la scoperta di quattro dei cinque testimoni citati da Orlandi. Nella sua introduzione al testo, Stokes scrive che l'unico manoscritto conosciuto in cui è conservato questo racconto è il già menzionato *Yellow book of Lecan*¹⁸.

La vicenda riportata da Stokes nell'edizione è la seguente.

Dopo la morte del loro sovrano, gli uomini di Ross vengono conquistati dal re Fiacha, che li governa con un pugno di ferro finchè, durante una battuta di caccia, non viene assassinato. I monaci di Colombano, Snedgus e Mac Riagla, si imbarcano alla guida di una piccola flotta e conducono per mare gli uomini di Ross sopravvissuti, rimettendo a Dio la loro sopravvivenza ed evitando ulteriori spargimenti di sangue. Dopo essersi separati dagli uomini di Ross, i due monaci fanno rotta verso Iona ma, navigando verso nord, decidono di compiere un loro pellegrinaggio e virano ad Ovest (1-10). Passati i primi tre giorni di navigazione, i due monaci sono assetati ed affamati, ma Cristo li porta ad una sorgente che sa di latte. Dopo questa avventura, i due decidono di affidarsi unicamente a Dio e, dopo aver tirato i remi in barca, si fanno portare dalla corrente (11-14). Poi sono condotti ad un'altra isola con un cancello d'argento che sbarra la rotta di salmoni grossi come vitelli; ne pescano e ne mangiano (15). L'isola successiva ospita uomini con teste di gatto e i monaci vengono accolti lì da un guerriero gaelico che racconta loro di come sia arrivato su quell'isola, per poi regalare del cibo (16). Dall'isola degli uomini con la testa di gatto, il curach si muove verso un'isola abitata tutta da uccelli. I due monaci parlano con un grande uccello dalla testa d'oro e dalle ali d'argento, che racconta loro della nascita del mondo e delle vicende dei vangeli, esortandoli poi a cogliere una delle gigantesche foglie del suo albero per portarla all'altare di Comb cille (17-18). I monaci arrivano in seguito in una terra abitata da uomini con teste di cane, vestiti di pelle. Per volere di Dio i due monaci vengono soccorsi da un altro monaco che, arrivando da quell'isola, porta dei viveri (19). La nave poi naviga nei pressi di un'isola i cui abitanti hanno la testa di maiale [...] questi uomini conoscono l'agricoltura e falciano le messi nel mezzo dell'estate (20). Dopo aver cantato dei salmi, i monaci raggiungono un'isola in cui vivono diversi Gaeli e ascoltano le loro donne cantare, vengono poi invitati alla corte del re dell'isola (21). Il re ed i monaci parlano e i due religiosi scoprono di essersi imbattuti in coloro che, tempo prima, avevano contribuito a salvare dalla faida con gli uomini di Fiacha. Il sovrano li informa che sulla stessa isola, in cui è destinato a rimanere con il suo popolo fino alla fine del mondo, sono sepolti anche Enoch ed Elia (sebbene il sepolcro di Enoch sia destinato a rimanere segreto fino al giorno del giudizio). Infine i due monaci apprendono pure che sull'isola si trovano un lago di fuoco ed un lago d'acqua (23). I monaci poi si rimettono per mare e solamente la grande fede in Dio permette loro di non perdersi d'animo per le onde in cui si imbattono nella navigazione (24). Dopo la tempesta, i due trovano un'isola alta e tutta consacrata. Il re di quell'isola governa un palazzo gigantesco con più di cento porte ed un altare con un prete che celebra la comunione ad ogni porta e, appena incontra i viaggiatori li invita a partecipare alla messa (25-26). Ai due monaci viene offerto del vino e fatta una

¹⁸The text of the following story, now for the first time printed, is taken from a transcript which I made in 1871 from the only known copy, that, namely, in columns 391-395 of H. 2. 16, a manuscript of the fourteenth century preserved in the library of Trinity College, Dublin, and commonly called the Yellow Book of Lecan. Whitley Stokes, *The voyage of Snedgus and mac Riaghla* - *Revue Celtique*, 1870, Parigi, Emile Bouillon Libraire-Editeur, Vol 9, pag. 14

premonizione sulle punizioni che si abatteranno sugli irlandesi per non aver seguito gli insegnamenti del testamento; poi viene detto loro che dopo un anno ed un mese di navigazione sarebbero tornati in Irlanda (27).

Imram Hui Corra

Anche questa vicenda, più lunga della precedente, viene riportata da Stokes nella *Revue Celtique*. Il filologo segnala che gran parte della vicenda da lui tradotta, proviene da un manoscritto del XV secolo conservato dalla Royal Irish Academy: il *Book of Fermoy*. Questo manoscritto è però molto rovinato, quindi i primi dodici paragrafi riportati da Stokes, arrivano da un confronto del *Book of Fermoy* ed una copia dello stesso risalente al 1744¹⁹.

Questo è il racconto dell'avventura dei fratelli Corra.

Un facoltoso uomo del Connaught, Conall il rosso e sua moglie Caerdreg, per avere dei figli, stringono un patto con il diavolo. Dopo essersi marchiati con il simbolo del diavolo la moglie dà alla luce tre figli, uno la sera, uno a mezzanotte ed uno all'alba (1-5). I tre bambini vengono battezzati in nome del diavolo (Lochan, Enne e Silvester) e crescono diventando ragazzi forti, intelligenti ed abili marinai. Un giorno, origliando una conversazione tra i servi della casa dei loro genitori, i tre apprendono di essere frutto di un patto demoniaco e decidono di agire di conseguenza, bruciando chiese e derubando paesini (6-9). Dopo un anno di depravazione e peccato, Lochan, per celebrare il loro signore, propone ai fratelli di uccidere il nonno prete e fargli crollare la sua chiesa addosso, bruciandola (10). Il chierico, dopo averli ricevuti in visita, capisce che i fratelli stanno tramando qualcosa e li fa addormentare ubriacandoli. Nel sonno, Lochan ha una visione del Paradiso e dell'Inferno; una volta sveglio, racconta ai suoi fratelli del suo viaggio onirico attraverso i regni dell'aldilà e del suo incontro con l'angelo Michele che, sotto forma di uccello, lo aveva invitato a smettere di peccare e ad accettare la fede cristiana (11-14). I tre decidono di andare dal nonno a chiedere se per loro fosse possibile la redenzione ed il chierico risponde di sì. I fratelli chiedono quindi di celebrare messa e si arrendono ai preti accorsi per officiare, deponendo le armi e inginocchiandosi (15-25). Lochan, Enne e Silvester studiano per un anno le sacre scritture, ma subiscono ancora il peso delle loro azioni e decidono quindi di ricostruire ogni chiesa distrutta. Con la benedizione del saggio presso cui avevano studiato (Findén), che li purifica dai loro peccati, i tre fratelli riescono nell'impresa (26-31). Un giorno i tre si trattengono a contemplare il tramonto e si sorprendono a interrogarsi sulle meraviglie che potrebbero celarsi al di là dell'orizzonte, decidendo così di partire. La natura religiosa del loro viaggio, un vero e proprio pellegrinaggio, viene svelata da vari fattori: a loro si unisce l'attore di una compagnia di buffoni in cerca di redenzione, sulla nave si imbarcano anche un

¹⁹ The bulk of the following text is taken from the Book of Fermoy, a fifteenth-century vellum now in the library of the Royal Irish Academy. The tale begins in this MS. at p. 169 and ends on p. 177. But as p. 169 is in many places illegible, the first twelve paragraphs are here printed from a paper copy in the same library, written at Carrignavar in 1744, and marked 23. M. 50. This MS., which is often very corrupt, and omits §§ 68-71, will be denoted by M.

Whitley Stokes, *The voyage of the Hui Corra-Revue Celtique*, 1870, Parigi, Emile Boullion Libraire-Editeur, Vol 14, pag. 22

vescovo, un prete ed un diacono; tutti, prima di partire, costruiscono una chiesetta in più e pregano (32-41). Si leva poi un forte vento che trasporta i fratelli per quaranta giorni, permettendo loro di assistere a numerose meraviglie (42-43). La prima isola in cui si imbattono è un'isola di uomini tristi; l'uomo che mandano in esplorazione comincia a piangere assieme agli abitanti dell'isola e viene lasciato lì (44-45). Poco dopo l'attore salpato con loro muore ma, il resto dell'equipaggio, riceve in visita la sua anima sotto forma di uccello. Il giullare li consola e dice loro di essere arrivato in Paradiso (46). Successivamente i Corra arrivano in un'isola su cui cresce un meleto e scorre un fiume di vino, quindi si ristorano (47). Dopo aver proseguito la navigazione, sbarcano su un'isola divisa in quattro parti, ciascuna delle quali si differenzia dalle altre per la gerarchia sociale dei rispettivi abitanti. L'aspetto in comune che hanno tutti gli abitanti di questa isola è il loro irrefrenabile riso che contagia anche l'uomo inviato in esplorazione dai tre fratelli (48). L'equipaggio, prima di sbarcare nella terra successiva, ha modo di vedere alcune meraviglie miracolose che costellano la sua rotta: un piedistallo gigantesco, un fiume la cui schiuma ha i colori dell'arcobaleno ed il cui sapore, durante i giorni festivi, è quello del miele, infine una colonna altissima circondata da una rete (49-51). L'isola successiva è abitata da un'eremita, circondato dalle anime di esseri umani sotto forma di uccelli (52). Dopo aver salutato l'eremita, i tre fratelli arrivano in un'isola divisa a metà ed abitata da un lato dai vivi, dall'altro dai morti. I morti di quell'isola bruciano tra le fiamme infernali e chiedono ai naviganti di mettere in guardia il resto del mondo affinché altre persone non facciano la loro stessa fine (53). Dopo quest'avventura il curach sbarca su una terra circondata da una grossa palizzata di bronzo. Ad accoglierli vi è una donna che dà loro del cibo e li invita poi a proseguire il viaggio (54). Durante la navigazione i marinai scorgono uno stormo di uccelli colorati da cui si separa un volatile che si rivela essere l'anima di una donna uscita dall'inferno perché era domenica. La donna preannuncia ai viaggiatori che non finiranno all'inferno, cosicché i fratelli e gli uomini di chiesa rimasti sulla nave, rinfrancati, continuano sulla loro rotta decidendo di seguire la predetta anima, imbattendosi così in tre fiumi, uno di lontre, uno di anguille ed uno di cigni neri. Prima di abbandonarli, l'anima della donna spiega loro che il suo stormo era inseguito da diavoli e racconta loro sia i suoi peccati, sia quelle poche opere di bene che aveva compiuto nella vita, testimoniate da tre piume brillanti sul petto (55-59). L'isola successiva ospita un vecchio suonatore d'arpa, ma i navigatori non sbarcano (60). Poco tempo dopo, i tre fratelli incontrano un uomo solitario in mezzo al mare e apprendono da lui che è destinato a remare per l'eternità, non avendo rispettato il riposo domenicale (61). Il curach poi arriva nei pressi del mulino dell'Inferno, un luogo in cui si macina ogni cosa oscura (62). Una sorte simile a quella del rematore solitario spetta poi a tutte le anime che compaiono sulla rotta dei tre fratelli, ree di aver trascurato la domenica: fabbri e stagnai, un ladro di cavalli ed un gigantesco boscaiolo (63-65). Il curach poi attraversa un braccio di mare mosso dal quale emergono teste d'uomo e vermi giganteschi che riescono a bucare lo scafo (66). Dopo queste visioni infernali, l'equipaggio arriva in un'isola boscosa e piena di miele, con un laghetto al centro; gli uomini si riposano lì per una settimana. Nel momento in cui i fratelli ripartono, dal centro del lago emerge un mostro che pare volerli attaccare, ma la nave è già lontana (67). L'isola successiva in cui i Corra sbarcano è quella della comunità di Ailbe. I membri della comunità raccontano la loro storia e danno da mangiare e da bere ai naviganti, oltre a regalare loro delle rocce. Le rocce raccolte dalla spiaggia dell'isola di Ailbe poi si trasformano in oro e pietre preziose (68-70). In seguito i fratelli Corra sbarcano prima sull'isola di un vecchio eremita in cui scorre un fiume di miele, successivamente in un luogo in cui è stata costruita una chiesetta (ma vengono invitati a proseguire) e, infine, su uno scoglio in cui si è rifugiato un discepolo di Cristo (71-73).

Dopo aver raccontato la sua storia, il discepolo li invita a casa sua, offre del cibo e poi prevede loro il futuro, dicendo ai tre fratelli che avrebbero fatto vela verso la Spagna e che li sarebbero stati accolti tra i pescatori; allo stesso modo il vescovo e gli altri uomini religiosi salpati con loro, avrebbero fondato una chiesa la cui fama sarebbe arrivata fino a Roma. I membri dell'equipaggio quindi ripartono e tutto ciò che era stato previsto dal discepolo di Cristo avviene. Il viaggio si conclude (74-77).

Vida de san Amaro

La vida de san Amaro o *La vida del bienaventurado San Amaro* è un'opera scritta verso la fine del Medioevo e il testo consultato per questo trattato è uno studio critico in lingua spagnola condotto da Carlos Alberto Vega, che venne pubblicato dall'annuario di filologia spagnola *El Crotalón* nel 1987 (poi ripubblicato nel 2014 dalla biblioteca virtuale del Cervantes). Si specifica il fatto che la suddetta opera è in lingua spagnola perchè, come ricordato dallo studio critico stesso, il primo manoscritto in cui si incontra questa leggenda è portoghese, il *Codex Alcobacensis 266* (copiato nel XIV secolo ed ora conservato nella biblioteca nazionale di Lisbona). Il testo, in spagnolo castellano, compare frammentario da un *Lucidario* (Ms. 1958) di Sancho IV conservato a Salamanca, in una traduzione in castellano della *Legenda Aurea* conservata dalla British Library (*IB. 53312*). Quest'ultima poi, secondo il filologo Mário Martins, diede vita ad altre edizioni portoghesi come il Res. 157 A (sempre Lisbona). La vita del santo, nella traduzione in castellano della *legenda Aurea*, è un'aggiunta a posteriori; non è infatti presente nella *Legenda dei Codici alcobacensi latini* (39-40) da cui furono copiate diverse raccolte di vita dei santi. Il filologo Otto Klob, sottolineando diverse differenze all'interno della tradizione spagnola e di quella portoghese, sostiene inoltre la presenza di un antigrafo latino perduto, da cui poi siano derivate due tradizioni distinte, escludendo quindi la discendenza di una tradizione dall'altra²⁰. *La vida* è quindi un testo dall'origine dubbia che, a un certo punto, si è divisa in due rami e ciò ha reso difficile arrivare ad una sua edizione in castellano. Vega sostiene che operare unicamente sul testimone di Salamanca già menzionato (*Ms. 1958*) non è sufficiente se si vuole ricostruire la trama della storia: tanto per cominciare, il manoscritto è

²⁰Quant à la question de savoir quelle est la relation entre les deux textes, je crois qu'en lisant les différences dont je citerai plus loin les plus remarquables, on conclura avec moi que ni la version portugaise ne peut être traduite de l'espagnole, ni vice versa, mais que toutes les deux remontent à une même source, probablement en langue latine, dont les deux traducteurs, dans la plus grande partie, ont fidèlement suivi le texte, en l'abrégant ou en le modifiant quelquefois cependant où bon leur semblait. Ainsi s'expliquent les différences de détail, ainsi aussi s'expliquent facilement les divergences dans le commencement et la fin des deux rédactions.

Otto Klob, *La Vida de sancto Amaro-texte portugais du XIVe siècle*, Romania 1901, pag.505

mutilo e frammentario e, poi, testimoni successivi non paiono derivare dal manoscritto di Salamanca (rimando alla lettura del cap. VII dello studio critico per un'analisi dettagliata delle differenze strutturali tra il testimone di Salamanca ed i testimoni successivi e per lo *stemma codicum* che vi viene tracciato). Per ricostruire quindi la vicenda che a brevissimo andremo a riportare, Vega si è certamente basato sul *Lucidario* di Salamanca, ma ha dovuto anche interpellare testimoni successivi e provenienti da diverse tradizioni. Detti testimoni sono, in ordine cronologico: la già menzionata traduzione della *Legenda Aurea* risalente al 1497, scritta da Juan de Burgos e conservata nella British Library (*IB53312*); una stampa senza data o firma rilegata nel testo *La Verdadera informacion de la tierra sancta segun la disposicion en que este año 1530 el auctor la vio y paseo* del secolo XVI conservato nella biblioteca di El Escorial (*32-V-31/2;32-V31/1*); un'altra stampa, sempre di Burgos, ma risalente al 1552 e conservata a Madrid e nella Boston Public Library (rispettivamente *R-10640 e D.204.29*); infine quella del 1593 di Valladolid, ora conservata nella Biblioteca della Hispanic Society of America di New York (*Amlv208*).

Questa è la sintesi della vicenda.

Sant'Amaro nasce in una famiglia ricca, agiata e devota. Sin da bambino è propenso a dividere con pellegrini e poveri la sua fortuna, chiedendo, come unica forma di riconoscenza, informazioni sul Paradiso Terrestre (1-28). Nessuno si rivela capace di soddisfare le curiosità del bambino che, di conseguenza, prega ogni giorno perchè gli siano svelati i segreti che lo tormentano. Una notte, Amaro sente una voce che lo invita a partire senza chiedersi dove il suo viaggio lo avrebbe portato. Amaro vende e regala gran parte dei suoi beni, conservando solamente quello che avrebbe potuto essergli utile per mare e poi salpa (29-55). Dopo un periodo di navigazione (a seconda della versione si parla di sette giorni o di sette mesi) Amaro e la sua compagnia arrivano ad una terra che, nonostante venga chiamata "Terra Deserta", pare essere estremamente ricca di città e tesori. Le donne di quella terra sono molto belle, ma gli uomini sono brutti e crudeli tant'è che, dopo sei mesi di permanenza lì, una voce dall'alto intima al santo di partire nuovamente maledicendo quel popolo ed i suoi peccati (56-65). Dopo essere passato per il Mar Rosso, s. Amaro arriva nell'isola della Fonte Chiara, abitata da persone bellissime che non conoscevano nessun tipo di dolore o tristezza e che morivano solamente di vecchiaia, addirittura dopo trecento anni: Amaro si trattiene lì per tre settimane, ma viene esortato a ripartire da una donna dell'isola (66-90). Dopo un po' di giorni di mare, il santo ed i suoi uomini scorgono sette imbarcazioni ferme in mezzo al mare come se avessero gettato l'ancora, ma, successivamente, scoprono di essere arrivati nel mare cagliato e che quelle altre navi erano rimaste lì intrappolate. I naviganti si accorgono poi che i cadaveri degli uomini intrappolati in quel braccio di mare vengono divorati da creature acquatiche mostruose, grosse come cavalli se non di più. Il santo comincia a pregare e, mentre i suoi uomini tremano e piangono per il terrore fino a cadere esausti sul ponte, ha una visione celestiale (91-155). La Vergine, comparsa dopo le preghiere di Amaro, rinfranca il sant'uomo e lo esorta a costruire una gigantesca esca con

spezie, aceto e vino. Amaro costruisce l'esca e la fissa a prua della sua nave; ben presto i mostri marini fiutano l'odore delle spezie, abboccano e, agitandosi furiosamente, portano la nave del santo fuori dal mare cagliato (156-178). Dopo aver scampato il pericolo di essere divorati ed aver navigato per tre giorni e tre notti senza trovare porto, arrivano in un' altra isola chiamata "Deserta" perchè vi dimorano molti animali feroci, i quali avevano ucciso e mangiato i mori che la abitavano. I naviganti trovano una piccola abbazia (circondata da mura robuste per tenere fuori detti animali) e incontrano lì un eremita. L'eremita spiega ad Amaro che il livello di aggressività degli animali su quell'isola è tale che si uccidono anche tra loro e quindi offre al santo ed ai suoi uomini rifugio per la notte (179-205). Dopo aver dormito ed essersi ristorati, i marinai ripartono seguendo le istruzioni dell'eremita (l'uomo li esorta a viaggiare verso oriente). Amaro fa come gli viene detto e, all'ora sesta, avvista un'isola fertile (206-210). Il santo sbarca e vi trova un monastero che si chiama Val de Flores. Nel cortile interno del monastero c'erano fontane, orti, frutteti e, da un albero, scende un vecchio frate di nome Leonatis. Leonatis saluta Amaro, lo benedice, accogliendo la richiesta del santo, e viene benedetto a sua volta; poi gli mostra dei leoni ammansiti dalla sacralità del luogo in cui si trovano. S. Amaro trascorre lì un'intera quarantena digiunando e poi, una volta presa la comunione, decide di ripartire. Leonatis, dopo aver salutato il santo con grande tristezza, consapevole del fatto che non si sarebbero più incontrati nel mondo terreno, torna sul suo albero e intona un lungo lamento (211-290). A consolare il frate arriva una donna santa, serva di Dio, pellegrina da quarant'anni, a cui era stato mostrato il Paradiso terrestre. La donna si presenta come Baralides e regala a Leonatis un bastone ottenuto da un albero del Paradiso la cui proprietà era quella di mutare la tristezza in allegria (291-319). Il racconto poi torna ad occuparsi di Amaro che, dopo un intero mese di sofferenze per l'addio del frate, sbarca con i suoi uomini su un'isola fertile nella quale scorrono acque buone; chiede loro perdono e li invita a fondare lì una città, per poi procedere da solo nel suo viaggio (320-333). Il santo arriva quindi ad una celletta di eremiti che lo lavano e lo consolano della sua perdita. Ad un certo punto Amaro si presenta e gli eremiti gli raccontano che il suo arrivo era stato loro annunciato dalla santa Baralides. Amaro, incuriosito, chiede di poter parlare con lei per domandarle quale fosse la strada per raggiungere il Paradiso terrestre; gli eremiti gli dicono che non è possibile, poiché la donna si mostra solo a chi è in odore di santità; chiede allora agli eremiti stessi se conoscono la strada, ottenendo comunque una risposta negativa (334-357). Trascorsa la notte, Amaro procede con il suo viaggio e arriva ad un monastero ai piedi di una montagna molto alta. Le monache che abitano quel monastero, chiamato Flor de Dueñas, sono tutte di sangue nobile. Baralides, che aveva l'abitudine di prendere comunione in quel monastero a Natale, Pasqua Pasqua di cinquesima, aveva già annunciato la venuta di Amaro alle consorelle, pertanto, quando il santo arriva nei pressi di Flor de Dueñas, riceve un comitato di benvenuto e gli viene offerta una camera (358-395). Amaro si ferma in quel monastero per sette giorni e incontra finalmente Baralides, che gli chiede di benedire sua nipote in cambio della veste che ella stessa aveva cucito per il pellegrinaggio del santo (396-421). Quando Amaro riparte, scala un' alta montagna e, in cima, vi trova un castello meraviglioso che brilla come il sole e, dalle sue colonne, costruite con pietre preziose brillanti, scorrono quattro ampi fiumi che si vanno a gettare nel mare. Di fronte al castello c'è un tendone talmente alto e esteso che avrebbe potuto ospitare più di mille uomini armati. Chi entra in quella tenda, apprende il santo, guarisce da ogni tipo di malanno fisico. Dentro il tendone ci sono anche le quattro fonti più belle del mondo (422-475). Amaro prova a entrare dalla porta del castello, ma il custode non gli permette di farlo (non era ancora giunto il suo momento). Il santo prega il Signore e il guardiano, capendo di avere di fronte a sé un buon uomo, decide

comunque di mostrargli qualcosa attraverso la porta (476-511). Amaro scorge tutto ciò che ci si potrebbe aspettare dal Paradiso Terrestre: l'albero da cui Adamo mangiò la mela, prati fioriti, alberi... si tratta di un posto dal clima temperato, né troppo caldo, né troppo freddo. All'interno del giardino dell'Eden ci sono frutteti in cui uccellini cinguettano e donzelle incoronate di fiori e vestite di panni colorati trascorrono le loro giornate. Queste compagnie di giovani donne adorano la Vergine (512-555). La Madonna siede in mezzo a loro, ascoltando i loro canti. Il santo, non riuscendo a vedere molto altro, chiede nuovamente alla guardia della porta di spostarsi, ma ottiene la stessa risposta di prima, addolcita però dalla promessa di entrare nel Paradiso celeste. Il custode poi si offre di portargli alcuni frutti dell'Eden, ma Amaro li rifiuta e chiede solo un pugno di terra, poi lascia la sommità di quella montagna (556-583). Il santo torna quindi nel luogo in cui aveva lasciato i suoi compagni e scopre che, nel periodo del suo pellegrinaggio al Paradiso Terrestre, erano stati in grado di costruire una grande città. Ben presto i discendenti dei suoi compagni capiscono chi hanno di fronte e lo ricevono con grandi onori, raccontandogli che erano trascorsi duecentosessantasei anni dalla fondazione di quella città (584-619). S. Amaro quindi costruisce un monastero poco lontano dal luogo in cui sorge il monastero Flor de Dueñas e, alla sua morte, viene rispettato il suo desiderio di farsi inumare vicino a Baralides ed a sua nipote.

2.4 Le fonti storico-geografiche

Questo lavoro, come già specificato nell'introduzione, si propone di essere una rassegna del materiale immaginario con cui l'uomo medioevale ha descritto lo spazio atlantico. Le fonti storiche consultate, per ragioni di aderenza al tema, peraltro spesso connesso alla ricerca dell'aldilà²¹, non verranno quindi riportate nella loro interezza, ma solamente in quelle parti relative a detto tema. Per quanto concerne l'opera di Sassone Grammatico, ad esempio, si farà riferimento al libro VIII, parte dell'opera in cui si racconta il viaggio verso le terre dei giganti e degli dei di Gornione e Torkilio; per quanto riguarda le *Gesta Hammaburgensis*, invece, si scriverà del trattato geografico riportato dal libro IV, trascurandone quindi la parte più strettamente agiografica; il *De mensura orbis terrae* verrà consultato nelle sezioni riguardanti l'Atlantico settentrionale (verrà citato in prevalenza nelle appendici, in quanto non mi è stato possibile reperire la più recente versione filologica del testo) mentre, della *Topographia Hibernica*, verrà citata solamente la seconda parte, ovvero quella relativa alle meraviglie d'Irlanda. Le seguenti opere hanno scopi differenti: ci sono autori che hanno deciso di scrivere per costruire la memoria di un popolo, altri ancora che lo hanno fatto per

²¹Sempre da introduzione.

celebrare la grandiosità di un ecumene pieno di segreti e meraviglie o per descrivere gli usi ed i costumi delle popolazioni pagane presso cui fare proseliti²².

2.5 Le fonti storico geografiche: contenuti e testimoni di riferimento

Topographia Hibernica

La *Topographia Hibernica* è un trattato scritto dal chierico gallese Giraldo Cambrense dopo la conquista cambro-normanna dell'Irlanda. Il testo, nella prima stesura, si spinge sino alla fine del XII secolo (1188 d.C.) ma, a causa del taglio enciclopedico datogli dal chierico, della probabile volontà dello stesso di comporre un'opera duratura e dell'interesse per un argomento talvolta, già all'epoca controverso e spesso politico, viene rimaneggiato e ampliato per decenni. L'opera di Giraldo Cambrense è divisa in tre sezioni: la prima sezione non ha un vero e proprio titolo e tratta prevalentemente degli aspetti geomorfologici e faunistici dell'isola di smeraldo, la seconda si intitola *De mirabilibus Hiberniae et miraculis* ed enumera i prodigi di quella terra; *De terrae istius habitatoribus*, infine, è la terza sezione e contiene informazioni storico-antropologiche sugli irlandesi. Il filologo James Dimock, sui cui studi si basa l'edizione della *Topographia* che ho consultato (curata e tradotta da De Falco) arriva a ipotizzare quattro diverse redazioni sicure ed una quinta probabile, di poco precedente alla morte dell'autore (1223 d.C.)²³. I manoscritti utilizzati da J. Dimock per la sua edizione critica, tradotta poi da De Falco, sono tutti riportati in forma sintetica nell'introduzione all'opera del traduttore (Introduzione. 3. Conclusioni, Manoscritti principali della *Topographia Hibernica*, pp. 45-46) o in forma estesa ed argomentata nelle pagine XI-XVIII dell'opera di Dimock (riferimento bibliografico in nota 46). Come anticipato nell'introduzione di questo capitolo, ci si occuperà del *De mirabilibus Hiberniae et miraculis e*, nello specifico, del suo primo terzo. La seconda sezione conta infatti ben 55 miracoli e meraviglie del territorio irlandese e, nella sua descrizione, procede dall'esterno

²² Ved. nota 12.

²³ I proceed to describe the manuscripts of the *Topographia Hibernica* which I have collated for this volume. I must not place them according to date or value, but must group them according to the several editions of this treatise which seem to have been issued by Giraldus. It was his first serious essay in authorship ; he had especial pride in it, and was continually revising and adding to it. [...]. And between the first edition and the last there must have been two or three distinct intervening ones.

Dimock, J. F., *Giraldi Cambrensis opera*, 8 vols, vol. 5: *Topographia Hibernica et Expugnatio Hibernica*, London, 1867. Preface, (2) Manuscripts of the *Topographia*, pag. XI.

verso l'interno (i paragrafi dall' 1 al 17 espongono tutto ciò che c'è da sapere sui mari e le isole che circondano l'Irlanda, mentre, quelli dal 18 al 55, riportano quanto di magico e straordinario avviene ed è avvenuto in Irlanda).

Qui riporto una breve sintesi contenutistica dei paragrafi 1-17.

Dopo una breve introduzione in cui il chierico ragiona sui contenuti del capitolo, ribadendo come la liminarietà di un luogo ne garantisca le caratteristiche prodigiose e quanto è giusto scrivere delle meraviglie dell'Ovest come si era fatto per le meraviglie dell'Est, specifica inoltre il suo perseguire il vero e la sua buonafede nel riferire fatti comprovati da lui stesso o da persone fidate da cui li ha sentiti raccontare. I paragrafi dall'1 al 3 contengono una panoramica generale sui mari che bagnano la costa irlandese, le loro correnti ed i vari fenomeni di marea (nel paragrafo 3 il Cambrense si concentra in particolar modo sull'influenza che ha la luna su ciò che succede sulla terra). I capitoli successivi sono quelli più strettamente legati alle isole. (Cap.4) Si comincia da una coppia di isole nel Munster, la più grande è preclusa a qualsiasi essere di sesso femminile (persino gli uccelli femmina non vi si posano) , l'isola più piccola è invece un luogo in cui è impossibile morire (una persona agonizzante continuerebbe nella sua agonia in eterno e l'unico modo per porre fine alle sue sofferenze sarebbe quello di traghettarla in terraferma). Queste isole irlandesi vengono paragonate ad altre isole britanniche in cui avvengono miracoli simili: terre dei viventi, luoghi interdetti a qualsiasi essere di sesso femminile e luoghi in cui le donne non possono partorire e, al sopraggiungere delle doglie, devono essere trasportate altrove (un luogo speculare all'isola piccola del Munster). (Cap.5) In Ultonia vi è una isola al centro di un lago in cui, da un lato appaiono angeli e vi si recano i santi a pregare, dall'altro vivono degli spiriti maligni che tormentano chiunque capiti loro a tiro o abbia la malaugurata idea di dormire in una delle nove grotte lì presenti. Quell'isola viene anche chiamata "il Purgatorio di s. Patrizio". (cap.6) Qui invece si parla di un'isola in cui i morti non marciscono e le loro salme possono essere esposte in eterno (quindi i suoi abitanti hanno la possibilità di rivedere i volti dei loro avi); altra particolarità di quest'isola è il fatto che i topi non vi possano abitare. I paragrafi dal 7 al 10 aprono una lunga digressione sulle varie sorgenti europee e sulla loro natura miracolosa (ve ne sono alcune che cambiano il colore di barbe e capelli, altre che cambiano temperatura o scorrono seguendo le maree, molte trasformano in pietra ciò che vi viene immerso, altre ancora possono essere bevute solo da esseri umani e risultare velenose per gli animali); i laghi miracolosi che nascono dalle stesse sono abitati da animali dalle caratteristiche altrettanto particolari. (Cap. 11) Dal capitolo undicesimo ricominciano le descrizioni delle isole dell'oceano settentrionale (Orcadi e Incadi), arcipelaghi prevalentemente disabitati o abitati da pirati. Il paragrafo successivo (Cap. 12) parla di un'isola fantasma del mare boreale; quest'isola aveva continuato a sparire davanti agli occhi dei marinai che l'avevano avvistata fino a che, grazie ai consigli di un vecchio saggio, uno degli uomini che avevano provato a sbarcarvi non la inchiodò al suo posto con una freccia di ferro arroventato (e il fuoco è il nemico di qualsiasi genere di fantasma). (Cap. 13) Dopo l'isola fantasma si passa a scrivere dell'Islanda, la più grande delle isole settentrionali abitata da uomini incapaci di mentire e governata da un re che è anche sommo sacerdote. Su quest'isola nidificano falchi e girifalchi e, anche se non ci sono mai tempeste, è vessata da fuochi che, con cadenza biennale, divampano in qualsiasi luogo dell'isola. (Cap 14) A largo della costa islandese vi è un gorgo

marino gigantesco in cui confluiscono tutte le correnti del mare. Di gorgi simili ve ne sono quattro al mondo; oltre alle correnti, potrebbero anche essere l'origine dei venti e, qualora una nave vi capiti vicino, non riuscirebbe a liberarsi e verrebbe trascinata negli abissi. (Cap. 15) . Qui si scrive dell'isola di Man, teatro di una particolare disputa tra Irlanda e Britannia. Siccome l'isola di Man si trova in mezzo a queste due terre, era contesa e, per stabilire a quale delle due appartenesse, vi portarono dei serpenti. Siccome i serpenti rimasero in vita, venne stabilito che l'isola di Man fosse britannica. (Cap.16) Qui invece il Cambrense fa riferimento alla genesi delle isole che, teorizza, sono nate dall'accumulo dei detriti trasportati dal defluire delle acque dopo il diluvio universale. L'ultima isola di cui il chierico scrive è l'isola di Thule (Cap. 17). Thule è una terra famosa tra gli autori classici e va raggiunta dirigendosi verso il polo artico. Vengono spese poi alcune parole su di un equivoco che potrebbe aver tratto in inganno addirittura Solino e s. Agostino che confondono con Thule l'isola di Thylos, in Asia. Come già è stato scritto, i paragrafi successivi (dal 18 al 55) trattano di tutti i miracoli ed i prodigi che si possono trovare all'interno dell'isola di smeraldo (fenomeni di licanropia, minotauri, pietre che si riempiono di vino...) una lettura sicuramente interessante ma che non riguarda l'argomento di questa tesi.

Gesta Danorum

L'edizione delle *Gesta Danorum*, su cui si basa il mio lavoro, è stata curata e tradotta dallo scandinavista e latinista Karsten Friis-Jensen e pubblicata dall'*Oxford University press* nel 2015. L'opera che il filologo danese ricostruisce potrebbe essere definita un'*origo gentis*, altro genere ibrido che abbraccia al suo interno epica, storia, religione e molto altro, nel tentativo di costruire l'epopea di un popolo dalle sue origini. Lo stesso incipit di questo monumento alle popolazioni del Nord (concluso al cominciare del XIII secolo) ne svelerebbe infatti la natura: Sassone Grammatico esordisce appunto con una *captatio benevolentiae* in cui mette a disposizione del vescovo Absalon di Lund il suo spiccato talento, per soddisfare l'esigenza sentita dal religioso di conferire una storia ad un popolo pigro e cristianizzato da poco, non istruito dai latini nella storiografia, per evitare che la memoria delle danesi genti svanisca, sopraffatta dal tripudio delle genesi celebrate dai popoli vicini²⁴. Da questa volontà etnogenetica, prima ancora che storica, nascono sedici volumi (Friis-Jensen teorizza che questa suddivisione sia un voluto richiamo alla *Historia Romana* di Paolo Diacono). I primi otto volumi trattano del passato pagano della Danimarca (nel libro V avviene la nascita di Cristo e nel libro VIII viene raccontata la conversione delle popolazioni sassoni ad opera di Carlo Magno); i libri che vanno dal nono

²⁴Cum ceterae nationes rerum suarum titulis gloriari uoluptatemque ex maiorum recordatione percipere soleant, Danorum maximus pontifex Absalon patriam nostram, cuius illustrande maxima semper cupiditate flagrabat, eo claritatis et monumenti genere fraudari non passus mihi comitum suorum extremo ceteris operam abnuentibus res Danicas in historiam conferendi negocium intorsit, inopemque sensum maius uiribus opus ingredi crebre exhortationis imperio compulit.

Saxo Grammaticus, *Gesta Danorum-The history of the Danes*, (edited by Karsten Friis Jensen), ed. Oxford medieval texts, Oxford, 2015, vol. 1, praefatio, pag 2

al dodicesimo riguardano invece la cristianizzazione della Danimarca ed il suo passato sotto la diocesi di Amburgo-Brema; i restanti ultimi quattro libri invece, sono dedicati alla Danimarca sotto il vescovato di Lund, ad una terra cristianizzata a cui è stata riconosciuta quindi la sua autonomia episcopale. A causa dei pochissimi frammenti arrivatici di quest'opera, Friis-Jensen, come altri filologi prima di lui, segnala nella ricostruzione di questo testo il passaggio obbligato per la *editio princeps* di Christiern Pedersen, un umanista del XVI secolo. Nonostante la concreta possibilità che Pedersen, per la sua *editio princeps*, abbia avuto tra le mani un testimone che poco si discostava dall'originale perduto, Friis-Jensen segnala (basandosi sul confronto con i frammenti rimasti della tradizione diretta²⁵) che il lavoro di Pedersen non si basa su un esemplare totalmente privo di corrotte.

L'episodio che andremo ad esaminare, come anticipato, è riportato nel libro VIII ed è particolarmente significativo per questo lavoro, in quanto, qualora fosse stato scritto in terra irlandese, non ci sarebbero stati problemi nel poterlo definire *Imrama*.

Il figlio di Harald, Gornione, eredita lo spirito energico del padre ma non la sua furia guerriera, non è un soldato, è un uomo curioso che vuole rivendicare per sé la gloria della scoperta di quei luoghi leggendari e dei tesori di cui raccontano gli islandesi (VIII-xiv. 1). Trecento uomini decidono di seguire il loro re nel suo viaggio di scoperta e lui, come guida, sceglie Thorkilio, un uomo pratico di mare che ordina la costruzione di tre navi robuste (VIII-xiv. 2). Quando i venti favorevoli calano e la navigazione si interrompe, gli uomini delle tre navi sono costretti a razionare il cibo. È quindi con enorme sollievo che, dopo aver trascorso diversi giorni in mare, gli uomini di Gornione accolgono le grida della vedetta sull'albero che annunciano terra. L'isola su cui i danesi sbarcano è disabitata ma, sui suoi prati, pascola del bestiame. Thorkilio avverte gli uomini di non eccedere nel fare provviste, ma i marinai riempiono la stiva delle loro navi di carcasse. La notte stessa, attorno alle navi scoppia un violento temporale e i demoni, proprietari delle bestie che erano state macellate, minacciano di affondare tutte le imbarcazioni se non verrà ucciso un uomo per nave come risarcimento. Thorkilio acconsente (VIII.xiv. 5). Le tre navi procedono nella loro navigazione verso l'estremo nord, approdando in un luogo ricco di fiumi, ma dalle nevi altissime. Thorkilio invita gli uomini di cui è responsabile a non parlare con nessuno perchè quella è la terra dei giganti e solo lui ne conosce gli usi ed i costumi. Quando scende la sera, i marinai incontrano il loro primo gigante, Guthmundo, il fratello del ricco Gerutho, un personaggio di cui il re Gornione aveva già sentito le storie dagli islandesi. Guthmundo si mostra amichevole ed invita tutti a cena (VIII,xiv, 8). Quando arrivano a casa del gigante, Thorkilio esorta i suoi uomini ad avere prudenza ed a non accettare cibo; qualora qualcuno lo avesse fatto, sarebbe entrato a far parte delle schiere di mostri che abitano il palazzo di Guthmundo. Il re, i suoi uomini, Thorkilio, il gigante e la sua progenie (dodici figlie e dodici figli) si siedono a tavola, ma Gornione fa come gli è stato detto e lui ed i

²⁵Frammenti riportati in Saxo Grammaticus, *Gesta Danorum-The history of the Danes*, (edited by Karsten Friis Jensen), ed. Oxford medieval texts, Oxford, 2015, vol. 1, Introduction-The textual transmission- The direct textual tradition, pp. LII-LVI

marinai si nutrono solo del cibo che si erano portati dalle navi. Guthmundo finge di offendersi, ma Thorkilio gli rende impossibile accusarli di mancanza di cortesia, giustificando il suo re e sostenendo che non era abituato a quel genere di cibi e, quindi, per evitare al gigante la scomodità di preparare un altro genere di piatti, si era portato direttamente le sue vivande (VIII, xiv, 9). Guthmundo, vedendo falliti i suoi intenti, invita il re a sposare una delle sue figlie e i marinai a giacere con le sue serve; ancora una volta Thorkilio riesce ad evitare il disastro, ma quattro uomini gli disobbediscono comunque e perdono il senno (VIII, xiv,10). Guthmundo prova un' ultima volta ad ingannare il re, offrendogli le primizie del suo orto, ma Thorkilio, sempre vigile e attento, evita anche questo tranello, permettendo a tutti di proseguire il loro viaggio (VIII, xiv, 11). La spedizione poi arriva in una città abitata solo da cani e da spettri informi, circondata da una muraglia irta di picche su cui erano state infilate le teste di diverse persone. Thorkilio ammansisce i cani gettando loro un corno cosparso di grasso e, entrando nella città, trova delle scale di pietra che conducono, ne è sicuro, nel palazzo colmo dei tesori di Gerutho (VIII, xiv, 12). A quel punto la guida esorta tutti a proseguire, non prima di essersi raccomandata di non cedere alla tentazione di impadronirsi dei beni del gigante. Gli uomini si addentrano quindi in quel castello oscuro e sudicio, abitato da mostri ed esseri immondi, resi ancora più deformi dalle ferite che avevano riportato dopo lo scontro avvenuto tra il loro padrone e Thor, il dio del tuono. Alcuni marinai non ascoltano i consigli della loro guida e si impadroniscono di ciò che non è loro; subito, i beni su cui hanno messo le mani si trasformano in rettili, draghi e lame affilate, uccidendoli. Lo stesso Thorkilio, però, dimostra di non essere immune alla bellezza dei tesori di Gerutho e, nel momento in cui posa le mani su un mantello raffinato, i mostri, stanchi della presenza di ladri nel loro castello, li attaccano. Thorkilio e gli uomini del re si difendono con archi e fionde e sopravvivono solo venti (VIII, xiv 13-18). I superstiti decidono di tornare a casa ma, sulla via del ritorno (oltre a perdere un altro uomo, valido arciere ed amico caro del re, invaghitosi di una delle figlie di Guthmundo), si imbattono in un vento avverso ed in un mare grosso che fa strage anche di molti superstiti (VIII, xiv, 19-20). Il re, per salvare il salvabile, si vota a Utgathiloco e, una volta tornato a casa, visto l'esito fallimentare della sua impresa, decide di abbandonare le esplorazioni e di dedicarsi ad una più sicura vita contemplativa che lo porta a convincersi che l'anima è immortale ed a chiedersi dove avrebbe dimorato una volta morto (VIII. xv. 1). Mentre il re riflette su questi concetti, arriva una delegazione di uomini che, scontenta di Thorkilio, lo accusa di essere un traditore ed esorta il re a rimmetterlo al giudizio degli dei. Thorkilio accetta di partire per sottoporsi al giudizio divino, ma pretende che chi lo ha accusato parta sotto il suo comando; il re acconsente (VIII, xv, 2). Thorkilio ed i suoi accusatori si mettono per mare ed arrivano in un posto avvolto da una notte eterna in cui non cresce alcun albero. L'assenza di alberi si traduce ben presto nell'assenza di legna da ardere; Thorkilio ed i suoi accusatori sono costretti a nutrirsi di pesce crudo e, questo, fa morire parecchi uomini intossicati. Anche altri membri dell'equipaggio muoiono, ma di inedia perchè si rifiutano di mangiare il pesce crudo. Durante quella che sembra essere una situazione senza uscita, Thorkilio vede una fiammella, insegue il suo bagliore ed arriva ad una grotta abitata da due mostri che si stringono attorno ad un piccolo falò (VIII, xv, 3-4). Uno dei due mostri lo saluta e gli promette che, qualora fosse riuscito a pronunciare tre verità in altrettante sentenze, gli avrebbe svelato quale strada prendere per levarsi d'impiccio. L'esploratore esegue e il mostro gli svela alcuni dettagli sul suo viaggio. Thorkilio, venendo a sapere che lo attendono altri lunghi giorni di navigazione, chiede ai due mostri se gli possono dare il fuoco e viene sfidato di nuovo. Thorkilio dimostra ancora di avere una lingua ed una mente veloci e conquista il premio (VIII, xv, 5-6). Approfittando di una brezza favorevole, la comitiva

riparte e, sempre avvolta da una notte perenne, sbarca in un'altra isola su cui si erge una parete rocciosa dalle dimensioni eccezionali. Thorkilio decide di esplorare l'interno del monolite, accompagnato da alcuni compagni armati di fiaccole. Superando un ruscelletto gli esploratori arrivano al cospetto di Utgarthchiloco che è incatenato. Thorkilio strappa al gigantesco dio incatenato tre peli ma, nel momento in cui sta per riemergere dalle viscere della terra, demoni e serpenti li attaccano soffiando veleno (VIII, xv,8-9). La torma infernale di mostri continua ad attaccare Thorkilio ed i suoi detrattori anche per mare, ma l'esploratore si rifugia con gli altri uomini sotto alcune pelli di bue che fa stendere sul ponte e recita una preghiera al dio dell'universo chiedendogli di essere salvato. La nave di Thorkilio si arena in una Germania ormai cristianizzata e l'esploratore torna alla corte del suo re con gli unici due superstiti della spedizione. (VIII, xv, 10) Il sovrano è curioso di sentire il racconto di Thorkilio ma, quando sente la descrizione del suo dio incatenato, apatico e puzzolente si rattrista e muore d'un colpo. I peli che Thorkilio aveva strappato a Utgarthchiloco come prova delle sue imprese cominciano poi a emanare un fetore tale da far soffocare molte persone tra i presenti (VIII, xv 11-13).

Gesta Hammaburgensis

Le *Gesta Hammaburgensis* sono una tetralogia scritta sul finire del XII secolo dal canonico della Cattedrale di Brema (Adamo di Brema per l'appunto) pensata per ispirare il prelado Liemaro, appena assunto al rango di arcivescovo di Amburgo-Brema dopo la morte del suo predecessore, l'Arcivescovo Adalberto. Quest'opera appartiene al genere delle *gesta episcoparum* (una raccolta di agiografie, cronologicamente ordinata, degli ecclesiastici di spicco di un determinato luogo) ed è per l'appunto suddivisa in quattro libri: i primi tre riguardano le biografie degli arcivescovi di Amburgo, mentre il quarto volume è una panoramica su quello che invece è stato il loro campo ecumenico di influenza (in senso piuttosto ampio). L'edizione a cui farò riferimento è una ristampa dell'opera dello storico tedesco Bernhard Schmeidler. Schmeidler ricava Le *Gestae* da tre famiglie di manoscritti,²⁶ integrando al *MS. 521* (conservato nella biblioteca nazionale di Vienna), ritenuto il capostipite di una delle tre famiglie, le lezioni provenienti dalle altre due famiglie, a loro volta provenienti da un antografo perduto che presentava una lezione diversa dal *MS. 521*²⁷ e che sono costituite in gran parte dai manoscritti del fondo *Lappenberg* (per una lettura

²⁶Drei Klassen der Handschriften lassen sich unterscheiden, A, B und C. Alle Handschriften A haben 1) im Texte eine erhebliche Anzahl von Sätzen und Abschnitten weniger als alle anderen Handschriften, dafür eine geringere Anzahl Sätze und Worte, die den anderen Texten fehlen; 2) sie bieten in den Teilen, die sie mit BC gemeinsam haben, einen vielfach anderen Text als jene; 3) die Wiener Handschrift (A1), die wichtigste der Klasse, hat kein einziges Scholion, während A 2 und A 3 gemeinsam mit BC deren eine ganze Anzahl bringen. Adamo di brema, Hamburgische kirchengeschichte, Bernhard Schmeidler, Hannover und Leipzig, Hahnsche Buchhandlung, 1917, Die Handschriften und ihr Stammbaum, pag. VII

²⁷Diese Umstände beweisen, daß die 10 Handschriften BC gemeinsam auf eine Handschrift (X) zurückgehen, in der diese Zusätze zu dem A-Texte gemacht waren und die eine andere Fassung des Werkes als A bot. pag. XVII

dettagliata dei manoscritti impiegati nella ricostruzione dell'opera del Bremense rimando alla lettura delle pp. VII-XXXIV del lavoro di Schmeidler, riferimenti bibliografici alla nota 45).

Il quarto libro che, ricordo, è la parte che contiene il trattato geografico, è quanto ci interessa. Questo è il suo contenuto.

Il libro quarto delle *Gesta Hammaburgensis* si apre con una descrizione della penisola dello Jütland, attraversabile in tre giorni se si parte dall'Eider e si arriva all'isola di Fionia; in cinque giorni se si parte da Schleswig e si arriva ad Aalborg. E' una regione selvaggia e lasciata a sé sia per la sua sterilità dovuta alle paludi d'acqua salmastra che la ricoprono, che per i frequenti attacchi di pirateria che arrivano dal mare. Le uniche zone popolate sono infatti le zone costiere. Sotto Ottone, lo Jutland viene diviso in tre vescovadi (Hedelby, Schleswig, e Ribe) (1). I vescovadi poi diventano due (quello di Hedelby viene soppresso) e, infine, in tempi più recenti, l'intero territorio di Ribe viene diviso in quattro diocesi (2). La storia ecclesiastica continua anche nel terzo paragrafo in cui si parla di un'isola del golfo di Halden (Farria) in cui un pirata convertito (Eilberto) vi costruisce un monastero, rendendola abitabile. A differenza del territorio continentale, quest'isola è resa fertile dall'acqua dolce; è ricca di uccelli e di pascoli per il bestiame, non è totalmente pianeggiante o depressa (ha una collinetta). Su Farria (poi ribattezzata Heiligland) si può sbarcare solamente in un punto, poiché il resto della costa è circondato da scogli appuntiti; nonostante questo, è un luogo venerato dai marinai, soprattutto dai pirati (3). Si prosegue poi nella descrizione delle altre isole che circondano lo Jutland. Fiona è l'isola che ospita Odense ed è circondata da un piccolo arcipelago fertile. La navigazione nelle acque limitrofe non è però tranquilla, anzi, è resa pericolosa dalle tempeste che vi imperversano e dai pirati (4). A metà tra Fiona e la Scania²⁸ vi è l'isola di Sjælland, dove sorge Roskilde, la città in cui vive il re dei danesi. Si tratta di un'isola estremamente ricca, perché i pirati, per poter operare nelle sue acque territoriali, pagano un tributo al re di Roskilde. È un luogo in cui i crimini vengono puniti o con la decapitazione o con la perdita della libertà: le donne, se vengono disonorate, vengono vendute come schiave (5-6). La Scania è la regione più settentrionale della Danimarca ed è anche la più ricca, è una penisola densamente popolata e coltivata. A oriente, la Scania è però ricoperta da fitte foreste ed alte montagne, che la separano dalla Sveonia. Il viaggio dalla Scania alla Sveonia è pericoloso sia via terra, sia via mare (7). Il popolo della Scania inizialmente non aveva un vescovo e, per ovviare a questo problema, i vescovi dello Sjælland si occuparono anche della Scania; in seguito, re Svein²⁹ divide la Scania in due vescovadi (Lund e Dalby). Il primo vescovo di Lund viene descritto come un uomo depravato che finisce per morire strozzato durante un banchetto; il primo vescovo di Dalby, invece, Eginone, è un uomo casto e colto, artefice della conversione di molti pagani della penisola. Quando ancora in Svezia si perseguivano i cristiani, Eginone acconsente di diventare per un po' il pastore della chiesa di Skara, luogo in cui distrugge anche la statua del dio pagano Fricco. Per queste sue gesta, Eginone acquisisce dal re dei Danesi la cura di entrambe le diocesi di Scania e la mantiene fino alla sua morte (8-9). Il paragrafo successivo continua l'esposizione procedendo verso nord Ovest, descrivendo il Mar Baltico tramite le parole di Eginardo, che, oltre a darne la posizione (cinge ad occidente la Britannia, a

²⁸La Scania è una regione a Sud della Svezia, all'epoca apparteneva ancora alla Danimarca.

²⁹Svein I, X secolo.

mezzogiorno i Frisoni, a oriente ha Danesi e Normanni e, a settentrione, Orcadi, Ibernica, Islanda e Groenlandia) ne ricorda la sconfinatezza e la pericolosità (10). Il fatto che la fine di questo mare sia sconosciuta è però controverso: da un lato il nobile danese Ganuz Ulf

ed il re dei normanni Harald sono tornati dalle loro esplorazioni senza aver trovato il confine ultimo del mar Baltico, dall'altro i danesi però affermano che basti un mese di navigazione a buon vento per arrivare dalla Danimarca alla Russia e, pertanto, Eginardo stima una distanza di poche centinaia di miglia (11). Nel golfo Baltico, ricorda poi Eginardo, vivono molti popoli: Danesi e Sveoni a settentrione (chiamati dagli antichi romani "Iperborei"). Dopo aver enumerato alcuni dei popoli che compongono le genti danesi e normanne, viene svelato che è possibile raggiungere la Grecia via terra, partendo dalla Sveonia e che farlo via mare è però nettamente più sicuro che attraversare in questa impresa territori abitati da popolazioni barbare (12-15). Nel golfo Baltico si trovano parecchie isole in possesso di Danesi, Sveoni e Slavi (Wendila, Mors, Thy, Samsø, Holm, Fionia...) e, vicino a Fionia, vi è un arcipelago di piccole isole ricche di messi (Möen, Imbra, Falster, Lolland, Langeland...). In sintesi alla Danimarca appartengono quindici isole, tutte quante cristianizzate. Discorso diverso deve essere fatto per le isole degli Sveoni. L'isola degli sveoni più grande, in questo braccio di mare, è Churland, abitata da idolatri; in essa si estrae oro e si allevano cavalli. Grazie agli sforzi di un mercante, quest'isola viene poi cristianizzata (16). Non lontano da Curland vi è un'isola altrettanto grande chiamata Eastland; è sempre abitata dai pagani che adorano draghi e uccelli, cui sacrificano (sempre che non abbiano strane macchie sulla pelle) i mercanti che capitano sulla loro terra (17). Le isole slave di maggior rilievo sono invece tre: Fehmarn, l'isola dei Rani e Samland. Fehmarn e l'isola dei Rani sono piene di pirati sanguinari (i Rani sono rispettati e temuti dalle altre popolazioni slave per il loro rapporto privilegiato con le entità demoniache che venerano come dei). Samland è invece abitata dai Sembi, un popolo pagano (che impedisce ai cristiani l'accesso ai luoghi sacri) che però aiuta chi è stato assalito dai pirati delle altre due isole. I Sembi non hanno padroni, hanno la pelle azzurra, i capelli lunghi, si ubriacano di latte e sangue e, siccome non danno valore all'oro e ad altri materiali pregiati, non sono assolutamente avidi di ricchezze (18). Nel braccio di mare Slavo ci sono tante altre isole molto pericolose, abitate da barbari feroci. Sulle coste del Baltico ci sono le Amazzoni, che concepiscono i loro figli bevendo acqua o intrattenendo rapporti con i mercanti e con i mostri che passano di lì. Le Amazzoni partoriscono o Cinocefali o altre Amazzoni. I Cinocefali vengono spesso esibiti come curiosità in Russia. A quelle latitudini vivono anche gli Alani (Wizzi), che nascono canuti e usano i cani in battaglia, gli Usi, uomini alti e verdi, gli Antropofagi ed ogni altro genere di mostro. La presenza di tutti questi mostri fa supporre ad Adamo che gli antichi Romani chiamassero questi luoghi "Paludi Scitiche o Meotiche"; Marziano infatti parla dei Geti, Sarmati, Alani/Neuri, Geloni, Antropofagi e Trogloditi che abitano dette paludi (19-20). Oltrepassando queste isole, si raggiungono Sveonia e Normannia, due regioni montuose le cui cime, secondo Solino ed Orosio, giungono fino ai monti Rifei. La Sveonia è molto fertile ed è talmente ricca di bestiame, miele e di ogni genere di bene locale o importato, che gli Sveoni non tengono conto di oro ed altri regali pregiati. L'unico comportamento in cui gli Sveoni non conoscono moderazione riguarda il rapporto con le donne, tanto da arrivare a sposarne quante più ne possono, in base alle loro possibilità economiche ed al loro status sociale. Gli Sveoni sono estremamente ospitali e facilmente convertibili da uomini di vera fede. Le popolazioni sveone sono abili sia in guerra, che per il mare e la guerra è l'unico momento in cui il principio di uguaglianza secondo cui vivono viene meno. In guerra seguono un re ed invocano le loro divinità pagane o, per chi è convertito, il Dio cristiano (21-22). La

popolazione della Svezia più vicina alla Germania è quella Gotica. I Goti si dividono in Vestragotia e Ostrogotia. Questo popolo ha avuto già diversi vescovi: Tugoto, il saggio e buono Godescalco e Adalvardo il Vecchio, un uomo dalla fede incrollabile che intercedette più volte con Dio per aiutare i contadini della diocesi e far piovere (e questo rese possibile la conversione di molti pagani). Dopo Adalvardo assurge a vescovo Acilino che, privo delle qualità del predecessore, invece di fare proselitismo se ne rimane a Colonia fino alla sua morte (23). Tra Normannia e Sveonia ci sono altre popolazioni: i Vermilani, i Finnedi e gli Scritefinni, veloci nella corsa quanto gli animali. Goti, Vermilani e parte degli Scritefinni sono le uniche popolazioni che si sono convertite al cristianesimo (24). Quindi a Ovest della Sveonia ci sono i Goti, a settentrione Vermilani e Scritefinni e, a oriente, la Sveonia arriva fino ai monti Rifei. Vicino ai monti Rifei ci sono grandi deserti e nevi altissime e orde di mostri impediscono di addentrarsi di più nel territorio. Oltre alle Amazzoni ed ai Cinocefali qui vivono i Ciclopi, gli Imantopodi e gli Antropofagi. Dai monti scende anche una gente piccola e scura estremamente agile e forte che saccheggia di tanto in tanto l'intera regione (25). Gli Sveoni celebrano Thor, Wotan e Fricco³⁰. Fricco è decorato con un grande fallo, Wotan è rappresentato armato come Marte e Thor, con il suo scettro, assomiglia a Giove. Gli Sveoni celebrano anche uomini innalzati a divinità per qualche loro impresa. Ogni divinità ha i suoi sacerdoti che, a seconda del bisogno, compiono sacrifici per questo o quel dio. Ogni nove anni gli Sveoni si riuniscono tutti a Uppsala per festeggiare tutte le loro regioni. Il momento più importante della festa è un sacrificio di nove individui di sesso maschile appartenenti ad ogni specie vivente. Le vittime sacrificali vengono dissanguate e appese in un bosco sacro. Pagando, chi è di fede cristiana può ottenere l'esonazione dalla cerimonia (27). Si dice che nella provincia di Uppsala un sacerdote pagano fosse rimasto cieco e che la sua condizione di cecità avesse cominciato a fargli mettere in dubbio la sua fede. Una notte gli apparve una vergine bellissima che gli offrì la vista se si fosse convertito e gli svelò che quel bosco sanguinario sarebbe invece diventato luogo del suo culto (28). Sentendo questa storia, l'arcivescovo di Amburgo decide di ordinare vescovo del luogo Adalvardo il giovane, che dopo aver convertito diversi popoli, in accordo con Eginone di Scania, vuole andare ad Uppsala per distruggere i luoghi di quella festa pagana. Il pio re Stenkil, venendo a sapere del desiderio dei due, li ferma perchè non vuole che vengano messi a morte. Eginone e Adalvardo allora vanno a fare proselitismo tra i Goti, facendo guadagnare molte leghe alla cristianità. Dopo Adalvardo viene eletto vescovo un certo Tadicone, che preferisce evitare l'opera di conversione e rimanersene a casa (29, 30). La Normannia è l'ultima regione della terra e si estende fino ai monti Rifei ed alla fine della terra. È una regione fredda e sterile che forgia uomini fortissimi e valorosi che percorrono i mari come pirati. Dopo aver accolto Cristo sono diventati però meno belligeranti e, invece dei loro rituali pagani, celebrano messa e impartiscono sacramenti. La loro terra aspra li ha abituati alla sobrietà. Siccome questo popolo è tanto pronto a donare, per devozione, le elemosine durante la messa, quanto è restio a versare le decime, i sacerdoti che prestano servizio presso di loro o in Danimarca si fanno pagare per impartire qualsiasi genere di sacramento (31). Nonostante la loro semplicità, i Normanni e gli svevi sono diventati quasi tutti cristiani, ma nell'estremo settentrione ci sono ancora molti maghi ed incantatori che affermano di poter prevedere il futuro. Sulle catene montuose di quella regione ci sono donne barbute e uomini delle selve che vestono pelli e digrignano i denti. Questa è la patria anche degli Scritefinni, un popolo che corre più veloce degli animali e che quindi vive solo di caccia. I monti Rifei sono infatti anche il territorio di molti animali: uri, bufali, alci, lepri, martore e addirittura volpi nere ed

³⁰Freyr, dio della fecondità, del sole e delle messi.

orsi bianchi che vivono sott'acqua (32). Il centro religioso più importante per i normanni è Trondheim, luogo in cui è inumato Sant' Olaf a cui, pellegrini da ogni dove (che arrivano lì via mare perchè il viaggio via terra è decisamente troppo pericoloso) gli chiedono la grazia (33). Il primo vescovo dei Normanni è un certo Giovanni, venuto dall'Anglia; gli succedono Grimkil e Sigfred. Poi l'arcivescovo di Amburgo ordina due vescovi: Thoolf e Sigurd, nella località di Trondheim congedando i loro predecessori Asgoto e Bernardo che erano stati consacrati dal Papa. Il cristianesimo tra i Normanni e gli Sveoni è però cosa nuova, pertanto qualsiasi vescovado non ha confini precisi (34). Dopo la Normannia, che è l'ultima provincia di settentrione, c'è solo l'oceano che però è costellato di diverse isole, sempre sotto la diocesi di Amburgo. Ci sono le Orcadi (sedici deserte e dieci abitate), le Elettredi (dove si produce l'ambra) e sono tutte amministrare dal vescovo Tuolfo (35). Poi c'è l'isola di Tuie, lontana e in mezzo all'oceano e, nella sua descrizione, vengono citate le voci di diversi autori che ne hanno parlato (Paolo Diacono, Beda, Pitea...). Su quest'isola, al solstizio d'estate non cala mai la notte; viceversa, al solstizio d'inverno, non sorge mai il giorno. Basandosi sul fatto che Pitea scrive che Tuie dista dalla Britannia sei giorni di navigazione, Adamo di Brema la identifica nell'Islanda. Il ghiaccio islandese viene descritto come nero e antico e brucia se viene acceso. L'Islanda è molto grande ed ospita numerose stirpi che vivono di pastorizia ed abitano delle grotte. Al posto dei castelli hanno montagne e fonti. Per la loro povertà vivono lieti e semplici e sono molto caritatevoli (e lo erano anche prima della conversione). Il loro vescovo (il primo fu un uomo di grande santità chiamato Isleif) viene trattato come un re. Per mezzo di Isleif, l'arcivescovo di Amburgo inviò una missiva ai Groenlandesi ed agli Islandesi, promettendo di visitarli (36). Vi sono altre isole nell'oceano, come la Groenlandia, a sei, sette giorni di nave dall'Islanda. La Groenlandia è abitata da uomini con la pelle verde che conducono una vita spartana simile a quella degli islandesi, pur non condividendone l'indole pacifica; sono infatti dediti alla pirateria (37). Un'altra isola, vicina alla Normannia è Helgeland. Durante il solstizio d'estate a Helgeland il sole non tramonta per quattordici giorni (a causa dell'avvicinamento e dell'allontanamento del sole e della rotondità della terra questo fenomeno si verifica in momenti opposti dell'anno sia a settentrione sia a meridione). A causa di questo fenomeno, i nativi ritengono quest'isola sacra (38). In questo oceano vi è ancora un'altra isola che viene chiamata Vinland, un luogo in cui crescono spontaneamente viti da cui può essere prodotto dell'ottimo vino. Stando alle notizie diffuse dai danesi, la fertilità di quest'isola è tale da permettere la crescita di qualsiasi tipo di pianta commestibile. Dopo Vinland c'è solo oceano anche se, da alcune testimonianze di Marziano e Harald, si ricava la notizia di un mare solidificato e di un baratro abissale ai confini del mondo (39). Altre notizie su questo estremo braccio di mare arrivano dal vescovo Adalberto, che racconta di come, ai tempi del suo predecessore, alcuni nobili danesi partirono per mare e, lasciatisi alle spalle l'Islanda, si trovarono immersi nella fitta nebbia che sale dal mare ghiacciato. A un certo punto si sviluppò una fortissima corrente oceanica che li catturò e li trasportò verso il luogo in cui si dice si apra il baratro in cui vengono assorbiti tutti i flussi marini. Per il fenomeno chiamato fluttuazione crescente, le loro navi, però, come erano state attratte verso il baratro, vengono risputate fuori. Sfruttando questo fenomeno, gran parte della flotta si salva; alcuni natanti più sfortunati rimangono però in trappola (40). Dopo essere scappati alla nebbia ed al gorgo, i danesi sbarcarono su un'isola protetta da altissimi scogli e scoprirono che era abitata da uomini che durante il giorno si rifugiavano nelle viscere della terra, lasciando però ricchi tesori davanti all'apertura delle loro grotte. I Danesi si impadronirono dei tesori e corsero verso le loro navi. Il loro furto però risvegliò gli abitanti dell'isola, ovvero dei ciclopi, che li inseguirono aizzando contro di loro cani di taglia gigantesca. Chi riuscì a

salvarsi da quel terribile viaggio tornò in terre conosciute e, dopo essere sbarcato a Brema, raccontò all'arcivescovo Alebrando le avventure vissute (41). Gli ultimi tre paragrafi che precedono un epilogo in versi, in cui Adamo dedica la sua opera al vescovo Liemaro, sottolineano ancora una volta quanto il fenomeno del gorgo appena raccontato sia straordinario, come straordinaria è la conversione dei popoli settentrionali, una volta di indole feroce e barbara ed ora mansueta, che si manifesta nell'erigere chiese, accogliere la parola di Dio, i predicatori e nel distruggere gli altari degli idoli(42-43-44).

2.6 Isole suddivise per opera

A vida de sancto Amaro

Terra “deserta” - scheda n°68

Isola deserta- scheda n°23

Isola di Val di Flores- scheda n°79

Gesta Danorum (il viaggio di Gormone e Thorkilio)

Isola delle bestie sacre- scheda n°9

Isola del gigante Guthmondo+città di Gornione- scheda n° 39

La terra in cui non splende il sole -scheda n°69

La prigione di Utgartha-Loki- scheda n° 59

Gesta Hammaburgensis

Churiad- scheda n°19

Estland- scheda n°30

Isola delle Amazzoni- scheda n°26

Terra dei cinocefali- scheda n°21

Isole dei pirati nel Baltico- scheda n°56

Samland- scheda n°63

Orcadi- scheda n°52

Thule- scheda n°71

Halagand- scheda n°42

Groenlandia- scheda n°41

Vinland- scheda n°81

Isola dei ciclopi- scheda n°20

Immram Brain

Isola della gioia- scheda n°38

Isola delle donne- scheda n°26

Immram Curaig Mael Dúin

Isola dell'assassino- scheda n°6

Isola delle formiche- scheda n°36

Isola degli uccelli- scheda n°72
Isola della bestia feroce- scheda n°10
Isola dei cavalli giganti- scheda n°17
Isola della porta di pietra- scheda n°58
Isola delle mele- scheda n°1
Isola della bestia meravigliosa- scheda n°11
Isola dei cavalli che mordono- scheda n°16
Isola dei maiali di fuoco- scheda n°47
Isola del gattino- scheda n°37
Isola delle pecore bianche e nere- scheda n°55
Isola del bestiame gigante- scheda n°12
Isola del mulino- scheda n°51
Isola dei dolenti neri- scheda n°25
Isola dei quattro peccati – scheda n°62
Isola del ponte di vetro- scheda n°57
Isola degli uccelli che gridano- scheda n°73
Isola dell'Eremita- scheda n°28
Isola della fontana miracolosa- scheda n°35
Isola della fucina- scheda n°31
Isola sotto il mare- scheda n°66
Isola della profezia- scheda n°60
Isola dello zampillo- scheda n°83
Isola delle donne- scheda n°26
Isola delle bacche rosse- scheda n°7
Isola dell'aquila – scheda n°4
Isola della gente che ride- scheda n°37
Isola del bastione di fuoco- scheda n°8
Isola del monaco della Torah- scheda n°50
Isola del falcone- scheda n°33

Imram Snedghus ac Mac riaghla

Isola del cancello d'argento- scheda n°14
Isola dei guerrieri con la testa di gatto- scheda n°42
Isola degli uccelli- scheda n°53
Isola degli uomini con la testa di cane- scheda n°21
Isola degli uomini con la testa di maiale- scheda n°77
Isola del lago di fuoco e del lago d'acqua- scheda n°46
Isola degli uomini pii- scheda n°76

Iomramh Churraig Hua gCorra

Isola degli uomini che si lamentano- scheda n°25
Isola dell'albero di mele- scheda n°1
Isola degli uomini belli/gioiosi- scheda n°37
Isola degli uccelli e dell'eremita- scheda n°73
Isola di bronzo- scheda n°13
Isola del suonatore d'arpa- scheda n°67
Il mugnaio del diavolo- scheda n°51

Isola dei fabbri disonesti- scheda n°32
Isola del miele- scheda n°49
Isola di Alibe- scheda n°3
Isola del vecchio- scheda n°80
Isola della chiesa nascosta- scheda n°18
Isola del discepolo di Cristo- scheda n°24

Navigatio sancti Brendani

Isola delle delizie- scheda n°22
Isola di Ende- scheda n°27
Isola del castello- scheda n°15
Isola delle pecore- scheda n°54
Il Paradiso degli Uccelli- scheda n°53
Isola della comunità di Alibe- scheda n°3
Isola dell'acqua soporifera- scheda n°2
Isola dove si spiaggia il mostro marino- scheda n°45
L'isola degli uomini forti- scheda n°75
L'isola dell'uva gigante- scheda n°78
L'isola dei fabbri- scheda n°31
Inferno- scheda n°43
Isola di Giuda- scheda n°40
Isola dell'eremita Paolo- scheda n°50
La terra promessa dei santi- scheda n°70

Topographia Hibernica

Isola senza donne- scheda n°65
Isola dei viventi- scheda n°82
Isola santa (dove le donne non possono partorire)- scheda n°64
Il purgatorio di s.Patrizio- scheda n°61
Isola Aren- scheda n°5
Isole Orcadi- scheda n°52
Isola fantasma- scheda n°34
Islanda- scheda n°44
Isola di Man- scheda n°48
Thule- scheda n°71

3. Repertorio

3.1 Scheda tipo

TIPOLOGIA DI ISOLA		ASPETTO DELL'ISOLA	
RIFERIMENTI TESTUALI		ABITANTI	
COORDINATE GEOGRAFICHE		MERAVIGLIE DELL'ISOLA	

Posizione
Descrizione

Tradizione: Celtica/Germanico-Scandinava/Iberica
1) Venti e correnti
2) Profilo costiero
3) Rilievi
4) Fiumi, laghi e sorgenti
5) Flora
6) Fauna
7) Rifugi naturali
8) Strutture antropizzate
9) Abitanti
10) Meraviglie del luogo

3.2 Contenuto sintetico di una scheda dell'Isolario

Ogni scheda si aprirà con una griglia riassuntiva che conterrà le informazioni più importanti dell'isola presa in esame e, se reperibile, sarà accostata ad una rappresentazione grafica dell'isola di cui si tratta. Nella griglia riassuntiva sarà possibile consultare le seguenti informazioni

- | | |
|---------------------------|--------------------------|
| • Tipologia di isola- | - Aspetto dell'isola- |
| - riferimenti testuali- | - Abitanti- |
| - Coordinate geografiche- | - Meraviglie dell'isola- |

A seguire vi sarà una parte testuale divisa in più paragrafi.

- Posizione dell'isola presa in esame nei racconti in cui compare.
-una semplice numerazione ordinale che indichi la posizione dell'isola esaminata all'interno delle opere consultate.
- Descrizione dell'isola secondo la tradizione celtica (citando le fonti primarie).
- Descrizione dell'isola secondo la tradizione germanico-scandinava (citando le fonti primarie).
- Descrizione dell'isola secondo la tradizione iberica (citando le fonti primarie)
-La parte di descrizione dell'isola a seconda della tradizione andrà ad approfondire alcune delle informazioni contenute dalla griglia riassuntiva (come l'aspetto dell'isola e le persone che la abitano) riportando i frammenti di testo da cui sono state ricavate ed aggiungendo altre caratteristiche che possono essere contenute da detti testi. Nello specifico verranno trascritte citazioni su:
venti e correnti; profilo costiero; rilievi; fiumi, laghi e sorgenti; flora; fauna; rifugi naturali; strutture antropizzate ; popolazione e dati antropologico-comportamentali della popolazione; segni particolari del luogo (meraviglie, curiosità...);

In coda alla descrizione per citazioni vi sarà una breve descrizione discorsiva e riassuntiva ricavata dalle citazioni stesse.

3.3 Nota alla consultazione del repertorio

Le isole che a breve verranno riportate in ordine alfabetico sono state riordinate e chiamate in base al nome con cui compaiono sulle edizioni di riferimento, ignorando eventuali articoli ed il nome comune “isola”. Nel caso in cui un luogo non venga chiaramente battezzato è stato scelto di considerare la sua caratteristica principale nominandola “Isola di [...]”, schedandola di conseguenza sotto l'iniziale della sua caratteristica principale (le isole baltiche infestate da pirati di cui parla *Ada.*, ad esempio, verranno chiamate “isole dei pirati del Baltico” e compariranno sotto la lettera “P”).

Le terre contenute in questa lista sono, nella quasi totalità dei casi, leggendarie e inesistenti. Fanno eccezione alcuni luoghi riportati dalle fonti storiche: le terre descritte da *Ada.*, *Sax.* e *Top.*, a causa della loro liminarità sono spesso semi sconosciute agli autori e presentano, come sarà possibile leggere, una forte componente leggendaria e mitologica. Questa loro caratteristica permette a tutti gli effetti di considerarle “terre leggendarie”.

Le isole realmente esistenti, note all'epoca dell'autore consultato e prive quasi del tutto dell'aspetto leggendario di cui sopra che compaiono in alcuni testimoni, non verranno riportate nello schedario (Adamo di Brema, all'inizio del IV libro, si occupa dell'arcipelago di cui si compone la Danimarca, fornendo unicamente informazioni relative alla loro geografia fisica ed alla loro amministrazione politico-religiosa).

Nel caso specifico della vita di s. Colombano non compaiono isole sconosciute o mitologiche ma, sulla loro rotta o al loro interno, possono comunque esservi meraviglie o difficoltà (stregoni meteoperanti, mostri marini, isole balena) che verranno riportate nel capitolo 4.

Il capitolo 4 nasce per la seguente ragione: il seguente repertorio a schede contiene solamente isole (o terre ritenute tali all'epoca dei testi consultati) ma, stando alle sintesi riportate a partire dal paragrafo 2.1, sulle rotte per questi luoghi vengono incontrate creature straordinarie e mostri spaventosi. Dal momento che qualsiasi viaggio d'avventura sarebbe assolutamente mutilo se non si raccontasse delle difficoltà affrontate dai marinai nel corso della loro navigazione, tutti gli ostacoli (mare cagliato, gorgi) o le meraviglie transienti (isole-pesce, mostri marini) verranno riportate dopo le schede nel capitolo 4.

3.4 SCHEDARIO

A)

Scheda n°1 -ISOLA DELL'ALBERO DI MELE

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa-rifornimento	ASPETTO DELL'ISOLA	Roccioso e boschivo.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> ; cap. pp. 447-95 <i>Cor</i> ; par 47; pp. 42-43	ABITANTI	NP.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	In <i>Mae</i> . alberi che producono mele in grado di sfamare una persona per quaranta giorni, In <i>Cor</i> . sulla stessa isola, scorre un fiume di vino; le mele e il vino hanno proprietà magiche e curative.

Posizione

L'isola dell'albero delle mele è la settima isola che Mael Dun ed i suoi uomini incontrano sulla loro rotta ed è la seconda che i fratelli Corra ed i loro uomini incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti.

In Mae non viene descritto nessun vento, in Cor invece si sottolinea il suono celestiale della brezza tra i rami del meleto.

Cor: Antan luunorro nogluaised in ghæth barrghar in doiri ha binne ina gach ceol a canadh.
(Now when the wind would move the treetops of the grove sweeter was their song than any music.)

2) Profilo costiero

In Mae la costa è alta e rocciosa, una stretta scogliera a picco sul mare, in Cor non viene specificato.

Mae: A ndolotar ond indsi sin batar sel môr oc inrum ceri biadh cogortach, co fuaratar indsi allt mor uimpi do gach leith, fidh Céel fota i suidhiu, mor a têt a caile.
(When they went from the island they were a long while voyaging, without food, hungrily, till they found (another) island, with a great cliff round it on every side, and therein was a long, narrow wood, and great was its length and its narrowness.)

3) Rilievi

NP.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

In Cor è presente un fiume di vino.

Cor: Sruth f(iraluinn) tre lar in doire
(A very beautiful river (flowed) through the midst of the grove.)

5) Flora

Sull'isola, sia in Cor che in Mae, crescono alberi da frutto, In Mae gli alberi hanno rami così lunghi da scendere per la scogliera e lambire il mare.

Mae: Gabais Masl duin slait amal tarraigh don fidbuith sin ina laim ic tocht seacho.
(When Mael duin reached that wood he took (from it) a rod in his hand as he passed it.)

Cor: IMrit rempa iarsin [fria re cian], co tarfas doibh inis ingnad ele, doire aluinn edrocht d'abluibh cubra innti.
(Thereafter they row on for a long while, till another wonderful island was shewn to them, with a beautiful bright grove of fragrant appletrees therein.)

6) Fauna

NP..

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

NP.

9) Abitanti

NP.

10) Meraviglie del luogo

Gli alberi dell'isola hanno dei rami che producono frutta anche se tagliati e, le loro mele, sono in grado di sfamare un equipaggio per quaranta giorni in Mae., In Cor. si parla di un ristoro che più genericamente toglie agli uomini qualsiasi genere di sofferenza fisica. In Cor. abbiamo anche il fiume di vino del punto 4.

Mae: Tri la teoro n-aidhche bùi an tslat ina làim, an curach fo seol la tæb in alla, isan treaslô fuair crobung iii. n-uboll for ind na slaitte. Cetracha aidhci nodo-sâs gach uball diib.

(Three days and three nights the rod remained in his hand, while the boat was under sail, coasting the cliff, and on the third day he found a cluster of three apples at the end of the rod. For forty nights each of these apples sufficed them.)

Cor: Rothomuilst't hua Corra ni dona hublaih, atibhseth ni don tsruth ihina, cur' sasad iat fo cètair conar' airigs(et) cnead na galar inntib.

(The Hùì Corra ate somewhat of the apples ^ and drank somewhat of the river of wine, so that they were straightway satisfied, and perceived not wound or disease in them.)

In Sintesi

L'isola delle mele è un'isola alta e stretta (le sue scogliere a picco sul mare non permettono l'approdo) con una foresta alle sue sommità. I rami degli alberi del bosco sono talmente lunghi da permettere a Mael Dun di spezzarne uno rimanendo sulla nave. In Cor. sull'isola scorre anche un fiume di vino. Dopo aver costeggiato l'isola per tre giorni il ramo spezzato produce un grappolo di tre mele che permette a Mael Dun ed ai suoi uomini di nutrirsi per quaranta giorni, le mele colte dagli uomini dei fratelli Corra invece eliminano la spossatezza ed i dolori fisici dei marinai.

Scheda n°2-ISOLA DELL'ACQUA SOPORIFERA

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa- pericolo	ASPETTO DELL'ISOLA	Fertile
RIFERIMENTI TESTUALI	Nav; cap. XVII, pp. 51-55	ABITANTI	NP.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Acqua che addormenta chi ne beve.

Posizione

L'isola dell'acqua soporifera è la settima isola che s. Brandano ed i suoi monaci i incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti. Non si fa cenno ai venti ed alle correnti ma, il fatto che i monaci mettano mano ai remi per approdarvi, permette di ipotizzare l'assenza di venti forti o una situazione di bonaccia. <i>Nav.</i> Cum fratres illam (insulam) vidissent coeperum acriter navigare, quia iam valde vexati erant fame et siti[...]
2) Profilo costiero NP.
3) Rilievi

NP.
<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti</p> <p>Sull'isola è presente una sorgente di acqua limpidissima che diventa un piccolo fiume.</p> <p><i>Nav:</i> At vero cum sanctus pater benedixisset portum et omnes exissent foras de navi, invenerunt fontem lucidissimum et herbas diversas ac radices in circuitu fontis, diversaque genera piscium, discurrentes per alveum rivuli manantis de fonte in mare.</p>
<p>5) Flora</p> <p>Come si può leggere nel punto 4, sull'isola crescono erbe e radici commestibili.</p>
<p>6) Fauna</p> <p>Sempre da punto 4, sull'isola paiono non esserci animali terrestri o volanti, il fiume è però abitato da numerosi pesci.</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) strutture antropizzate NP.</p>
<p>9) Abitanti NP.</p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p> <p>L'acqua della fonte fa dormire chi ne beve per tanti giorni quanti sono i bicchieri che sono stati bevuti.</p> <p><i>Nav:</i> Dixit vir Dei: «Fratres, cavete ne supra modum utamini has aquas, ne gravius vexentur corpora vestra». At vero fratres inaequaliter diffinitionem viri Dei considerabant: alii singulos calices bibebant, alii binos, ceteri namque ternos; in quos irruit sopor trium dierum et noctium, in alios quoque duorum dierum <et noctium>, in reliquos vero unius diei et noctis.</p>
<p>In Sintesi</p> <p>L'isola dell'acqua soporifera non è battuta da venti o lambita da correnti, non vengono nè descritti approdi nè rilievi, ma è possibile sbarcarvi. Al suo interno scorre un piccolo fiume generato da una sorgente dalle proprietà magiche. Il fiume è ricco di pesci e porta acqua ad una</p>

lussureggiante vegetazione. Fatta eccezione per i pesci l'isola è totalmente disabitata. L'acqua che spilla dalla sorgente ha potenti proprietà narcotiche.

Scheda n°3- ISOLA DELLA COMUNITÀ DI AILBE

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa-comunitaria	ASPETTO DELL'ISOLA	NP.
RIFERIMENTI TESTUALI	<u>Nav</u> ; cap. XII; pp. 8-51 <u>Cor</u> ; par. 68; pp. 56-59	ABITANTI	Monaci/naufraghi.
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Nel monastero della comunità di Alibe avvengono diversi miracoli; in <u>Cor</u> . l'acqua soporifera è presente anche su quest'isola. In <u>Cor</u> . le rocce presenti sulla spiaggia si tramutano in oro, argento e pietre preziose

Posizione

L'isola della comunità di Ailbe è la sesta isola che s. Brandano ed i suoi monaci incontrano sulla loro rotta e la quattordicesima che i fratelli Corra ed i loro uomini incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti.

La *Navigatio* parla di un forte vento che fa sbandare il *curach* quando è ormai giunto in prossimità dell'isola rendendo estremamente difficile l'approdo

Nav: Quadam vero die apparuit illis insula non longe. Cum appropinquassent ad litus, traxit illos ventus in partem; et ita per quadriginta dies navigabant per insulae circuitum nec poterant portum invenire.

L'*Imram Hui Corra*, non descrive le stesse difficoltà, anzi, racconta di uno sbarco notturno.

Cor: Lotur asin innsi ior muir roraimseat re re cian. Co bfuarutar inis muindtir Ailbi Imleach[a] innti. Meadon aidhce dono rogabsdt inti.
(From that island they went to sea and rowed for a long time till they found an island, \with the community of Ailbe of Emly ^ therein. At midnight they arrived there.)

2) Profilo costiero

Come da punto 1 nella *Navigatio* viene descritta un'isola su cui è estremamente difficile sbarcare, nonostante questo, dopo tre giorni di digiuno, i monaci di Brandano trovano un'insenatura piccola e stretta.

Nav: Cum autem permansissent in crebris orationibus per triduanum et in abstinentia, apparuit illis portus angustus, tantum unius navis receptio [...]

Come da pt.1 nell'*Imram Hui Corra* l'approdo è talmente facile da poter essere portato a compimento a mezzanotte, da pt.10 apprendiamo che la spiaggia è sassosa.

3) Rilievi

NP.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

Entrambe le versioni del racconto menzionano due sorgenti d'acqua, una torbida e l'altra limpida.

Nav: [...] et apparuerunt illis duo fontes ibidem, unus turbidus et alter clarus.

Cor: Fuarutar tipra isin tract, si buaiderthe. Fuarutar tipra aili si glan solusta.
(On the strand they found a spring, but it was turbid. They found another spring, and this was clear and bright.)

<p>5) Flora NP.</p>
<p>6) Fauna NP.</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>S. Brandano ed i suoi monaci vengono ospitati in un monastero di cui viene descritta con dovizia di particolari la chiesa.</p> <p><u>Nav</u>: Osculantibus se invicem, tenuit manum sanctis patris idem senex et ibat cum illo per spatium quasi unius stadii ad monasterium. [...] <u>Dum</u> autem perfinissent debitum vespertinale, coepit sanctus Brendanus considerare quomodo illa ecclesia erat aedificata. Erat enim quadrata, tam longitudinis quam latitudinis, et habebat septem luminaria, idest tria ante altare quod erat in medio et bina ante illa duo altaria. Erant enim altaria de crystallo quadrato facta et eorum vascula similiter ex crystallo. Idest paternae et calices et urceoli et cetera vasa quae pertinebant ad cultum divinum; et sedila viginti quatuor per circuitum ecclesiae. Locus ubi abbas sedebat erat inter duos choros. Incipiebat enim ab illo una turma et in illum finiebat, et alia turma similiter.</p> <p>Sebbene anche nel viaggio dei fratelli Corra si faccia riferimento ai cori ed alla luminosità del luogo (la spiegazione di questo fenomeno è fornita dalla <i>Navigatio</i>, pt. 10), la chiesa ed il monastero non vengono descritti.</p>
<p>9) Abitanti</p> <p>In entrambe le versioni ovviamente l'isola è abitata dalla comunità di Ailbe, Nel caso della <i>Navigatio</i> si tratta di una comunità monacale votata al silenzio che abita lì da più di ottant'anni e, come si leggerà nel punto 10, non soffrono nè per malattie nè per gli acciacchi dell'età.</p> <p><u>Nav</u>: tunc sanctus Brendanus cum fratribus suis restitit ante portam monasterii et dixit seni: « Cuius est istud monasterium? Et quis praeest ibi? Aut unde sunt qui commorantur illic? ». Ita sanctus pater diversis sermonibus senem interrogabat et numquam poterat ab illo ullum responsum accipere [...] « Abba, coram Christo meo fateor: octoginta anni sunt postquam vevnimus in hanc insulam. Nullam vocem humanam audivimus excepto quando cantamus Deo laudes. Inter nos viginti quatuor vox non excitatur nisi per signum digiti aut oculorum tantum a maioribus natu.</p> <p>Nell'<i>Imram</i> si hanno meno informazioni su questa comunità, ma torna comunque l'aspetto del canto, in questo caso non dedicato direttamente a Dio, ma alle anime dei caduti per mare. Come nella <i>Navigatio</i> (si rimanda comunque al punto 10), queste persone sono destinate ad essere estremamente longeve.</p>

Cor: « Muinntir Ailbe Imlecha, » ar sé, « is sinn muinntir indara cwraig do Ailbe, co fuilem inar mbcúaid annso eu brath mar dhachcaduigh Dia dun fria hecnaire gach aein is marb ar in muir.[...]

(«The community of Ailbe of Emly» quoth he, «and we are the crew of Ailbe's second boat; and we are alive here till Doomsday as God hath permitted, singing requiems for every one who is dead on the sea.[...])

10) Meraviglie del luogo

Nella *Navigatio*, quando si racconta della comunità di Ailbe vengono descritti vari miracoli: i monaci della comunità (ed anche i marinai di Brendano) a cena ricevono del pane per intercessione divina (e le razioni aumentano durante le festività); nonostante il voto del silenzio l'abate del monastero, in virtù della rivelazione divina, riesce ad esaudire le richieste e le necessità dei suoi monaci; nessuno degli abitanti dell'isola, nonostante l'età, è afflitto dalla fame e da infermità fisiche o dell'anima; l'abate mostra di avere capacità premonitrici; la luce nella chiesa è garantita da una saetta che, ogni sera, accende le candele con un fuoco incorporeo che non le brucia (come successe al roveto sul monte Sinai).

Nav1: [...] Panes vero quos videtis, nobis ignotum est ubi praeparantur aut quis portat ad nostrum cellarium; sed tamen notum nobis est quod ex Dei magna elemosina ministrantur servis suis per aliquam subiectam creaturam. Nos sumus hic viginti quatuor fratres; omni die habemus duodecim panes ad nostram refectioem: inter duos, singulos panes. In festivitibus et in dominicis diebus integros panes singulis fratribus addit Deus ut coenam habeant ex fragmentis [...]

Nav2: [...] non in monasterio ulla vox aut ullus strepitus. Si aliquod opus necesse fuisset alicui fratri, ibat ante abbatem et genu flectebat coram illo postulans in corde suo quae necesse fiebant. Statim sanctus pater, accepta tabula et grafio, per revelationem Dei scribebat et dabat fratri qui ab illo consilium postulabat.

Nav3: Et ita nutrit nos Christus a tempore sancti Patricii et sancti Ailbei patris nostri usque modo per octoginta annos. Attamen senectus aut languor in membris nostris minime amplificatur; in hac insula nihil ad comedendum indigemus quod igne paratur, neque frigus aut aestus superat nos umquam[...] Nullus ex nobis sustinuit infirmitatem carnis aut spirituum, quae vagantur circa humanum genus, postquam venimus in istum locum[...]

Nav4: [...] Te enim oportet reverti ad locum tuum cum quatuordecim fratribus tecum, ubi preparavit Deus locum sepulturae vestrae. Duo vero qui supersunt, unus peregrinabitur in insula quae vocatur Anachoritarum, porro alter morte turpissima condemnabitur apud inferos».

Nav5: [...] Sed cum tempus missarum venit aut vigiliarum, incenduntur luminaria in nostra ecclesia, quae duximus nobiscum de terra nostra divina praedestinatione, et ardent usque ad diem, et non minuitur ullum ex illis luminaribus[...] ecce illis videntibus sagitta ignea dimissa per fenestram incendit omnes lampades quae erant positae ante altaria. Quae confestim reversa est foras praedicta sagitta; tamen lumen praeclarum remansit in lampadibus [...] «Quomodo potest in corporali creatura lumen incorporeale corporaliter ardere?» Respondit senex : «Nonne legisti rubum ardentem in monte Synai? Et tamen remansit ipse rubus inalesus ab igne».

La storia dei fratelli Corra è in linea con la *Navigatio* per quanto riguarda il destino immortale della comunità di Ailbe. Non vengono riportati gli altri miracoli a cui assiste Brandano con i suoi monaci ma, in compenso, si mescolano le vicende di Ailbe con quelle dell'acqua soporifera e viene aggiunto un ulteriore fatto prodigioso: le pietre che gli uomini dei tre fratelli raccolgono dalla spiaggia di quell'isola, si mutano in oro ed in altri materiali preziosi.

Cor. Berid araili dib oen clach, araili da cloich, araili tri clocha. O robo maitean arnamarach ro ibhsit deoga do uisce na hindsí, focert a suan cotalta iat on tratli co aroili. Rofucsat uili a clocha iar n-erghi asa codlud, cloch ann ba gloine, doch aih ba hairget, cloch aili ba hor. Ba bronach immorro inti tuc ní lais d(ib), ba bronach inti nach tue .i. inti tue ní lais ba hronach he ara laghat tuc lais, co ro(com)ailled briathra in tsenorach amluid.

(Some of them take one stone : some two stones : some three stones. When it was morning on the morrow they drank draughts of the water of the island, and it cast them into heavy sleep from one hour to another. On rising out of their sleep they ail took their stones, whereof one was crystal, another was silver, another was gold. Mournful was he who took any of them with him, and mournful was he who took none, to wit, he who took somewhat was mournful because of the smallness of /' his taking: so thus the words of the old man were fulfilled.)

In Sintesi

La comunità di Ailbe in Nav. sorge su un'isola il cui approdo è reso difficile dal vento, e da un profilo costiero alto che nasconde l'unica insenatura presente, in Cor. non si ha la stessa situazione. Nessuno dei due racconti riporta la presenza di particolari rilievi ma, entrambi, sono concordi sulla presenza di due fonti: una dall'acqua torbida ed una dall'acqua limpida. Non viene fatta menzione di una fauna o di una flora particolari. I naviganti trovano rifugio presso il monastero della comunità di Ailbe, un luogo abitato da uomini tanto devoti da essere premiati in salute e longevità ed aver fatto voto di silenzio (secondo Nav.) e da innalzare i loro canti per chiunque muoia in mare (secondo Cor.). In questo monastero e su quest'isola avvengono molti miracoli: l'assenza di fame e di infermità, la chiaroveggenza dell'abate della comunità, un fuoco che arde senza bruciare (Nav.); l'acqua soporifera e le pietre della spiaggia che si tramutano in minerali preziosi (Cor.).

Scheda n°4 -ISOLA DELL'AQUILA

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa-comunitaria	ASPETTO DELL'ISOLA	Fertile.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> ;cap. XXX; pp. 447-95	ABITANTI	Un eremita.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	L'isola è frequentata da un'aquila gigante che si nutre delle bacche che crescono magicamente dalle querce, all'interno dell'isola vi è un lago che restituisce la gioventù.

Posizione

L'isola dell'aquila è la trentesima isola che Mael Dun ed i suoi uomini incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti. NP.
2) Profilo costiero Non viene descritto il profilo costiero, ma si sottolineano le dimensioni considerevoli dell'isola.

Mae: Foscerd iarsin i n-araile indsi moir.
(*Thereafter they land1 on another large island.*)

3) Rilievi

L'isola è in prevalenza pianeggiante, ha solamente una piccola collinetta sulla quale si va a posare un'aquila gigantesca.

Mae1: Machaire an leath aile dhe loch bec inti.
(*The other side was a plain with a little lake in it.*)

Mae2: Iss ed doluid iarum isin n-insi co rotairis for tulaich bùi a comfocus an locho.
(*Then it came into the island and alighted on a hill near the lake.*)

4) Fiumi, laghi e sorgenti

Al centro dell'isola c'è un piccolo lago, di cui al pt. 3 le cui proprietà verranno descritte al pt. 10.

5) Flora

Su un lato dell'isola cresce una foresta di querce e tassi.

Mae: Fidhbadh inda[la]leath di, ibair daraig mora i suidhiu.
(*One of its two sides was a wood with yews and great oaks herein.*)

6) Fauna

L'isola è popolata di animali domestici (pecore) e selvatici (l'aquila gigante ed altri uccelli, pt.10).

Mae: Treta mora indti di cairib.
(*Great herds of sheep were therein*)

7) Rifugi naturali

NP.

8) strutture antropizzate

Sull'isola sono state costruite una fortezza ed una chiesa

Mae: Conacatar eclais mbic dun and. Lotar donn eclais.
(*They beheld there a small church and a fortress. They went to the church.*)

9) Abitanti

L'isola è abitata da un chierico, un membro dell'equipaggio che partì con s. Brandano

Mae: Senoir clerigh lethisand eclais, rothuighstair a [fjindfudh uile hé [...]]« Meisse an coicedh fer dée di muntir Brenaind Birra. Dodeachomar diar n-ailithri isin [n-]ocian, cowdo-tarrla isan indsi-[se]. Atbathadar uile achl messi amsenur ». Ocus doarfaidh doib iarsin pollere Brenaind doucsat leo dia n-ailithri.
(*An ancient grev cleric was in the church, and his hair clothed him altogether.[...]« I am the fifteenth man of the community of Brenainn of Birr. We went on our pilgrimage into the océan and came into this island. They hâve ail died save me alone ». And then he shewed them Brenainn's tablet , which they (the monks) had taken with them on their pilgrimage.*)

10) Meraviglie del luogo

Oltre al chiaro rimando alla *Navigatio* su quest'isola possiamo leggere di tre meraviglie diverse: un'aquila gigantesca che, occasionalmente, visita l'isola e viene toelettata da due aquile più piccole; il cibo dell'aquila stessa (come l'uccello che aiuta i monaci di Brendano prima del loro sbarco sull'isola dell'uva) nasce magicamente da un ramo spezzato; la fonte in cui si bagna l'aquila per tornare giovane e forte.

Mae: La n-aill ann doib, amal batar oc deicsin asan indsi uaidib, adchiad nell aniardess andochum. Iar cén iarom, amal botar ac[a]dcsin b[e]òs, rathaighset ba hén bôî and, ar adchitis na heite ac foluamuin [...]Trath nona do iarom conacatardi sain-en mora aniardes bail asa tudhchaidh an t-én mor, conda-turnsad arbelaib an eoin moir. O robatar ciana ina tost gabsad eclaim lomrud ina mil batar im oilib im smeich an eoin moir, imma suilib ima cluasa.

(*One day, then, as they were looking out from the island they see (what they take to be) a cloud coming towards them from the south-west. After a while, as they were still looking, they perceived that it was a bird : for they saw the pinions waving.[...]Now at the hour of none of the day they beheld two great eagles in the southwest, in the place whence the great bird had come, and they swooped down in front of the great bird. When they had been for a long while at rest, they began to pick and strip off the lice that infested the upper and lower parts of the great bird's jaws, and its eyes and ears.*)

Mae2: Dobert les dano gesca do crund mor. Metit[h]er sen na ndarach mor an gesca. Lamgesca mora as, barr mordluith fair co nduillib uraib. Torad trom imdha fair, bolga derga fair cosmaile fri [caera] finemna, acht nama batar uilliu som.

(*Now it brought with it a branch of a great tree. Bigger than one of the great oaks (was) the branch. Large twigs (grew) out of it, and a dense top was on it (covered) with fresh leaves. Heavy, abundant fruit it bore — red berries like unto grapes— only they were bigger.*)

Mae3: Doluid asand loch iarsin, forruim a maighin aile isin telaig cetna, arna dicsitis inna mila tallta ass.[...] Cotn-ocaib iarom trath terte an treaslàì foluastar fotri immon indsi, foruim biucan airisse arin tealai g cetna, luid ass iarsen hi fotal-leith asa tudhchaidh riam. Déiniú tressiu a luamuin an fecht sain andas riam, co mbo follus doib uile ba hathnughudh dô a senddataidh a n-oidh, iar mbreithir innd [f]atha adbeir Renouabitur ut aquil[e] iuuentus tua.

(*After that the great bird went into the lake and remained washing himself therein nearly till the close of the day.[...]And afterwards he fared afar towards the quarter whence he had*

corne. Swifter and stronger (was) his flight at thattimethan (it had been) before. Wherefore it was manifest to them ail that this was his renewal from old âge intoyouth, according to the word of the prophet, who saith Thy youth shall be renewcd like the eagle's.

In Sintesi

Quest'isola è grande, ha una collinetta ed un laghetto al centro ed è ricoperta da una fitta foresta di querce e tassi. Greggi di pecore brucano sui suoi prati accanto ad una chiesa ed un monastero abitati da uno dei monaci partiti da s. Brendano. L'isola è anche frequentata da un uccello gigantesco che si nutre dei frutti che, per miracolo, crescono dal ramo che trasporta. L'enorme aquila atterra spesso su quell'isola per farsi il bagno nell'acqua del lago, questo le permette di ringiovanire e rinvigorirsi.

Scheda n°5- ISOLA DI AREN

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	NP.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Top</i> ; pt.II; cap 6	ABITANTI	Esseri umani
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili (a Ovest del Connacht)	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	I cadaveri nell'isola non si decompongono, i topi non vi sopravvivono

Posizione

L'isola di Aren è la quarta isola che compare nella seconda parte della *Topographia Hibernica*, intitolata *Le meraviglie e i miracoli d'Irlanda*.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti. NP.
2) Profilo costiero NP.
3) Rilievi NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.

<p>5) Flora</p>
<p>6) Fauna</p> <p>Come verrà approfondito dal pt.10 su queste isole non vi sono topi.</p> <p><u>Top:</u> Est et aliud ibi notabile; quia cum per totam Hiberniam copiose nimis mure abundant, haec tamen insula mure caret.</p>
<p>7) Rifugi naturali NP</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>Non vengono descritte strutture, però, come si può leggere da pt. 9 e pt.10, l'isola è abitata da uomini e donne. Verosimilmente sull'isola c'è un villaggio.</p>
<p>9) Abitanti</p> <p>Gli abitanti sono persone normalissime che però hanno un usanza particolare, a causa delle caratteristiche meravigliose del luogo.</p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p> <p>Su quest'isola che, come viene ricordato, è stata consacrata a s. Brendano, i morti non si decompongono e i topi non vi possono sopravvivere.</p> <p><u>Top1:</u> In hac hominum corpora nec humantur, nec putrescunt. Sed sub divo posita et exposita, permanent incorrupta. Hic homines avos, atavos, et tritavos, longamque stripis suae retro seriem, admirando conspiciunt et cognoscunt.</p> <p><u>Top2:</u> [...] haec tamen insula mure caret. Mus enim nec nascitur hic, nec vivit invecus.</p>
<p>In Sintesi</p> <p>L'isola in questione è ad Ovest del Connact ed è intitolata a s. Brandano, è abitata e gli uomini che vi vivono assistono quotidianamente ad un miracolo: i loro morti rimangono integri e possono esporre le salme dei loro avi senza che il tempo e gli elementi le consumino. Altro particolare meraviglioso di Aran, forse non così stupefacente, ma non meno peculiare, è la totale impossibilità per i topi di viverci.</p>

Scheda n°6- ISOLA DELL'ASSASSINO

TIPOLOGIA DI ISOLA	Abitata	ASPETTO DELL'ISOLA	Brullo, antropizzato
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> ; cap. I; pp. 460-463	ABITANTI	Esseri umani
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	NP

Posizione

L'Isola dell'assassino è la prima isola incontrata da Mael Dun e dai suoi uomini sulla loro rotta ed è, allo stesso tempo, l'isola con cui si conclude il viaggio di Mael Dun.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti

Nel momento in cui il curach di Mael Dun si sta avvicinando all'isola si leva un forte vento che lo porta via.

Mae: Amal robarar-som forsna briathraib sin, dosn-anic gæth mor, co mbatar for imarchor an aidche co maitin.

As they were saying these words, a great wind came upon them, so that they were driven (over the sea, ail) that night until morning.

2) Profilo costiero

Non viene descritto un profilo costiero ma viene specificato come, di fronte a quest'isola, ve ne sia un'altra, gemella.

3) Rilievi

NP.

<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.</p>
<p>5) Flora NP.</p>
<p>6) Fauna NP.</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>Sia sull'isola dell'assassino, sia sull'isola dirimpettaia, sorgono dei fortini.</p> <p><i>Mae:</i> Batar al-la-sin co fescur ic imrum an adhaig ina diaidh co medonaidche, co fuaratar da indsi beca majla, da dun inntib, co cualatar iarom isna dûinib amach nuall fogur na mesca na mileed na comrum. (<i>That day till vespers they were a-rowing, and the night after it till midnight, when they found two small bare islands, with two forts in them; and then they heard out of the forts the noise and outcry of the intoxication, and the soldiers, and the trophies.</i>)</p>
<p>9) Abitanti</p> <p>Gli abitanti dei fortini sono esseri umani, inizialmente si presentano come estremamente bellicosi (ed esibiscono i trofei vinti in battaglia, come da pt. 8); quando invece vengono reincontrati dall'eroe alla fine del suo viaggio il loro comportamento cambia e Mael Dun viene addirittura accolto.</p> <p><i>Mae:</i> «Robaidedh in Mael duin sin», ar fer aile dib. «Bess bidh he dotuisceba as bar cotludh», ar fer aili. «Mad dia tisadh anossa», ar fer aile, «cid dogenmais » «Ni bud andsa son», ar tuiscech an tighi: «failte moir fris dia tisadh, ar bai ar moir-imnedh re chian». La sodhain benaid Mael duin [baschrann fris]-an comclaidh. «Cia fil and?» ar an dorrsaidh. «Mael duin sunn», ol se fén. «Oslaic iarum», ar in tuiscech : «is mochen do tiachtu» (<i>«That Mael duin has been drowned», saith another man of them. «Mayhap it is he who will wake you out of your sleep», saith another man. «If he should corne now», saith another, « what should we do?» « That were not hard (to say) », saith the chief of the house : «great welcome to him if he should corne, for he hath been for a long space in much tribulation». Thereat Mael duin strikes the clapper against the doorvalve. «Who is there?» saith the doorkeeper. «Mael duin is here», saith he himself. «Then open!» saith the chief: «welcome is thy coming».)</i></p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p>

Il vento di cui si scrive al punto 1 potrebbe essere di natura magica, viene imputato al fatto che sul curach si siano imbarcate tre persone non previste.

In Sintesi

L'isola dell'assassino è in realtà parte di una coppia di isole gemelle. Vicino alle loro coste soffia un forte vento, forse di natura magica. Non viene specificato se vi sono rilievi o fonti d'acqua di qualsiasi genere, né ne vengono riportate flora, fauna o eventuali rifugi naturali. Entrambe le isole sono abitate e su di esse sono stati eretti dei fortini, occupati da predoni e guerrieri in conflitto tra loro e pericolosi anche per le comunità che vi vivono vicino.

B)

Scheda n°7-ISOLA DELLE BACCHE ROSSE

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa- pericolo	ASPETTO DELL'ISOLA	Fertile
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> ; cap. XXIX; pp. 70-71	ABITANTI	NP.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Bacche rosse soporifere

Posizione

L'isola delle bacche rosse è la ventinovesima isola che Mael Dun ed i suoi uomini incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti L'arrivo su quest'isola è travagliato, il curach di Mael Dun deve attraversare un mare agitato.

<p><i>Mae:</i> Batar re mor chian iarsin forsna tonda for imluadh (<i>They were for a very long while afterdriven about on the wave</i>)</p>
<p>2) Profilo costiero NP.</p>
<p>3) Rilievi NP.</p>
<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.</p>
<p>5) Flora</p> <p>Sull'isola crescono alberi simili salici piangenti e noccioli che, però, producono grosse bacche rosse di cui al pt. 10</p> <p><i>Mae:</i> [...] co fuaratar indsi co crannaib indti cosmail fri sailich no coll. Toirrthi amra foraib. Bolca mor[a] foraib. (<i>[...] till they lound an island with trees upon it like willow2 or hazel. Thereon were marvellous fruits thereon, great berries. </i>)</p>
<p>6) Fauna NP.</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate NP.</p>
<p>9) Abitanti NP.</p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p> <p>Le bacche già citate al pt. 5, se consumate in eccesso, causano un sonno simile alla morte.</p> <p><i>Mae:</i> Faiscis drecht dib il-lestar, ibis, foherd a suan chotalta on trath sin cusan trath cetna arnamarach ; ocus ni fes a béo seach a marb, a cubur derg ima beolu co ro duiscestair arnabarach. (<i>He (Mael Dun) squeezed some of the berries into a vessel and drank (the juice), and it cast him into a deep sleep from that hour to the same hour on the morrow. And they</i></p>

knew not whether he was alive or dead, with the red foam round his lips, till on the morrow he awoke.)

In Sintesi

L'isola delle bacche rosse costituisce solo una piccola avventura sulla rotta. Dopo una battaglia contro le onde Mael Dun sbarca in un'isola piana e disabitata, ricoperta di piante simili ai salici ed ai noccioli. Non vi trova acqua, solo delle bacche commestibili ma dall'enorme potere soporifero.

Scheda n°8- ISOLA DEL BASTIONE DI FUOCO

TIPOLOGIA DI ISOLA	Oltretombale	ASPETTO DELL'ISOLA	Piccola.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> ; cap. XXXII; pp.80-81	ABITANTI	Uomini (?).
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	L'isola è circondata da un bastione di fuoco, nonostante questo i suoi abitanti (bellissimi) festeggiano e cantano.

Posizione

L'isola del bastione di fuoco è la trentaduesima isola che Mael Dun ed i suoi uomini incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti. NP.
2) Profilo costiero L'isola viene descritta come non molto grande, non si parla del profilo costiero in senso stretto, ma viene riportato che è tutta circondata da una muraglia di fuoco (pt.10).

Mae: Adchiat iarsin indsi n-aile nar'bo mor[...]
(After that they sight another island, which was not large[...])

3) Rilievi
NP.

4) Fiumi, laghi e sorgenti
NP.

5) Flora
NP.

6) Fauna
NP.

7) Rifugi naturali
NP.

8) Strutture antropizzate
NP.

9)Abitanti

Attraverso un'apertura della parete di fuoco l'equipaggio del *curach* ha modo di vedere gente che banchetta festosamente tra musica e brindisi.

Mae: INtaniarom ticedh an dorus ina n-ercomair-sium beous adchitis an indsi uile, a mbith inte, a hatrebthaidhi I uili .i. daine aille imda inte, etaigi cumtacha imda, lestra orda ina lamaib ic fledhugudí. Ocus rochualatar a cormchéol.
(Now, whenever the doorway would corne (in its révolution) opposite to them, they used to see (through it) the whole island, and ail that was therein, and ail its indwellers, even human beings beautiful, abundant, wearing adorned garments, and feasting with golden vessels in their hands.)

10) Meraviglie del luogo

L'intero modo in cui quest'isola appare ha un che di prodigioso: è circondata da un bastione di fuoco, come nelle rappresentazioni più diffuse del giardino dell'*Eden*, e presenta una scena di festa (pt. 9) e calore inconsueti per il freddo Atlantico settentrionale.

Mae: [...]mur tendtidhe uimpe îmacuairt, imreithedh immon n-indsi imacuairt an mur sin. Bai dorus oslaic[th]i hi toib in muir sin.
([...]which was not large; and a fiery rampart was round about it; and that rampart used to revolve round the island. There was an open doorway in the side of that

rampart.)

In Sintesi

L'isola del bastione di fuoco è piccolina, non è battuta da venti e correnti ma una muraglia di fuoco le circonda tutta la costa lasciando solo un piccolo spiraglio. Non viene fatta menzione di fiumi, laghi o sorgenti né dei rilievi naturali. Non si descrivono neppure gli animali che vi vivono e le piante che vi crescono. L'isola però è abitata, su di essa è stato eretto un castello i cui abitanti, che appaiono come esseri umani, sembrano vivere in uno stato di perenne allegria.

Scheda n°9- ISOLA DELLE BESTIE SACRE

TIPOLOGIA DI ISOLA	Disabitata- Rifornimento	ASPETTO DELL'ISOLA	Roccioso
RIFERIMENTI TESTUALI	<u>Sax</u> ; cap. VIII; par. 14.3-14.5; pp. 600-601	ABITANTI	L'isola è disabitata ma vi pascola una fitta mandria.
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	La mandria appartiene a dei mostri.

Posizione

L'isola delle bestie sacre è la prima isola che re Gornione e Torkilio incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Germanico-Scandinava

1) Venti e correnti.

La costa dell'isola è sferzata da forti tempeste.

Sax: Interiectis diebus enimus perstreptentem procelle fragorem perinde ac scopulos inundantis exaudiunt.

2) Profilo costiero

L'isola è alta, quindi la costa è molto al di sopra del livello del mare

Sax: Igitur intellecta telluris uicinia agilitatis exime iuuenis speculande rei gratia cacumen mali conscendere iussus prerupti situs insulam in conspectu esse denuntiat.

3) Rilievi

Come da pt. 2 l'isola è al di sopra del livello del mare, gli uomini di Gornione e Torkilio sono costretti ad arrampicarsi per raggiungerne la sommità.

Sax: Cuius tandem adium nacti in editiorem soli partem per obstantes cliuos prealtis callibus enituntur.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

NP.

5) Flora

NP.

6) Fauna

Sull'isola pascolano mandrie di armenti, non viene però specificato di quali animali si tratti nello specifico.

Sax: Tunc Thorkilius ex armentis, que in maritimis frequentia discurrebant, supra quod semel leniende fami sufficeret, negat esse tollendum[...]

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

NP.

9) Abitanti

L'isola non è veramente abitata ma, come da pt. 6 e come si leggerà nel pt. 10 gli armenti che pascolano su quell'isola hanno dei guardiani.

10) Meraviglie del luogo

Dopo aver macellato troppi animali gli uomini di Gornione e Thorkilio vengono assaliti da una torma di mostri guidata da un essere gigantesco. Il capo di questi mostri è talmente sanguinario da pretendere come pagamento la vita di un uomo per nave.

Sax: Nocte insequenti monstra littori inuolantia ac toto concrepantia nemore conclusas obsedere puppes. Quorum unum ceteris grandius ingenti fuste armatum profundum passibus ementiebatur. Idem proprius admotum uociferari coepit non ante enauigaturos, quam fusi gregis iniuriam expiando uiris pro nauium numero traditi diuini pecoris damna pensassent.

In Sintesi

L'isola ha un profilo costiero molto alto, sferzato da forti venti e tempeste di fulmini. L'intera isola è un altipiano ma, al suo interno, vi è una vallata in cui pascola una grossa mandria. Non si fa menzione di fonti o sorgenti, né di rifugi naturali o artificiali che siano. L'isola appare disabitata ma la notte dopo aver macellato una cospicua parte degli armenti, i marinai vengono assaliti da creature mostruose e volanti guidate da un essere gigantesco.

Scheda n°10- ISOLA DELLA BESTIA FEROCCE

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa-pericolo	ASPETTO DELL'ISOLA	NP
RIFERIMENTI TESTUALI	Mae; cap. IV; pp. 464-467	ABITANTI	Una bestia.
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	La sopramenzionata bestia.

Posizione

L'isola della Bestia feroce è la quarta incontrata da *Mael Dun* ed i suoi uomini durante il loro viaggio.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti. NP.
2) Profilo costiero L'isola è grande e presenta un'estesa costa sabbiosa. <i>Mae:</i> Matan iarom an céthramudh lai rdthaigsit indsi moir n-aile. Ganemdha a talum. (<i>Bu: on the morning of the fourth day they perceived another great island. Sandy was its soil.</i>)
3) Rilievi NP.

<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.</p>
<p>5) Flora NP.</p>
<p>6) Fauna</p> <p>Come da pt. 10 l'unico essere vivente presente sull'isola è una grossa bestia.</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate NP.</p>
<p>9) Abitanti NP.</p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p> <p>Mael Dun ed i suoi uomini decidono di non sbarcare sull'isola nel momento in cui, una bestia dalle zampe da cane ma grossa come un cavallo, corre loro incontro e comincia a bersagliare la nave di sassi e detriti.</p> <p><i>Mae:</i>Im tancatar do tracht na hindsí, adchonnatar anmánda isinn indís amal each. Cossa fondaí leis, co n-ingnib garbaib gerraib, ba mor a failtí [sium] friú [...] doluith isin traigh, gabais tochlaidh in trachta cona ingnib gerraib oca ndiubrucadh, ní r' sailset[som] eludh uad. (When they came to the shore of the island they saw therein a beast like a horse. The legs of a hound he had, with rough, sharp nails [...] he went down to the strand and began digging up the beach with his sharp nails, and pelting them (with the pebbles), and they did not expect to escape from him.)</p>
<p>In Sintesi</p> <p>L'isola è grande e sabbiosa e sarebbe anche relativamente facile approdarvi a causa dell'assenza di venti, correnti e di un profilo costiero frastagliato. Non ci sono abitanti o animali su quest'isola se non una bestia delle dimensioni di un cavallo ma dalle fattezze che ricordano un cane che impedisce a chiunque di esplorare il luogo nella sua interezza.</p>

Scheda n°11 -ISOLA DELLA BESTIA MERAVIGLIOSA

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa-pericolo	ASPETTO DELL'ISOLA	NP.
RIFERIMENTI TESTUALI	Mae;par. VIII; pp.470-473	ABITANTI	NP.
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Bestia meravigliosa

Posizione

L'isola della bestia meravigliosa è l'ottava incontrata da Mael Dun e dai suoi uomini nel corso della loro navigazione.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero L'isola è circondata da un cancello di pietra. <i>Mae:</i> Fuaratar iarsin indsi n-aile, sondach leacdhá uimpe. (<i>Thereafter, then, they found another island, with a fence of stone around it.</i>)
3) Rilievi La bestia menzionata al pt. 6 e descritta al pt.10, nel momento in cui vede il curach di Mael Dun, si inerpica sopra un'altura per tenerlo meglio

d'occhio.
<i>Mae:</i> [...] luid iarom i n-ard na hinnsi dirgis creit and .i. a cend siss a cosa suas[...] (<i>And then it went to the height of the island</i>)
4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.
5) Flora NP.
6) Fauna Sull'isola vive la bestia prodigiosa di cui si parla nel pt. 10.
7) Rifugi naturali NP.
8) Strutture antropizzate Come da pt. 2 l'isola è circondata da un recinto di pietra, non si specifica se il recinto sia di origine naturale, divina o se sia stato costruito.
9) Abitanti NP.
10) Meraviglie del luogo L'isola è abitata da una bestia che ha la capacità di far ruotare il suo corpo sotto la sua pelle. Questa creatura bizzarra si rivela però essere ostile ai marinai: bersaglia il curach di pietre come la bestia incontrata nell' isola della bestia feroce (scheda n°10). <i>Mae1:</i> is amlaid nobidh, imsoadh ina crocend an feoil na cnama do impodh, in crocund immorro dianechtair cen scibiudh. No an croicend fecht n-aile dano dianechtair do impudh amal muilend do impudh, na cnami an feol ina tairisium. (<i>[...] to wit, its head below and its feet above ; and thus it used to be : it turned in its skin, that is, the flesh and the bones revolved, but the skin outside was unmoved. Or at another time the skin outside turned like a mill, the bones and the flesh remaining still</i>) <i>Mae2:</i> Teichis Mael duin cona .muindutir a nertaib bdghfear, rathaigis an t-anmanda tetheadh doib[sium] doluid isin tracht dia tarrachtain gabais esorgain iat, dibruicidh sraighlid di clochaib na caladh inandiaidh. Luid cloch dib iarom ina curâch co rotreagdstair sciath Mael duin co ndecheidh [is]an drumluirg in curaig. (<i>Mael duin and his people fled with ail their might, and the beast perceived them fleeing, and it went into the beach to seize them, and began to smite them, and it casts and</i>)

lashes after them with stones of the harbour. Now one of these stones came into their boat, and pierced through Mael duin's shield, and lodged in the keel of the curragh.)

In Sintesi

Non vengono segnati venti o correnti che rendano difficile lo sbarco sull'isola che, però, è circondata da un recinto di roccia (la cui origine rimane misteriosa). L'isola ha qualche rilievo ma, la presenza di una bestia capace di ruotare all'interno della sua stessa pelle e di lanciare rocce, impedisce agli uomini di Mael Dun di scoprire se sull'isola scorra dell'acqua. Non viene segnalata la presenza di altri animali oltre alla bestia, non vengono descritte piante e rifugi naturali.

Scheda n°12: ISOLA DEL BESTIAME GIGANTE

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa-rifornimento	ASPETTO DELL'ISOLA	L'isola è grande e larga.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> ; par. XIII; pp. 481-483	ABITANTI	Un pastore gigantesco e le sue greggi.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Il pastore gigantesco, un fiume di fuoco.

Posizione

L'isola del bestiame gigante è la tredicesima isola che Mael Dun ed i suoi uomini incontrano sulla loro rotta

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti. NP.
2) Profilo costiero Si riferisce che l'isola è molto grande. <i>Mae</i> : Très lou iarsin dano rathaisit araili insi mdir lethain[...] (<i>On the third day afterwards they perceived another island great and wide[...]</i>)
3) Rilievi

Nell'isola c'è una montagna abbastanza alta.

Mae: Atchiat ûadib iarsin sliab mdr isind insi, imrdidset techt dia déicsin na hindseass.
Then they see a great mountain in the island, and they proposed to go and view the island from it.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

Come si leggerà nel pt. 10 sull'isola scorre un fiume dalle caratteristiche particolari.

5) Flora

NP.

6) Fauna

Sull'isola pascolano maiali e mandrie di buoi senza corna.

Mae: [...]trèt mucc n-dlaind indit.[...]Co/jaccatar and da.no frisin n-abaind anall daumu môra mêla ina ligu.
([...]with a herd of beautiful swine therein.[...]Then, too, they saw, on the other side of the river, great hornless oxen lying down, and a huge man sitting by them.)

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

NP.

9) Abitanti

Come da pt. 6, sull'isola c'è un pastore gigantesco.

10) Meraviglie del luogo

A separare i maiali dai buoi senza corna (guardati dal pastore gigantesco del pt. 6 e 9) vi è un fiume di fuoco.

Mae: Al-lotdr iarwm Diurdn Leccerd Germàn do ascnam in tslébi arreat abaind let[h]ain nàd bo domain aracind. Tummis German irlund a gai issin n-abaind, immàn-dibdai dô fôchétôir amal bid tene nodloscad, ni lotdr ni bad sire.
Now when Diuran the Rhymer and Germàn went to visit the mountain they find before them a broad river which was not deep. Into this river Germàn dipt the handle of his

spear, and at once it was consumed as if fire had burnt it.

In Sintesi

L'isola del bestiame gigante è molto grande e, al suo interno, c'è una montagna dalla quale si può vedere tutta la terra. Sull'isola del bestiame gigante scorre un fiume di fuoco che separa un branco di maiali da una mandria di buoi senza corna guardati a vista da un pastore colossale.

Scheda n°13: ISOLA DI BRONZO

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	Brillante.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Cor.</i> par. 54, pp. 46-47	ABITANTI	Una donna.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	La palizzata di bronzo che circonda l'isola, un vento che fa addormentare i marinai, un pozzo che da acqua di ogni sapore.

Posizione

L'isola di bronzo è la settima isola che i fratelli Corra ed i loro uomini incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti.

Sull'isola soffia un vento che fa addormentare i marinai per tre giorni (pt.10).

2) Profilo costiero

L'intera isola è circondata da una palizzata di bronzo ed una rete di spine.

Cor: Arfas doib'ar sodhain aroili inis amra edrocht sondach umhuidhi impi, lin umhuidhi ar scarad ara fiacluib sechtair.

(After that there appeared to them another island, wonderful, shining, with a brazen palisade around it, and a brazen net spread on its spikes outside.)

3) Rilievi

NP.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

Sull'isola c'è un pozzo dall'acqua che ha proprietà magiche (pt. 10)

5) Flora

NP.

6) Fauna

NP.

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

Tutta l'isola, a causa della palizzata che la circonda (pt.1) si presenta come un'enorme fortezza.

9) Abitanti

i fratelli Corra ed i loro uomini vengono ricevuti da una donna che calza scarpe di bronzo ed offre loro del cibo.

Cor: Muscluit iarsin asa suan, col-luid aroili ben chucu asin lis. [Feraidh Bilti riu]. Da moclasa fhindruine impi, cilarn umha a laim dhi; easra arguit isin laimh eli.

Fodluidh doibsium biadh, amar mhaethla dar-leosan.

(Thereafter they awake from their sleep, and a certain woman went to them out of the garth. She bids them welcome. Two blunt shoes of white bronze she wore and a pitcher of brass was in one of her hands: a drinkingcup of silver in the other hand.)

10) Meraviglie del luogo

Questo è un luogo ricco di meraviglie. Oltre al recinto ed alla rete di bronzo che la circondano (pt. 2) sull'isola soffia anche un vento che addormenta chi ne ascolta il fruscio. La donna che abita quest'isola (pt. 9), oltre ad indossare scarpe di bronzo, offre ai marinai un non meglio identificato cibo dalla consistenza di un formaggio molle, dell'acqua da un pozzo che le conferisce ogni genere di sapore e si accomiata da loro

con una previsione sul loro futuro.

Cor1: Facbuit a cmach i traigh in mara, lotar d'innsaigid an donaid [robhi 'san insi ;] mar rochualutar ceol na gaeithi frisin lin focertat i suan co cenn tri la tri noidhce
(*They leave their boat on the sea-strand and went towards the fortress which was in the island ; and when they heard the music of the wind against the net, they cast themselves into sleep till the end of three days and three nights.*)

Cor2: Fodloidh doibsium biadh, amar mhæthla dar-leosan. Dailes uisci na tibrat bui isin traig doibh, ni raibi blas na fnarutar fair, co ndebert in ben r[i]ii : « Denuidh intecht, » ar si, « daigh ni sunna ata bur n-eserghi gidh inann cenel dun. »
(*She dealt out to them the water of the well that was in the strand, and there was no savour that they did not find therein. And the woman said to them : « Get you gone, » quoth she, « for though your kindred is the same as ours, not here is your resurrection. »*)

In Sintesi

L'isola di bronzo è circondata da una palizzata di bronzo e da una rete dello stesso materiale. Il vento che spira tra le maglie della rete ha proprietà soporifere mentre, il pozzo dal quale, su quella terra, è possibile trarre acqua, permette a chi ne beve di gustare ogni tipo di sapore. Non vengono descritte né flora né fauna né si fa riferimento a rifugi naturali ma, tutta l'isola, viene paragonata ad una gigantesca fortezza. La donna che abita quel luogo è amichevole, da mangiare e da bere ai marinai, preannunciando anche il loro destino.

C)

Scheda n°14: ISOLA DEL CANCELLO D'ARGENTO

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	L'isola ha un cancello d'argento
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Sned</i> ; par 15, pag. 19	ABITANTI	NP.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Un cancello d'argento attraversato da salmoni grossi come vitelli.

Posizione

L'isola del cancello d'argento è la prima che i monaci Snedgus e Mac Riaghla incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) **Venti e correnti.**
NP.

<p>2) Profilo costiero NP.</p>
<p>3) Rilievi NP.</p>
<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti</p> <p>Al centro dell'isola c'è un bacino idrico chiuso dal cancello del pt.8 in cui nuotano i salmoni del pt. 6.</p> <p><i>Sned:[...] cora éisc indti [...]</i> <i>([...] and a fish-weir therein [...])</i></p>
<p>5) Flora NP.</p>
<p>6) Fauna</p> <p>Sull'isola nuotano dei salmoni grossi come vitelli.</p> <p><i>Sned:[...]nolingdis frisin coraid ecne mora. Ba medithir colpthaigh firend cech eicne dib, sastai-seom dib.</i> <i>([...]and againstthe weir huge salmon were leaping. Bigger than a bull-calf was each of these salmon, and thereof they were satisfied.)</i></p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>Sull'isola è stato eretto un cancello d'argento.</p> <p><i>Sned:[...]ba stiall archapur d'airged an corasain,</i> <i>([...]and that weir was a plank of silver)</i></p>
<p>9) Abitanti NP.</p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p>

Come indicato ai pt. 6 e 8 sull'isola c'è una grata/cancello d'argento che chiude un bacino idrico in cui nuotano dei salmoni giganti.

In Sintesi

Non si fa menzione di venti, correnti o profili costieri ostici che impediscano ad una nave di sbarcare. Non vengono descritte le piante che crescono sull'isola né si segnalano rifugi naturali. Nonostante la presenza di una struttura che parrebbe essere stata costruita dall'uomo (un cancello d'argento che blocca un bacino idrico in cui nuotano dei salmoni), l'isola è disabitata. Il fatto che sull'isola non vengano trovate tracce di esseri umani ed il materiale con cui è stato costruito svelano la natura magica del cancello

Scheda n°15: L'ISOLA DEL CASTELLO

TIPOLOGIA DI ISOLA	Abitata.	ASPETTO DELL'ISOLA	Roccioso ed elevato.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Nav</i> ; cap. VI; pp. 14-23	ABITANTI	NP.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	All'interno del castello che sorge su quell'isola avvengono diversi miracoli.

Posizione

L'isola del castello è la prima che s. Brandano ed i suoi monaci incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti.

S. Brandano ed i suoi monaci cominciano una navigazione tranquilla verso Sud, sospinti da un buon vento per quindici giorni. Quando il vento cade i monaci procedono per un po' a remi, si stancano e vanno alla deriva per quaranta giorni, talvolta sospinti da un leggero venticello che di tanto in tanto si alza.

Nav: Extensis velis coeperunt navigare contra solstitium aestivale. Habebant autem prosperum ventum: nihil fuit eis opus navigare nisi tenere vela. Post quindecim vero dies cessavit ventus, et coeperunt navigare usque dum vires eorum defecerunt [...] Aliquando ventum habebant; tamen ignorabant ex qua parte veniebat aut in quam

partemferebatur navis. Consummatis iam quadraginta diebus et omnibus dispendiis quae ad victum pertinebant, apparuit illis quaedam insula [...].

2) Profilo costiero

L'isola che appare davanti ai monaci ha un profilo alto e roccioso che rende estremamente complesso l'approdo, il curach infatti la costeggia quasi per tre giorni prima di trovare un'insenatura stretta in cui infilarci.

Nav: apparuit illis quaedam insula ex parte septentrionali, valde saxosa et alta. Cum autem appropinquassent ad litus illius, viderunt ripam altissimam sicut murum[...] Tamen minime poterant invenire portum ubi stetisset navis [...] Cum autem circuirent per tres dies illam insulam, tertia die circa horam nonam invenerunt portum ubi erat aditus unius navis.

3) Rilievi

Come da pt. 2 l'isola intera si presenta come molto al di sopra del livello del mare.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

Dalle pareti rocciose dell'isola fluiscono tanti piccoli ruscelli.

Nav:[...]viderunt ripam altissimam sicut murum, et diversos rivulos descendentes de summitate insulae, fluentes in mare.

5) Flora

NP.

6) Fauna

Sulla spiaggia i monaci incontrano un cane.

Nav: Porro ambulatibus per ripas maris occurrit illis canis per quandam semitam et venit ad pedes sancti Brendani sicut solent canes venire ad pedes dominorum suorum.

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

Seguendo il cane del punto 6 s.Brandano ed i suoi monaci arrivano ad un castello.

Nav1: Tunc sanctus Brendanus cum suis fratribus secuti sunt canem usque ad oppidum.

9) Abitanti

Il castello al pt. 8 è deserto però, prima di salpare dall'isola del castello, compare davanti ai monaci il coppiere del pt.10

10) Meraviglie del luogo

Nonostante il castello sia deserto i monaci trovano tutto pronto per la loro accoglienza: letti fatti, acqua per ripulirsi ed una tavola imbandita. Nel castello, durante la notte, si verifica un'apparizione demoniaca: un diavolo nero induce in tentazione uno dei monaci e lo spinge a rubare una briglia d'argento. La mattina dopo il santo opera un esorcismo sul monaco ladro. Nel momento della partenza vicino al curach compare un giovane che regala ai monaci delle provviste per il loro viaggio.

Nav1: Intransibus autem oppidum, viderunt aulam magnam ac stratam lectulis et sedilibus aquamque ad pedes lavandos.

Nav2: [...] invenit mensam positam et lintheamina et panes singulos miri candoris et pisces [...] Similiter et de potu quantum volebant.

Nav3: Cum autem fratres obdormissent, vidit sanctus Brendanus opus diaboli, infantem Aethiopum habentem frenum in manu et iocantem ante fratrem praedictum.

[...] Elevantes se fratres a terra elevatoque fratre a praedicto sancto patre, ecce viderunt Aethiopum parvulum sallire de sinu suo et ululantem voce magna dicens: «Cur me, vir Dei, iactas de mea habitatione, in qua habitavi septem annos, et facis me alienari ab hereditate mea?». Sanctus Brendanus ad hanc vocem dixit: «Praecipio tibi in nomine domini nostri Iesu Christi ut nullum hominem laseris usque ad diem iudicii».

Nav4: Ascendentibus illis in navim, occurrit illis iuvenis, portans cophinum plenum panibus et amphoram aquae [...].

In Sintesi

L'isola del castello viene raggiunta dopo una lunga navigazione di più di quaranta giorni (talvolta a vela, talvolta sospinti dalle correnti presenti in quel braccio di mare). L'isola ha un profilo alto e roccioso che rende estremamente ostico lo sbarco. Da quella terra sfociano in mare tanti piccoli ruscelli. Non vengono date informazioni sulle piante che vi crescono e, l'unico animale che pare abitarvi, è un cane. Sull'isola non ci sono rifugi naturali ma sorge un castello miracoloso e completamente disabitato. La sola persona con cui i monaci interagiscono appare dal nulla prima che la nave riparta.

Scheda n°16: ISOLA DEI CAVALLI CHE MORDONO

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa, pericolo	ASPETTO DELL'ISOLA	Elevata ma molto bella.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> : par IX, pag.472-473	ABITANTI	NP.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Cavalli carnivori

Posizione

L'isola dei cavalli che mordono è la nona che Mael Dun ed i suoi uomini incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero .L'isola viene descritta come alta. <i>Mae</i> :Ni bu cian iarsin dano co fuaratar indsi n-aird aile, is si aibind,[...] (Now, not long after that they found another lofty island, and it was delightful[...])
3) Rilievi Come da pt. 2, l'isola è tutta molto al di sopra del livello del mare.

<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.</p>
<p>5) Flora NP.</p>
<p>6) Fauna</p> <p>Sull'isola pascola una mandria di creature simili a cavalli.</p> <p><i>Mae:</i> [..]anmanda mora imda indte cosmaile fri heocho. ([...]<i>and therein were many great animais like unto horses.</i>)</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate NP.</p>
<p>9) Abitanti NP.</p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p> <p>Le creature simili a cavalli che abitano quell'isola si cannibalizzano tra loro.</p> <p><i>Mae:</i>Nogaibedh gâchas dib mir a tasb alaile, no beridh cona crocend cona feoil leis, co maidhitis a srotho fola fordergi asa tæbaib co mba lan an talom di. (<i>Each of them would take a pièce out of another's side, and carry it away with its skin and its flesh, so that out of their sides streams of crimson blood were breaking, and thereof the ground was full.</i>)</p>
<p>In Sintesi</p> <p>L'isola dei cavalli che mordono è alta e, di primo acchito, pare anche essere molto bella. Venti e correnti non vengono menzionati né ci è dato sapere se sull'isola scorrono fiumi, quali piante vi crescano perchè, quando i marinai vedono come gli equini si divorino tra loro, si rifiutano di sbarcare sull'isola ed esp</p>

Scheda n° 17: ISOLA DEI CAVALLI GIGANTI

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	L'isola è grande e piatta.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> ; par. V, pag. 466-469	ABITANTI	Non si sa chi abiti sull'isola, ma l'isola è abitata.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	I cavalli che vivono su quest'isola sono giganteschi.

Posizione

L'isola dei cavalli giganti è la quinta che Mael Dun ed i suoi uomini incontrano nel loro viaggio.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero .NP.
3) Rilievi L'isola è una grande pianura.

Mae: Raisid a cein iarsin, adchiat maiginismoir uaidhib.
(Thereafter they rowed afar, and a great, flat island they see before them.)

4) Fiumi, laghi e sorgenti

NP.

5) Flora

Non viene specificato che genere di piante cresca sull'isola però, assieme alle orme di cui al pt.6, i marinai di Mael Dun trovano i frammenti del guscio di alcune grosse noci, ciò permette di teorizzare la presenza di piante da frutto commestibili all'interno dell'isola.

Mae: Ataigsidar iarom anni a[d]condcatar congartadar a muindtir cuco [do] descin a[n] neich adchonncatar.
(They saw, moreover, the shells of huge nuts like..., and they saw there, also, great leavings (?) of the plunder of many men.)

6) Fauna

Sull'isola corrono dei cavalli giganteschi, le impronte degli zoccoli che trovano gli uomini di Mael Dun sono grandi come delle vele.

Mae: Mor a met a lethed, coiislcatar faichthi fota moir indti fuilliuchta dermara each indti. Meit seolbrait luingi fo[ll]liucht crui gach eich, con accatar and dano blœsca cno mor amal còedi conacadar dano tuartha mora do preid daine n-imda and.
(Great was its size and its breadth, and they saw therein a long, great green, with vast hoofmarks of horses upon it. As large as the sail of a ship was the mark of the hoof of each horse.)

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

NP.

9) Abitanti

Non vengono visti gli abitanti dell'isola ma, l'equipaggio del curach, sente il frastuono di una corsa di cavalli e le urla di una folla di spettatori. Pensando che l'isola sia abitata da demoni Mael Dun ordina di salpare in tutta fretta.

Mae: O dolotar biucan o thir conacatar dirim moir iarsin muir don innsi, feraiset grafaind tar riachtain faigthi na hindsì. Ocus luaithiu gæth gach ech, ba mor a nuall a ùgair a iogur, co clos iarom do Mael duin bemenda na n-eachlasc ocon ænach, rochuala dam? a n-adbeiridh cach dib .i. « Tue ind-each nglass! » « Uig in gabair n-uidir thall ! » « Tuc in ngabuir ngil! » « As luaithe mo each-sa! » « Ferr leim mo eich-sì! » O'tchualatar na briatra sin, lotar ass for nert a mbagh ar ba derb leo ba hcenach

demna adconncatar.

(When they had gone a little from land, they beheld (rushing) along the sea to the island a great multitude, which, after reaching the green of the island, held a horse-race. And swifter than the wind was each horse, and great was the shouting (of the multitude) and their outcry and noise. And then the strokes of their horse-rods at the meetins: were heard by Mael-duin, and he heard, moreover, what each of them was saying : « Bring the grey steed ! » « Drive the dun horse there ! » « Bring the white horse ! » « My steed is fister ! » « My horse leaps better ! » When the wanderers heard those words, they went away with ail their might^ for they felt sure it was a meeting of démons they beheld.)

10) Meraviglie del luogo

I cavalli al pt. 6 (stando alle tracce rinvenute dai marinai sull'isola) sono giganteschi, come giganteschi sono i gusci delle noci che vengono trovati. Il rumore degli spettatori (pt. 9) fa pensare a Mael Dun ed ai suoi uomini di essere in presenza di demoni.

In Sintesi

L'isola è facilmente raggiungibile, senza venti o correnti che mettano in difficoltà i navigatori. La terra si presenta come grande e piatta, ma non vi viene trovata acqua. Le uniche tracce di vegetazione sono i gusci di noci che, gli uomini di Mael Dun, ritrovano tra le impronte dei cavalli giganti che corrono in quel luogo. I marinai non trovano né rifugi naturali né costruzioni antropizzate e, nel momento in cui sentono i cavalli galoppare e delle voci incitarli, scappano via temendo di essere al cospetto di demoni.

Scheda n°18: ISOLA DELLA CHIESA NASCOSTA

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	L'isola è bella.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Cor.</i> ; par. 72, pp.58-59	ABITANTI	Un vecchio ecclesiastico.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Il vecchio parla con gli uccelli; sull'isola compare un angelo.

Posizione

L'isola della chiesa nascosta è la penultima che i fratelli Corra ed i loro uomini incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero NP.
3) Rilievi NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.

5) Flora

NP.

6) Fauna

Per permettere ai fratelli ed ai loro uomini di entrare nella chiesa al pt.8 interviene un uccello.

*Cor:*Ticc(id) en etocht dia n-accallaim innisit do a scéla.

(A bright bird comes to commune with them, and they tell it their tidings.)

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

Sull'isola sorge una chiesetta segreta.

*Cor:*Recelés diamhuir derrit innti.

(Therein was a church hidden, secluded.)

9) Abitanti

La chiesetta segreta del pt. 8 è abitata da un vecchio abate.

*Cor:*Oen mac (ec)ulsa forarsaidh finnhath ic cantain aurnuighthe- innti,

(A solitary ecclesiastic, very aged, greyhaired, a-chanting his prayers therein.)

10) Meraviglie del luogo

L'uccello del pt. 6 è parlante, intercede per gli uomini dei fratelli Corra presso l'abate che, all'interno della chiesetta, non li aveva sentiti bussare. Prima della partenza del curach poi compare un messaggero dal Paradiso con provviste per ogni membro dell'equipaggio.

Cor1: INdisidh in t-en don tsruith an nisin. « Osluic rempuib ! » ar in sruith. Osluigiur in t-en rompaibh, bendachuis cach a chele dibh, foett ann in aidci sin.

(The bird tells that to the elder. « Open to them ! » says the elder. The bird opened the door before them, and each saluted the other, and they sleep there that night.)

*Cor2:*Dus-tic timthiridh do nimh lena cuit doibh.

(A messenger comes to them from heaven with his ration for each of them.)

In Sintesi

Il racconto non riferisce difficoltà nello sbarco dovuti a venti, correnti e conformazione costiera, viene tralasciata anche la presenza o meno di rilievi e fonti d'acqua. Non viene specificato il genere delle piante che crescono sull'isola ma, i tre fratelli ed i loro uomini interagiscono con un uccello che li aiuta ad entrare in una chiesetta nascosta all'interno dell'isola. Altro miracolo a cui si assiste è la comparsa di un messaggero dal paradiso che regala ai Corra ed agli altri marinai i viveri per continuare il loro viaggio.

Scheda n°19: CHURLAND

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	L'isola è molto grande, attraversabile in otto giorni di viaggio.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Ada</i> ; par. 16, pag. 326	ABITANTI	Esseri umani
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabile (Lettonia)	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Tesori, ottimi cavalli, negromanti ed indovini.

Posizione

L'isola di Churland è la quindicesima isola che viene menzionata (ma la prima ad essere propriamente descritta) da Adamo di Brema mentre tratta del mar Baltico.

Descrizione

Tradizione: Germanico-Scandinava
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero NP.
3) Rilievi NP.

<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.</p>
<p>5) Flora NP.</p>
<p>6) Fauna</p> <p>Sull'isola vengono allevati degli ottimi cavalli (come da pt. 10)</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>Come da pt.9 e pt.10 l'isola è abitata da persone dedite all'idolatria ed al commercio di vaticini, sono quindi ipotizzabili tutte quelle strutture atte ad ospitare un qualsiasi genere di popolazione. Adamo di Brema segnala anche la costruzione di una chiesa grazie allo sforzo congiunto del re dei Danesi e di un mercante.</p> <p><i>Ada:</i> Una ibi nunc facta est ecclesia, cuiusdam studio negotiatoris quem rex Danorum multis ad hoc illexit muneribus. Ipse rex gaudentes in Domino Recitavit mihi hanc cantilenam.</p>
<p>9) Abitanti</p> <p>Ad abitare quest'isola vi è un popolo descritto con un misto di riverenza e timore a causa dei loro costumi pagani e delle loro capacità profetiche. Spagnoli e Greci ricorrono spesso alle loro previsioni.</p> <p><i>Ada:</i> [...]gens crudelissima propter nimium ydolatriae cultum fugitur ab omnibus[...] A toto orbe ibi responsa petuntur, maxime ab Hispanis et Grecis.</p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p> <p>Su quest'isola sono presenti molti tesori (tra oro e cavalli di prima qualità). Gli abitanti praticano la negromanzia e l'aruspica.</p> <p><i>Ada:</i> Aurum ibi plurimum, equi optimi; divinis, auguribus atque nigromanticis omnes domus plenae sunt [qui etiam vestitu monachico induti sunt].</p>
<p>In Sintesi</p>

Questa è l'isola più grande di delle isole slave e danesi nel Baltico. È attraversabile in otto giorni di viaggio e non vengono specificate eventuali difficoltà nello sbarco dovute a venti, correnti o ad una particolare conformazione costiera. Non si riporta la presenza di fiumi né si descrivono le piante che vi crescono. Su Churland vengono allevati ottimi cavalli e vi sono grandi tesori, chi vi capita però non osa interagire con il suo popolo idolatra.

Scheda n°20: ISOLA DEI CICLOPI

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa-pericolo	ASPETTO DELL'ISOLA	Roccioso
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Ada.</i> ; par. 25, 41; pag. 329, 335	ABITANTI	Ciclopi, esseri umani
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Ciclopi, tesori

Posizione

In chiusura del suo trattato geografico Adamo racconta del viaggio di alcuni nobili Frisoni; l'isola dei ciclopi è l'ultima isola su cui questi uomini sbarcano prima di tornare indietro.

Descrizione

Tradizione: Germanico-Scandinava
1) Venti e correnti. NP.
2) Profilo costiero La costa è molto alta e circondata da scogli simili alle mura di una fortezza. <i>Ada.</i> Et iam periculum caliginis et provintiam frigoris evadentes insperate appulerunt ad quandam insulam altissimi in circuitu scopulis ritu oppidi munitam.
3) Rilievi

Come da pt.2 l'isola è molto alta.
4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.
5) Flora NP.
6) Fauna Nell'isola sono allevati cani enormi e feroci che vengono aizzati contro i Frisoni. <i>Ada:</i> Eos antecedeabant canes magitudinem solitam excedentes eorum quadrupendum, quorum incurso raptus est unus de sociis, et in momento laniatus est coram eis.
7) Rifugi naturali Nell'isola sono presenti diverse grotte in cui i suoi abitanti si nascondono dai Ciclopi . <i>Ada:</i> Huc visendorum gratia locorum egressi reppererunt homines in antris subterranei meridiano tempore latitantes.
8) Strutture antropizzate NP.
9) Abitanti Oltre agli uomini citati al pt.7 sull'isola vivono anche dei Ciclopi (di più al pt. 19).
10) Meraviglie del luogo Nell'isola i Frisoni trovano oro, gioielli, pietre e metalli preziosi. Mentre questi tesori vengono caricati sulle navi compaiono dei Ciclopi, i marinai, ovviamente atterriti, sono costretti quindi a salpare in fretta. <i>Ada:</i> Pro quorum foribus infinita iacebat copia vasorum aureorum et eiusmodi metallorum, quae rara mortalibus et preciosa puntantur. Itaque sumpta parte gazarum, quam sublevare poterant, laeti remiges festine remeant ad naves. Cum subito retro se venientes contemplati sunt homines mirae altitudinis, quos nostri appellant Cyclopes.
In Sintesi

L'isola dei ciclopi si presenta alta e stretta, circondata da una muraglia di scogli appuntiti. Al suo interno ci sono delle grotte in cui alcuni uomini si nascondono dai Ciclopi. Tutta l'isola è cosparsa d'oro e di altri tesori. Non viene detto quali piante crescano in quella terra e, probabilmente, la presenza di mostri giganteschi e antropofagi, impedisce la costruzione di case o di altre strutture. I Ciclopi inoltre allevano grossi cani feroci.

Scheda n°21: TERRA DEI CINOCEFALI

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa-comunitaria	ASPETTO DELL'ISOLA	<i>Sned</i> : Spaventosa <i>Ada</i> : NP
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Sned</i> : par. 19; pp. 20-21 <i>Ada</i> : par. 19; pag. 327	ABITANTI	Cinocefali
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Cinocefali

Posizione

Nelle *Gesta Hammaburgensis* i cinocefali vengono menzionati per la prima volta nel momento in cui si scrive del Baltico (assieme alla *patria feminarum*, sesta terra descritta) e poi vengono citati una seconda volta come popolazione che abita la Sveonia. Nel viaggio di Snedgus e mac Riagla è la quarta isola che i due monaci incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica	Tradizione: Germanico-Scandinava
1) Venti e correnti. NP.	1) Venti e correnti. NP.

<p>2) Profilo costiero NP.</p>	<p>2) Profilo costiero NP.</p>
<p>3) Rilievi</p> <p>NP.</p>	<p>3) Rilievi</p> <p>I Cinocefali, come le amazzoni ed altri popoli leggendari del Nord, vivono vicino a deserti di gelo ed ai monti Rifei.</p> <p><i>Ada:</i> [...] ab oriente autem Ripheos montes attingit, ubi deserta ingentia, nevis altissimae, ubi monstruosi hominum greges ultra prohibent accessum. Ibi sunt Anazines, ibi Cynocephali[...]</p>
<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.</p>	<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.</p>
<p>5) Flora NP.</p>	<p>5) Flora NP.</p>
<p>6) Fauna</p> <p>I Cinocefali indossano pelli di mucca (pt.9) è ipotizzabile la presenza di mandrie sull'isola.</p>	<p>6) Fauna</p> <p>NP.</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>	<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>Come da pt. 9 quest'isola è abitata; pertanto è quindi possibile ipotizzare la presenza di tutte quelle strutture che fanno di un villaggio un villaggio.</p>	<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>NP.</p>
<p>9) Abitanti</p> <p>Sull'isola vivono uomini con una testa di mastino sulle spalle.</p>	<p>9) Abitanti</p> <p>I Cinocefali sono i figli maschi delle Amazzoni. Adamo di Brema li mescola con un altro popolo medioevale mitologico: i Blemmi.</p>

<p><u>Sned</u>:Bennachsath iarsain dona henaib, imrait co tir n-uathmuiri mbatar daine co cendaib con, co mongaib ceatra foraib. (<i>Thereafter the clerics bade farewell to the birds, and they voyage to a fearful land, wherein dwelt men with heads of hounds, with mânes of cattle upon them.</i>)</p>	<p><u>Ada</u>:[...] Cumque pervenerit ad partum, si quid masculini generis est, fiunt Cinocephali[...]Cynocephali sunt, qui in pectore caput habent[...]</p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p> <p>Oltre alle straordinarie creature del pt. 9 , dall'isola, nonostante l'aspetto ostile che hanno i cinocefali, arriva miracolosamente un chierico che rifornisce i due monaci di viveri.</p> <p><u>Sned</u>: Dothaad clereach chucu asinn indsi, la forcongra nD�, dia forithin, ar ba gabudh doib and cen biadh; dober doib iasc fin cruithnecht. (<i>By God's command, a cleric came to them out of the island to succour them, for they were in danger there, without food ; and he gives them iish and wine and wheat.</i>)</p>	<p>10) Meraviglie del luogo</p> <p>I Cinocefali gi� di per s� vengono considerati qualcosa di straordinario da ammirare, al punto da essere esibiti in Russia.</p> <p><u>Ada</u>:[...] in Ruzzia videntur sepe captivi, et cum verbis latrant in voce.</p>
<p>In Sintesi</p> <p>La terra dei Cinocefali non � descritta molto: in <u>Sned</u> � chiaro che esista un'isola interamente popolata da queste creature, in <u>Ada</u> sembra invece che condividano il loro territorio (ai piedi dei monti Rifei) con altri popoli. Sia <u>Sned</u> che <u>Ada</u> si concentrano pi� sul riportare informazioni su questo popolo. In <u>Sned</u> si vestono con le pelli di mucca, probabilmente provenienti da una mandria che allevano, in <u>Ada</u> hanno sia caratteristiche canine (latrano) sia la peculiare faccia sul petto di un'altra popolazione leggendaria, i Blemmi. <u>Ada</u> scrive anche che i Cinocefali sono i figli maschi delle Amazzoni.</p>	

D)

Scheda n°22: ISOLA DELLE DELIZIE

TIPOLOGIA DI ISOLA	Comunitaria	ASPETTO DELL'ISOLA	NP.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Nav</i> ; cap. I; pp. 4-7	ABITANTI	una comunità monacale.
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Vicinanza con la Terra dei Santi.

Posizione

L'isola delle delizie è la prima isola di cui si fa menzione nella *Navigatio sancti Brendani*.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero

NP.
<p>3) Rilievi</p> <p>Sebbene nei pressi dell'isola sorga un monte chiamato “Monte della Pietra”, non viene scritto nulla riguardo i rilievi insulari.</p> <p><i>Nav:</i> Invenit insulam iuxta Montem Lapidis, nomine Insula Deliciosa.</p>
<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti</p> <p>Non viene fatta diretta menzione della presenza di fiumi o laghi, il fatto che sull'isola crescano diversi tipi di piante commestibili (pt.5) potrebbe provare il fatto che al suo interno comunque vi sia dell'acqua.</p>
<p>5) Flora</p> <p>Sull'isola crescono erbe commestibili, radici ed alberi da frutto. Queste piante sono la principale fonte di sostentamento degli abitanti di questa terra.</p> <p><i>Nav:</i> Nihil aliud cibi ministratur nisi poma et nuces atque radices et cetera genera herbarum.</p>
<p>6) Fauna NP.</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>I monaci che vivono nell'isola delle Delizie trascorrono la notte in cellette sparpagliate per tutto il territorio ma, durante il giorno, si riuniscono nella stessa chiesa e nello stesso refettorio.</p> <p><i>Nav:</i> Erat enim habitatio eorum sparsa; tamen unanimiter illorum conversatio in spe et fide et caritate, una refectio, ad opus Dei una ecclesia perficiendum.</p>
<p>9) Abitanti</p> <p>Sull'isola delle delizie inizialmente vive come eremita Menórc, monaco dispensiere della comunità di padre Barindo. Dopo un po' di tempo,</p>

presso il dispensiere, si raccolgono però altri monaci desiderosi di vivere la stessa vita.

Nav: «Filiolus meus Menorc atque procurator pauperum Christi confugit a facie mea et voluit esse solitarius. [...] Post multum vero tempus nuntiatum est mihi quod plures monachos secum habuisset et Deus multa mirabilia per illum ostendit. Itaque perrexi illuc ut visitassem filiorum meum.[.....]

10) Meraviglie del luogo

L'isola delle Delizie è appena ad un ora di navigazione dalla Terra dei Santi.

Nav: “Pater, ascende in navim et navigemus contra occidentalem plagiam ad insulam quae dicitur Terra Repromissionis Sanctorum, quam Deus daturus est successoribus nostris in novissimo tempore”. Ascendentibus nobis et navigantibus nebulae cooperuerunt nos undique in tantum ut vix potuissemus puppim aut proram naviculae videre. Transacto vero spatio quasi unius horae circumfulsit nos lux ingens et apparuit terra spatiosa et herbosa pomiferosaque valde.

In Sintesi

L'isola delle delizie è facilmente raggiungibile, i pochi giorni di viaggio di Barindo non vengono ostacolati da venti o correnti avverse né il suo sbarco è reso difficile da una costa scogliosa. Non viene fatta menzione di rilievi o fiumi sebbene, la fertilità dell'isola e la quantità di piante commestibili che vi crescono, potrebbero essere prova della presenza di acqua. In quest'isola pare non vi siano animali. A vivere in questo luogo vi è una comunità monacale eremitica: i fratelli trascorrono la notte in celle separate e si riuniscono in preghiera durante il giorno. L'isola è a un'ora di navigazione dalla Terra dei Santi.

Scheda n°23: ISOLA “DESERTA”

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa-pericolo	ASPETTO DELL'ISOLA	Desertico.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Col.</i> : par. i.20-ii.42; pp.46-47 /166-171 (menzionata) <i>Ama</i> ; riga 178-209; pp.101-102	ABITANTI	Un eremita.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	NP.

Posizione

L'isola deserta è la seconda isola che s. Amaro ed i suoi uomini incontrano sulla loro rotta. L'isola viene anche menzionata più di una volta da *Col.*

Descrizione

Tradizione: Iberica

1) Venti e correnti

Prima di arrivare su quest'isola Amaro ed i suoi marinai devono attraversare un tratto di mare cagliato, probabilmente una zona di bonaccia.

Ama: E tanto tiraron contra fuera fasta que sacaron la nave del Mar Quajado. [...]Después que fueron fuera de aqueste peligro, lo qual fue por la misericordia de Dios que los quiso librar e sacar a buen puerto por ruego de la Virgen Sancta María, andando así por la mar, aportaron en una ysla a cabo de tres días e tres noches que avían andado

por el mar que no avían fallado puerto[...].
2) Profilo costiero e dimensioni isola NP.
3) Rilievi NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti Amaro ed i suoi uomini arrivano fino ad un'abbazia (come da pt. 8) per rifornirsi di acqua dolce. Non viene specificato se l'acqua venga da un pozzo o da un ruscelletto lì vicino.
5) Flora NP.
6) Fauna Sull'isola vive un gran numero di bestie feroci che hanno ucciso tutti i precedenti abitanti dell'isola e, a detta di un eremita (pt.9), arrivano addirittura a sbranarsi tra loro. <u>Ada:</u> E avía nombre la Ysla Desierta, porque fuera yerma por muchas animalias e fuertes que avían muerto e comido los moradores de ella. [...]E dixo el hermitaño: «Amigo, esta tierra es despoblada, sino esta abadía que tú vees por muchos leones e otras bestias bravas de muchas maneras que af son, mayormente que no pueden sufrir el grand fedor délias mesmas, que se matan unas a otras, que lidian el día de Sant Juan. E atantas délias mueren aquel din que toda esta tierra fiede que no ay ombre que en ella pueda morar.
7) Rifugi naturali NP.
8) Strutture antropizzate Sull'isola sorge una piccola abbazia circondata da mura molto alte, costruite per difendersi dalle fiere di cui al pt. 6. <u>Ama:</u> Pero fallaron ay una abadía que tenía los muros de la cerca muy altos a maravilla por miedo de aquellas a[n]i[m]alias.
9) Abitanti

Come già preannunciato sull'isola vive un eremita. L'uomo si mostra immediatamente amichevole ed invita Amaro e i suoi marinai a trascorrere la notte in abbazia insieme a lui. Una volta sorto nuovamente il sole l'eremita dà anche delle indicazioni su come proseguire il viaggio.

Ama: E llegado cerca de aquella abadía el solo en su cabo, que los sus compañeros quedavan en la nave esperando, falló un buen ombre hermitaño que le dixo: «Amigo, ¿qué demandas o qué quieres en este lugar tan esquivo donde há grand tiempo que omhre no entró?». E él dixo: «Amigo, yo te lo diré. Nosotros andamos por este mar e avernos ávido muy grandes tormentas e muchas cuytas e agora vimos esta tierra, E há-nos menguado el agua dulce e las otras viandas e venimos a tomar alguna consolación». [...]Entonce el hermitaño diole del agua e de las otras cosas. E fizólo estar ay fasta la mañana. E otro día por la mañana díxole: «Amigo, vete para tus compañeros e entra en tu nave e vete contra do nasce el sol. E fallarás una tierra muy fermosa e allí fallarás todas las cosas que ovieres menester».

10) Meraviglie del luogo

NP.

In Sintesi

Il principale ostacolo sulla rotta per quest'isola non è dato dai venti e dalle correnti ma da una totale assenza degli stessi che risulta in una zona di bonaccia molto difficile da superare. Non viene descritto il profilo costiero dell'isola deserta né vengono riportati eventuali rilievi. Sull'isola è presente dell'acqua ma non viene specificato da dove essa possa essere attinta così come non viene menzionato che genere di piante vi si dissetino. In questa terra vivono diversi animali e sono talmente feroci da divorarsi tra di loro e da aver ucciso tutti gli abitanti precedenti dell'isola. Fortunatamente, un eremita che vive in una cappella circondata da una robusta cinta muraria invita il santo ed i suoi uomini a passare la notte al sicuro.

Scheda n°24: ISOLA DEL DISCEPOLO DI CRISTO

TIPOLOGIA DI ISOLA	Terre oltretombali	ASPETTO DELL'ISOLA	Meraviglioso, luminoso.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Cor.</i> ; par. 73-74, pp. 60-61	ABITANTI	Un eremita.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Sull'isola avvengono vari miracoli.

Posizione

L'isola del discepolo di Cristo è l'ultima isola incontrata dai fratelli Corra e dai loro uomini sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero NP.
3) Rilievi NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti

NP.
<p>5) Flora</p> <p>L'eremita del pt. 9 si nutre delle erbe commestibili e dei frutti che crescono sull'isola.</p> <p><u>Cor:</u> [...] conam-tarla isin indsi sea, rochaitlies ni do lusrudh do thorad na hinnsi olchena[...] <i>([...]till I chanced upon this island, and I ate some of the herbs of the island and also of its fruit,...)</i></p>
<p>6) Fauna</p> <p>NP.</p>
<p>7) Rifugi naturali</p> <p>NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>Sull'isola sono state costruite una celletta ed una piccola chiesa.</p> <p><u>Cor:</u> Recles eclais innti. <i>(A cell and a church were threïn.)</i></p>
<p>9) Abitanti</p> <p>Sull'isola vive un eremita, un vecchio discepolo di Cristo che fuggì per mare e che è destinato a rimanere in quel luogo fino al giorno dei giudizio.</p> <p><u>Cor:</u> (Ra)ncatar assin co hini i mboi deiscipul do Crist.[...]« Facen urnaighi ar n-oiu Isu, » ar se. « Cid on, » ar in sruith bai isin dorus« ca hait (a fac)aduis esidhe ? » « IS da descipuibh dams, » ar se, « ro-imgabus he cor-ro elodhus uadh for muir, conam-tarla isin indsi sea, rochaitlies ni do lusrudh do thorad na hinnsi olchena, co tainic aingil do nimh cugum atbert frim : « Ni coir dorighnis, » ar se : « (ci)deadh bia isin hethaid sin gan écc co brâth (Atu)sa dano amlaid sin cosaniu -, trit sin nach (tic pro)inn gach noua cufrum. » <i>(They came thence to an island wherein dwelt one of Christ's disciples. [...]: «Welcome (is) the prayer of our tutor Jesus!» «What is that?» said the sage who was in the doorway : «in what pLace hast thou seen Him? «One of His' disciples am I,» saith he, «and I avoided Him, and fled from Him on the sea, till I chanced upon this island, and I ate some of the herbs of the island and also of its fruit, till an angel came to me from heaven and said to me : «Not rightly hast thou done,» quoth he : «howbeit thou shalt abide in this life w'ithout death till Doomsday.» So I stand in that wise till today, and through him there comes not to me a meal at every none»).</i></p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p>

Sull'isola avvengono miracoli di vario genere: l'eremita (come da pt. 9) è destinato a rimanere in quel luogo fino al giudizio universale, quindi è immortale. Il discepolo di Cristo inoltre (sempre da pt. 9) riceve la visita di un angelo che gli preannuncia il suo destino. Quando i tre fratelli ed i loro uomini entrano nella chiesetta trovano per miracolo una tavola imbandita. Il pesce che i Corra e gli altri marinai mangiano assume il sapore preferito di chiunque lo mangi.

Cor: Docuatar a n-oin tech iarsin, tocluidhset biadh do nimh doib. O reguidhset gumad a n-oeinfhecht doberta proinn doibh doroich in t-aingil cucn faebhais a proinn ar lie cloiche ana bfiadnuisi ar in tracht .i. bairghin gacha fir dibh, orda eisg fuirre i mboi gach bhis accobrudh gach oen diban fo leith.

(Thereafter they (ail) went into one house and besought food from heaven for them. When they had prayed that a meal should be given to them (ail) at the same time, the angel comes to them and leaves their meal on a flagstone before them on the strand, to wit, a cake for each man of them, and upon it a pièce of fish wherein was every savour that each of them severally would desire.)

In Sintesi

L'isola del discepolo di Cristo non ha venti o correnti particolari sulle sue coste. Non viene fatta menzione né del profilo costiero né di particolari rilievi o della presenza di fiumi. Sull'isola crescono erbe e frutti commestibili ma pare che non ci siano animali. L'eremita che vive in questo luogo ha costruito una chiesetta ed una piccola cella in cui passare le sue giornate. Nell'isola del discepolo di Cristo accadono diversi miracoli: vi discende spesso un angelo, vi compare cibo a sufficienza per ogni persona che vi sbarchi e, il suo abitante, è immortale.

Scheda n°25: ISOLA DEI DOLENTI NERI

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa-pericolo	ASPETTO DELL'ISOLA	Grande
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> ; cap. XV, pp. 484-487 <i>Cor</i> ; par. 44; pp. 40-42	ABITANTI	Esseri umani vestiti di nero.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Aria che induce una tristezza irrefrenabile.

Posizione

L'isola dei dolenti neri è la quindicesima isola che Mael Dun ed i suoi uomini incontrano sulla loro rotta ed è la prima in cui i fratelli Corra si imbattono nel corso del loro viaggio.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola in <i>Mae</i> . viene specificato che l'isola è grande ma non viene descritta nel dettaglio la sua costa.

<p><u>Mae</u>:Al-lotár dano ond insi sin in mulinn fúaratár insi mair sochaide mór di dainib indi. (Now when they went from that island of the mill they found a large island and a great multitude of human beings therein.)</p>
<p>3) Rilievi NP.</p>
<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.</p>
<p>5) Flora NP.</p>
<p>6) Fauna NP.</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate NP.</p>
<p>9) Abitanti</p> <p>L'isola, sia in Mae. sia in Cor. è abitata da esseri umani vestiti di nero (per la ragione esposta nel pt. 10).</p> <p><u>Mae</u>:Hit é duba etir churpu etach. Cennaithi imma cenna ni chumsantais di chui. (Black were thèse, both in bodies and raiment. Filletsround their heads, and they rested not from wailing.)</p> <p><u>Cor</u>:Tarfás doibh ar lus inis lan do dainibh (oc duba) oc toirsi. (First there was shewn to them an island full of men agrieving and lamenting.).</p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p> <p>L'aria di quell'isola e la sola sua vista causano una tristezza invincibile. Quando Mael Dun invia uno dei suoi uomini a terra quello viene travolto dalla stessa malinconia che affligge gli abitanti del luogo. Per recuperare lo sventurato compagno prima vengono inviati altri due uomini che, non appena sbarcano, subiscono lo stesso destino poi, agli altri marinai, viene ordinato di fasciarsi il volto prima di scendere dal curach per non respirare e non vedere l'isola. Lo stesso identico episodio avviene in <u>Cor</u>, con la differenza che, lo sventurato esploratore, viene</p>

lasciato lì.

Mae: Dofuit di-cranidchor don dala comaltai Maili duin dul isin n-insi. Al-luid side ctesna dóini robtdtr oc coi bd cumthach friu fóchétoir gabais coi léo. Foite dias dia thabairt ass nin-athgénatdr etir a célib fecsit cadesne for coi. Ba hand ashen Mael duin : « Tét cethrar uaib », ol se, « co n-armaib tucaid na firu arecin, ná décid in talmain nach in n-aer, tabrid for n-étaige immobar srona, immóbar mbeolu, nd sùgid aér in tire , [na] gataid for sella do for feraib fodeisne »Dognith samlaiù anisin. Luici in cethrar dobertatár léo in diis n-aili arécin.

(An unlucky lot fell to one of Mael duin's two fosterbrothers to land on the island. When he went to the people who were wailing; he at once became a comrade of theirs and began to weep along with them. Two were sent to bring him thence, and they did not recognise him amongst the others (and) they themselves turned to lament. Then said Mael duin : «Let four (of you) » saith he, « go with your weapons, and bring ye the men perforce, and look not at the land nor the air, and put your garments round your noses and round your mouths, and breathe not the air of the land, and take not your eyes off your own men». The four went, and brought back with them perforce the other two.

Cor: Teit icr dibsom do liafraighidh scel do luch na hinnsi àus cid uma rabutar. Gabuidh-sein ior cai toirrsi amar cach .Nos-facbuit annsin he roraimhsit rempa isin muir.
(One of the crew went to ask tidings of the island-folk, to know what they were about. He begins to wail and lament like every one. They leave him there and rowed forth into the sea.)

In Sintesi

L'isola dei dolenti neri sia Mae, sia in Cor, non è particolarmente descritta. In Mae, vengono fornite informazioni solo sulle sue dimensioni (l'isola è piuttosto grande) ed i suoi abitanti, in Cor, neppure quelle. I dolenti neri sono persone che per un prodigio appaiono colorati di nero dalla testa ai piedi e sono tormentati da una tristezza continua e invincibile. Chiunque respiri l'aria di quest'isola viene maledetto dello stesso maleficio che affligge i suoi abitanti, per recuperare lo sventurato mandato in esplorazione gli uomini di Mael Dun sono costretti a fasciarsi il volto con dei pezzi di tela. In Cor, l'esploratore non viene salvato.

Scheda n°26: ISOLA DELLE DONNE

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa-comunitaria	ASPETTO DELL'ISOLA	Antropizzato
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Br</i> ; par. 62-63, pp 33-34 <i>Mae</i> ; par. pp. 447-95 <i>Ada</i> ; par. 19, pp. 327-329;	ABITANTI	Esseri umani;
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili nel caso specifico <i>Ada</i> : 58°09'N 23°59E	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Oggetti magici; tempo che scorre in maniera diversa; a volte partenogenesi

Posizione

L'isola delle donne è la ventottesima isola incontrata da Mael Dun e dai suoi uomini sulla loro rotta; la seconda incontrata da *Brain* ed è la ventesima menzionata da Adamo di Brema mentre tratta del Mar Baltico.

Descrizione

Tradizione Celtica	Tradizione Germanico-Scandinava
1) Venti e correnti	1) Venti e correnti Nella descrizione della <i>patria feminarum</i> viene menzionato il vento in merito ad un prodigio (di cui al punto 10), ma non viene

<p>NP</p>	<p>specificata né la sua potenza né la direzione verso cui soffia. I venti sono sicuramente gelidi, si rimanda al punto terzo per la citazione inerente ai deserti freddi.</p>
<p>2) Profilo costiero e dimensioni isola</p> <p>In entrambi gli <i>Imrama</i> non si fa menzione di alcuna difficoltà nell'approdo. Br contiene anche il riferimento ad un porto.</p> <p><u>Mae:</u> Ocus dolotar isan n indsi sin co ndesitar for cnucc andorus an duine. (<i>And they landed on that island and sate on a hillock before the fort.</i>)</p> <p><u>Br:</u>[...] consreng in curach dochum puirt. (<i>[...] and she pulled the coracle towards the port.</i>)</p>	<p>2) Profilo costiero e dimensioni isola</p> <p>NP.</p>
<p>3) Rilievi</p> <p>In <i>Mae.</i> compare una piccola collina, come da citazione soprastante. Per il resto l'isola è pianeggiante.</p> <p><u>Mae:</u> La n-æn and dano luid an rigan don breth dia teighedh gach lai. (<i>One day, then, the queen went to the judging whereunto she used to go every day.</i>)</p>	<p>3) Rilievi</p> <p>In <i>Ada.</i> le amazzoni vivono ai piedi dei monti Rifei, al confine dell'estremo Nord. Prima di giungere a queste montagne bisogna attraversare gelidi deserti innevati.</p> <p><u>Ada:</u> Ab oriente autem Ripheos montes attingit, ubi deserta ingentia, nives altissimae, ubi monstruosi hominum greges ultra prohibent accessum. Ibi sunt Amazones[...]</p>
<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti</p> <p>NP.</p>	<p>4) Fiumi laghi e sorgenti</p> <p>NP.</p>
<p>5)Flora</p> <p>NP.</p>	<p>5)Flora</p> <p>NP.</p>
<p>6)Fauna</p> <p>Non viene fatta menzione della fauna selvatica; in <i>Mae.</i> però si scrive di animali domestici, nello specifico cavalli.</p>	<p>6) Fauna</p>

<p><u>Mae</u>: Adconcatar immurro ba bean tarblaing dind each, nir'bo chian iarsin doluid ingen dona hingenaiab. <i>(Then they saw that it was a woman that had alighted from the horse, and not long afterwards came a girl of the girls unto them.)</i></p>	<p>NP.</p>
<p>7)Rifugi naturali NP.</p>	<p>7)Rifugi naturali NP.</p>
<p>8)Strutture antropizzate</p> <p>Sia in <i>Br.</i> sia in <i>Mae.</i> si racconta di un castello. Entrambe le versioni insistono nel sottolineare le sue dimensioni riportando come tutto l'equipaggio potesse mangiare allo stesso tavolo e dormire in camere singole</p> <p><u>Br</u>:Lotir iarum hi tegdais máir. Arránic imde ceche lánamne and .i.. trí nói nimdæ. <i>Thereupon they went into a large house, in which was a bed for every couple, even thrice nine beds.</i></p> <p><u>Mae</u>:Lotar isin dun iarom : fothraicset uile; siasair an rigan isand-ara leith don tigh a secht n-ingena déc uimpe. Siasair Mael duin dano isan leith n-aile anircomair na rigna, a secht fir déc uime. [...]O roscaichset a praind, is ed asbert an rigan : «Cindus cowtuilfet ind ghidh?» ol si. «Indus asbera-su», ol Mael duin. «Arfecht arfuiris», ol si, «[...] Ar batar secht n-imdadhail' dec cumdachta [isin tig] co ndagdergudhaib iama cuire-som. Foiset immalle iarum na secht fir déc na secht n-ingena déc macdhacht, faidhis Mael duin lasan rigain. <i>(So they entered the fort and they ail bathed. The queen sat' on one side of the house, and her seventeen girls about her. Mael duin sat on the other side, overagainst the queen, with his seventeen men around him. [...]the queen said this:«How will the guests sleep?» saith she. [...]For there were seventeen canopied chambers in the house with good beds set. So the seventeen men and the seventeen grown-up girls slept together, and Mael duin slept with the queen. After this they slumbered till the morrow morning.)</i></p>	<p>8)Strutture antropizzate</p> <p>NP.</p>
<p>9)Abitanti</p>	<p>9)Abitanti</p>

In Br. l'isola è “delle donne”, in Mae. l'isola è governata dalle donne.

Br.: Ní bu chían iársin coráncatar tír inna m-ban.

(It was no long thereafter when they reached the Land of Women.)

Mae.: «Aisneidh dún», ol Mail duin, «cindas atai sund?».

«Ní con andsa son eim», ol sí. «Robói fer maith isan indsi-siu, ri na hindsi. As do rucussa na secht n-ingena dec út, a mathair. Atrubalt iarom ni fargaib fer comurbai, co rogabussa rigi na hindsi-seo», ol sí, «ana diaidh. Tiagsa», ol sí, «im-magh mór fil isand indsi do brithemnacht y do etercert na tuaithe cach dia».

(«Tell us», saith Mael duin, «how thou art here».

« Not hard (to say), indeed », she saith. There dwelt a good man in this island, the king of the island. To him I bore yon seventeen girls, and I was their mother. Then their father died, and left no heir. So I took the kingship of this island after him. Every day », she saith, « I go into the great plain there is in the island, to judge the folk and to decide (their disputes)».)

10)Meraviglie del luogo

In entrambi gli Imrama la regina dell'isola dimostra di essere una maga- di avere a disposizione degli oggetti magici con cui riesce ad esaudire ciò che desidera. Altra magia presente in quest'isola è la bolla temporale in cui si trova.

Br1.: Dochuirethar in ben certli do Braun tar a gnúis cach ndírech. Focheird Bran a láim for in certli. Lil in chertle dia dernainn. Bói snáthe inna certle hil-láim inna mná, consreng in curach dochum puirt.

(The woman throws a ball of thread to Bran straight over his face. Bran put his hand on the ball, which clave to his palm. The thread of the ball was in the woman's hand, and she pulled the coracle towards the port.)

Br2.: Ba bléidin donarfás dóib buith and. Ecmaing bátir ilblédni.[...]

Dollotar iarum condatornachtatar in dáil Sruib Brain. Iarmifóchtatar side dóib cía dolluide a muir. Asbert in fer: ?Messe? ar sé, ‘Bran mac Ferbail’ ‘Ní beram aichini inní sin’ ol a chéle didiu. ‘Atá hi senchasaib linní chene Imram Brain’.

Ada. riporta che in questa terra ai piedi dei Rifei, in questo arcipelago del Baltico, vivano diverse popolazioni: nel caso specifico le Amazzoni.

Ada1.: Sunt et aliae in hoc ponto insulae plures, feroci bus barbari omnes plenae, ideoque fugiuntur a naviganti bus. Item circa haec littora Baltici maris ferunt esse Amazonas , quod nunc terra feminarum dicitur.

Ada2.: Hae simul viventes spernunt consortia virorum, quos etiam, si advenerint, a se repellunt viriliter

10)Meraviglie del luogo

Le Amazzoni possono riprodursi bevendo acqua e, se sono incinte di un maschio, partoriranno un cinocefalo.

Ada.: Eas aquae gustu ducynt aliqui concipere [...] Cumque pervenerint ad partum, si quid masculini generis est, fiunt cinocephali, si quid feminini, speciosissimae mulieres.

Dochurethar úadib in fer assin churuch. Amal conránic side fri talmain inna Hérenn, bá lúaithead fochétóir amal bíd i talmain nobeth triasna Hilchéta bliedne. *(It seemed a year to them that they were there, – it chanced to be many years[...])* Then they went until they arrived at a gathering at Srub Brain. The men asked of them who it was came over the sea. Said Brain 'I am Bran the son of Febal?', saith he. Howeve, the other saith: 'we do not know such a one. Though the voyage of Bran is in our ancient stories'. The man leaps from them out of the coracle. As soon as he touched the earth of Ireland, Forthwith he was a heap of ashes, as though he had been in the earth for many hundred years.)

Mae1: Doroich-si iarom fora heoch, focerd ceirtle anandiaidh, nos-geib Mael duin lili dia laim. Boi snaithe din chertle in a laimsi, tairrngidh Ian cwrach cuice al-lus an tsnaithe don purt arculo.

(Then she comes on her horse and flings a clew after them, and Mael duin catches it, and it clung to his hand. A thread of the clew was in her band, and she draws the boat unto her, by means of the thread, back to the harbour.)

Mae2: Batar tri missa an gemridh iarom isand indsi sin, andar léo batar teora" bliadna.

(So they abode in that island for the three months of winter; and it seemed to them that (those months) were three years.)

Secondo gli *Imrama* lo sbarco sull'isola delle donne è semplice sia a causa della mancanza di venti e correnti avversi sia in virtù di un profilo costiero pianeggiante. Anche il resto dell'isola non presenta particolari rilievi, fatta eccezione per una collinetta presso cui è stato costruito un castello dalle dimensioni ragguardevoli in cui dimora la regina del posto con le sue figlie. Non viene fatta menzione di fiumi né di particolari tipi di animali (gli abitanti dell'isola si spostano a cavallo) o piante. La regina dell'isola dispone di un gomito magico da cui è impossibile staccarsi una volta che lo si tocca oppure sa usare la magia lei stessa. Il tempo, su quest'isola, scorre in maniera diversa.

In Adamo di Brema non si trovano informazioni su venti, correnti, e approdi. Il punto di riferimento geografico più chiaro che viene dato sono i monti Rifei. Non viene fatta menzione di fiumi, laghi, flora fauna e rifugi naturali o artificiali che siano. Le Amazzoni vengono descritte come bellicose, atte al rapimento e ad, azioni violente che usano anche per concepire i loro figli e le loro figlie. Secondo altre versioni della storia il concepimento avviene per magia, bevendo acqua.

E)

Elettridi (ved. Orcadi, scheda n°)

Scheda n°27: ISOLA DI ENDE

TIPOLOGIA DI ISOLA	Abitata.	ASPETTO DELL'ISOLA	NP
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Nax</i> ; cap. III; pp. 12-13	ABITANTI	Ende il monaco.
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	NP.

Posizione

L'isola di Ende è la seconda isola menzionata nel racconto e l'isola che s. Brandano ed i suoi monaci visitano prima della loro partenza.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola NP.
3) Rilievi

NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.
5) Flora NP.
6) Fauna NP.
7) Rifugi naturali NP.
8) Strutture antropizzate Come da pt. 9 quest'isola è abitata dal monaco Ende.; è quindi possibile ipotizzare la presenza di tutte quelle strutture che permettono al santo padre di condurre la sua vita.
9) Abitanti Sull'isola vive Ende, un santo padre. <i>Nav:</i> [...]profectus est contra occidentalem plagam cum quatuordecim fratribus ad insulam cuiusdam sancti patris nomine Aende
10) Meraviglie del luogo NP.
In Sintesi L'isola praticamente non viene descritta. Da Nav. Si sa solo che è il luogo in cui vive il monaco Ende.

Scheda n°28: ISOLA DELL'EREMITA

TIPOLOGIA DI ISOLA	abitata	ASPETTO DELL'ISOLA	Rigoglioso.
RIFERIMENTI TESTUALI	Mae; cap. XIX; pp. 494-495	ABITANTI	Un eremita.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	L'isola stessa è frutto di un miracolo.

Posizione

L'isola dell'eremita è la diciannovesima che Mael Dun ed i suoi uomini incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti

Il *curach* giunge all'isola dell'eremita a remi, questo lascia supporre l'assenza di venti e correnti favorevoli sulla sua rotta e/o la debolezza di venti e correnti sfavorevoli (sempre sulla sua rotta).

Mae: Mraiset biúcan ond insi sin co fuaratar insi n-aile nar'bu mór.
(They rowed a little from that island, and found another island which was not large.)

2) Profilo costiero e dimensioni isola

Come da pt. 1 l'isola non è molto grande.
3) Rilievi NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti Sull'isola, come da pt. 10, Dio ha creato un pozzo che dà del liquore.
5) Flora Sull'isola crescono diversi alberi. <i>Mae:</i> Craind imdai inti, eóin imdai foruib. (<i>Therein were many trees, and on them many birds.</i>)
6) Fauna Come da pt. 5 sull'isola vive uno stormo di uccelli, più dettagli nel pt. 10.
7) Rifugi naturali NP.
8) Strutture antropizzate NP.
9) Abitanti Ad abitare l'isola vi è un vecchio eremita, vestito solamente dei suoi capelli. <i>Mae:</i> Ocus conac (ca)tar – iarsin fer isind indsi, a folt ba hetach dó. (<i>And after that they saw in the island a man whose clothing was his hair.</i>)
10) Meraviglie del luogo L'isola è stata costruita per miracolo divino, l'eremita che vi abita parte nella sua peregrinazione a cavalcioni di una zolla di terra. Quando l'uomo arriva nel punto stabilito, Dio ferma la zolla e la fa crescere di anno in anno. A vivere sull'isoletta che a poco poco si forma, diventando

anche sempre più verde, non vi è solo l'eremita, ci sono anche le anime dei suoi figli e della sua stirpe che, sotto forma di uccelli, aspettano l'arrivo del giorno del giudizio. A visitare l'isola ogni giorno vi è anche un angelo che porta all'uomo del cibo e un po' di acqua da un pozzo che produce liquore.

Mae:[...] «ocus dobiur fót dom thir fom chossaib, ocus frissocbus (fair) for muir. Rofothaigestar in Comdiu damsa isin ma-gin-se in fotsain,» ol se, «ocus dobheir Dia traig cacha bliadne for a lethet o sin co se, crand cacha bliadna do as and. Ind éoin atchithi-si dano isna crannaib,» [...] «anmand mo clainne-sea mo chein óil, etir mna firu: até sút oc ernaide lai bratha. Leth-bairgen ordu eisc lind in topair dorat Dia dam. Dom-fic sin cach dia,» [...] «tria thimthirecht aingel. Trath nona dano dosn-ic-seom aile lethbairgen ordo eisc cech oen fir dib sut cach óen mná. Lind in topair amal as lór la cach».

(«And I put under my feet a sod from my country, and on it I gat me up to sea. And the Lord stablished that sod for me in this place,» [...] «and God addeth a foot to its breadth every year from that to this, and a tree every year to grow therein. The birds which thou beholdest in the trees,» [...] «are the souls of my children and my kindred, both women and men, who are yonder awaiting Doomsday. Half a cake, and a slice of fish, and the liquor of the well God hath given me. That cometh to me daily,» [...] «by the ministry of angels. At the hour of none, moreover, another half-cake and slice of fish come to every man yonder and to every woman, and the liquor of the well, as is enough for every one ».)

In Sintesi

L'isola dell'eremita non è molto grande. Non viene fatta menzione di venti e correnti ma è possibile raggiungerla a remi. Non sono presenti rilievi ma, al suo interno, crescono molti alberi, divenuti rifugio di uno stormo di uccelli. L'acqua potrebbe essere presente sull'isola come no, l'eremita che vi vive si disseta di un liquore che un angelo attinge da un pozzo per lui. L'intera isola è miracolosa: è prodigiosa la sua origine e la sua crescita annuale, sono prodigiosi gli uccelli che, in realtà, solo le anime dei familiari dell'eremita ed è prodigioso il cibo di cui si nutre l'eremita che, tutti i giorni, gli arriva per intercessione di un angelo.

Scheda n°30: ESTLAND

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa-comunitaria-pericolo	ASPETTO DELL'ISOLA	Isola molto grande.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Ada</i> , par. 17, pag. 326	ABITANTI	Uomini pagani
COORDINATE GEOGRAFICHE	N 58.59 E 25.01 (Estonia).	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Draghi

Posizione

Estland è la sedicesima isola menzionata da Adamo di Brema nella descrizione delle isole del Baltico.

Descrizione

Tradizione: Germanico-Scandinava
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensione isola L'isola non viene descritta ma si specifica che è grande quanto Churland (scheda n°18).

<i>Ada</i> : [...] quarum (<i>insulas</i>) una grandis Aestland dicitur, non minor illa, de qua prius diximus (<i>Churland</i>).
3) Rilievi NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.
5) Flora NP.
6) Fauna Come da pt. 9 si fa riferimento ad alcuni draghi che vengono elevati a divinità sull'isola, non è chiaro se i draghi siano veramente presenti sull'isola o se vengano semplicemente venerate divinità dalle fattezze di drago. Oltre ai draghi sull'isola vengono venerati anche degli uccelli.
7) Rifugi naturali NP.
8) Strutture antropizzate Sull'isola vive una comunità, per quanto non siano menzionate strutture antropizzate è ipotizzabile la presenza di case, templi...
9) Abitanti Gli abitanti dell'isola sono pagani e pericolosi, fanno sacrifici umani selezionando le loro vittime in base alle voglie presenti sui loro corpi. <i>Ada</i> : Nam et ipsi Deum Christianorum prorsus ignorant. Dracones adorant cum volucris, quibus etiam litant vivos homines, quos a mercatoribus emunt, diligenter omnino probatos, ne maculam in corpore habeant, pro qua refutari dicuntur a draconibus.
10) Meraviglie del luogo Come da pt.6 e pt. 9 non è chiaro se i draghi menzionati siano veramente presenti sull'isola.
In Sintesi Estland è grande tanto quanto Churland (attraversabile quindi in circa otto giorni di viaggio). Non viene descritta molto e si parla solo dei suoi abitanti idolatri e di come, sacrificando gli sventurati mercanti che capitano dalle loro parti, celebrino dragoni e uccelli.

F)

Scheda n°31: ISOLA DEI FABBRI

TIPOLOGIA DI ISOLA	Terre oltretombali- pericolo	ASPETTO DELL'ISOLA	L'isola è selvaggia, rocciosa
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Nav</i> ; cap XXIII, pp. 84-87 <i>Mae</i> ; par.XXI, pp. 52-55	ABITANTI	Fabbri peccatori.
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Fabbri mostruosi.

Posizione

L'isola dei fabbri (o della fucina) è l'undicesima isola incontrata da Brandano ed i suoi monaci sulla loro rotta e la ventunesima incontrata da Mael Dun.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti

Nav. e Mae. sono in disaccordo sulla presenza o meno di vento. S. Brandano ed i suoi monaci vengono trascinati verso l'isola da un vento cui è difficile opporsi, Mael Dun ha invece la possibilità di rimanere a largo, governando il suo curach con i remi. Nessuno dei due testimoni riporta la presenza di correnti.

Nav.: Venerabilis pater ait fratribus suis: «Vere, fratres, angustia est mihi de hac insula, quia nolo in illam ire aut etiam sibi appropinquare; sed ventus illuc subtrahit nos recto cursu».

Mae.: Imraiset iarom a erais resin curach.

(Then they rowed away, with the boat stern-foremost.)

2) Profilo costiero

In Nav. la costa è rocciosa, ingombra di scorie, priva di alberi e ricoperta di fucine. Oltre a questi dettagli viene anche scritto che l'isola è tutta circondata da una muraglia. Mae. non descrive la costa.

Nav.: [...] viderunt insulam non longe, valde rusticam, saxosam atque scoriosam, sine arboribus et herba, plenam officinis fabrorum.

3) Rilievi

NP.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

NP.

5) Flora

Come da pt. 2 l'isola è priva d'alberi. Mae. non contraddice questa informazione.

6) Fauna

NP.

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

Come da pt. 2 sull'isola sorgono numerose fucine; questo dato (riportato da Nav.) viene confermato anche da Mae.

Mae:Iarfaigis aris in fer cetna bûi isin cerdehai [...]Dotrhæt in goba andsaide assain cherdehai[...]
(Again the same man who was bidding in the forge asked[...]Then the smith came out of the forge, [...])

9) Abitanti

Ad abitare quest'isola, sia in Nav. Sia in Mae. vi sono dei fabbri particolarmente ostili. Quando i fabbri vedono i curach del santo e di Mael Dun, mostrano la loro cattiveria e la loro forza bersagliando il mare di scorie incandescenti, dando così fuoco sia ai flutti sia alla loro isola.

Nav:Finito sermone viri Dei, ecce unus ex habitatoribus eiusdem insulaeegrediebatur foras, quasi ad aliquod opus peragendum. Erat ille hispidus vade et igneus atque tenebrosus. Cum vero vidisset famulos Christi transire iuxta illam insulam, reversus est in suam officinam. [...]Citius dicto ecce praedictus barbarus occurrit ad litus illis e regione, portans forcipem in manibus cum massa ignea de scoria immensae magnitudinis atque fervoris. Qui statim super famulos Christi iactavit praedictam massam, sed illis non nocuit: transivit enim illos quasi spatium unius stadii ultra. [...]Alii iactabant post famulos Christi massas in mare, alii alter super alterum iactabant reverentes in illorum officinas, incendentes eas; [...]

Mae: Dotruvt in goba andsaide assain cherdehai, bruth romor isin tenchoir inna laim, focheird in mbruth sain indegaid in curaig hisin muir, coro fich in muir uile, achtnis-rocht-som, arrotheichset foner[taib] bdgl codiandeinm[ne]tach isin n-ocian môr immach.
(Then the smith came out of the forge, holding in the tongs a huge mass (of glowing iron/), and he cast that mass after the boat into the sea; and ail the sea boiled; but he did not reach the boat, for they fled with ail their warriors' might, swiftly, hurriedly, forth into the great ocean .)

10) Meraviglie del luogo

Come da pt. 9 i fabbri che abitano quest'isola sono esseri formidabili dai tratti quasi animaleschi e dalla forza sovrumana. Il loro istinto per la violenza è più forte del loro istinto di autoconservazione: nel cercare di colpire i curach, danno fuoco alla loro terra ed al braccio di mare che li circonda.

In Sintesi

L'isola dei fabbri in Nav. è battuta da un vento forte a cui è difficile opporsi, in Mae. questo vento non è presente: gli uomini di Mael Dun sono in grado di rimanere a largo dell'isola remando. Nessuno dei due testimoni tratta delle correnti. In Nav. Il profilo costiero è roccioso e brullo, circondato da una muraglia. Nessuno dei due testimoni riporta la presenza di acqua o di animali. Nav. I fabbri dell'isola vivono nelle loro fucine, sia in Nav. che in Mae. sono esseri maligni dalla forza erculea che pur di affondare i curach avvistati, non si fanno problema alcuno nell'incendiare la loro intera isola e il mare che la circonda.

Scheda n°32: ISOLA DEI FABBRI DISONESTI

TIPOLOGIA DI ISOLA	Terre oltretombali	ASPETTO DELL'ISOLA	NP.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Cor.</i> ; par. 64, pp. 52-54	ABITANTI	Spiriti di fabbri peccatori.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Spiriti, demoni uccello.

Posizione

L'isola dei fabbri che lavorarono la domenica è l'undicesima isola che i fratelli Corra incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero NP.
3) Rilievi NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti

NP.
5) Flora NP.
6) Fauna Come da pt. 10, i fabbri peccatori sono puniti e tormentati da uccelli neri.
7) Rifugi naturali NP.
8) Strutture antropizzate NP.
9) Abitanti Gli abitanti dell'isola sono fabbri e bruciatori che, nella loro vita, furono disonesti. <i>Cor:</i> «Cret sibh, a daine?» ar siat. «Cerdá goibne esinnnra sinn,» ar siat, «is airi sin atait ar tengtha ar lasadh anar cennuib, i cinuidh imdergtha gacb duine allos a[r] ngresa» (<i>«What be ye, O men?» say- the pilgrims. «Dishonest braziers and smiths are we,» they rcply; «and our tongues are blazing in our heads as a penalty for every one's shame by reason of our handiwork.»</i>)
10) Meraviglie del luogo Come anticipato nel pt. 6 questi spiriti vengono tormentati da uccelli neri. I becchi di questi uccelli sono di fuoco. Come riportato da pt. 9, oltre al tormento degli uccelli, la lingua di questi fabbri arde in continuazione. <i>Cor:</i> Eoin cirdhuba eu ngobuibh ter eadh co n-ingnibh dergd. Tentidhi gá cirrad ga loscud ag breith lan a ngob a n-ingin eistibh. (<i>Jetblack birds with beaks of fire and red, fiery talons a-mangling them and burning them, and taking the full of their beaks and their talons out of them.</i>)
In Sintesi <i>Cor.</i> non porta informazioni geografico- fisiche dell'isola dei fabbri, si limita a fornire le informazioni funzionali far comprendere al lettore il genere di peccato e di peccatore (fabbri ingannatori) e quale sia la punizione prevista (essere mangiati vivi da uccelli con il becco di fuoco e avere la lingua perennemente avvolta tra le fiamme).

Scheda n°33: ISOLA DEL FALCONE

TIPOLOGIA DI ISOLA	Disabitata	ASPETTO DELL'ISOLA	Fertile.
RIFERIMENTI TESTUALI	Mae; cap XXXIV; pp. 90-91	ABITANTI	L'isola è disabitata.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	NP.

Posizione

L'isola del falcone è la penultima isola che Mael Dun ed i suoi uomini incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola NP.
3) Rilievi NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.
5) Flora

NP.
<p>6) Fauna</p> <p>Sull'isola pascolano numerosi animali. Oltre al bestiame da gregge e da mandria dall'equipaggio viene anche avvistato un falcone tipico dell'Irlanda.</p> <p><u>Mae1:</u> Ar techt doib de sen iarum, arrancatar indsi co cetraib imdaib, co ndamaib buaib chairib. <i>(Now, after they had gone thence they come to an island with abundant cattle, and with oxen and kine and sheep.)</i></p> <p><u>Mae2:</u> Ba handsin asbertatar alaile dib, ic aicsin errich moir and : « Ba cosmail in t-errach fria herrcho Erenn». <i>(Then said some of them, seeing a large falcon there : « The falcon is like the falcons of Ireland ! »)</i></p>
<p>7) Rifugi naturali</p> <p>NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>Sull'isola non ci sono strutture antropizzate, viene scritto in maniera esplicita.</p> <p><u>Mae:</u> Ni batar tigi na dune inti, ethait iarom féolo na cairech. <i>(There were no houses nor forts therein, and so they eat the flesh of the sheep.)</i></p>
<p>9) Abitanti</p> <p>NP.</p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p> <p>NP.</p>
<p>In Sintesi</p> <p>L'isola del falcone non viene particolarmente descritta, è funzionale solo a segnalare a Mael Dun che il suo viaggio sta volgendo al termine e che sono sbarcati in un luogo vicino all'Irlanda proprio grazie alla presenza del falcone irlandese.</p>

Scheda n°34: ISOLA FANTASMA

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	Isola di notevoli dimensioni.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Top.</i> ; cap 12. pp. 178-181	ABITANTI	NP.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	L'isola compare e scompare.

Posizione

L'isola fantasma è la settima di cui *Top.* tratta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
<p>1) Venti e correnti</p> <p>Non vengono date informazioni precise a riguardo, <i>Top.</i> riferisce solamente che, la prima volta, l'isola compare in una giornata serena.</p> <p><i>Top.</i>: Die quodam sereno emersit in mari cumulus terrae non modicus, ubi numquam antea terra visa fuerat, videntibus et admirantibus insulantis.</p>
<p>2) Profilo costiero e dimensioni dell'isola</p> <p>Oltre ad una generica descrizione dell'estensione dell'isola (di cui al pt. 1) non si hanno informazioni sulla conformazione della costa.</p>
<p>3) Rilievi</p> <p>NP.</p>

<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.</p>
<p>5) Flora NP.</p>
<p>6) Fauna NP.</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate NP.</p>
<p>9) Abitanti</p> <p>La terra è stabile ed abitabile e, probabilmente, dopo averla bloccata con il fuoco (dettagli al pt. 10) è anche diventata abitata. <i>Top.</i> si limita a raccontare il momento della sua scoperta e trasformazione in isola tangibile ma sottolinea anche la possibilità di costruirci.</p> <p><i>Top:</i> [...] et sic applicantes terram stabilem et habitabilem invenerunt.</p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p> <p>L'isola, prima di essere colpita da una freccia infuocata, quasi fosse un pesce gigante si inabissa ogni volta che una barca prova ad avvicinarsi.</p> <p><i>Top:</i> Ut autem hanc ambiguitas contentionem certitudo dirimeret, electi juvenes de insula quadam proximior illud navicula remis adire statuerunt. Accedentes vero tam prope, ut applicare se jam arbitrati fuerint, tanquam in mare descendens ab oculis eorum insula prorsus evanuit. In crastino vero similiter apparens, eosdem juvenes simili delusione decepit. Tertio tandem die senioris cujusdam consilio accedentes, sagittam igniti ferri in insulam arcu praemiserunt, et sic applicantes terram stabilem et habitabilem invenerunt.</p>
<p>In Sintesi</p> <p><i>Top.</i> non fornisce molte informazioni geografiche sull'isola in questione, si limita a raccontare la natura prodigiosa del luogo. L'isola fantasma è pronta ad inabissarsi ogni volta che una barca le si avvicina e perde però questa sua virtù nel momento in cui viene colpita da una freccia di ferro infuocata. Il dardo incandescente la rende una isola normale ed abitabile a tutti gli effetti.</p>

Scheda n°35: ISOLA DELLA FONTANA MIRACOLOSA

TIPOLOGIA DI ISOLA	prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	Rigoglioso.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> ; cap. XX; pp. 50-54	ABITANTI	Un eremita.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Una fontana miracolosa.

Posizione

L'isola della fontana miracolosa è la ventesima isola incontrata da Mael Dun e dai suoi uomini sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti

NP.

2) Profilo costiero e dimensioni isola

L'isola è circondata da un bastione dorato, non vengono date altre informazioni sulla sua costa né si fa cenno alle sue dimensioni.

Mae: Fogabat isin treslo iarsin insi n-aili, múr orda impe, lar gel amal chluim.

(On the third day after that they find another island, with a golden rampart around it and the midst of it white like down.)

<p>3) Rilievi NP.</p>
<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti</p> <p>Sull'isola c'è una fontana dalle proprietà magiche, più dettagli al pt.10.</p>
<p>5) Flora NP.</p>
<p>6) Fauna NP.</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>Non è chiaro se la fonte citata al pt. 4 assomigli ad una sorgente naturale o se sembri di più una fontana costruita dall'uomo.</p>
<p>9) Abitanti</p> <p>L'isola è abitata da un eremita vestito solo dei peli e capelli del suo corpo.</p> <p><i>Mae:</i> Atchiat da.no fer inti, iss ed ba hetach do, findfad a chuirp fodessin. (<i>They see therein a man, and this was his raiment, the hair of his own body.</i>)</p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p> <p>La fontana all'interno di quest'isola ha delle proprietà miracolose: durante i giorni settimanali vi scorrono acqua o siero, durante le domeniche e le feste dei martiri invece getta latte, durante le feste degli apostoli, di s. Giovanni Battista e della Madonna invece produce birra e vino. Il liquore prodotto dalla fontana è talmente forte da far addormentare Mael Dun ed i suoi marinai per ore.</p> <p><i>Mae:</i> « sund topor isind insi-se. I n-aine hi certain medg no uscel doberar ass. I ndomnachaib immurro, hifelib mártir deg-ass (.i. loim) dobmir ass. Mad hi feil apstal immurro Mairi Eoin Baptaist" is coirm fin doberar ass, is-sollamnaib dano». (<i>«there is here a fountain in this island. On Friday and on Wednesday whey or water is yielded by it. On Sundays, however, and on feasts of martyrs good milk is yielded by it. But on the feasts of apostles, and of Mary and of John Baptist, and also on the hightides (of the year), it is aie and wine that are yielded by it»</i>)</p>

In Sintesi

L'isola della fonte miracolosa non ha venti e correnti avversi che rendano difficile lo sbarco, la sua spiaggia è però circondata da una recinzione d'oro. Non vengono descritti rilievi e l'unica fonte d'acqua menzionata è una fontana che, miracolosamente, durante le festività, emette birra, vino e latte. Flora e fauna non vengono descritti e l'unico abitante dell'isola pare essere un eremita vestito solamente dei suoi peli e dei suoi capelli. Il racconto non si sofferma né sulla presenza di rifugi naturali né su quella di costruzioni umane.

Scheda n°36: ISOLA DELLE FORMICHE

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa-pericolo	ASPETTO DELL'ISOLA	Sabbioso,
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> , par. II, pag.462-465	ABITANTI	NP.
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	L'isola è infestata da formiche della taglia di un puledro.

Posizione

L'isola delle formiche è la seconda isola in cui si imbattono Mael Dun ed i suoi uomini sulla loro rotta

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero Mael Dun ed i suoi compagni sono in grado di trovare quest'isola sentendo il fruscio delle onde sulla sabbia, la costa è sabbiosa. <i>Mae</i> :Matain iarom an trè lœ co cualatar fogwr uaidhib soirtuaidh. «Gair thuindi fria tirso», ol German. (Then on the morning of the third day they heard a sound from the north-east. «This is the voice of a wave against a shore,» said Mael duin.)

<p>3) Rilievi NP.</p>
<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.</p>
<p>5) Flora NP.</p>
<p>6) Fauna L'isola è abitata da delle formiche molto ostili (come da pt. 10).</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate NP</p>
<p>9) Abitanti A causa delle formiche del pt. 6 e del pt.10 l'isola non può essere abitata e non vi si può neppure rimanere per poco tempo.</p>
<p>10) Meraviglie del luogo Le formiche che vivono su quest'isola sono grandi come puledri. <i>Mae:</i> Amal batar oc cor chrandchoir diis cia noraghad dib a tir, is andsin dolotar ealta mor de senganaib, meit serraig cechai dib, isa[n] traigh andochum ocus isan muir. A n-adcobairsed a n-ithi cona nôi, techit iarom tri la ele teoro aidchi doib, ni facatar tir na talom. (As they were casting lots to see wdiich of them should go on shore, there came a great swarm of ants, each of them the size of a foal, down to the strand towards them, and into the sea. What the ants desired was to eat the crew and theirboat: so the sailors flee forthree days and three nights; and they saw nor land nor ground.)</p>
<p>In Sintesi L'isola delle formiche viene raggiunta da Mael Dun dopo tre giorni di navigazione (non viene specificato se a remi o seguendo il vento). L'isola ha una costa sabbiosa su cui è facile sbarcare. Gli uomini di Mael Dun non hanno modo di esplorare l'isola per trovare acqua, rifugi (naturali o antropizzati che siano) o piante commestibili perchè vengono attaccati da delle formiche giganti che li spingono nuovamente in mare.</p>

G)

Scheda n°37: ISOLA DEL GATTINO

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa-rifornimento	ASPETTO DELL'ISOLA	L'isola è un fortino piccolo e alto.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> ; par. XI, pag. 476-479	ABITANTI	NP.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Castello disabitato ma pronto ad ospitare un intero equipaggio;gatto senziante e guardiano

Posizione

L'isola del gattino è l'undicesima incontrata da Mael Dun e dai suoi uomini sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti
NP.

2) Profilo costiero e dimensioni isola

Come da pt. 8 l'isola è un fortino. Le mura bianche come il gesso dei suoi bastioni che circondano la fortezza emergono dal mare e sono quasi un tutt'uno con la costa rocciosa su cui poggiano.

3) Rilievi

NP.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

NP.

5) Flora

NP.

6) Fauna

Nella fortezza vive un gatto magico, di più al pt. 10.

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

L'intera isola è un fortino.

Mae:[...]atchiat insi ndr'bu mór, dún indi, múr gel ard im sodain amal bad du æl chombruithiu dognethe, no amal bed oen chloch calca uile. Már a dicsa on muir acht nad roched néolu. Oebela robói indún. Tige snechtaidi márgela immdm-múr.

([...]they sight an island which was not large, and therein (stood) a fort surrounded by a white, high rampart as if it were built of burnt - lime, or as if it were all one rock of chalk. Great was its height from the sea : it all but reached the clouds. The fort was open wide. Round the rampart were great, snow-white houses.)

9) Abitanti

NP.

10) Meraviglie del luogo

All'interno del fortino gli uomini di Mael Dun trovano numerosi tesori ed una ricca tavola imbandita preparata per loro. L'aspetto più straordinario di questo luogo è però il fatto che, quando uno degli uomini di Mael Dun cerca di rubare per sé una collana, il gatto del castello gli salta attraverso riducendolo in cenere.

Mae1: Sreth and chetumus di bretnas aib óir argit, a cosa isind fraigid, sreth di muntorcaib óir argit, mar chirclu dabcha cechæ. In trés sreth diclaidbib móraib co-n indornaib óir airgit. Lána inna himda di cholchtib gelaib di tlachtaib etrochtaib. Dam bruthe dano tinne forsind Iár, lestra mára co ndeglind inmesca.

(A row there, first, of brooches of gold and of silver, with their pins in the wall, and a row of neck-torques of gold and of silver: like hoops of a vat was each of them. The third row (was) of great swords, with hilts of gold and of silver. The rooms were full of white quilts and shining garments. A roasted ox, moreover, and a flitch in the midst of the house, and great vessels with good intoxicating liquor.)

Mae2: asbert a thris comalta Máili dúin: «In bérsa lemm múince dinaib muincib-se?» «Ni thó», ol Maèl dùin, «ni cen chomet atd a tech». Dobert cammai corrici Iár ind lis. Dolluid in cat inandidid, lebling trit amal saigit tentidi, loiscthi co mbu lúathred, luid arisi cor-rabi for a uditni.

(Mael duin's third fosterbrother said : « Shall I take with me a necklace of these necklaces?» «Nay,» saith Mael duin, «not without a guard is the house». Howbeithe took it as far as the middle of the enclosure. The cat followed them, and leapt through him (the fosterbrother) like a fiery arrow, and burnt him so that he became ashes, and (then) went back till it was on its pillar.)

In Sintesi

L'Isola del gattino non è colpita da venti e correnti violente. Questa non è una vera e propria terra, è un forte disabitato che ha per fondamenta uno scoglio, pertanto non dispone di un profilo costiero né di rilievi. Ovviamente all'interno del castello non scorre acqua né crescono piante. All'interno di questo fortino sono conservati molti tesori, sorvegliati da un gatto magico.

Scheda n°38: ISOLA DELLA GENTE CHE RIDE

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa-pericolo	ASPETTO DELL'ISOLA	Mae: largo e pianeggiante. NP. NP.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Br</i> ; par. 61; pag 32 <i>Mae</i> ; par XXXI, pp.78-79 <i>Cor</i> ; par. 48, pp. 42-43	ABITANTI	Esseri umani
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Viverci provoca un irrefrenabile gioia.

Posizione

L'isola della gioia è la prima isola incontrata da Bran ed i suoi uomini sulla loro rotta, la ventottesima incontrata da Mael Dun e dai suoi uomini e la terza incontrata dai fratelli Corra ed i loro uomini.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti

sia in *Br.* Sia in *Cor.* viene riportato che l'avvicinamento a quest'isola avviene a remi. Si potrebbe quindi supporre un'assenza di vento (sebbene in *Br.* non sia chiaro se il curach sia dotato di vela). In nessuno dei tre testimoni si fa allusione alle correnti del braccio di mare che circonda l'isola.

Br.: Luidi Bran úad iarum co n-acci in n-insi. Immeraad imme cúairt, ocus slóg mór oc gining ocus gáirechtaíg.
(*Thereupon Bran went from him. And he saw an island. He rows round about it, and a large host was gaping and laughing.*)

Cor.: lArsin tra rogabast for imrumh fri re cian[...]
(*Thereafter they began to row for a long time*)

2) Profilo costiero e dimensioni isola

NP.

3) Rilievi

In *Mae.* Si segnala la presenza di una grande pianura all'interno dell'isola.

Mae.: Fogabat indsi moir aile, mag mor reidh inte.
(*They find another large island, with a great level plain therein.*)

4) Fiumi, laghi e sorgenti

NP.

5) Flora

NP.

6) Fauna

NP.

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

In *Cor.* L'isola è divisa in quattro parti a seconda del rango sociale dei suoi abitanti, non è però chiaro se a dividerla sia un recinto come nell'isola dei quattro steccati (scheda n°) che applica la stessa divisione di classe.

Cor:[...]Co tarfa(s) doibh araili inis, cethri hne do dhainib examla innti.
([...] and a certain island was shewn to them with four sets of various men therein.)

9) Abitanti

In tutti e tre i casi in quest'isola vivono esseri umani colti da un irrefrenabile riso. Come anticipato dal pt. 8 in *Cor.* c'è una ulteriore divisione per caste che rivela più informazioni sugli abitanti.

Br: Immeraad imbecúairt, ocus slóg már oc gining ocus gáirechtaíg.
(he rows round about it, and a large host was gaping and laughing.)

Mae: Sochaide mor oc cluiche ic gairib cen airisium etir issan magh-sin.
(A great multitude were on that plain, playing and laughing-* without any cessation.)

Cor. Co tarfa(s) doibh araili inis cethri hne do dhainib examla innti. Noroinndis an innsi ar cethair .i. aes for «sta findha(th) a n-mad innti. Rigflaithi isin inad than(aisi) : oglaich isin tras-inad. Gillada isin ceathrumad inadh .
(And a certain island was shewn to them with four sets of various men therein. They divided the island into four, to wit, a folk sedate, fair-grey in (the first) place in it : royal lords in the second place : champions in the third place : servants in the fourth place)

10) Meraviglie del luogo

La gioia degli abitanti dell'isola è contagiosa e quasi ipnotica; in tutti e tre i casi chi viene inviato in esplorazione non torna più sul curach e comincia a ridere assieme agli abitanti dell'isola. Solo nel caso di *Br.* Il marinaio esploratore viene recuperato.

Br1: Bran fer dia muintir isin n-insi. Reris lia céliu ocus adaiged ginig fóu amal dóini inna hinse olchene. Immeraad in n-inis imbecúairt. Intan dothéged a fer muintire sech Bran, adgiaitís a chocéli. Nísnaicilled san immorru, achr dusn[ced nammá ocus adaiged ginig fóu.
(Bran sent one of his people on the island. He rangend himself with the others, and was gaping at them like the other men of the island. He kept rowing around about the island. Whenever his man came past Bran, his comrades would address him. But he would not converse with them and gape at them.)

Br2: Dolotar cammæ, ocus asbert in ben arnútuinsed nech díib a tír ocus arataidlitís leú in fer fodnácaibset i n-Inis Subai tar éssi a chéli.
(However they went, and the woman said that none of them should touch the land, and that they should visit and take with them the man whom they had left in the island of Joy.)

Mae: Dochuir son don très comalta Maile duin. A ndoluid sidhe fochetoir gabais cluiche sirgairé léo, amal bid occaib nobeith o ais. Batar re fota cian occa irrnaidhiu, ni taneic ehucco.

(The lot fell on the third of Mael duin's fosterbrothers. When he went he at once began to play and to laugh continually along with the islanders, as if he had been by them ail his life>. His comrades stayed for a long, long space expecting him, and he came not to them.)

Cor: Luidh araili dibsun do fiafraigi scel dibli. Ba duhh eside ba (grdnna) a bhfarrad in oe(sa) edrocht cusa rainic. Gabais foc éloir ior cluichi for gairi, co mba comhsubach; coimhetrocht ru-fein he, ro an 'na fliarrad isin innsi, ba hionach Ua Corra de sein.

(A certain one of the crew went to ask tidings of them. Black was he and hideous beside the bright folk to whom he came. He began at once to play and laugh, so that he was as gay and bright as they themselves, and he remained with them in the island, and thereat the Hùì Corra were mournful. Then they sail on.)

In Sintesi

L'isola della gioia è raggiungibile a remi, questo proverebbe l'assenza totale o parziale di venti e correnti nel suo tratto di mare. Nessuno dei tre testimoni descrive la costa ma, per quanto concerne i rilievi, in Mae segnala la presenza di una pianura. Nessun testimone parla della presenza dell'acqua, della flora, fauna o rifugi naturali ma, in Cor c'è una divisione della popolazione per classi sociali. L'intera popolazione dell'isola è colta da un riso irrefrenabile che contagia, quasi fosse un maleficio, anche gli esploratori che vengono inviati dai protagonisti di tutte e tre le vicende. Chi viene contagiato dal riso ignora le voci dei compagni che lo chiamano e rimane sull'isola.

Scheda n°39: ISOLA DEL GIGANTE GUTHMONDO+ CITTÁ DI GORNIONE

TIPOLOGIA DI ISOLA	prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	Gelido e boscoso.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Sax</i> ; par. 14.6-14.19; pp.600-611	ABITANTI	Il Gigante Guthmundo e la sua progenie.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Il palazzo di Gutgmundo; la città di Gornione

Posizione

L'isola del gigante Guthmondo (che contiene al suo interno anche la città del fratello Gornione) è la seconda isola che Thorkilio ed i suoi uomini incontrano nel corso della loro navigazione.

Descrizione

Tradizione: Germanico-Scandinava

1) Venti e correnti

La nave di Thorkilio arriva nell'isola di Guthmondo sospinta da un vento favorevole.

<p><u>Sax:</u> [...] optato uento excepti in ulteriorem Byarmiam nauigant.</p>
<p>2) Profilo costiero e dimensioni isola NP.</p>
<p>3) Rilievi NP.</p>
<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti</p> <p>All'interno dell'isola sono presenti molti fiumi. Uno di questi fiumi (attraversato da un ponte d'oro che conduce ad un mondo soprannaturale) verrà superato per andare in visita a Gornione.</p> <p><u>Sax1:</u> Crebri in ea fluuii ob insitas alueis cautes stridulo spumantique uolumine perferuntur. <u>Sax2:</u> Proceudentibus amnis aureo ponte permeabilis cernitur. Cuius transeundi cupidus a proposito reuocauit, docens eo alueo humana a monstrosius rerum secreuisse naturam nec mortalibus untra fas esse uestigiis.</p>
<p>5) Flora</p> <p>Quest'isola, a causa del freddo estremo, non è fertile, vi crescono fitte foreste di alberi ma nessuna pianta commestibile. Nonostante questo, nel palazzo di Guthmondo, è stato piantato un frutteto ricco di ogni primizia.</p> <p><u>Sax1:</u> Regio est perpetui frigoris capax prealtisque offusa nibius, ne uim quidem feruoris persentiscit estuii, inuiorum abundans nemorum, frugum haud ferax inusitatisque alibi bestiis frequens. <u>Sax2:</u> Adhuc Guthmundus propositi pertinacia dolum intendere perseuerans collaudatis horti sui delitiis eo regem percipiendorum fructuum gratia perducere laborabat, blandimentis uisus illecebris que gule cautele constantiam elidere cupiens.</p>
<p>6) Fauna</p> <p>Gli unici animali che la compagnia di Thorkilio incontra su quest'isola sono dei feroci cani affamati posti a guardia della città di Gornione.</p> <p><u>Sax:</u> Eximie ferocitas canes tuentes aditum pre foribus excubare conspecti. Quibus Thorkilius cornu abdomine illitum collambendum obiibiens incitatissimam rabiem paruula mitigauit impensa.</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>

8) Strutture antropizzate

Guthmondo ha un ampio ed accogliente castello che, però, praticamente non viene descritto. Il posto su cui la narrazione di Sax. si concentra di più è la città Gornione, un luogo spettrale che denota la sanguinarietà del suo sovrano. Il palazzo all'interno di questa città è disgustosamente sporco ma è anche altrettanto ricco di tesori di ogni genere.

Sax1: Progressi atrum incultumque oppidum uaporanti maxime nubi similr haud procul abesse prospectant. Pali propugnaculis intersiti desepta uirorum capita preferebant. [...] Superne portarum introitus patuit. Quem scalis equantes arduo potiuntur ingressu. Atre deintus informesque larue confenserant urbem. Quarum perstreptentes imagines aspicere horridus an audire fuerit, nescias; foeda omnia, putidumque coenum adeuntium nares intolerabili halitu fatigabat.

Sax2: Aedes deintus obsoleta per totum ac ui teterrimi uaporis offusa concuctorum, quibus oculus aut mens offendi poterat, uberrima cernebatur. Postes longuea fuligine illiti, obductus illuue paries, compactum e spiculis tectum, instrarum colubris pauimentum atque omni sordium genere respersum inusitato aduenas spectaculo terruerunt. Super omnia perpetui foetoris asperitas tristes lacessebat olfactus.

9) Abitanti

In questa terra vive Guthmondo con la sua prole ed i suoi servi e, la città di Gornione, è invece invasa da spettri e mostri di vario genere pronti ad intervenire qualora qualcuno provi a rubare i tesori del loro sovrano.

Sax1: Crepuscolo appetente inusitate magnitudinis uir nominatim salutatis nauticis interuenit. Stupendibus cunctis Thorkillus aduentum eius alacriter excipiendum admonuit, Guthmundum hunc esse docens, Geruthi fratrem, cunctorum illic applicantium piissimum inter pericula protectorem. [...] Duodecim filii Guthmundi egregia indole totidemque filie preclui forma circumsteterant mensas.

Sax2: Quarum perstreptentes imagines aspicere horridus an audire fuerit, nescias: foeda omnia, putidumque coenum audentium nares intolerabili halitu fatigabat. [...] Exanguia quoque monstrorum simulacra ferreas onerauerant sedes, denique consessuum loca plumbee crates secreuerant, liminibus horrende ianitorum excubie preerant. Quorum alii consertis fustibus obstrepentes, alii mutua caprigeni tergoris agitatione deformem edidere lusum.

10) Meraviglie del luogo

Come da pt. 4 sull'isola c'è un ponte dorato che porta ad una terra soprannaturale (la stessa terra in cui sorge la città di Gornione). Guthmundo, la sua prole ed i mostri di Gornione sono comunque esseri straordinari (pt.9) e le trappole di questi luoghi, sono tutte trappole magiche.

Sax1: Illic Thorkillus seductis sociis hortari coepit, ut inter tentamentorum genera, que uarius obtulisset euentus, industrios uiros agerent atque a peregrinis sibi dapibus temperantes propriis corpora sustentanda curarent discretasque ab indigenis sedes peterent, eorum neminem discubitu contingendo. Fore enim illius esce particibus inter horridos monstrorum greges amissa cunctorum memoria sordida semper communionem degendum.

Sax2: Tunc Thorkillus herentes animo circumspiciens cunctationem introitus uirili adhortatione discussit, monens temperaturos sibi, ne ullam ineunde edis supellectilem, tametsi possessu iocunda aut oculis grata uideretur, attingerent, animosque tam ab omni auaritia auersos quam a metu remotus haberent, neque uel captu suauiam

concupiscerent uel spectatu horrida formidarent, quamquam in summa utriusque rei forent copia uersaturi.

In Sintesi

L'isola del gigante ospitale è raggiungibile a vela, sospinti da un vento favorevole. Non si fa menzione delle dimensioni di questa terra (sebbene, la presenza di un'intera città al suo interno possa provare che non si tratta di un posto piccolo). Su quest'isola scorre un fiume attraversato da un ponte dorato. Nonostante la presenza d'acqua, a causa del freddo e dell'oscurità delle latitudini di questo luogo, sull'isola del gigante ospitale non cresce nulla di spontaneo se non una fitta foresta di conifere (gli unici alberi da frutto vengono coltivati all'interno del palazzo di Guthmondo) e, anche a livello faunistico, c'è poco (gli unici animali che Thorkilio incontra nel corso della sua spedizione sono dei feroci cani randagi che vagabondano nei pressi delle mura della città di Gornione). Il gigante Guthmondo vive con la sua prole in un palazzo pieno di trappole magiche, i mostri e gli spettri che infestano la città del gigante Gornione vivono sotto detta città.

Scheda n°40: ISOLA DI GIUDA

TIPOLOGIA DI ISOLA	Terre oltretombali	ASPETTO DELL'ISOLA	L'isola è un piccolo scoglio.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Nav.</i> ; cap. XXV, pp.90-97	ABITANTI	Giuda.
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Giuda viene punito ogni notte da una torma di diavoli.

Posizione

L'isola di Giuda è la tredicesima isola incontrata da s. Brandano ed i suoi monaci sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti

Durante il giorno l'isola viene sferzata da venti gelidi e onde.

Nav.: [...] et sic agitabatur fluctibus sicut navicula solet quando periclitatur a turbine.[...]et undae ex omni parte quando effluebant ad illum percutiebant eum usque ad verticem, et quando recedebant apparebat illa petra nuda in qua sedebat infelix ille. Pannus quoque qui ante illum pendeat, aliquando ventus minabat illum a se, aliquando percutiebat eum per oculos et frontem.

2) Profilo costiero e dimensioni isola

Come traspare da pt.1 e pt.8 l'isola è uno scoglio in mezzo al mare, non ha quindi un profilo costiero.

3) Rilievi

Come traspare da pt.1 e pt.8 l'isola è uno scoglio in mezzo al mare, non ha quindi rilievi.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

Come traspare da pt.1 e pt.8 l'isola è uno scoglio in mezzo al mare, non ha quindi fiumi, laghi e sorgenti.

5) Flora

Come traspare da pt.1 e pt.8 l'isola è uno scoglio in mezzo al mare, non vi crescono quindi piante.

6) Fauna

Come traspare da pt.1 e pt.8 l'isola è uno scoglio in mezzo al mare, non vi vivono quindi animali.

7) Rifugi naturali

Come traspare da pt.1 e pt.8 l'isola è uno scoglio in mezzo al mare, non vi sono quindi rifugi naturali.

8) Strutture antropizzate

L'intero scoglio è artificiale, costruito con quei pochi materiali donati in carità da Giuda durante la sua vita.

Nav: Igitur sanctus Brendanus cum navigasset contra meridiem iter septem dierum, apparuit illis in mare quaedam formula quasi hominis sedentis supra petram, et velum ante illum a longe quasi mensura unius sagi, pendens inter duas forcillas ferreas;[...]«Istum pannum dedi cuidam leproso quando fui camerarius Domini. Sed tamen non fuit meus quem dedi: nam dominicus et fratrum suorum erat. Ideo ab illo non habeo ullum refrigerium sed magis impedimentum. Nam forcae ferrae ubi pendet, illas dedi sacerdotibus templi ad cacabos sustinendos. Petra in qua sedeo, illam misi in fossam in publica via sub pedes transeuntium antequam fuissem discipulus Domini».

9) Abitanti

Sullo scoglio Brandano ed i suoi monaci incontrano Giuda. Il peccatore però poi racconta di abitare su quello scoglio solamente durante le festività e le domeniche da vespro a vespro, il resto del tempo rimane imprigionato all'Inferno con gli altri dannati.

Nav:[...] et invenerunt hominem sedentem supra petram, hispidum ac deformem[...]«Ego sum infelicissimum Iudas atque negotiator pessimus.[...]Non mihi computatur poenitentiae locus sed indulgentiae redemptoris propter honorem dominicae resurrectionis[...] Nam ardeo sicut massa plumbi liquefacta in olla die ac nocte in medio montis

quem vidistis. Ibi est Leviathan cum sui satellitibus.[...] Meum vero refrigerium habeo hic omni die dominico a vespere usque ad vespere, et in nativitate Domini usque ad Theophaniam, et a Pascha usque in Pentecosten, et in purificatione Dei genitricis atque assumptione. Postea et antea crucior in profundo inferni cum Herode et Pilato et Anna et Caipha.[...]»

10) Meraviglie del luogo

Come da pt.8 e pt.9 lo scoglio in questione è stato costruito per premiare Giuda dei suoi pochi atti di carità, togliendolo dall'Inferno in alcune occasioni. Nonostante questo lo scoglio è comunque visitato da uno stuolo di demoni ogni notte.

Nav: Cum autem vespera hora obumbrasset Tithim, ecce innumerabilis multitudo daemonum cooperuit faciem Tithis in circuitu, vociferantes atque dicentes [...].

In Sintesi

L'isola di Giuda non è altro che uno scoglio (di conseguenza privo di profilo costiero, rilievi, acqua, flora e fauna) sferzato da venti gelidi e onde violente. Sullo scoglio è stata innalzato un telo a guisa di tenda. Durante la notte quest'isola viene visitata da una legione di diavoli che lo riportano all'Inferno al tramontare del sole.

Scheda n°41: GROENLANDIA

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa-comunitaria	ASPETTO DELL'ISOLA	L'isola è molto grande.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Ada</i> ; par.37; pag. 334	ABITANTI	Pirati.
COORDINATE GEOGRAFICHE	N° 77.61; E°-42.81	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	I pirati dell'isola hanno un incarnato particolare.

Posizione

La Groenlandia è la terzultima isola di cui tratta Adamo di Brema nel suo *Gesta Hammaburgensis*.

Descrizione

Tradizione: Germanico-Scandinava

1) Venti e correnti

Nello specifico non si parla di vento o di correnti, però viene segnalato che la Groenlandia è raggiungibile dalla costa Normanna con sei giorni di navigazione a vela (fornendo quindi un indizio sulla presenza di venti sulla rotta per raggiungere quest'isola).

Ada: Ad quam ferunt insulam a littore Nortmannorum vela pandi V aut VII diebus, quemadmodum ad Island.

2) Profilo costiero

Non viene descritto il profilo costiero, il *Gesta Hammaburgensis* si limita a specificare che l'isola è molto grande (quindi è facile che la costa sia molto estesa).

Ada: Sunt autem plures aliae in oceano insulae, quarum non minima [est] Gronland [...].

3) Rilievi

NP.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

NP.

5) Flora

Come da pt. 9 gli abitanti della Groenlandia conducono una vita simile a quella degli Islandesi, quindi dedita alla pastorizia e non al coltivare la terra.

6) Fauna

Come da pt. 9 gli abitanti della Groenlandia conducono una vita simile a quella degli Islandesi, quindi dedita alla pastorizia.

7) Rifugi naturali

Come da pt. 9 gli abitanti della Groenlandia conducono una vita simile a quella degli Islandesi, gli Islandesi vivono in caverne.

8) Strutture antropizzate

Come da pt 9 gli abitanti della Groenlandia conducono una vita simile a quella degli Islandesi, Gli islandesi vivono in un luogo senza alberi da legna e, per questa ragione, non hanno la possibilità di costruire case.

9) Abitanti

Gli abitanti dell'isola sono dei pirati che però, recentemente sono diventati cristiani.

Ada: Homines ibi a salo cerulei, unde et regio illa nomen accepit. Qui similem Islanis vitam agunt, excepto quod crudeliores sunt raptuque pyratice remigantibus infesti. Ad eos etiam sermo est nuper Christianitatem pervolasse.

10) Meraviglie del luogo

I Groenlandesi hanno un incarnato particolare.

Ada: Homines ibi a salo cerulei, unde et regio illa nomen accepit.

In Sintesi

La Groenlandia è una grande isola a largo della costa norvegese, raggiungibile dopo sei giorni di vento circa. Non ne vengono segnalati i rilievi e non si scrive della presenza o meno dell'acqua, però Ada. sostiene che in Groenlandia si viva come in Islanda (quindi allevamento al posto di agricoltura a causa di una terra non fertile) e si passi la notte in caverne naturali e non in case.. I Groenlandesi in passato si dedicavano alla pirateria, poi si sono convertiti al cristianesimo. Il nome dell'isola deriverebbe dall'incarnato verde-bluastro dei suoi abitanti.

Scheda n°42: ISOLA DEI GUERRIERI CON LA TESTA DA GATTO

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa-comunitaria	ASPETTO DELL'ISOLA	NP.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Sned.</i> par. 16; pp. 18-21	ABITANTI	Uomini con la testa da gatto, un guerriero umano
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	

Posizione

L'isola dei guerrieri con la testa da gatto è la seconda isola che i monaci Snedgus e mac Riagla incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero NP.
3) Rilievi NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.

<p>5) Flora NP.</p>
<p>6) Fauna NP.</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>Quest'isola è abitata da una comunità di guerrieri, non vengono descritte le loro armi ma, il fatto che comunque vengano riconosciuti come tali da degli stranieri, implica comunque l'uso di strumenti atti a offendere. L'impiego di armi probabilmente avviene in contemporanea all'impiego di utensili, questo potrebbe rendere possibile ipotizzare la presenza di tutte quelle strutture che fanno di un villaggio un villaggio</p>
<p>9) Abitanti</p> <p>Gli abitanti di quest'isola sono guerrieri dalla testa da gatto ed un uomo che, arrivato lì con la sua barca, è sfuggito al massacro dei suoi compagni da parte dei guerrieri gatto.</p> <p><i>Sned1:</i> Imraised iarsin docum indsi aile, oie imda aracind isin mdsi sin co cendaib cat forro. (<i>Thereafter they voyaged to another island, and in that island they found many warriors with heads of cats upon them.</i>)</p> <p><i>Sned2:</i> «Di feraib Gaideal damsa», ol se. «Tancamar lucht curaigh sund, ni mair dib acht missi m'æur. Dochotar martra la hechtrandu aitreabaid in n-innsi-seo». (<i>«Of the men of the Gael am I,» saith he. «We came hère a boat's crew, and thereof remaineth none save me alone. They were martyred by the outlanders who inhabit this island»</i>)</p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p> <p>A parte i guerrieri dalla testa di gatto sull'isola non ci sono altre meraviglie degne di nota.</p>
<p>In Sintesi</p> <p>Non si hanno molte informazioni su quest'isola. L'unico aspetto rilevante pare essere il suo popolo di guerrieri animali con la testa da gatto. Dal testo si evince anche la bellicosità di questo popolo, pronto a martirizzare un intero equipaggio.</p>

H)

Scheda n°42: HALAGAND

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	Grande.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Ada</i> ; par. 38; pag. 334	ABITANTI	NP.
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Giorno e notte artici.

Posizione

Halagand è l'ultima isola di cui Adamo di Brema scrive prima di riportare la storia dell'esplorazione di alcuni nobili Frisoni durante il vescovato di Adalberto.

Descrizione

Tradizione: Germanico-Scandinava
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola

L'isola è grande tanto quanto lo sono Thule e Groenlandia.

Ada: Tercia est Halagand, insula vicinior Nortmanniae, [verum] magnitudine ceteris non impar.

3) Rilievi

Non è direttamente specificato nel paragrafo relativo, ma la vicinanza di Halagand alla Normannia implica la sua vicinanza anche ai monti Rifei (scheda n°41, Groenlandia).

4) Fiumi, laghi e sorgenti

NP.

5) Flora

NP.

6) Fauna

NP.

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

NP.

9) Abitanti

Nel descrivere il fenomeno di cui al pt. 10 si parla dello stupore dei barbari che vi assistono, non è però chiaro se detti barbari vivano su Halagand o, se, di tanto in tanto, arrivino su quest'isola dalla Normannia.

Ada: Stupenda res et incognita barbaris, qui nesciunt disparem longitudinem dierum contingere propter solis accessum et recessum.

10) Meraviglie del luogo

Halagand è così a nord da trascorrere quattordici giorni al buio durante il solstizio invernale e quattordici giorni di sole durante il solstizio estivo. Nonostante Adamo di Brema fornisca una spiegazione scientifica del fenomeno, I barbari che vivono a quelle latitudini ritengono questo avvenimento miracoloso.

Ada: Haec in aestate circa solsticium per XIV dies continuos solem videt super terram, et in hieme similiter per totidem dies sole caret. [...] Nam propter rotunditatem orbis terrarum necesse est, ut solis circuitus accedens alibi diem exhibeat, alibi recedens, noctem relinquat. Qui dum ascenderit ad aestivale solsticium his, qui in borea sunt, dies prolongat noctesque adbreuiat, descendens autem ad hiemale solsticium simili ratione facit australibus. Hoc ignorantes pagani terram illam vocant sanctam et beatam, quae tale miraculum prestet mortalibus.

In Sintesi

Halagand è un'isola grande quanto Thule e Groenlandia poco lontano dalle coste della Normannia. Non viene particolarmente descritta, *Ada* riporta solamente il prodigio della notte artica che, dalle popolazioni che vivono a quelle latitudini, viene ritenuta miracolosa.

I)

Incadi (ved. Orcadi, scheda n°)

Scheda n°43: INFERNO

TIPOLOGIA DI ISOLA	Oltretombale	ASPETTO DELL'ISOLA	Montuoso.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Nav.</i> ; cap. XXIV; pp. 88-89	ABITANTI	Peccatori e diavoli.
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabile.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	L'isola è l'Inferno.

Posizione

l'Inferno è la dodicesima isola che s. Brandano ed i suoi monaci incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti

Quando l'isola compare per la prima volta all'orizzonte,ergendosi alra oltre a sottili banchi di nebbia, si leva un forte vento che sospinge il curach del santo verso costa. Nel momento in cui il terzo dei monaci sovrannumerari sbarca (pt. 10) si leva invece un vento favorevole che riporta l'imbarcazione a largo.

Nav1: Altera vero die apparuit illis mons altus in oceano contra septentrionem,[...]Et statim rapidissimo cursu ventus traxit illos ad litus eiusdem insulae usque dum navis resedit non longe a terra.

Nav2: Iterum arripuit illos prosper ventus ad australem plagiam.

2) Profilo costiero e dimensioni isola

La costa si presenta come una muraglia alta e nera.

Nav: Erat namque ripa illius immensae altitudinis, ita ut summitatem illius vix potuissent videre, et coloris carbonis et mirae rectitudinis sicut murus.

3) Rilievi

Come da pt. 1 l'isola si presenta come una montagna.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

NP.

5) Flora

NP.

6) Fauna

NP.

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

NP.

9) Abitanti

Come da pt. 10 su quest'isola abitano i peccatori ed i loro diavoli torturatori.

10) Meraviglie del luogo

Il terzo dei tre monaci sovranumerari viene colto dall'irrefrenabile impulso di sbarcare e di gettarsi nelle grinfie dei diavoli torturatori.

Nav: Unus quidem qui remansit ex tribus fratribus qui subsecuti sunt sanctum Brendanum de suo monasterio, exiliavit foras de navi et coepit ambulare usque ad

fundamentum ripae. Qui coepit clamare dicens:«Vae mihi, pater! Praedor a vobis et non habeo potestatem ut possim venire ad vos»[...] At vero venerabilis pater cum suis sociis aspiciebat quomodo ducebatur infelix a multitudine daemonum ad tormenta et quomodo incendebatur inter illos [...].

In Sintesi

In prossimità della montagna dell'inferno soffia un vento violento che attira a sé i peccatori, trasportando l'imbarcazione su cui sono in prossimità di una costa nera, alta e scoscesa. Non si riporta la presenza di acqua, animali, piante, rifugi naturali o strutture. Ovviamente nell'Inferno risiedono dannati e demoni.

Scheda n°44: ISLANDA

TIPOLOGIA DI ISOLA	Abitata	ASPETTO DELL'ISOLA	Molto grande.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Top</i> ; cap. 13, pp. 180-181 compare anche in <i>Ada</i> .	ABITANTI	Esseri umani.
COORDINATE GEOGRAFICHE	N°64.98 E°-18.10	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Gli islandesi non sanno mentire; al posto delle tempeste di vento ci sono le tempeste di fuoco.

Posizione

L'Islanda è l'ottava isola menzionata nella *Topographia Hibernica*; compare anche in *Ada*, che considera Islanda e Thule la stessa isola.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti Su quest'isola le tempeste sono estremamente rare. <i>Top</i> : Nunquam hic aut rarissime vel coruscant fulgura, vel cadunt fulmina, vel terrent tonitrua.

2) Profilo costiero e dimensioni isola

Il profilo costiero islandese non è descritto ma l'isola è descritta come la più grande delle isole settentrionali.

Ada: Est et Yslandia Borealium insularum maxima[...]

3) Rilievi

NP.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

NP.

5) Flora

NP.

6) Fauna

In Islanda nascono falchi e grifalchi.

Top: Haec terra girofalcones et accipitres grandes et generosos gignit et mittit.

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

Come da pt. 9 l'Islanda è abitata; al suo interno è quindi possibile ipotizzare la presenza di tutte quelle strutture che fanno di un villaggio un villaggio.

9) Abitanti

Gli abitanti sono poco loquaci ma sempre sinceri perchè, come si leggerà al pt. 10, non sanno mentire. Sono governati da un vescovo che racchiude in sé la figura del re, del sacerdote, del principe e del pontefice.

Top1: Gentem haec breviluquam et veridicam habet.

Top2: Gens haec eodem utitur rege quo sacerdote; eodeem principe quo pontifice. Penes enim magis quam mendacium detestatur.

10) Meraviglie del luogo

Gli abitanti islandesi non sanno mentire. Altro aspetto straordinario di quest'isola è un violento fuoco dall'origine sconosciuta che con cadenze annuali o biennali esplose e brucia tutto quello che trova nel suo cammino.

Top1: Raro namque brevisque fungens sermone, juramento non utitur; qua mentiri non novit.

Top2: In anno namque semel, vel biennio, per aliquam insulae partem ignis emergens, in modum turbinis cum vehementia spiritus excurrans, quicquid obviam offendit funditus exurit.

In Sintesi

L'Islanda è l'isola più grande nell'oceano settentrionale, non è colpita da venti ma con cadenze annuali o biennali brucia a causa di un fuoco di cui non si conosce la provenienza. Il Cambrense non scrive dell'acqua, dei rilievi o delle piante che crescono in Islanda, però racconta che sull'isola vivono ottimi falchi e grifalchi. Gli Islandesi non sono in grado di mentire e sono governati da un sacerdote che ha anche potere temporale.

Scheda n°45: ISOLA IN CUI SI SPIAGGIA IL MOSTRO MARINO

TIPOLOGIA DI ISOLA	prodigiosa-rifornimento	ASPETTO DELL'ISOLA	Boscoso.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Nav</i> ; cap. XVI; pp.60-67	ABITANTI	NP.
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Un mostro marino sulla rotta dell'isola.

Posizione

L'isola in cui si spiaggia il mostro marino è l'ottava isola che s. Brandano ed i suoi monaci incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti

S. Brandano ed i suoi monaci rimangono bloccati sull'isola per tre mesi a causa dei continui sbalzi atmosferici.

Nav: Mansit ergo ibi sanctus Brendanus tres menses, quia erat tempestas in mari et ventus fortissimus et inaequalitas aeris de pluvia et grandine.

2) Profilo costiero e dimensioni isola

L'isola in cui il mostro marino si spiaggia viene descritta come molto grande.

Nav: Altera vero die viderunt insulam procul, arbustam valde et spatiosam.

3) Rilievi

NP.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

Nella zona meridionale dell'isola vi è una sorgente limpidissima.

Nav: At vero fratres cum haec omnia perfecissent dixerunt: «Abba, quomodo possumus hic vivere sine aqua?». Quibus ipse ait: «Numquid difficilius est Deo vobis tribuere aquam quam victum? Ite igitur contra meridianam plagam insulae istius et invenientis fontem lucidissimum et herbas multas ac radices, et inde mihi stipendia sumite secundum mensuram».

5) Flora

Come da pt. 2 l'isola è ricoperta da una fitta foresta; come da pt. 4 vicino alla sorgente dell'isola crescono erbe e radici commestibili.

6) Fauna

Nel braccio di mare che circonda l'isola nuota un enorme mostro marino (più dettagli al pt. 10).

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

NP.

9) Abitanti

NP.

10) Meraviglie del luogo

Come da pt.6 nel braccio di mare attorno all'isola nuota un gigantesco mostro marino che, vedendo il *curach* di Brandano, attacca. Il santo non si perde però d'animo e chiede a Dio la salvezza per lui ed i suoi uomini. Improvvisamente dal nulla sbuca un altro mostro che, sputando fuoco e fiamme, si avventa sul primo, facendolo a pezzi.

Nav: Quandam vero die apparuit illis bestia immensiae magnitudinis post illos a longe, que iactabat de naribus spumas et sulcabat undas velocissimo cursu quasi ad illos

devorandos. [...] At vero cum appropinquasset illis, antecedeabant undae mirae altitudinis usque ad navim dumtaxat. Fratres magis ac magis timebant. Venerabilis quoque senex extensis manibus in caelum dixit: «Domine, libera servos tuos sicut liberasti David de manu Goliae gigantis! <Domine, libera nos sicut liberasti†!> Domine, libera nos sicut liberasti Ionam de potestate ceti magni!». His finitis tribus versibus ecce ingens belua ab occidente iuxta illos transitabat obviam alteri bestiae; quae statim irruit bellum contra illam ita ut ignem emississet ex ore suo.[...] His dictis misera quae persequebatur famulos Christi interfecta est in tres partes coram illis, et altera reversa est post victoriam quo ibat.

In Sintesi

L'isola in cui si spiaggia il mostro è soggetta occasionalmente a tempeste che portano addirittura grandine e raffiche di vento freddo. Si tratta di una terra molto grande e ricoperta da una fitta vegetazione. Non si riportano eventuali rilievi. Sull'isola è presente una sorgente d'acqua cristallina che da bere anche a radici ed altre erbe commestibili che le crescono accanto. Le acque che circondano questo luogo sono infestate da un enorme mostro che, nel momento in cui scorge il *curach* di Brandano, lo attacca. L'uomo di chiesa riesce a salvarsi solo per intercessione divina. Non vengono segnalati rifugi naturali, eventuali strutture e la presenza o meno di abitanti.

L)

Scheda n°46: ISOLA DEL LAGO DI FUOCO E DEL LAGO D'ACQUA

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	NP.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Sned</i> ; par. 21-23; pp.20-23	ABITANTI	Esseri umani.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Enoch e Elia, un lago di fuoco.

Posizione

L'isola del lago di fuoco e del lago d'acqua è la penultima isola che Snedgus e Mac Riagla incontrano sulla loro rotta

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola NP.
3) Rilievi

NP.
<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti</p> <p>Sull'isola sono presenti due laghi, uno di fuoco e uno d'acqua.</p> <p><i>Sned:</i> Ocus dorigine failte moir frisna cleirchib adbert: «Atait da loch isin tir-seo, loch uisce loch tened, ricfadis o cianaib for Erind mani padh Martain Patraic oc guidhi leo». <i>(And he made the clerics very welcome, and said: «There are in this land two lakes, a lake of water and a lake of fire, and they would have corne long ago over Ireland had not Martin and Patrick been praying for them (the Irish).»)</i></p>
<p>5) Flora NP.</p>
<p>6) Fauna NP.</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>Come da pt. 9 quest'isola è abitata, è quindi possibile ipotizzare la presenza di tutte quelle strutture che fanno di un villaggio un villaggio. Nello specifico viene fatta menzione del castello del re dell'isola.</p> <p><i>Sned:</i>«Tiagham, a cliarcho!» ar na mna, «co teagh rig na hindsí, ar ron-bia failte lcsugud and». Tiagait na mna an clcirigh isan teach, feráis an ri failte frisna cleircho, cuirít a sciss and[...] <i>(«Let us go, O clerics!» say the women, « to the house of the King of the island, for therein we (leg. ye ?) shall háve welcome and refreshment. The women and the clerics enter the house; and the king made thé clerics welcome, and they put away their weariness there [...])</i></p>
<p>9) Abitanti</p> <p>L'isola è abitata da quel che rimane della comunità di uomini inviata per mare all'inizio del racconto, il re della comunità è colui che ha ucciso il figlio del re di Tara.</p> <p><i>Sned:</i> Freacrais an cleireach : «It bi tri me'ic do Domnall; dorochair Fiacha mac Domnaill la Fini Roiss, rocuirit sesca lanamna dib forsin fairrgi issan gnim-sin. » « IS fir duib, a cleirchiu, an scl sin. As messi romarb mac rig Temrach, as sindi rocuiredh isin fairrgi, as dunn as maith, ar bem sund noco ti an mesrugudh T, ar is maith atam cen</p>

pecadh, cen col, cen gail ar cinadh. Maith an inis a tam, ar is indti atâ Hele Énocc, as ûasal in teghdais a foil Eile.»

*(The cleric answered: «Three sons of Domnall' s are alive; and Fiacha son of Domnall fell by the Men of Ross, and for that deed sixty couples of them were set on the sea.»
«That taie is true for you, O clerics! It is I that killed the son of the King of Tara, and we it is that were set on the sea. And well for us was that, for we shall abide here till the Judgment shall corne; for good are we without sin, without wickedness, without of our crime. Good is the island wherein we are, for in it are Elijah and Enoch, and noble is the dwelling wherein is Elijah.»)*

10) Meraviglie del luogo

Come da pt. 4 sull'isola c'è un lago di fuoco, come da pt. 9 in quella terra vi sono anche sepolti Enoch ed Elia.

In Sintesi

L'isola del lago di fuoco e del lago d'acqua non viene particolarmente descritta. Il racconto del viaggio di Snedgus e Mac Riagla si concentra sulla comunità che vi vive (ospitale e governata da un re) e sul fatto che sull'isola siano presenti sia un lago di fuoco (speculare ad un lago d'acqua) sia i sepolcri di Enoch ed Elia.

M)

Scheda n°47: ISOLA DEI MAIALI DI FUOCO

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa-rifornimento	ASPETTO DELL'ISOLA	Grande.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> ; par. X, pag. 472-475	ABITANTI	NP.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Maiali di fuoco.

Posizione

L'isola dei maiali di fuoco è la decima incontrata da Mael Dun ed i suoi uomini sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola NP.
3) Rilievi

L'isola è percorsa da cunicoli e gallerie sotterranee in cui si rifugiano i maiali di fuoco (pt.10) durante la notte.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

NP.

5) Flora

Sull'isola crescono diversi alberi da frutto.

Mae: Cranda imda isan indsi sin: ite tortoirthech : ubla mora orda foraib.

(In that island were many trees : fullfruited were they , with great golden apples upon them.)

6) Fauna

Oltre alle creature fiammeggianti simili a maiali del pt.10 sull'isola, durante la notte, trova rifugio uno stormo di uccelli.

*Mae:*Eoin imda ñor fosnam immon indsi sin immacuairt forsna tonda imuig. O matain co nonai sia 'sa sia nosnaidis on innsi. O nonai immorro co fescor neso 'sa neso ticdis don indsi co téigtis iar funiud grme issin n-insi. Nolomraitis iarum na hubla nos-ithitis.

(Round about that island many birds were swimming- out on the waves. From matins to none, further and further they used to swim from the island. But from none to vespers nearer and nearer they used to come to the island, and arrive therein after sunset.

Then they used to strip off the apples and eat them.)

7) Rifugi naturali

Come già preannunciato dal pt. 3 (e come sarà possibile leggere nel pt. 10) sotto l'isola si sviluppa una rete di cunicoli e grotte sotterranee.

8) Strutture antropizzate

NP.

9) Abitanti

NP.

10) Meraviglie del luogo

Sull'isola pascolano creature simili ai maiali che paiono ardere. La loro pericolosità è resa evidente dal fatto che gli uccelli attorno all'isola rimangano in mare tutto il giorno tornando a terra solo durante la notte, nel momento in cui gli abitanti dell'isola dormono sottoterra. Quando gli

uomini di Mael Dun arrivano sull'isola avvertono sotto i loro piedi il calore emesso dalle creature dormienti.

Mae1: Geirmila derga amail mucco fo na crandaib sin. Nocoisitis iarum frisna crando sin, nos-bentais con-à n-iarluib, co tuititis a n-ublai diib, conos-caithdis iarsin. O matain co fiiinid ligrene dognitis andsin. O fuinedh grene immorro co maitin ni artraigtiss etir, acht nobitis a fochlaib talmun.

(Red short animais like swine were under those trees. Now they used to go to those trees and strike them with their hindlegs so that the apples would fall from the trees, and then they would consume them. From dawn to sunset the animais did not appear at all, but they used to stay in the caverns of the ground.)

Mae2:Luid fer dib do déicsinna hinsí dogair-side achéli chucai i tir. Te in talam fáa cossaib-som, nir' fedsat atrab and ara thés, fóbith ba tir tentidi ind anmannai notheigtis in tdhiiain úasaib.

(One of the crew vv'ent to see the island, and he called his comrade to him on shore. Hot was the ground under their feet, and they could not dwell there for its warmth, because it was a fiery land, and the animais used to beat the ground above them.)

In Sintesi

L'isola è grande e l'approdo è reso facile dall'assenza di venti, correnti e profili costieri frastagliati. Questo luogo è costellato di gallerie che offrono rifugio agli animali dell'isola, delle creature fiammeggianti simili a maiali, talmente calde da riscaldare il suolo sopra di loro quando si interrano. Approfittando del sonno di questi ultimi l'isola durante la notte diventa anche il territorio di alcuni uccelli marini, attirati dai frutti degli alberi che crescono su quest'isola. Non è segnalata la presenza d'acqua.

Scheda n°48: ISOLA DI MAN

TIPOLOGIA DI ISOLA	Abitata	ASPETTO DELL'ISOLA	Isola di notevole estensione
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Top</i> ; cap. 15, pag. 83	ABITANTI	Uomini
COORDINATE GEOGRAFICHE	54 15 N, 4 30 W.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	NP.

Posizione

L'isola di Man è menzionata nel paragrafo quindicesimo del libro secondo della *Topographia Hibernica*.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola NP.
3) Rilievi NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.

<p>5) Flora NP.</p>
<p>6) Fauna</p> <p>Non viene specificato quali o quanti animali vivano in detta isola; ad un certo punto della sua storia vi vengono però importati dei serpenti che rimangono in vita.</p> <p><i>Top.</i> Demum tament [in hunc modum] lis ista quievit. Quoniam enimvero advectos periculi causa venenosos haec terra vermes admisit, eam Britanniae applicandam communis omnium censura dictavit.</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>Come da pt. 9 quest'isola è abitata; è quindi possibile ipotizzare la presenza di tutte quelle strutture che fanno di un villaggio un villaggio</p>
<p>9) Abitanti</p> <p>Uomini in conflitto tra loro per la loro provenienza.</p> <p><i>Top.</i> De qua, utri terrarum applicari de jure debuerat, ab antiquis non mediocriter ambigebatur.</p>
<p>10) Meraviglie del luogo NP.</p>
<p>In Sintesi</p> <p>L'isola di Man non viene particolarmente descritta, <i>Top.</i> riporta solamente il fatto che i serpenti vi possano sopravvivere e come questo provi la sua appartenenza al territorio britannico e non irlandese.</p>

Scheda n°49: ISOLA DEL MIELE

TIPOLOGIA DI ISOLA	prodigiosa-rifornimento	ASPETTO DELL'ISOLA	Bello e luminoso.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Cor</i> ; par. 67: pp. 54-57	ABITANTI	NP.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Mostro acquatico.

Posizione

L'isola del miele è la quattordicesima isola che viene incontrata dai fratelli Corra e dai loro uomini sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola NP.
3) Rilievi NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti All'interno dell'isola c'è un lago d'acqua dolce.

Cor: Loch somblasta edrocht innti.
(*A lake therein, sweet-tasted, shining.*)

5) Flora

L'isola è ricoperta da prati verdi e da una foresta piena di alveari.

Cor: Tarfas doib iarsin aroili inis aluinn edrocht. Fidh reidh innti si lan do mil. Fracch ierglas ina medhon seailghean.
(*Thereafter there appeared to them another island, bright and beautiful, A smooth wood therein, and it full of honey. A heath, green-grassed and soft in its centre.*)

6) Fauna

Il miele di cui si parla al pt.5 lascia supporre la presenza di api. Come da pt.10 il lago dell'isola è abitato da un mostro acquatico.

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

NP.

9) Abitanti

NP.

10) Meraviglie del luogo

Il lago del pt. 4 è abitato da un mostro acquatico.

Cor: Oc dul doibh esti iarum atracht beist asin loch, dar-leis gach aen dibsom is fair fein roberadh amus, co ro crithnuigsit cumor roimmpi, coros-leic sis iarsin isan inad cetna dorisi.
(*Now as they were going away from it, a monster rose out of the lake, and it seemed to each of them that on him the monster would make an attack. So they trembled greatly before it, till afterwards it plunged down again in the same place.*)

In Sintesi

L'isola del miele non è battuta da venti o correnti forti, né presenta una costa aspra o scoscesa. Non vengono riportate informazioni su eventuali rilievi presenti sull'isola. Questa terra è bagnata al suo interno da un laghetto d'acqua dolce e appare verde grazie al tappeto d'erba e agli alberi

che la ricoprono. All'interno del bosco sono stati diversi alveari pieni di miele. Non si riporta la presenza di rifugi naturali o di strutture antropizzate. Durante la loro permanenza sull'isola i fratelli Corra ed i loro uomini scoprono che il lago è abitato da un mostro.

Scheda n°50: ISOLA DEL MONACO DELLA TORAH -ISOLA DELL'EREMITA PAOLO

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	L'isola è uno scoglio.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Nav.</i> ; cap. XXVI; pp. 96-105 <i>Mae.</i> ; cap. XXXIII; pp. 80-91	ABITANTI	Un eremita.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Lontre ed altri animali portano il cibo all'eremita.

Posizione

L'isola dell'eremita Paolo/ del monaco della Torah è la penultima isola che viene incontrata sia da s. Brandano ed i suoi monaci sia da Mael Dun ed i suoi uomini sulle loro rotte.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti

In *Nav.* si fa cenno sia al vento grazie al quale l'eremita sbarca per la prima volta su quest'isola, sia alla corrente che porta via la sua barca nel momento in cui il sant'uomo sbarca. In *Mae.* non vengono fornite informazioni sui venti ma viene descritto un mare agitato. Le onde comunque, come da pt. 2, non sono abbastanza forti da ostacolare un avvicinamento a remi.

Nav: Mane vero secundum praeceptum sancti patris profectus sum ad praedictum litus, et inveni sicut ipse mihi praedixerat. Cum autem ascendissem naviculam, coepi navigare per tres dies et tres noctes, quibus transactis dimisi navim ubicumque ventus voluisset illam iactare. Porro septimo die apparuit mihi ista petra, in quam statim intravi, dimissa navicula atque percussa pede meo ut isset unde venerat. Confestim vidi illam velocissimo cursu sulcantem undas per aequora ut rediret in patriam suam.

Mae: Nir'bu chian iar techt [doibjon indsi-sin, adchiat uaidib cohettrechian etir na tonda gnodh amal en úgel.
(Not long after they had gone from that island they see far off among the waves a shape(?) like a white bird.)

2) Profilo costiero e dimensioni isola

L'isola, secondo entrambi i testimoni, non è altro che uno scoglio. Nav. è più ricca di dettagli sul profilo costiero (alto e roccioso al punto da rendere difficile l'approdo) e sulle dimensioni.

Nav: Cum autem appropinquassent ad litus, minime poterant aditum invenire prae altitudine ripae illius. Erat autem parva et nimis rotunda illa insula quasi unius stadii. De terra vero nihil habuit desuper, sed petra nuda in modum silicis apparuit. Quantum erat latitudinis et longitudinis tantae et altitudinis. Cum autem circuissent navigando illam insulam, inveniunt portum strictum ita ut proram naviculae vix capere potuissent, et ascensum difficilium ad ascendendum.

Mae: A ndolotar a comfoatf dó iarum ar imrum conacatar ba duine bui and, se tuighthe o findfut[h] giul a chuirp. Foidisium oc slechtanaib for carraic lethain.
(So when they had drawn near it in rowing they saw that it was a human being and that he was clothed only with the white hair of his body. Hethrew himself in prostrations on a broad rock.)

3) Rilievi

Come da pt. 2 in Nav. l'isola è sopraelevata. In Mae. l'informazione non viene data.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

In Nav. sull'isola vi sono due grotte ed una sorgente. In Mae. queste scoperte non avvengono.

Nav: Cum autem venerabilis pater pervenisset ad summitatem illius insulae, vidit duas speluncas ostium contra ostium in latere insulae contra ortum solis, ac fontem parvissimum, rotundum in modum patulae, surgentem de petra ante ostium speluncae ubi miles Christi residebat; at ubi surgebat praedictus fons, statim petra sorbebat illum.

5) Flora

NP.

6) Fauna

L'isola in entrambi i testimoni è frequentata da una lontra che, di tre giorni in tre giorni, inizialmente porta dei salmoni all'eremita. In Mae dopo la comparsa di questa prima lontra ne arriva una seconda che trasporta un tizzone ardente (In Nav. fa tutto la stessa lontra) in modo che l'eremita possa cucinare. In seguito a questo prodigio ogni giorno per sette anni un salmone salta direttamente sullo scoglio.

Nav.: Prima namque die qua intravi huc circa horam nonam luter portavit mihi prandium de mari, idest piscem unum in ore suo, et fasciculum de graminibus ad focum faciendum inter suos anteriores pedes, ambulans super duobus posterioribus pedibus.[...]Ita per triginta annos semper tertia die idem minister easdem escas, idest unum piscem, ad tres dies[...]

Mae.: «Aithle mo treadhain iarom, trath nona, dócuirestair doburchú eicne dam asin muir. Imraidhiussa ocum for mo menmain na bo sochma dam an t-ecne om do ithe. Nan-cuircr aris isan muir, iarom», ol se, «bassa [hi] treadhan aile. Immon trè nónai iarom conacca dochuir doburchú an ecne dam aris asin muir, dochuirestair doburchú aile connudh lassamain, suidhigis, séitis conz anail, co rolas an tene ass. Fonassa iarom an écne, [ba] secht mbliadna aile dam an tucht sin, dom-ficedh ecne gach dia », olsé, «[con a thinith] forbrigh an charrac coniah mor hi. Oais ni tabur dam mo bratan dia secht mbliadan iarsin. Bassa [hi] treadhan aile aris.
(«Now after my three days, at the hour of none, an otter brought me a salmon out of the sea. I pondered in my mind that it was not possible for me to eat a raw salmon. I throw it again into the sea », saith he, « and I was fasting for another space of three days. At the third none, then, I saw an otter bring the salmon to me again out of the sea, and another otter brought flaming firewood, and set it down, and blew with his breath, so that the fire blazed thereout. So I cooked the salmon, and for seven other years I lived in that wise. And every day», saith he, «a salmon used to come to me, with its fire, and the crag increaseth so that (now) it is large. And on that day seven years my salmon is not given me: (so) I remained again (fasting) for another space of three days.)

7) Rifugi naturali

Come da pt. 4 in *Nav.* l'eremita scopre che sull'isola ci sono due grotte.

8) Strutture antropizzate

NP.

9) Abitanti

Ad abitare questo scoglio, secondo entrambi i testimoni, vi è un eremita vestito solo dei suoi peli e dei suoi capelli. In *Nav.* Il monaco parte su esortazione del suo abate (s. Patrizio) dopo aver rischiato di seppellire un morto nel luogo sbagliato (luogo che si rivela essere destinato alla salma di s. Patrizio stesso). In *Mae.*, il monaco è stato inviato su quell'isola perchè espia le sue colpe infatti, durante la sua vita precedente, non aveva fatto altro che rubare alla chiesa. Il monaco dimostra ancor più la sua viltà d'animo nel momento in cui è chiamato a seppellire un peccatore: mentre scava la tomba ignora le proteste di un morto che già era stato inumato in quel pezzo di terra e che non voleva condividere il suo luogo di sepoltura con un peccatore. Ad un certo punto questo monaco si mette per mare, portando con sé la sua refurtiva. I tesori accumulati dai suoi furti vengono però ben presto buttati a mare, per uscire da una situazione di bonaccia che lo aveva intrappolato in un

braccio di mare attraversato da demoni ed altri esseri infernali l'ex monaco è costretto a liberarsi della sua ricchezza. Non appena la refurtiva scompare negli abissi la nave viene trasportata lontano e l'eremita arriva allo scoglio in cui Mael Dun ed i suoi uomini lo ritrovano.

Nav1: Sanctus vero Brendanus cum appropinquasset ad ostium speluncae unius, de altera egressus est senex foras obviam sibi dicens: «Ecce quam bonum et quam iocundum habitare fratres in unum». Cum haec dixisset, praecepit sancto Brendano omnes fratres suos venire de navi.[...] At ubi fratres audierunt admirati sunt valde, non tantum de sua prophetia, verum etiam de suo habitu: erat enim coopertus totus capillis suis et barba et ceteris pilis usque ad pedes, est erant candidi sicut nix prae nimia senectute. Tantum facies et oculi videbantur illius; nihil aliud indumenti erat sibi iunctum excepto pilos qui egrediebantur de corpore suo.

Nav2: «fui nutritus in monasterio sancti Patricii per quinquaginta annos et custodiebam cimiterium fratrum. Quadam vero die, cum locum sepulturae designasset mihi meus decanus cuidam defuncto ut sepellissem, apparuit mihi quidam senex ignotus qui dixit mihi: “Noli, frater, fossam ibi facere, quia sepulchrum alterius est”. [...] At ille respondit: “Ego sum [Patricius]. Heri enim migravi de saeculo: ipse est enim locus meae sepulturae. Hic facies sepulchrum fratris nostri; et nulli dicas quae ego dixit tibi. Cras autem proficiscere ad litus maris, et invenies navim ibi in quam intrabis, quae te ducet ad locum ubi expectabis diem mortis tuae.

Mae1: [...]Ranic dam iarom gursa coic inte, bassa drochcoic, ar norenaind biadh inna hecaïlse a mbiinn ar seoto muini dam fbdhein, cor'bo lán mo theach leam di choilcthíbh cherchailib d'etuch gach datha, etir lin olaind, dí chilarnaib umaidhib di thellcndaib becaib umaidhib, di bretnasaib argait co pletaib óir. Cona. rabc ni bud iasacht as mo thigdo gach retas tascidhi do duine, etir liubru ordhai tiagha lebur cumdachtaí umai oir. Ocus foclaidind tighe na cille co mbrind ilmuine eisib.[...]

(Then it came to pass that I was cook therein; and I was an evil cook, for the food of the church wherein I was dwelling I used to sell for treasures and jewels for myself: so that my house became full of counterpanes and pillows and of raiment, both linen and wool, of every colour, and of brazen pails and of small brazen telknaí, and of brooches of silver with pins of gold. Insomuch that unto my house there was nothing wanting of ail that is hoarded by man; both golden books and book-satchels adorned with brass and gold. And I used to dig under the houses of the church and carry many treasures out of them.)

Mae2: «La n-oen dam (leg. dano) dos-bert frim ara clasaind adhnacol do cholaind aithich thuaithe dobreth isand indsi. Amal bassa icon adhnacol sin co cuala in guth frium aniss assan talmuin fom chossa. «Irige na tochail an maighin-sin!» ol in guth. «Na tue colaind an pec[th]aigh forum, os me duine naem, craibdeach». «Etrom Dia», ol smé, «dober», la med mo dimusa. «Amin», ol se, «dia nuda-ca-su formsa», ol an duine nóem, «adbelad do béoil dia très lai dhe, bat ifernach, ni anfe som ann». ISbert-sa frisin senoir: «Cid do maith dobera-su damsá mani n-adhnas fort an fer!» «Beatha suthain do aitreb lat la Día», ol se.

(Great then was my pride and my haughtiness. Now one day I was told to dig a grave for the corpse of a peasant, which had been brought into the island. As I was (working) at that grave I heard from below me the voice out of the ground under my feet: «But do not dig up that place!», saith the voice. «Do not put the corpse of the sinner on me a holy pious person!» «(Be it) between me and God, I will put (it)», say I, in my excessive haughtiness. «Even so», saith he. «If you put it on me», saith the holy man, «thou shalt perish on the third day hence, and thou shalt be an inhabitant of hell, and the corpse will not remain here». Said I to the ancient man: «What good wilt thou bestow upon me if I shall not bury the man above you? «To abide in eternal life along with God», saith he.)

Mae3: Lod-sa am curach, ba maith lium m'imchaisiu, ni fargbus im thigh, o biuc co mor, ni nad rucad lium, com choimtibh cingitib com cearnaib. A mbassa ic feghad an mara in ducht siní, ba feth dam in muir, dom-fecad gaetha mora nom-srengad isanmuir, co na hacca tir na talum. Gabais tost rao curach fom i suidhiu, comch bói cor do chor de arsin d'aenbailiu. Amal dechus-sa immum gach leath conacca for mo laim deis an fer ina suidhiu forsin tuind. ISbert rium iarom: «Ca leath teighi-se?» ol se.

«Mellach lium», ol sme, «al-leath teit m'imchaise forsán muir». «Ni budh mellach latsú on dia festa an ceithirn fuil immut». «Cítne cethirnn son?» ol sme fris. «Airet rosaigh t'imchaise uait for muir suas coruice niullo. ts én-tor demiaa umut uile», ol se frium, «ar do saint t'uail diumus ar do gait ar do drochgnimu olchena. IN fetar», ol se, «cid aran tairis do curach?»

«Nochon[f]etar eim», ol sme. «Ni ragha ass sund do curach assin baile atá co tarda mo re[i]r-se».[...]Fochiursa uile isin muir acht cuadh bec craind. «Eirg ass tra ifechtsa», ol se frium, «baile i roisfe do curuch an and», doben dam iarum cuadh medhguisce secht mbairghina do Ion. «Lod-sa iarum», ol an senoir, «leath rom-fuc mo cunxch. an gaeth; ar ro-leices uaim mo rama mo lui. [...]

[...]I went on board my boat, and I was glad to look around me : and I left in my house nothing, from small to great, that was not brought by me, with my vats and goblets and with my dishes. While I was in that wise looking at the sea, and the sea was calm for me, great winds corne upon me, and draw me into the main, so that I saw neither land nor soil. Here my boat became still, and thereafter it stirred not from one stead. As I looked round me on every side, I beheld on my right hand the man sitting upon the wave. Then he said to me: «Whither goest thou?» saith he. «Pleasant to me», say I, «is the direction in which I am gazing over the sea » . «It would not be pleasant to thee, if thou knewest the band that surrounds thee». «What may this band be?» say I. Saith he to me: «So far as thy sight reaches over sea and up to the clouds is one crowd I of demons ail around thee, because of thy covetousness and thy pride and haughtiness, and because of thy theft and thine other evil deeds. Knowest thou », saith he, «why thy boat stops?» «Verily, I know not», say I.«Thy boat shall not go out of the place wherein it stands until thou do my will».[...] (Then) I fling every thing into the sea, save a little wooden cup. «Go now», saith he to me, « andforth the stead in which thy boat will pause stay therein ». And then he gave me for provision a cup of whey-water and seven cakes. «So I went», saith the ancient man, «in the direction that my boat and the wind carried me [...]

10) Meraviglie del luogo

Oltre ad entrambe le versioni della storia di come l'eremita sia riuscito a raggiungere quello scoglio (che ha del meraviglioso, pt.9) ci sono anche le lontre del pt. 6 che portano all'eremita da mangiare ed il fatto che l'eremita sia immortale e destinato a rimanere lì fino al giorno del giudizio. Nello specifico Nav. segnala che l'eremita in questione ha già centoquaranta anni.

Nav.: [...] Nonagenarius etenim sum in hac insula, triginta annos in victu piscium et sexaginta annos in pastu istius fontis; et quinquaginta annos fui in patria mea. Omnes anni vitae meae usque modo centum quadraginta sunt. Et hic debeo modo, sicut fuerat mihi promissum, expectare diem iudicii in ista carne.

In Sintesi

L'isola dell'eremita Paolo in entrambe le versioni è uno scoglio che si trova in un tratto di mare mosso ma non così agitato (tant'è che il curach di Mael Dun vi si avvicina a remi mentre, la barca di Paolo, stando a Nav., vi si appropinqua sospinta da un vento favorevole). In Nav. L'isola ha una costa alta, che rende lo sbarco difficile ma non impossibile; in Mae. non ci sono rilievi. Nav. segnala la presenza di acqua, non pervenuta in Mae. e, in entrambe le versioni, sull'isola non crescono piante. Sia in Nav. che in Mae. l'isola è frequentata per un po' di tempo da delle lontre marine che portano all'eremita da mangiare (e il cibo dell'eremita in entrambi i casi è costituito dai salmoni che nuotano nel braccio di mare attorno al suo scoglio. Nav. Segnala la presenza di due grotte. In entrambe le versioni del racconto sull'isola si verificano vari prodigi: in entrambi i casi è prodigiosa la modalità con cui l'eremita vi arriva, è prodigioso l'intervento degli animali per nutrire il vecchio ed è prodigiosa l'immortalità del monaco stesso, destinato a sopravvivere fino al giudizio universale.

Scheda n°51:IL MULINO DEL DIAVOLO

TIPOLOGIA DI ISOLA	Oltretombale	ASPETTO DELL'ISOLA	<i>Mae</i> : NP <i>Cor</i> : L'isola è un gigantesco mulino.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> ; cap. XIV; pp. 482-485 <i>Cor</i> ; par. 62; pp. 52-53	ABITANTI	Un mugnaio.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Il mulino macina tutto ciò che viene dato di malanimo in elemosina/che è frutto di invidia.

Posizione

Il mulino del diavolo è la quattordicesima “isola” incontrata da Mael Dun ed i suoi uomini sulla loro rotta mentre, per i fratelli Corra, è la settima.

Descrizione

Tradizione: Celtica

<p>1) Venti e correnti NP.</p>
<p>2) Profilo costiero e dimensioni isola</p> <p>L'isola in <u>Mae</u>. è una vera e propria isola con un mulino al suo interno, in <u>Cor.</u> pare invece essere un gigantesco mulino nel bel mezzo del mare, ma non ci sono vere e proprie descrizioni a riguardo. Nel caso di <u>Mae</u>. né profilo costiero né dimensioni dell'isola sono riportate.</p>
<p>3) Rilievi NP.</p>
<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.</p>
<p>5) Flora NP.</p>
<p>6) Fauna</p> <p>In <u>Mae</u>. Mael Dun ed i suoi uomini assistono ad una processione di uomini e cavalli che trasportano il macinato del mulino. In <u>Cor.</u> questa scena non avviene.</p> <p><u>Mae</u>:La sodain atchiat na heriu tromma diarmidi for echaib doinib don mulinn áad dano afrisi : acht ani doberthe ùad is siar noberthe. (With that they see the heavy, countless loads on horses and human beings (going) to the mill and from it again; only that what was brought from it was carried westward.)</p> <p><u>Cor</u>: NP.</p>
<p>7) Rifugi naturali</p> <p>NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>Come da pt. 2 in <u>Mae</u>. , all'interno dell'isola, c'è un mulino, sempre da pt. 2, il luogo descritto da <u>Cor.</u> pare essere un mulino gigante costruito in mezzo al mare.</p> <p><u>Mae</u>:Fúaratdr insi nir' bu chian iarsin, mulend mdr grainne and,</p>

(Not long thereafter they found an island, with a great hideous mill)

9) Abitanti

In Mae. il mugnaio è aiutato dagli uomini che conducono i cavalli di cui al pt.6; in Cor. il mugnaio è l'unica persona a lavorare nel mulino. In entrambi i testimoni il mugnaio è un uomo gigantesco ed orrendo.

Mae: mulleóir mdr brúichnech grainne and.
(wherein was a miller huge, . . . , hideous.)

Cor:(Tarf)as doib iarsin muillcoir mor hruichnech (ga)rb, cirdhubh, coirtigthi, granna.
(Then there was shewn to them a miller big, surly, rough, jet-black, tanned, hideous.)

10) Meraviglie del luogo

In Mae. all'interno del mulino vengono macinate tutte quelle sementi che vengono invidiate o vengono date in elemosina malvolentieri; In Cor. viene macinata qualsiasi cosa venga donata malvolentieri.

Mae: Leth n-etha ior tire dm,» ol se, «is sunda melair. Nách ni bres cesacht de isin muilind-sa coumelair.»
(«Half the corn of your country » saith he, «is ground here. Every thing which is begrudged is ground in this mill».)

Cor:«Cidh (in)a ndene sin, a duine?» ar siat. «Ader rib,» (ar)se, «gach ni ara ndentar cesacht isin domun,» (ar) se, «iss e sin doberimsi a mbel in muillin si, is misi muilleoir ifirm.»
(«Why art thou doing that, O man?» say they. «I will tell you,» quoth he. «Everything as to which niggardliness is shewn in the world, that is what I put into the mouth of this mill, and I am the Miller of Hell.»)

In Sintesi

Il Mulino del Diavolo in Mae. sorge su un isola non meglio descritta, in Cor. pare emergere direttamente dal mare. In entrambi i casi il mulino viene gestito da un mugnaio gigantesco e orrendo ma, in Mae. sono presenti anche degli uomini e dei cavalli da soma che trasportano le granaglie alla macina. In entrambi i casi il mulino macina ciò che è stato invidiato o donato malvolentieri, in Mae. questa peculiarità è limitata però alla polverizzazione di cereali o alimenti affini.

N)-

O)

Scheda n°52: ORCADI (e Incadi)

TIPOLOGIA DI ISOLA	Abitate	ASPETTO DELL'ISOLA	NP.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Top</i> ; cap. 11, pp. 178-179 <i>Ada</i> , par. 35, pag. 333	ABITANTI	Esseri umani; pirati
COORDINATE GEOGRAFICHE	N° 58.85 E° -3.28	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	NP.

Posizione

L'arcipelago delle Orcadi compare per quarto sia nella *Topographia Hibernica* sia in Adamo di Brema (Nel caso delle *Gesta* le Orcadi vengono menzionate fin da subito ma vengono descritte verso la fine dell'opera).

Descrizione

Tradizione: Celtica	Tradizione: Germanico-Scandinava
<p>1) Venti e correnti</p> <p>NP.</p>	<p>1) Venti e correnti</p> <p>Le Orcadi sono circondate da un oceano tempestoso ed agitato.</p> <p><i>Ada:</i> Igitur Orchades inter Normanniam et Britanniam et Hiberniam positae frementis oceani ludibundae minas derident.</p>
<p>2) Profilo costiero e dimensioni isola</p> <p>Le Orcadi sono un arcipelago che conta trentatrè isole (più informazioni al pt. 9) e sono vicine alle Incadi e ad altri arcipelaghi ancora.</p> <p><i>Top:</i> In boreali oceano trans Ultoniam et Galwediam sunt insulae variae, scilicet Orcades et incades et aliae multae[...]</p>	<p>2) Profilo costiero e dimensioni isola</p> <p>Le Orcadi sono un arcipelago di quasi quaranta isole, poste vicino alle Elettridi, dove si produce ambra.</p> <p><i>Ada:</i> Quarum primae sunt Orchades insulae[...] et Solinus ita scripsisse videntur: «A tergo Britanniae, unde infinitus patet oceanus, Orchadae sunt Insulae[...] Item vicinae sunt Electrides, in quibus electum ginitur».</p>
<p>3) Rilievi</p> <p>NP.</p>	<p>3) Rilievi</p> <p>NP.</p>
<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti</p> <p>NP.</p>	<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti</p> <p>NP.</p>
<p>5) Flora</p> <p>NP.</p>	<p>5) Flora</p> <p>NP.</p>
<p>6) Fauna</p> <p>NP.</p>	<p>6) Fauna</p> <p>NP.</p>
<p>7) Rifugi naturali</p> <p>NP.</p>	<p>7) Rifugi naturali</p> <p>NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p>	<p>8) Strutture antropizzate</p>

<p>Come da pt. 9 queste isole sono in parte abitate; per quelle tredici isole abitate è quindi possibile ipotizzare la presenza di tutte quelle strutture che fanno di un villaggio un villaggio.</p>	<p>Come da pt. 9 queste isole sono in parte abitate; per quelle sedici isole abitate è quindi possibile ipotizzare la presenza di tutte quelle strutture che fanno di un villaggio un villaggio.</p>
<p>9) Abitanti</p> <p>Gli abitanti popolavano tredici isole delle trentatrè che compongono le Orcadi (secondo Orosio ed Isidoro, riportati entrambi dal Cambrense) ma, ai tempi di <i>Top.</i> la maggior parte di esse è disabitata .Si tratta di isole assoggettate ai norvegesi che, approfittando della vicinanza all'oceano, si dedicano alla pirateria</p> <p><i>Top.</i>: [...] quarum (Orcades et Incades) fere omnium dominium et subjectionem Norwagienses obtinerunt. Licet enim aliis regionibus longe proximius adjaceant, gens tamen ista, scrutatrix oceani, prae omni gente magis piraticam vitam ducere solet [...] Notandum autem quod tam Horosius quam Ysidorus triginta tres Orcadam insulas esse describunt; quarum viginti desertae sunt, tredecim incoluntur. Hodie tamen major earum pars est inhabitata.</p>	<p>9) Abitanti</p> <p>Adamo di Brema scrive, riportando Marziano e Solino che venti delle isole che compongono le Orcadi sono disabitate mentre, sedici, sono abitate. Adamo si concentra anche sui vescovi che si occupano della loro gestione e sul passaggio di testimone tra i vescovati di Anglia e Blasconia per ragioni geografiche.</p> <p><i>Top.</i>: [...] Orchadae sunt insulae, quarum XX sunt desertae, XVI coluntur[...]Ad quas (Orchades) a civitate Nortmannorum Trondemni per diem ferunt navigari posse. Itemque ab Orchardibus aiunt simile spatium viae, sive in Angliam dirigas, sive in Scotiam flectere velis. Ad easdem insulas Orchadas. Quamvis prius ab Anglorum et Scothorum episcopis regerentur, noster primas iussu papae ordinavit Turolfum episcopum in civitatem Blasconam, qui omium curas ageret.</p>
<p>10) Meraviglie del luogo NP.</p>	<p>10) Meraviglie del luogo NP.</p>
<p>In Sintesi</p> <p><i>Top.</i> e <i>Ada.</i> sono in disaccordo sul numero delle isole, il Cambrense scrive che le Orcadi sono trentatrè (tredici abitate e venti no), il Bremense invece sostiene che sono trentasei (le tre isole in più sono abitate). <i>Ada.</i> aggiunge anche il fatto che il mare attorno a questo arcipelago sia estremamente agitato. Nessuno dei due testimoni descrive in alcun modo le isole dell'arcipelago (omettendo informazioni fisiche e biologiche) ed entrambi si concentrano sul riportare qualche informazione sui loro abitanti. In <i>Top.</i> si scrive che le Orcadi erano prettamente frequentate da pirati norvegesi, in <i>Ada.</i> viene invece riportato il cambio di diocesi (il papa toglie il controllo dell'arcipelago alle diocesi britanniche e lo da alle diocesi germaniche).</p>	

P)

Scheda n°53: IL PARADISO DEGLI UCCELLI

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	Fertile.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Navy</i> ; cap. XI; pp. 28-39 <i>Sned</i> ; par. 17; pp. 20-21	ABITANTI	Uccelli.
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Gli uccelli in questione sono angeli.

Posizione

Il Paradiso degli uccelli è la quinta isola che s.Brandano ed i suoi monaci incontrano sulla loro rotta, per i monaci Snedgus e Mac Riaghla è la terza.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti

In Nav. non si fa menzione dei venti e delle correnti del braccio di mare che circonda l'isola. In Sned. viene invece segnalato che i due monaci arrivano sull'isola sospinti da un vento favorevole.

Sned.:Nodo-séite an gaeth iarsin co hinnsi a mbúi crand mor co n-enlaith alaind.

(Thereafter the wind wafts them to an island wherein was a great tree with beautiful birds (on its branches).)

2) Profilo costiero e dimensioni isola

NP.

3) Rilievi

NP.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

I monaci di Brandano per sbarcare su quest'isola risalgono uno stretto fiume fino alla sua sorgente. In Sned. non viene segnalata la presenza di alcun fiume.

Nav.: Porro navigantibus contra merinianam plagam eiusdem insulae invenerunt rivulum vergentem in mare.

5) Flora

L'isola è piena di alberi, erba e fiori. In Nav. vicino alla sorgente del fiume del pt. 4 cresce un albero dall'ampia chioma, rifugio degli uccelli che abitano l'isola. L'albero gigantesco è presente anche in Sned. (come da pt.1). In Sned. viene anche segnalato che le foglie di questo albero sono grandi come la pelle di un bue.

Nav1:[...] viderunt aliam insulam, prope sibi iunctam interveniente freto non magno, herbosam valde et nemorosam, plenam floribus.

Nav2:Erat autem super illum fontem arbor mirae latitudinis in girum, non nimis altitudinis, cooperta avibus candidissimis.

Sned.:Ba comnai ba cretra in fuilsin. Ocus dober an t-én duillind do duillib an craind-sin dona cleirchib, meit seched daim móir an dulind-sin. Ocus asbert forsna clcirib a tabairt léo for altóir Coluim cille na duille-sin, conid hi cuilefaid Coluim cille andiu : a Cenandus ata-side.

(And the bird bestows on the clerics a leaf of the ieaves of that tree, and the size of the hide of a large ox was that leaf. And the bird told the clerics to take that leaf and place it on Colomb cille's altar. So that is Colomb cille's flabellum today. In Kells it is.)

6) Fauna

In entrambe le versioni l'isola è abitata da un fitto stormo di uccelli bianchi (maggiori dettagli al pt. 10).

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

NP.

9) Abitanti

NP.

10) Meraviglie del luogo

Gli uccelli che abitano l'isola in *Nav.* Sono angeli neutrali; in *Sned.* questo non viene esplicitamente detto. In *Sned.* comunque gli uccelli cantano salmi, parlano della creazione e della fine del mondo e, nel momento in cui spiegano le ali, mostrano di avere il costato macchiato da gocce di sangue.

Nav.: Quae statim ait: «Nos sumus de illa magna ruina antiqui hostis, sed non peccando aut consensu sumus, sed ubi fuimus creati, per lapsum illius cum suis satellitibus contigit nostra ruina. Deus autem noster iustus est et verax: per suum magnum iudicium misit nos in istum locum.[...]»

Sned.: Búi en mor uaso co cind oir co n-etib argait, indisid scela tosaigh domain doib, indisid gein Crist ó Mairi óigh, a bathais a céadh a eiseirghi. Ocus indisidh scela Bratha; ba handsidhe notuairctis an enlaidi uile cona n-eitib a taebo co siltis a mbrauni toío assa taeuib ar omun airdhe mBratha. Ba comnai ba cretra in fuilsin.
(*Atop of it was a great bird with a head of gold and with wings of silver; and he tells them tales of the beginning of the world, and tells them of Christ's birth from Mary Virgin, and of His Baptism and His Passion and His Resurrection. And he tells tidings of Doom; and then ail the birds used to beat their sides with their wings, so that showers of blood dropt out of their sides for dread of the signs of Doom. « Communion and Créature » was that blood.*)

In Sintesi

Il Paradiso degli uccelli è facilmente raggiungibile in entrambi i testimoni: In *Nav.* non si segnalano venti o correnti avverse, in *Sned.* Invece c'è un vento favorevole. In nessuno dei due testimoni compaiono informazioni sul profilo costiero, sulle dimensioni o su eventuali rilievi. In *Nav.* Brandano ed i suoi monaci per sbarcare risalgono un fiume fino alla sua sorgente. Detta sorgente disseta un albero enorme (tratto in comune a entrambi i testimoni) che ospita un fitto stormo di uccelli bianchi tra i suoi rami. In *Nav.* gli uccelli bianchi sono angeli neutrali, in *Sned.* non è esplicitamente detto che cosa siano ma presentano vari segni legati al Credo.

Scheda n°54: ISOLA DELLE PECORE

TIPOLOGIA DI ISOLA	Disabitata	ASPETTO DELL'ISOLA	Fertile.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Nav.</i> ; cap. IX; pp.22-27	ABITANTI	NP.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Il coppiere.

Posizione

L'isola delle pecore è la seconda isola che Brandano ed i suoi monaci incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti

Il *curach* del santo arriva all'isola delle pecore grazie ad un vento favorevole.

Nav.: [...] cumque coepissent navigare ad illam insulam, subvenit illis prosper ventus in adiutorium ut non laborassent plus quam vires poterant sustinere.

2) Profilo costiero e dimensioni isola

in *Nav.* non vengono descritte le dimensioni dell'isola né si parla del suo profilo costiero, si specifica però che lo sbarco è reso possibile da un porto (probabilmente naturale).

Nav: Cum navis stetit in portu, praecepit vir Dei omnes exire foras; ipse autem egressus est post illos.

3) Rilievi

NP.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

Sull'isola ci sono numerosi corsi d'acqua.

Nav: Cum coepissent circuire illam insulam, viderunt aquas largissimas manare ex diversis fontibus plenas piscibus.

5) Flora

NP.

6) Fauna

Sull'isola, oltre ai pesci menzionati al pt. 4, vivono anche diverse greggi di pecore che, a causa dell'assenza di uomini che le mungessero, dell'inverno e del loro rimanere al pascolo giorno e notte, sono grandi quanto bovini.

Nav1: Perambulantes autem illam insulam, invenerunt diversos greges ovium unius coloris idest albi, ita ut non possent ultra videre terram prae multitudine ovium.

Nav2: Interrogabat quoque Brendanus illum, quomodo potuissent oves esse tam magnae sicut ibi visae sunt: erant enim maiores quam boves. Cui ille dixit: « Nemo colligit lasc de ovibus in hac insula nec hiemps dstringit illas, sed in pascuis semper commorantur die noctuque: ideo maiores sunt hic quam in vestris regionibus ».

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

NP.

9) Abitanti

NP.

10) Meraviglie del luogo

S.Brandano ed i suoi monaci arrivano sull'isola durante il sabato santo, e, mentre si stanno preparando per celebrare la Pasqua, compare davanti a loro un uomo con un paniere che contiene provviste per otto giorni. Quest'uomo poi preannuncia al santo ed i suoi monaci come si svolgerà il

resto del loro viaggio.

Nav. Cum illi parassent omnia ad opus crastinae diei, ecce apparuit illis vir habens in manu sportam plenam panibus subcinericiis et cetera quae necessaria erant. [...] Cui ait praedictus vir: «Pater, hic celebrabitis istud sabbatum sanctum; vigiliis vero et missas cras in illa insula quam vos videtis proposuit vobis Deus celebrare suae resurrectionis».[...]Sanctus Brendanus dixit:«Unde tu nosti ubi erimus post octo dies?». Cui ait:«Hac nocte eritis in illa insula quam vos videtis prope, et cras usque in sextam horam. Postea navigabitis ad aliam insulam quae est non longe ab ista insula contra occidentalem plagam, quae vocatur Paradisus Avium, ibique manebitis usque in octavas Pentecosten».

In Sintesi

L'isola delle pecore è un luogo facile da raggiungere a causa di un vento favorevole ed è facile sbarcarci in virtù della presenza di un porto. Non vengono segnalati rilievi. Sull'isola scorrono vari fiumi in cui nuotano fitti banchi di pesce. La caratteristica principale di questa terra è però il fatto che vi pascolino pecore grosse quanto buoi lasciate allo stato brado. Miracolosamente, nel momento in cui Brandano ed i suoi monaci si stanno preparando per la Pasqua, compare un dispensiere che regala ai marinai scorte per otto giorni e informazioni sul seguito del loro viaggio.

Scheda n°55: ISOLA DELLE PECORE BIANCHE E NERE

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	NP.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> ; XII; pag 479-481	ABITANTI	Un pastore gigantesco.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Un recinto di bronzo che cambia in bianco o in nero il colore di chi l'attraversa

Posizione

L'isola delle pecore bianche e nere è la dodicesima isola che Mael Dun ed i suoi uomini incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola NP.
3) Rilievi NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.

<p>5) Flora NP.</p>
<p>6) Fauna</p> <p>Come da pt. 10 sull'isola ci sono due greggi, uno di pecore bianche ed uno di pecore nere. Successivamente il gregge si rivela essere unico.</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>L'isola è divisa in due da un recinto di bronzo.</p> <p><i>Mae:</i> Matan moch tres-lái iarsin atchiat insi n-ailli sonnach umaide tara medon ros-rand in n-insi in dé, atchiat tréta móra di chairib inti .i. trét dub fri sonnach adiu tret gel fn sonnach denall. (Early on the morning of the third day after that they espy another island, with a brazen palisade over the midst of it which divided the island in two, and they espy great flocks of sheep therein, even a black flock on this side of the fence and a white flock on the far side).</p>
<p>9) Abitanti</p> <p>L'isola è abitata da un pastore gigantesco.</p> <p><i>Mae:</i> Ocus conaccatar fer mdr oc etirglen na caérech. (And they saw a big man separating the flocks)</p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p> <p>Il recinto del pt. 8, muta di colore qualsiasi cosa lo superi. Mael Dun fa un esperimento lanciando un'asta prima da un lato e poi dall'altro, constatando questo prodigio.</p> <p><i>Mae:</i> «a IS ed as maith [dun]», ol Maèl dúin, «cuirem dá bunsai g isin n-insi. Dla coemchlot dath conclóechbam ni dia tiasam indi». Fochartatár iarum bunsai cor-rúsc dub isa leth i mbátár na finna finna fochétóir. Fochartatdr do.no bunsai snaisi gil issa leth i mbátár na duba, ba dub fochétóir. («This were well for us (to do)» saith Mael duin: «let us cast two rods into the island. If they change colour we (also) shall change if we land on it» . So they flung a rod with black bark on the side wherein were the white sheep, and it became white at once. Then they flung a peeled white rod on the side wherein were the black sheep, and it became black atonce.)</p>

In Sintesi

L'isola delle pecore bianche e nere non è particolarmente descritta. Mae. si concentra sulla descrizione del prodigio che avviene nel momento in cui un oggetto o un animale passano da un lato o dall'altro del recinto di bronzo che è stato eretto su quella terra. I pali che Mael Dun getta sulle due metà dell'isola diventano bianchi e neri come le pecore che, un pastore gigantesco, smista da una parte e dall'altra della recinzione.

Scheda n°56: ISOLE DEI PIRATI NEL BALTICO

TIPOLOGIA DI ISOLE	Abitata.	ASPETTO DELLE ISOLE	NP.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Ada</i> ; par 18, pp. 326-327	ABITANTI	Esseri umani, pirati
COORDINATE GEOGRAFICHE	Fehman:54°26'N-11°10'E Lolland:54°46'N-11°25'E	MERAVIGLIE DELLE ISOLE	Rapporto privilegiato con gli dei

Posizione

Fehman e Lolland sono la seconda e la terza isola menzionate da *Ada*. nel momento in cui si scrive delle isole del Baltico.

Descrizione

Tradizione: Germanico-Scandinava

1) Venti e correnti
NP.

2) Profilo costiero e dimensioni isola

Ada. non descrive il profilo costiero, viene solo riportato il fatto che si tratta di due isole poco lontane dalla costa tedesca e da Samland (scheda n°).

<p><i>Ada</i>: Illae autem insulae, quae Sclavis adiacent, insigniores accepimus esse tres. Quarum prima Fembre vocatur. Haec opposita est Wagris, ita ut videri possit ab Aldiburg, sicut illa, quae Laland dicitur.</p>
<p>3) Rilievi NP.</p>
<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.</p>
<p>5) Flora NP.</p>
<p>6) Fauna NP.</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>Come da pt. 9 queste isole sono abitate; è quindi possibile ipotizzare la presenza di tutte quelle strutture che fanno di un villaggio un villaggio</p>
<p>9) Abitanti</p> <p>Gli abitanti di queste due isole sono feroci, pagani e dediti alla pirateria. A causa della loro bellicosità e della loro tendenza ad assalire chiunque passi vicino alle loro terre li rende temuti da tutti.</p> <p><i>Ada</i>: [...] gens fortissima Sclavorum, extra quorum sentenciam de publicis rebus nihil agi lex est, ita [illi] metuuntur propter familiaritatem deorum vel potius demonum, quos maiori cultu venerantur quam ceteri. Ambae igitur hae insulae pyratris et cruentissimis latronibus plenae sunt, et qui nemini parcant ex transuentibus. Omnes enim, quos alii vendere solent, illi occidunt.</p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p> <p>Come da pt. 9 gli abitanti di Lolland sono in un rapporto privilegiato con dei pagani e demoni.</p>
<p>In Sintesi</p> <p>Entrambe le isole sono poco lontane dalla costa tedesca. Tolte le informazioni sulle coordinate da Ada. non viene scritto nulla su morfologia,</p>

la presenza d'acqua, flora, fauna e rifugi naturali. Entrambe le isole sono abitate da popoli bellicosi, pericolosi e dediti alla pirateria. Gli abitanti di Lolland hanno un rapporto privilegiato con divinità pagane e demoni.

Scheda n°57: ISOLA DEL PONTE DI VETRO

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	L'isola è piccola.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> ; cap. XVII; pp.488-493	ABITANTI	Una donna.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Una fortezza in cui avvengono vari prodigi.

Posizione

L'isola del ponte di vetro è la diciassettesima che viene incontrata da Mael Dun ed i suoi uomini sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola Non viene descritto il profilo costiero ma viene specificato che l'isola è piccola. <i>Mae</i> : Fogaibset insi n-ailli iarsin ndr bu mor, dún indi. (<i>Thereafter they found another island which was not large.</i>)
3) Rilievi

NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.
5) Flora NP.
6) Fauna NP.
7) Rifugi naturali NP.
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>Sull'isola è stata costruita una fortezza con porta e cardini di bronzo. Per arrivare alla fortezza bisogna attraversare un ponte di vetro (quando gli uomini di Mael Dun ci provano cadono però all'indietro). L'interno del castello è accogliente, con un sofà intero per Mael Dun e dei sofà in cui si siedono di tre in tre i suoi uomini.</p> <p><i>Mae1:</i> Dorus umaide fair agai umaidi and. Drochet glainidi ar in dorus. Amal nothéigtis suas for in drochet dofuititit sis forcùlu. (<i>Therein was a fortress with a brazen door and brazen fastenings thereon. A bridge of glass (rose) by the portal. When they used to go up on the bridge they would fall down backwards.</i>)</p> <p><i>Mae2:</i> Doheir lei iarom hi tech mór bói hi comfocus don muir, tocaib a curach hi tir. Conaccatar iarom aracind isin tig dérgud do Maél d'úin a óenur dérgud cach triir dia muintir. (<i>Then she takes (them) with her into a great house that stood near the sea, and hauls up their boat on shore. Then they saw before them in the house a couch for Maelduin alone, and a couch for every three of his people.</i>)</p>
<p>9) Abitanti</p> <p>Sull'isola vive una donna bionda, elegante. La castellana è molto ospitale con i marinai, li fa accomodare ed offre loro da mangiare. La sua gentilezza è tale da spingere gli uomini di Mael Dun a chiedergli di sposarla ed a chiedere a lei di sposare lui durante la cena.</p> <p><i>Mae1:</i> ISin chetramad lou (iarum) dolluid in banscál andocum. Alain (dem tenaic and.) Brat gel impe, buinne óir immd moing. Mong orda hini. Dá méldn argit imma cossa gelchorcraí. Bretnas- argit co mbrephnib óir ina brut, léne srebnai de sita fria gelchnes. (<i>On the fourth day thereafter the woman went to them. Beautiful, verily, came she there. She wore a white mantle, with a circlet of gold round her hair. Golden hair she had. Two sandals? of silver on her rosy feet. A brooch of silver with studs of gold in her mantle, and a filmy, silken smock next her white skin.</i>)</p>

Mae2: « Ben chomadas do Maél dúin in hen-so!» íor cach[fer] dia muintir. Luid-si iarom cona henchiss cona. cilurnd [uaidhib.] Asbertatar- a muintir fri Mael dúin : « Inn eberam fria dús in faèfed lat?»[...]Asbertatar fria: « In dingne-siu caratrad fri Mael dúin, in faéfe lais, cid na hanai hifos innocht ?».

(«A fitting wife for Mael duin were this woman,» saith every man of his people. Then she went away from them, with her one vessel and with her pail. Said his people to Mael duin: «Shall we say to her, would she, perchance, sleep with thee?»[...]They said to her: «Wilt thou shew affection to Mael duin, and sleep with him? and why not stay here tonight?»)

10) Meraviglie del luogo

La donna del pt. 9 permette a Mael Dun ed ai suoi uomini di attraversare il ponte di vetro e poi li saluta tutti per nome. Nel momento in cui gli uomini di Mael Dun cercano di convincere la donna a sposare il loro capo lei non risponde, dice loro che avrebbero ascoltato la sua risposta il giorno successivo. Mael Dun ed i suoi uomini, satolli, si mettono a dormire e, la mattina dopo, si risvegliano nel loro curach scoprendo che l'intera isola è svanita nel nulla.

Mae1: «Mochen duit, a Mail duin!» ol si, ainmnigestar cach fer fo leith cona anmaim diles fein. «IS cian o ta hi fis hi forus for tichtain sund,» ol si.

(«My welcome to thee, O Mael duin!» saith she; and she named each man (of the crew) apart, by his own name. «It is long since your coming hère hath been known and understood».)

Mae2: «Imbarach thra» ol si, «dobérthar athesc dúib dind-isin.» Luid iarom dia tig contuilet som fora ndergodaib. Amal rodúiscset som há ina curach batar for carraic, ni accatdr in n-inis no in dùn no in ben no in magen i mbáatar riam.

(«Tomorrow» saith she, «an answer concerning that will be given to you». Then she went to her house, and they sleep on their couches. When they awoke, they were in their boat on a crag; and they saw not the island, nor the fortress, nor the lady, nor the place wherein they had been.)

In Sintesi

L'isola del ponte di vetro non viene particolarmente descritta. In Mae. è un'isoletta piccola su cui è stata costruita una fortezza con una porta di bronzo (accessibile solamente attraversando il ponte di vetro). Il castello è abitato da una donna che saluta Mael Dun ed i suoi uomini con i loro nomi per poi invitare tutti a ristorarsi. La gentilezza e la bellezza di questa castellana è tale da spingere i marinai a chiederle di sposare il loro capitano. La donna promette di rispondere a questa proposta la mattina successiva ma, la vicenda, si conclude con un nulla di fatto: Mael Dun ed i suoi uomini si risvegliano sul loro curach senza trovare traccia dell'isola e del suo castello.

Scheda n°58: ISOLA DELLA PORTA DI PIETRA (ISOLA DEI SALMONI)

TIPOLOGIA DI ISOLA	Disabitata-rifornimento	ASPETTO DELL'ISOLA	L'isola è alta e grande.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> : par. VI, pp. 468-469	ABITANTI	NP.
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Cibo e letti preparati nonostante l'isola sia abbandonata.

Posizione

L'isola della porta di pietra è la sesta incontrata da Mael Dun e dal suo equipaggio nel corso della navigazione.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola L'isola è alta e grande. <i>Mae</i> : Sechtmuin lan doib iarsin ic imrum i ngorta i n-itaidh-, co fuaratar indsi moir n-aird teach mor indti i traigh an mara,[...] (A full week were they voyaging, in hunger and in thirst, when they discovered a great, high island with a great house therein on the seashore [...])

<p>3) Rilievi</p> <p>Come da pt. 2 l'isola è alta.</p>
<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti</p> <p>NP.</p>
<p>5) Flora</p> <p>NP.</p>
<p>6) Fauna</p> <p>NP.</p>
<p>7) Rifugi naturali</p> <p>NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>Sull'isola è stato costruito un castello in pietra in cui Mael Dun ed i suoi uomini trascorrono la notte.</p> <p><i>Mae:</i> Lotar som isin teach sin, ni fuaratar neaclí and. Conacatar iar suidliu liglii cumtacha do aircindeaclí an tighé ænur, ligi gach thír do muntir, biadh gach trír arbelaib gac[h] imda, lestar glaine co ndeglinde ar belaib gácha imdha, dalem di ghiin for gach lestar. <i>(Mael duin and his men entered that house, and therein they found no one. After this they beheld a tested bed for the chief of the house alone, and a bed for every three of his household, and food for three before every bed, and a vessel of glass with good hquor before every bed, and a cup of glass on every vessel.)</i></p>
<p>9) Abitanti</p> <p>Il pt. 8 specifica come sull'isola non ci sia nessuno.</p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p> <p>Il banchetto descritto al pt.8 è così inaspettato e miracoloso in un momento di difficoltà (l'equipaggio del <i>curach</i> era a digiuno da sette giorni nel momento in cui quest'isola viene avvistata).</p> <p><i>Mae:</i>Praindighsed iarom a mbiadh sin a lind, atlaigit buidhi do Dia uilecumachtach rodus-foir on gorto. <i>(So they dined ofi that food and liquor, and they give thanks to Almighty God, who had helped them from the hunger.)</i></p>
<p>In Sintesi</p>

Quest'isola è alta e, sulla sua costa scoscesa, sorge un castello il cui portone in pietra viene attraversato dai salmoni. Non vengono descritte le piante che vi crescono né viene segnalata acqua e, gli unici animali menzionati, sono i salmoni che nuotano attraverso la porta. Il fatto che Mael Dun ed i suoi uomini trovino tutto pronto nel castello che li ospita, nonostante sia palesemente disabitato, ha un che di miracoloso.

Scheda n°59: LA PRIGIONE DI UTGARTHA-LOKI

TIPOLOGIA DI ISOLA	Oltretombale	ASPETTO DELL'ISOLA	Oscuro e roccioso.
RIFERIMENTI TESTUALI	<u>Sax</u> ; par. 15.7-15.9; pp. 616-619	ABITANTI	Utgartha-Loki, dei demoni.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	L'isola è la prigione di un dio pagano.

Posizione

La prigione di Utgartha-Loki è la seconda ed ultima isola su cui sbarca Thorkilio nel corso della sua seconda navigazione.

Descrizione

Tradizione: Germanico-Scandinava
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola L'isola è praticamente un unico grosso scoglio. <u>Sax</u> : Aggressusque cum sociis terram, apud quam continue noctis facies alterni luminis uicissitudinem frustrabatur, egre prospectum capientibus oculis inusitate molis scopulum conspicit.
3) Rilievi

<p>Come da pt. 2, l'isola è costituita da un'altissima scogliera.</p>
<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti</p> <p>All'interno di una grotta della scogliera scorre un piccolo fiume sotterraneo.</p> <p><i>Sax:</i> Inde placidior aque moles subiectoque sabulo molliter influens conspectui obuersata est.</p>
<p>5) Flora NP.</p>
<p>6) Fauna</p> <p>Sulle pareti della grotta strisciano dei serpenti.</p> <p><i>Sax:</i> Post hac prelato per alios lumine arctis cauerne faucibus corpus subiiciens inter crebros serpentum allapsus ferreorum undique sedilium frequentiam contemplatur.</p>
<p>7) Rifugi naturali</p> <p>Come già anticipato dal pt.4 e dal pt.6 all'interno della scogliera c'è una grotta.</p>
<p>8) Strutture antropizzate NP.</p>
<p>9) Abitanti</p> <p>All'interno della grotta, incatenato, vi è il dio pagano Utgartha-Loki.</p> <p><i>Sax:</i> Ex qua item atrum obscoenumque conclaue uisentibus aperitur. Intra quod Vgarthilocus manus pedesque immensis cathenarum molibus oneratus aspicitur. Cuius olentes pili tam magnitudine quam rigore corneas equauerant hastas.</p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p> <p>Come da pt. 9, l'isola è la prigione di un dio pagano.</p>
<p>In Sintesi</p>

La prigione di Utgartha-Loki è un'alta scogliera avvolta da una notte perenne. All'interno della scogliera si apre una grotta infestata da serpenti in cui scorre un piccolo fiume. Nel punto più interno di questa spelonca è incatenato Utgartha-Loki.

Scheda n°60: ISOLA DELLA PROFEZIA

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa, comunitaria	ASPETTO DELL'ISOLA	NP.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> ; cap. XXIV; pp.56-59	ABITANTI	Esseri umani.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Uno tsunami che si manifesta dal nulla, la possibilità che agli abitanti fosse stata predetta la venuta di Mael Dun.

Posizione

L'isola della profezia è la ventitreesima isola che Mael Dun ed i suoi uomini incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti

Nel momento in cui il *curach* di Mael Dun si avvicina a quest'isola si solleva un'onda anomala altissima che permette all'equipaggio di esaminare il luogo dall'alto.

Mae: Fuaratar iarsin insi n-aile, atraacht am-muir impi suas, condernai aile dimora impe imdcúaird.

<i>(Thereafter they found another island, and uparound it rose the sea, making vast cliffs- (of water) all about it.)</i>
2) Profilo costiero e dimensioni isola NP.
3) Rilievi NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.
5) Flora Una donna di questa terra, vedendo il currach avvicinarsi, comincia a bersagliarne l'equipaggio con delle noci (e ovviamente gli uomini di Mael Dun ne approfittano per rimpinguare la dispensa). Questo gesto prova la presenza di noci sull'isola della profezia. <i><u>Mae</u>:Bóí iarom banscal ocandiburgud som unis co cnoib móraib co tairistis forsna tonnaib thudsocco som. Rotheclaims-som mór dina cnoibsin dofucsat leo. (Then there was a woman pelting them from below with large nuts which remained (floating) on the waves above by them. Much of those nuts they gathered and took with them.)</i>
6) Fauna Sull'isola sono allevate pecore, mandrie di bovini e cavalli. <i><u>Mae</u>:Atchoncatar iarom daine imdai alm(a) móra do indilib, graige ech, treóit chòerech imdai. (Then Mael duin and his men beheld many human beings, and great herds of cattle, and troops of horses, and many flocks of sheep.)</i>
7) Rifugi naturali NP.
8) Strutture antropizzate Come da pt. 9 quest'isola è abitata, è quindi possibile ipotizzare la presenza di tutte quelle strutture che fanno di un villaggio un villaggio
9) Abitanti L'isola è abitata da una comunità che, vedendo il curach di Mael Dun arrivare a cavallo di un'onda anomala, pensa di essere arrivata alla fine dei

suoi giorni come le era stato predetto. Per questa ragione gli abitanti di questa terra sono ostili e spaventati (vedasi la donna di cui si scrive al pt.5).

Mae: Amal ro arigsetar daine in tiri sin eat-som atas-fobrat ic égmig impu, atberat :«Attésim-on, attesim-on!» fot a n-a nali.

(As the people of that country perceived them, they set to screaming at them, and saying: «It is they! It is they!», till they were out of breath.)

10) Meraviglie del luogo

Oltre all'onda anomala improvvisa che circonda l'isola intera (pt.1), dalle parole degli abitanti (pt.9) è possibile ipotizzare che fossero a conoscenza di una profezia inerente al passaggio del curach di Mael Dun ed alla scomparsa della loro isola.

Mae: IS fris as chosmail dano anisin, amal bad nech dia rnbeth hi tarngire leosom do dilgend a tiri dia n-innarba asa tir.

(Now it is likely that there was some one concerning whom they (the islanders) had a prophecy that he would ruin their country and expel them from their land.)

In Sintesi

L'isola della profezia è un'isola comunitaria, abitata da uomini che allevano i loro animali. I nativi di questa terra sono particolarmente ostili a Mael Dun (una donna arriva addirittura a lanciare delle noci contro di lui ed i suoi uomini) probabilmente per una profezia sulla distruzione della loro casa in seguito all'arrivo del *curach*. Tale profezia pare comunque avere un fondamento di verità perchè, nel momento in cui l'imbarcazione si avvicina alla costa, il mare si solleva in una improvvisa e altissima onda anomala che circonda tutta l'isola.

Scheda n°61: IL PURGATORIO DI S. PATRIZIO

TIPOLOGIA DI ISOLA	Oltretombale	ASPETTO DELL'ISOLA	L'isola è divisa in due parti.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Top</i> ; cap.5, pag. 162-165	ABITANTI	Santi locali, spiriti benevoli, spiriti maligni
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Come sopra l'isola è abitata anche da spiriti benevoli e maligni ed è stata richiesta da s. Patrizio stesso.

Posizione

Il Purgatorio di s. Patrizio è la quarta isola che viene menzionata nella *Topographia Hibernica*.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti

Il Purgatorio di s. Patrizio è un'isola lacustre, pertanto non è colpita da venti e correnti marine.

Top.: Est lacus in partibus Ultoniae continens insulam bibartitam.

2) Profilo costiero e dimensioni isola

L'isola, come scritto nel pt. 1, è bipartita.

3) Rilievi

NP.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

Da pt.1 l'isola è contenuta in un lago.

5) Flora

NP.

6) Fauna

NP.

7) Rifugi naturali

Nella parte “Infernale” dell'isola (dettagli al pt.10), sono presenti nove grotte. Definire rifugio tali grotte potrebbe però essere sbagliato in quanto sono estremamente pericolose.

Top.:Pars ista novem in se foveas habet. In quarum aliqua si quis forte pernoctare praesumpserit[...] a malignis spiritibus statim arripitur.

8) Strutture antropizzate

Nella parte paradisiaca è stata costruita una chiesa.

Top.: Cujus pars altera, probate religionis ecclesiam habens, spectabilis valde est et amoena.

9) Abitanti

L'isola è talvolta frequentata da angeli e santi nella parte paradisiaca, da demoni e spiriti nella parte infernale (come da pt. 10).

10) Meraviglie del luogo

Oltre alle già citate apparizioni di santi e di diavoli si aggiunge anche il fatto che questo luogo è nato in virtù delle preghiere di s. Patrizio che, volendo mostrare agli uomini cosa succede se si pecca, chiese a Dio di creare sulla terra un esempio di quello che sarebbe stato l'aldilà.

Top1: [...] angelorum visitatione, sanctorumque loci illius visibili frequentia, incomparabiliter illustrata. Pars altera hispida nimis et horribilis, solis daemonis dicitur assignata; quae et visibilibus cacodaemonum turbis et pompis fere semper manet exposita.

Top2: De infernalibus namque reproborum poenis, de vera post mortem, perpetuaque electorum vita, vir sanctus cum gente incredula dum disputasset, ut tanta tam inusitata, tam inopinabilis rerum novitas, rudibus infidelium animis oculata fide certius impimeretur[...]

In Sintesi

Il Purgatorio di s. Patrizio è una piccola isoletta divisa in due in mezzo ad un lago dell'Ulster. Essendo un'isoletta lacustre non è battuta da venti e correnti marine. Non si segnalano rilievi come non viene specificato che genere di animali e piante vi crescano al suo interno. Nel lato infernale dell'isola ci sono delle gallerie infestate da spiriti maligni, nel lato paradisiaco una chiesa. L'intera isola è stata creata dopo le preghiere di s. Patrizio.

Q)

Scheda n°62: ISOLA DEI QUATTRO STECCATI

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa.	ASPETTO DELL'ISOLA	Luminoso.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> ; par. XVI; pp. 486-487	ABITANTI	Re, regine, dame, cavalieri.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	L'isola è divisa in quattro da uno steccato di vari materiali; l'isola svanisce.

Posizione

L'isola dei quattro steccati è la sedicesima isola che Mael Dun ed i suoi uomini incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica

<p>1) Venti e correnti NP.</p>
<p>2) Profilo costiero e dimensioni isola</p> <p>l'isola viene descritta come “elevata”, la sua costa è alta. Mancano informazioni sulle sue dimensioni.</p> <p><i>Mae:</i> Recait iarsin insin-aird n-aili imbd rubatár cethri sonnaig, nod-randsat hi cethair (<i>Thereafter they come to another lofty island, wherein were four fences, which divided it into four parts.</i>)</p>
<p>3) Rilievi NP.</p>
<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.</p>
<p>5) Flora NP.</p>
<p>6) Fauna NP.</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>L'isola, come da pt.1, è divisa in quattro parti diverse da uno steccato costruito con diversi materiali: oro, argento, bronzo e cristallo.</p> <p><i>Mae:</i> Sonnach di or chetumus, alale di argut, in tress sonnach di humu in cethrammad di glain. (<i>A fence of gold, first: another of silver: the third fence of brass: and the fourth of crystal.</i>)</p>
<p>9) Abitanti</p> <p>dentro le parti circondate dallo steccato ci sono re, regine, dame e cavalieri. Una delle dame riceve Mael Dun ed il suo equipaggio offrendo cibo e liquore.</p>

*Mae:*Rig isin chethrammad r[a]ind, rigna i n-alaili, ooldcha i n-alaili, ingena isind aili. Tolluid ingen aracend dosrideraid hi tir, dobert biad dóib.
(*Kings in the fourth division, queens in another, warriors in another, maidens in the other. A maiden went to meet them, and brought them on land, and gave them food.*)

10) Meraviglie del luogo

Oltre al recinto (pt.8) ed alla bizzarra suddivisione in classi sociali dell'isola (pt.9) anche il cibo che viene servito a Mael Dun ed ai suoi compagni ha un che di prodigioso. I marinai mangiano una pietanza dalla consistenza simile al formaggio che si trasforma nel cibo preferito di chi l'assaggia e, il liquore che bevono, li fa addormentare per tre giorni. Quando i viaggiatori si risvegliano scoprono di essere sul loro *curach* e che l'isola è scomparsa.

*Mae:*Fri cáise rosamlaisetar-som, secip blas bá mellach la nech fogebed fair. Ocus dális dóib a cilurn bic co comtalsatar mesci tri laa téora aidchi. Rombói ind ingen oca timthirecht in tucht-sa. A ndofochtraiset isin tres [ló] bá inna curuch for muir bátár. Ni con-facatar nách dú a n-insi ndch a n-ingin.
(*They likened it to cheese; and whatever taste was pleasing to anyone he would find it thereins. And she dealt (liquor) to them out of a little vessel, so that they slept an intoxication of three days and three nights. All this time the maiden was tending them. When they awoke on the third day they were in their boat at sea. Nowhere did they see their island or their maiden.*)

In Sintesi

L'isola dei quattro steccati non è colpita da venti o correnti avverse ma, lo sbarco, potrebbe essere comunque reso difficile da una costa alta. Non vengono descritte le dimensioni dell'isola ma si specifica che è stata divisa da quattro recinti costruiti da altrettanti materiali preziosi. All'interno di questi recinti non vivono animali (le informazioni su fauna, flora, presenza o meno d'acqua e rifugi naturali non vengono riportate) ma re, regine, dame e cavalieri. La bizzarra natura di questo luogo diventa ancor più prodigiosa nel momento in cui Mael Dun ed i suoi uomini ricevono del cibo e del liquore da una delle dame e, ebbri di un pasto che cambia sapore secondo la preferenza di ognuno, si addormentano per tre giorni e tre notti. Nel momento in cui i marinai si risvegliano scoprono di essere tornati sul *curach* e che l'isola è scomparsa.

**R)-
S)**

Scheda n°63: Samland

TIPOLOGIA DI ISOLA	Abitata	ASPETTO DELL'ISOLA	NP.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Ada</i> ; par. 18, pag. 327	ABITANTI	Prussi.
COORDINATE GEOGRAFICHE	N°54.79- E° 20.26 (penisola di Kaliningrad)	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	La gentilezza degli abitanti.

Posizione

Samland è la quarta isola che viene menzionata da Adamo di Brema mentre scrive del Mar Baltico.

Descrizione

Tradizione: Germanico-Scandinava

1) Venti e correnti

NP.

2) Profilo costiero e dimensioni isola

Non viene descritto il profilo costiero, però si specifica che Samland fa parte di un piccolo arcipelago che include Fehman e Lolland (scheda n°)

Ada: Illae autem insulae, quae Sclavis adiacent, insigniores accepimus esse tres. Quare prima Fembre vocatur. Haec opposita est Wagris, ita ut videri possit ab Aldinburg, sicut illa quae Laland dicitur. [...] Tercia est illa, quae Semland dicitur.

3) Rilievi

NP.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

Il territorio è paludoso e ciò lo rende inaccessibile, questo permette alla popolazione (pt. 9) di essere indipendenti sia dal punto di vista politico, sia religioso.

Ada: Preterea inaccessi paludibus nullum inter se dominum pati volunt.

5) Flora

Le sorgenti e le paludi del pt. 4 sono circondate da foreste.

Ada: Usque hodie profecto inter illos, cum cetera omnia sint communia nostris, solus prohibetur accessus lucorum et fontium, quos autumant pollui christianorum accessu.

6) Fauna

Non viene specificato che genere di animali vivano in questo luogo (fatta eccezione per le martore) ma, il fatto che gli abitanti commercino vendendo abiti di lana e pelliccia, rende evidente la presenza di animali da lana e da pelliccia su quest'isola. Come da pt.9 sull'isola sono anche presenti i cavalli, animali di cui i Prussi si nutrono.

Ada:[...] pellibus abundant peregrinis[...]Itaque pro laneis indumentis, quae nos dicimus faldones, illi offerunt tam preciosos martures.

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

L'isola è abitata, pertanto ci saranno tutte le strutture presenti in una comunità; nonostante questo non viene descritto nulla in merito.

9) Abitanti

Gli abitanti di quest'isola sono pagani e altruisti, soccorrono i mercanti ed i marinai che vengono assaliti dai pirati che infestano le altre isole baltiche. La loro virtuosità è dimostrata anche dal fatto che disprezzano qualsiasi genere di ricchezza. Nonostante la purezza che deriva dal fuggire le ricchezze terrene, gli abitanti di quest'isola non sono cristiani, anzi, perseguitano ferocemente i predicatori. Il loro aspetto (incarnato bluastro e capelli biondi) è peculiare quasi quanto la loro tradizione di mangiare cavallo e bere sangue e latte per ubriacarsi.

Ada1: [...] hanc inhabitant Sembi vel Pruzzi, homines humanissimi, qui obviam tendunt his ad auxiliandum, qui periclitantur in mari vel qui a pyratis infestatur.

Ada2: Aurum et argentum pro minimo ducunt, pellibus abundant peregrinis, quarum odor letiferum nostro orbi superbiae venenum propinavit. Et illi quidem uti stercora haec habent ad nostram, credo, dampnationem, qui per fas et nefas ad marturinam vestem anhelamus quasi ad summam beatitudinem.

Ada3: Multa possent dici ex illis populis laudabilia in moribus, si haberent solam fidem Christi, cuius predicatorum immaniter persecuntur.

Ada4: Carnes iumentorum pro cibo sumunt, quorum lacte vel cruore utuntur in potu, ita ut inebriari dicantur. Homines cerulei, facie rubea, et criniti.

10) Meraviglie del luogo

La bontà d'animo degli abitanti ed il loro totale disinteresse per le ricchezze terrene descritti al pt.9 potrebbero essere considerate miracolose se si tiene presente il loro essere pagani e la loro avversità per i predicatori (sempre pt.9).

In Sintesi

Non vengono descritti né i venti, né le correnti né il profilo costiero di Samland. Su quest' "isola" sappiamo che il terreno è paludoso e che fitte foreste crescono attorno alle sorgenti d'acqua. I boschi ospitano martore ed altri animali da pelliccia. Sull'isola vivono I Prussi, una popolazione amichevole ed ospitale, poco interessata ai beni terreni, che però diventa ostile nel momento in cui la loro cultura ed il loro credo pagano viene messo in dubbio.

Scheda n°64: ISOLA SANTA

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	NP.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Top</i> ; cap 4, pag 162-163	ABITANTI	Esseri umani.
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili (Britannia del Nord)	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Sull'isola le donne non possono partorire.

Posizione

L'isola Santa è la terza menzionata da Giraldo Cambrense nella II parte della *Topographia Hibernica*.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola NP.
3) Rilievi NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.
5) Flora

NP.
6) Fauna NP..
7) Rifugi naturali NP.
8) Strutture antropizzate Sull'isola vive una comunità di persone, pertanto è possibile sopporre la presenza di tutte quelle strutture di cui si compone un villaggio.
9) Abitanti L'isola è abitata da persone normalissime.
10) Meraviglie del luogo Se nella scheda n° viene descritta un'isola in cui nessuno può morire, in questa scheda viene descritta un'isola in cui nessuno può nascere. <i>Top:</i> Est in boreali Britanniae parte insula quaedam, quae et Sancta vocatur, ubi mulieres non pariunt. Concipiunt tamen, et praegantes effectae usque ad pariendi articulum naturaliter intumescunt. Quo imminente, ad alteram insulam advectae, naturali libertate naturae indulgent. Quae si forte detentate fuerint, sicut aliquoties probandi gratia compertum est, intolerabili statim vexatione torquentur[...]
In Sintesi Il Cambrense non specifica con precisione dove si trovi quest'isola, se in un lago o nel mare del Nord a largo della Scozia. Non vengono fornite informazioni su rilievi, presenza d'acqua, animali piante...l'autore infatti si concentra sul riferire un prodigio al quale le persone che vivono in quel luogo (persone normalissime) sono soggette. Una donna che in procinto di partorire è costretta a lasciare l'isola o, per una ragione sovranaturale, il bambino non nascerà mai.

Scheda n°65: ISOLA SENZA DONNE

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa- pericolo	ASPETTO DELL'ISOLA	È più grande dell'isola dei Viventi,
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Top</i> ; cap. 4, pag. 160-161	ABITANTI	Uomini
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili , dalle informazioni ricavate da <i>Top</i> . potrebbe essere contenuta dal <i>Lough Leane</i>	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Sull'isola muore qualsiasi essere di sesso femminile.

Posizione

L'isola senza donne è la prima isola che viene menzionata nella II parte della *Topographia Hibernica*.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola L'isola è la più grande della coppia isola senza donne-isola dei Viventi, ma non viene comunque descritta la sua costa.
3) Rilievi

NP.
<p>4) Fiumi, laghi e sorgente L'isola stessa è in mezzo ad un lago.</p> <p><i>Top:</i> Est lacus in Momonia boreali, duas continens insulas, unam majorem et alteram minorem.</p>
<p>5) Flora</p> <p>Vengono menzionati degli alberi su cui si posano gli uccelli maschi del pt. 6, ma non viene specificato che genere di piante siano.</p>
<p>6) Fauna</p> <p>Sull'isola sopravvivono solo gli esemplari maschi di qualsiasi specie vi entri (sono stati condotti esperimenti con cani, gatti ed altri animali ed è anche stato osservato che solo gli uccelli maschi si posano sugli alberi dell'isola, le femmine rimangono in volo).</p> <p><i>Top:</i> Probatur est hoc multoties per canes et catos, aliaque sexus illius animalia, quae periculi causa frequenter advecta statim occubuerunt. Mirum de avibus terrae illius quia cum masculae fruticibus insulae passim insideant, alterius sexus aviculae praetervolando pares ibi relinquunt, et tamquam insitae virtutis non ignarae, insulam illam quasi pestem fugiunt.</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>Sull'isola senza donne sorge una chiesa molto antica.</p> <p><i>Top:</i> Major ecclesiam habet antiquae religionis.</p>
<p>9) Abitanti</p> <p>Come da pt. 10 sull'isola possono sopravvivere solo comunità maschili.</p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p> <p>Sull'isola nessun essere di sesso femminile può entrare senza morire all'istante.</p>

Top: In majorem numquam femina, vel feminei sexus animal aliquod, intrare potuit quin statim moreretur.

In Sintesi

Quest'isola è all'interno di un lago, pertanto non è battuta da correnti e venti marittimi. Girardo Cambrense non vi segnala particolari rilievi ma, nel parlare dell'aspetto prodigioso del luogo, ci informa che sull'isola crescono alberi e vivono diversi tipi di animali (cani, gatti, uccelli) purchè di genere maschile. Non vengono descritti rifugi naturali ma si scrive di una chiesa molto antica e ancora venerata che vi sorge. La chiesa ed il portento per cui nessun essere di sesso femminile rendono la presenza di una comunità monacale (c'è chi comunque ancora prega nella chiesa) di un villaggio vero e proprio.

Scheda n°66: ISOLA SOTTO IL MARE

TIPOLOGIA DI ISOLA	prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	Sembra un'isola normale.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> ; cap. XXIII; pp.54-57	ABITANTI	Esseri umani.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	L'isola è sott'acqua; all'interno dell'isola vive un mostro.

Posizione

L'isola sotto il mare è la ventiduesima isola che Mael Dun ed i suoi uomini incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti

Non vengono descritti i venti e le correnti che attraversano il braccio di mare però, le acque che circondano l'isola sotto il mare, presentano una peculiarità tutta loro.

Mae: Focheirdat ass iarsein him-muir n-aill cosmail fri nél, andar leoseom nis-faélsad foin nach in curach.
(They afterwards put forth into another sea like a cloud, and it seemed to them that it would not support them or the boat.)

2) Profilo costiero e dimensioni isola

L'isola non ha un vero e proprio profilo costiero, si trova completamente sott'acqua.

Mae: Conaccatar iarsain fónmuir fóthib annis dúine cumtacha tiralaind, atchiat anmanna mór n-uathmar biastaite hi crund and, tain do almaim indilib immon crand immacúaird, fer conai arm hifarrad in chraind, co sciath gai claidiúb.

(Then they beheld under the sea down below them roofed strongholds and a beautiful country. And they see a beast huge, awful, monstrous, in a tree there, and a drove of herds and flocks round about the tree, and beside the tree an armed man, with shield and spear and sword.)

3) Rilievi

NP.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

NP.

5) Flora

Come si può leggere da pt.2 sull'isola sotto il mare cresce un albero solitario che funge da tana per un mostro.

6) Fauna

Attorno all'albero dell'isola (sempre da pt.2) si raccolgono anche mandrie di buoi, sorvegliate da un uomo armato di scudo e lancia

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

Come da pt.2 dalla superficie marina possono essere visti i tetti delle fortezze costruite sul fondale.

9) Abitanti

Mael dun ed i suoi uomini scorgono solo il guardiano del bestiame (pt.2 e pt.10).

10) Meraviglie del luogo

Ovviamente una intera comunità costruita sott'acqua è già di per sé qualcosa di prodigioso ma, oltre a questo spettacolo, i marinai assistono anche all'atto predatorio del mostro che vive all'interno dell'albero subacqueo.

Mae: Amal atconnairc-sede in n-anmanna mór ut bóí isin crund téit ass for teced fochetóir. Sinis in t-anmanna a brágit úad asin chrund, furmidí a chend i ndruim in daim ba mó dond aimai, srengais lais isin crand, nos-ithend fochetóir friha brathad sula. Teehit ass fochetóir indinnile in búachaill [...]
(When he beheld yon huge beast that abode in the tree he goeth thence at once in flight. The beast stretched forth his neck out of the tree, and sets his head into the back of the largest ox of the herd, and dragged it into the tree, and anon devours it in the twinkling of an eye. The flocks and the herdsman flee away at once [...])

In Sintesi

Mae. nel riportare informazioni sull'isola sotto il mare, non scrive dei venti e delle correnti ma di un mare quasi etereo. Siccome la terra in questione è sommersa non si fa ovviamente cenno alla sua costa (e neppure vengono riportate informazioni su eventuali rilievi e sulla presenza d'acqua). L'isola sotto il mare è abitata (dal curach) è possibile scorgere i tetti delle fortezze che vi sono state costruite e le mandrie che vi vengono fatte pascolare. All'interno dell'isola cresce anche un albero solitario che è anche la tana di un mostro.

Scheda n°67: ISOLA DEL SUONATORE D'ARPA

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	Luminoso.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Cor</i> ; par. 60; pp. 50-51	ABITANTI	Un vecchio arpista.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	La musica più dolce del mondo.

Posizione

L'isola del suonatore d'arpa è la sesta isola che i fratelli Corra ed i loro uomini incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola NP.
3) Rilievi NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.
5) Flora

Sull'isola crescono verdi prati e fiori viola.

Cor: Fer geai co mbreacradh scoth cenncorera innti.
(*Shining grass was therein, with variety of purple-headed flowers.*)

6) Fauna

Sui prati dell'isola del suonatore d'arpa volano api e uccelli.

Cor: Eoin imdha beich bithailli oc cantain ceoil do cennuib na sgoth sin.
(*Abundance of birds and ever-lovely bees singing music to the heads of those flowers.*)

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

NP.

9) Abitanti

L'isola è abitata da un vecchio suonatore d'arpa.

Cor: Senoir forarsaidh finnliath oc seinm cruith isin oilen.
(*A very aged grey-haired old man playing a harp in the isle.*)

10) Meraviglie del luogo

Le melodie suonate dal vecchio arpista sono le più dolci che i fratelli Corra ed i loro uomini abbiano mai ascoltato.

Cor: Rochanad ceol namhra ba binde de cheoluibh domhuin.
(*He was chanting a wonderful melody that was the sweetest of the melodies of the world.*)

In Sintesi

Sull'isola del suonatore d'arpa non vengono date molte notizie. Cor. descrive semplicemente un quadro bucolico in cui, tra verdi prati, fiori,

uccelli e api, un vecchio signore suona delle melodie stupende.

T)

Scheda n°68: TERRA DESERTA

TIPOLOGIA DI ISOLA	Abitata	ASPETTO DELL'ISOLA	Florido
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Ama</i> ; par. 54; pag. 97	ABITANTI	Esseri umani.
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	NP.

Posizione

La terra “deserta” è la prima isola che s. Amaro incontra nella sua navigazione.

Descrizione

Tradizione: Iberica

1) Venti e correnti

S. Amaro ed i suoi uomini sbarcano su questa terra dopo aver percorso un tratto di mare a vela. Non si fa menzione delle correnti.

Ama: E quando fue bien aparejado, entró el bienaventurado Amaro con toda su compañía e alearon la vela e anduvieron por la mar siete días e siete noches que non folgaron.

2) Profilo costiero e dimensioni isola

NP.

<p>3) Rilievi NP.</p>
<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.</p>
<p>5) Flora NP.</p>
<p>6) Fauna</p> <p>Sulla terra deserta vivono parecchi animali.</p> <p><i>Ama:</i>E aquella tierra era de grand abundamiento, e muy viciosa de muchas animalias de diversas naturas.</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>Sull'isola sorgono cinque città e dei castelli.</p> <p><i>Ama:</i>E avía en ella [Tierra Desierta] cinco cibdades e otros castillos.</p>
<p>9) Abitanti</p> <p>Le donne del luogo sono molto belle, al contrario degli uomini che sono brutti e crudeli.</p> <p><i>Ama:</i>E los ombres de allí eran muy feos e crueles, e las mugeres muy hermosas.</p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p> <p>Oltre alla meraviglia che potrebbe suscitare il fatto di trovare cinque città, castelli e parecchie specie animali in un luogo chiamato “Tierra Desierta”, s. Amaro riparte dall'isola perchè, dopo sei mesi di permanenza, riceve una visione che lo esorta a salpare.</p> <p><i>Ama:</i>E estuvo en aquella tierra seys meses, E una noche, estando el durmiendo, oyó una boz que le dixo: «Amaro, siervo de Dios, sal desta tierra, que Dios maldixo por</p>

muchos peccados que en ella se fizieron, e se fazen muy malos e feos. Vete por donde Dios te guiare».

In Sintesi

La terra deserta è raggiungibile dopo sette giorni e sette notti di navigazione a vela (non si sa nulla delle correnti). Non vengono descritti profili costieri e rilievi né si riporta la presenza di acqua e foreste. Sull'isola c'è ogni genere di animale e sono state costruite ben cinque città e svariati castelli. Le città sono abitate da esseri umani: gli uomini di quel popolo sono brutti e violenti, le donne sono belle. Dopo sei mesi di permanenza sull'isola, s. Amaro riceve una visione che lo esorta a ripartire.

Scheda n°69: LA TERRA IN CUI NON SPLENDE IL SOLE

TIPOLOGIA DI ISOLA	Oltretombale	ASPETTO DELL'ISOLA	Oscura
RIFERIMENTI TESTUALI	<u>Sax</u> ; par. 15.3-15.6; pp. 614-617	ABITANTI	Gli aquili.
COORDINATE GEOGRAFICHE		MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Notte perenne, gli aquili.

Posizione

La terra in cui non splende il sole è la prima isola incontrata da Thorkilio durante il suo secondo viaggio.

Descrizione

Tradizione:Germanico-Scandinava
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola NP.
3) Rilievi NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.
5) Flora

NP.
6) Fauna NP.
7) Rifugi naturali Sull'isola, vicino alla spiaggia, c'è una caverna. <i>Sax</i> : Littore deinde potius subiicit oculis angusti aditus arctarumque facium specum.
8) Strutture antropizzate NP.
9) Abitanti La grotta (pt.7) è abitata da due aquili giganteschi. Thorkilio entra nella tana dei mostri per ottenere il loro fuoco (di vitale importanza per cucinare le provviste che erano conservate sulla sua nave). Dimostrando sagacia e divertendo le due creature Thorkilio riesce a salvarsi, a ricevere in dono un tizzone ardente ed a ottenere maggiori informazioni sul suo viaggio. <i>Sax</i> : Quem comitibus foris prestolari iussis ingressus duos eximie granditatis aquilos conspicatur, corneis naribus contracta, que fors obtulerat igni nutrimenta prestantes.
10) Meraviglie del luogo Oltre ad essere abitata da due mostri l'isola è avvolta da una notte eterna. <i>Sax</i> : Quo euecti eo perunere loci, ubi regio solis inops, ignara syderum nec diurni luminis capax perpetue noctis specie caligabat.
In Sintesi La terra in cui non splende il sole non viene particolarmente descritta. <i>Sax</i> . riporta informazioni sugli abitanti dell'isola, due mostri che vivono in una caverna vicino alla spiaggia, e scrive che quel luogo è avvolto dalla notte eterna.

Scheda n°70: TERRA PROMESSA DEI SANTI

TIPOLOGIA DI ISOLA	oltretombale	ASPETTO DELL'ISOLA	Fertile e luminoso.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Nav.</i> ; cap. XXVIII; pp.108-111	ABITANTI	Un giovane.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	La natura stessa dell'isola è miracolosa.

Posizione

La terra promessa dei santi è l'ultima isola in cui Brandano ed i suoi monaci sbarcano prima di tornare indietro.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti

In *Nav.* non viene fatta menzione dei venti o delle correnti presenti nel braccio di mare che circonda la terra promessa dei santi. Sulla rotta per l'isola vi è però una fitta nebbia.

Nav.: Transactis vero diebus quadriginta, vespere imminente cooperuit eos caligo grandis, ita ut vix alter alterum potuisset videre.

2) Profilo costiero e dimensioni isola

Non viene descritto il profilo costiero ma la terra dei santi è vasta e, quando s. Brandano ed i suoi monaci vi sbarcano, la esplorano per quaranta

giorni senza trovarne la fine.
<i>Nav:</i> Porro ascendentibus de navi viderunt terram spatiosam ac plenam arboribus pomiferis sicut in tempore autumnali.[...]et ita per quadraginta dies perlustrabant totam terram et non poterant finem illius invenire.
3) Rilievi NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti Sull'isola sono presenti varie sorgenti e, al suo centro, scorre un fiume. <i>Nav:</i> Accipiebant tantum de pomis et de fontibus bibebant[...] Quadam vero die invenerunt fluvium magnum vergentem per medium insulae.
5) Flora Come viene riportato nel pt.2 sull'isola crescono molti alberi carichi di frutti (gli stessi frutti di cui i monaci si nutrono stando al pt.4)
6) Fauna NP.
7) Rifugi naturali NP.
8) Strutture antropizzate NP.
9) Abitanti Quando Brandano ed i suoi monaci arrivano al fiume che scorre al centro dell'isola si avvicina a loro un giovane. Il ragazzo, dopo aver salutato tutti i monaci per nome, spiega al santo padre la natura del luogo in cui si trovano. <i>Nav:</i> Cum haec intra se voluissent, ecce iuvenis occurrit illis obviam, osculand illos cum magna laetitia, et singulos nominatim appellabat[...]
10) Meraviglie del luogo Oltre alla presenza di frutta fuori stagione ed all'apparente sconfinatezza della terra (pt.2) altri aspetti della natura miracolosa di questa terra

vengono enunciati dal giovane. La terra dei santi è un luogo di perenne primavera creato da Dio per proteggere i successori di Brandano ed i suoi uomini quando cominceranno le persecuzioni contro i cristiani.

Nav: «Ecce terra quam quaesisti per multum tempus. Ideo non potuisti statim invenire illam quia Deus voluit tibi ostendere diversa sua secreta in oceano magno. Revertere itaque ad terram nativitatis tuae portans tecum de fructibus et de gemmis quantum potest tua navicula capere. Appropinquant enim dies peregrinationis tuae, ut dormias cun patribus tuis. Post multa vero curricula temporum declarabitur ista terra successoribus vestris, quando Christianorum subvenerit persecutio. Istud flumen quod videtis dividit istam insulam. Sicut modo apparet vobis matura fructibus, ita omni tempore permanet sine ulla umbra noctis: lux enim illius est Christus».

In Sintesi

L'ostacolo principale sulla rotta per la terra promessa dei santi non riguarda né i venti né le correnti, si tratta di una fitta nebbia che i monaci sono costretti ad attraversare. L'isola è tanto verde e fertile quanto sconfinata: sulla sua terra, bagnata da numerose sorgenti e da un fiume che la taglia a metà, crescono frutti e primizie di ogni tipo. Sull'isola pare non vi siano animali né strutture, l'unico abitante dell'isola è un giovane ragazzo che spiega a Brandano la natura soprannaturale del luogo in cui si trovano.

Scheda n°71: THULE

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	Ghiacciato, grande
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Top.</i> ; cap. 17; pp. 184-187	ABITANTI	Uomini
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Notti artiche che durano mesi, estati artiche che si prolungano per altrettanto tempo

Posizione

Thule è l'ultima isola citata dal Cambrense nella sua *Topographia Hibernica* ed è la terzultima di cui Adamo di Brema scrive nel *Gesta Hammaburgensis*.

Descrizione

Tradizione: Celtica	Tradizione: Germanico-Scandinava
<p>1) Venti e correnti</p> <p>Non si fa menzione di venti, ma il mare che circonda Thule è completamente ghiacciato, fermo.</p>	<p>1) Venti e correnti</p> <p>Non si fa menzione dei venti, ma il mare che circonda Thule è completamente bloccato dal ghiaccio e, per questa ragione, ai tempi di Adamo di Brema Thule viene chiamata “Islanda”.</p>

<p><u>Top.</u> Ultra Tylen vero pigrum et concretum mare tam Solinus quam Ysidorus esse commemorat</p>	<p><u>Ada.</u>Haec itaque Thyle nunc Island appellatur, a glacie, quae oceanum astringit.</p>
<p>2) Profilo costiero</p> <p>NP.</p>	<p>2) Profilo costiero</p> <p>Il ghiaccio che circonda l'isola, oltre ad imprigionare il mare, appare nero per la sua antichità ed è infiammabile se gli si dà fuoco.</p> <p><u>Ada.</u>De qua [glacies]etiam hoc memorabile ferunt, quod edem glacies ita nigra et arida videatur propter antiquitatem, ut incensa ardeat.</p>
<p>3) Rilievi</p> <p>NP.</p>	<p>3) Rilievi</p> <p>Sull'isola sono presenti delle montagne, considerate dagli abitanti di Thule come dei castelli.</p> <p><u>Ada.</u>Nam et montes [suos]habent pro oppidis [...]</p>
<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti</p> <p>NP.</p>	<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti</p> <p>Come i monti vengono considerati come castelli, così le fonti vengono viste come deliziosi giardini.</p> <p><u>Ada.</u>[...]et fontes pro deliciis.</p>
<p>5) Flora</p> <p>NP.</p>	<p>5) Flora</p> <p>Su quest'isola non cresce nulla di coltivato e ci sono anche pochissimi alberi da legname.</p> <p><u>Ada.</u>[...] nullae ibi fruges, minima lignorum copia.</p>
<p>6) Fauna</p>	<p>6) Fauna</p> <p>Come da pt. 9 gli abitanti di quest'isola sopravvivono di pastorizia,</p>

NP.	non viene però specificato che genere di animali venga da loro allevato.
7) Rifugi naturali	7) Rifugi naturali Gli abitanti di Thule/Islanda, anche a causa non vivono in case, ma in alcune spelonche sotterranee, dividendo vitto e alloggio con le loro greggi. <i>Ada:</i> Propterea in subterraneis habitant speluncis, communi tecto [et victu] et strato gaudentes cum pecoribus suis.
NP.	
8) Strutture antropizzate	8) Strutture antropizzate Come da pt. 5 sull'isola crescono pochissimi alberi da legna, per questa ragione non ci sono abbastanza materie prime per costruire strutture.
NP.	
9) Abitanti	9) Abitanti Gli abitanti di Thule/Islanda sono persone semplici e caritatevoli che vivono di quanto offre loro la natura; del tutto convertite al cristianesimo trattano il loro vescovo come un re. <i>Ada:</i> Itaque in simplicitate sancta vitam peragentes, cum nihil amplius quareant quam natura concedit[...] Beata, inquam, gens, cuius pauperati nemo invidet, et in hoc beatissima, quod nunc omnes induerunt christianitatem. Multa insignia in moribus eorum, precipuakaritas, ex qua procedit, ut inter illos omnia communia sint tam advenis quam indigenis. Episcopum suum habent pro rege [...]
NP.	
10) Meraviglie del luogo <i>Top.</i> citando Solino ed Isidoro di Siviglia, riporta il fenomeno della notte e del giorno artico.	10) Meraviglie del luogo Oltre al ghiaccio nero e antico del pt.2 ed alla estrema carità cristiana del popolo cristiano che la abita (pt.9), Thule ha anche un'altra caratteristica straordinaria. Citando Beda, Plinio e Solino

Top. Tylen quoque ultimam oceani insulam Ysidorus inter septentrionem et occidentalem plagiam ultra Britanniam sitam esse describit; a sole nomen habentem, quia in ea aestivum solstitium sol faciat, et nullus ultra eam dies sit. [...] In remotissimis tamen arctoe regionis partibus, sol regirans a Cancro aliquot noctium tempore juxta limbum terrae, supra horizontem tamen, continue ab incolis circueundo videntur

Adamo di Brema scrive dei giorni e delle notti che si prolungano per mesi interi, senza che il sole sorga o tramonti a seconda.

Ada.: [...] «omnium Thyle, in qua aestivo solsticio, sole cancri signum transuente, nox nulla, brumali solsticio perinde nullus dies; hoc quidam senis mensibus fieri arbitrantur». Item Beda scribit «in Britannia aestate lucidas noctes haut dubie repromittere, ut in solsticio continui dies habeantur senis mensibus, noctesque e diverso ad brumam sole remoto.

In Sintesi

Sia in Top. che in Ada. Thule è circondata dal ghiaccio, priva quindi di qualsivoglia moto ondoso (ed in entrambi i testimoni non viene fatta menzione alcuna dei venti che soffiano in quel braccio di mare. Ada. è più dettagliato di Top. però mescola Thule e Islanda. Ada. racconta anche del “ghiaccio nero ed infiammabile” che ricopre la costa dell'isola. Le montagne e le fonti di questa terra, secondo Ada. vengono viste dagli abitanti dell'isola come giardini e castelli. Sempre Ada. riporta che sull'isola non cresce praticamente nulla, pertanto i pii e caritatevoli suoi abitanti, non disponendo né del legname per costruire le loro case, né di orti, basano la loro sussistenza interamente sull'allevamento di greggi (greggi che convivono con loro in grotte naturali). Entrambe le fonti infine raccontano come per mesi, durante l'inverno, il sole non sorga e, al contrario, durante la stagione estiva, non tramonti.

U)

Scheda n° 72: ISOLA DEGLI UCCELLI

TIPOLOGIA DI ISOLA	Isola disabitata-rifornimento	ASPETTO DELL'ISOLA	Alto e terrazzato
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> ; par. III; pag.464-465	ABITANTI	NP.
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	NP.

Posizione

L'isola degli uccelli è la terza che viene incontrata da Mael Dun e dai suoi uomini sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero Come da pt. 3 la costa dell'isola è circondata completamente da coste alte.

3) Rilievi

L'isola è molto alta e presenta addirittura dei terrazzamenti.

Mae: Matan an treas lai co cualatar fogwr tuindi ina tracht, conacatar la soillsi lai indsi n-aird moir, forscamon immacuairt impi.

(On the morning of the third day they heard the sound of a wave against the beach, and with the daylight they saw an island high and great; and terraces all round about it.)

4) Fiumi, laghi e sorgenti

NP.

5) Flora

Sull'isola crescono gli alberi (non viene specificato di che tipo) su cui si poggiano gli uccelli del pt. 6.

6) Fauna

Sull'isola vivono degli uccelli mansueti.

Mae: Issliu cachai achele dib, line do crandaib? impe, eoin mora imda forsna crandaib[sin].

(Lower was each of them than the other, and there was a row^ of trees around it, and many great birds on these trees.)

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

NP.

9) Abitanti

NP.

10) Meraviglie del luogo

NP.

In Sintesi

Non vengono segnalate difficoltà nello sbarco dovute a venti, correnti o profilo costiero (sebbene venga specificato che l'isola degli uccelli sia

alta e terrazzata). Non si riporta la presenza di acqua ma, sugli alberi che crescono in quest'isola, vivono grossi uccelli che vengono catturati dagli uomini di Mael Dun per fare provviste.

Scheda n° 73: ISOLA DEGLI UCCELLI E DELL'EREMITA

TIPOLOGIA DI ISOLA	prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	Grazioso.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Cor</i> ; par. 52; pp.44-45	ABITANTI	Il monaco Dega.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Fiori rossi che producono miele, un monaco immortale, uno stormo di anime di uomini santi sotto forma di uccelli.

Posizione

L'isola degli uccelli e dell'eremita è la quarta isola che i fratelli Corra ed i loro uomini incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica

<p>1) Venti e correnti NP.</p>
<p>2) Profilo costiero e dimensioni isola NP.</p>
<p>3) Rilievi NP.</p>
<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.</p>
<p>5) Flora</p> <p>Sull'isola crescono dei fiori rossi che grondano miele.</p> <p><i>Cor:</i> Scotha derga met clar innti siat oc sil oc tebersin meala. (<i>Red flowers the size of tables therein, and they a-dropping and pouring honey.</i>)</p>
<p>6) Fauna</p> <p>Sull'isola vive uno stormo di uccelli che intona canti melodiosi.</p> <p><i>Cor:</i> Enlaiti ailli edrochta innti, ceol sirrechtach sirbinn oca chantain acii. (<i>Beautiful bright birdflocks therein, and they a-singing plaintive melodious music.</i>)</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate NP.</p>
<p>9) Abitanti</p> <p>Sull'isola vive un monaco che poi si scopre essere discepolo di s. Andrea.</p> <p><i>Cor:</i> IMrit rempa iaruin (co tarflis) doib iarsin inis eli, oen mhac (ecailse innti).</p>

(Then they sail on until thereafter there appeared to them another island with one son of the Church therein.)

10) Meraviglie del luogo

Oltre ai fiori che grondano miele (di cui al pt.1) in *Cor.* veniamo a sapere che il discepolo di s. Andrea è destinato a rimanere su quell'isola fino al giorno del giudizio e che, gli uccelli di cui si circonda, sono in realtà anime di uomini santi.

*Cor:*Batar [Hui Corra] oc fiafraigid scel don clerech. «Dega dcscibul [d'] Aindrias abstal misi,» ar se, «m'iarmherghi rodermateas adaig n-aen ann, conad uime-sin rom-cuired in-oilithri isin oicen, co fuilim sunn co thurnaide bratha, an enlaith atchithisi anmanna daine naemtha iat.»

(The Hui Corra were asking tidings of the cleric. « Dega, a disciple of Andrew the Apostle, am I, » quoth he ; « and one night I forgot my nocturn, wherefore I was sent in pilgrimage into the océan; and hère I am awaiting Doomsday; and the birds that ye see are the souls of holy human beings. »)

In Sintesi

L'isola dell'eremita e degli uccelli non è particolarmente descritta. In *Cor.* compaiono informazioni che riguardano flora e fauna (viene segnalata la presenza di fiori rossi e di uno stormo di uccelli) e il monaco Dega, che vi vive. L'isola comunque presenta diversi aspetti prodigiosi: i fiori rossi producono miele, gli uccelli sono le anime di uomini santi dipartiti e il monaco Dega è destinato a vivere in quel luogo fino al giorno del giudizio.

Scheda n°74: ISOLA DEGLI UCCELLI CHE GRIDANO

TIPOLOGIA DI ISOLA	prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	Montuoso.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> ; cap. XVIII; pp. 492-493	ABITANTI	Uccelli.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Gli uccelli parlano e paiono cantare salmi.

Posizione

L'isola degli uccelli che gridano è la diciottesima che Mael Dun ed i suoi uomini incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti

NP.

2) Profilo costiero e dimensioni isola

L'isola è molto alta, quasi una montagna.

Mae: A[t]chiat insi n-dird sliabdai Idn d'énaib dubaib odraib alathaib oc nuall oc labra mor.

(*They behold a high, mountainous island, full of birds, black and dun and speckled, shouting and speaking loudly.*)

3) Rilievi

Come da pt. 2 l'isola è molto alta, praticamente un monte in mezzo al mare.
4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.
5) Flora NP.
6) Fauna Come si può leggere al pt. 1 sull'isola vivono moltissimi uccelli neri, grigi o maculati.
7) Rifugi naturali NP.
8) Strutture antropizzate NP.
9) Abitanti NP.
10) Meraviglie del luogo Gli uccelli del pt. 6 sono parecchio rumorosi urlano e, con alcuni dei loro versi, paiono quasi intonare dei salmi. <i>Mae</i> : Amal dolotar on magin sin co cualatar anairturid gáir móir lex amal bid oc cetol salm nobethe and. (As they went from that place they heard in the north-east a great cry and chant as it were a singing of psalms.)
In Sintesi L'isola degli uccelli che gridano non viene particolarmente descritta. Stando a <i>Mae</i> . è uno scoglio molto alto, praticamente un monte nel bel mezzo del mare abitato da uno stormo di uccelli il cui cicaliccio sembra quasi un'ode al Signore.

Scheda n°75: ISOLA DEGLI UOMINI FORTI

TIPOLOGIA DI ISOLA	comunitaria	ASPETTO DELL'ISOLA	Pianeggiante e spaziosa.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Nav</i> ; cap. XVII; pp.66-73	ABITANTI	Esseri umani.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Scalte gigantesche; una nebbia luminosa.

Posizione

L'isola degli uomini forti è la nona isola incontrata da Brandano ed i suoi monaci sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola L'isola degli uomini forti è molto spaziosa. <i>Nav</i> : Valde enim erat spatiosa, tamen cooperta scaltis albis et purpureis.
3) Rilievi

L'isola viene descritta come completamente piatta, a livello del mare.

Nav: Erat illa insula mirae planitiae, in tantum ut illis videretur aequalis mari, sine arboribus aut aliquid quod a vento moveretur.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

NP.

5) Flora

come da pt.3 l'isola è praticamente spoglia, il pt. 2 però riporta la presenza delle scalte (un particolare tipo di bacca tipico della letteratura sull'Irlanda). Le stesse scalte, più avanti, vengono regalate ai monaci prima della loro partenza dall'isola.

Nav: Itaque finita immolatione duo ex turma iuvenum portabant cophinum plenum de scaltis purpureis et miserunt in navim dicentes: «Sumite de fructu insulae Virorum fortium et reddite nobis fratrem nostrum et proficiscimini in pace.[...]Cum autem hora nona venerat, praecepit suis fratribus reficere corpora de scaltis insulae Virorum Fortium. Cum haec dixisset vir Dei accepit unam de illis. Ut autem vidit magnitudinem illius et illam plenam esse suco, admiratus est[...]Tunc praecepit vir Dei vasculum sibi afferri expremisque unam ex illis et attulit de suo suco libram unam, quam sanctus pater divisit in duodecim uncias dans unicuique singulam unciam, Ita per duodecim dies fratres reficiebant de singulis scaltis tenentes semper in ore saporem mellis.

6) Fauna

NP.

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

Come da pt. 9 quest'isola è abitata da una comunità ed è quindi possibile ipotizzare la presenza di tutte quelle strutture che fanno di un villaggio un villaggio.

9) Abitanti

l'isola è abitata da una comunità divisa in tre schiere (fanciulli, giovani ed anziani), con loro si ferma anche uno dei monaci di Brandano. Le tre schiere vestono abiti diversi e intonano a turno canti di chiesa.

Nav: Dixit sanctus Brendanus: «Videtis illam insulam?». Aiunt: «Videmus». Dicit illis: «Tres populi sunt in illa insula: <populus> puerorum, et populus iuvenum, tertius vero populus seniorum. Porro unus ex fratribus nostris illic peregrinabitur».[...]Dum una turma perfiniebat illum versiculum, alia turma stabat et incipiebat cantare carmen paedictum, et ita faciebant sine cessatione. Erat autem prima turma puerorum in vestibus candidissimis, et secunda turma in iacinctinis vestibus, et tertia turma in purpureis

dalmaticis.

10) Meraviglie del luogo

Oltre alle dimensioni ed al sapore straordinario delle scalte (di cui al pt. 5) altro aspetto prodigioso dell'isola è una nube di luce che circonda le tre schiere durante i loro canti.

Nav.: Cum autem perfinissent illum cantum, statim obumbravit illasm insulam nubes mirae claritatis, sed non poterant videre quae antea viderant prae spissitudine nubis.

In Sintesi

Nel descrivere l'isola degli uomini forti Nav. non fa menzione di venti, correnti o profili costieri che rendano complicato lo sbarco del *curach* di Brandano. L'isola appare larga, pianeggiante e spoglia e, nonostante non venga riportata la presenza di fonti d'acqua, al suo interno crescono arbusti di bacche succose. Nav. non scrive della presenza di animali. Sull'isola vive una comunità (non viene specificato se in rifugi naturali o strutture) divisa, a seconda dell'età, in tre schiere. Oltre al gusto ed alle dimensioni delle scalte che vi crescono, l'isola ha un altro carattere meraviglioso: su di essa, mentre le tre schiere cantano, scende una nebbia luminosa.

Scheda n°76: ISOLA DEGLI UOMINI PII

TIPOLOGIA DI ISOLA	comunitaria	ASPETTO DELL'ISOLA	Grande e elevato.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Sned</i> ; par 24;pp 22-25	ABITANTI	Esseri umani.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Un gigantesco castello.

Posizione

L'isola degli uomini pii è l'ultima isola che Snedgus e Mac Riaghla incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica

1) Venti e correnti
NP.

2) Profilo costiero e dimensioni isola

L'isola è alta e piuttosto grande.

Sned: Imrait iarsin on tir-sin co mbatar for tondgor an mara fri re ciana co nàovah furtacht mor o Dia doib, ar roptar scitha, co n-acatar inis moir n-aird, ba haibind ba noemda bis indti.

(Thereafter they voyage from that land, and were in the roaring waves of the sea for a long time, until great relief came to them from God, for they were weary. And they beheld a great lofty island, and ail therein was delightful and hallowed.)

3) Rilievi

Come da pt. 2 l'isola è tutta in rilievo.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

NP.

5) Flora

NP.

6) Fauna

NP.

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

I due monaci vengono ospitati in un gigantesco castello con cento porte ed un altare (con un prete pronto ad impartire il sacramento della comunione) ad ogni porta.

*Sned:*Ba maith an ri bùi isin insi, ba noemda ba firian, ba mor a sluag, ba huasal teghdhais an rig-sin, ar boi cet dorus isin tigli-sin, altoir oc gacli doruss, fer graid ic cach altoir ic idpuirt chuirp Christ.

(Good was the King that abode in the island, and he was holy and righteous; and great was his host, and noble was the dwelling of that King, for there were a hundred doors in that house, and an altar at every door, and a priest at every altar offering Christ's Body.)

9) Abitanti

L'isola è abitata da esseri umani che si dimostrano subito parecchio ospitali. Non appena sbarcano i due monaci vengono portati al cospetto del re dell'isola che li riceve immediatamente nel suo castello e li invita a messa con lui.

*Sned:*Dolotar iarum isan tegh-sin an chleirig, bendachais cach dib dia chele, dolotar uile iarsin, etir mnai fer, an sluas: mor sin do laim oconn aifriunn.

(So the clerics entered that house, and each of them (host and guests) blessed the other ; and thereafter the whole of that great host, both woman and man, went to communion at the Mass.)

10) Meraviglie del luogo

Oltre al castello (pt.8) altra caratteristica prodigiosa dell'isola è la preveggenza del suo sovrano. Dopo la funzione religiosa il re di questa terra offre ai due monaci una profezia su quello che sarà il futuro dell'Irlanda.

Sned: Dakar fin forro iarsin, adber in ri frisna clércho : «Apraidh», ar se, «fri iiru Erind dos-fil digal mor foruib. Dosn-icbad allmaraigh dar muir trebfaid co leth an n-indse, gebtait forbais foraib, is ed dober doib an dighal sin, a meit doberat eislis for timna nDé fora forcetol. Mi for bliadain atathi for fairrgi rosessidh inlan, indisid bar scela uile d'feraib Eirind».

(Then wine is dealt out to them, and the king saith to the clerics : «Tell the men of Ireland, » saith he, «that a great vengeance is about to fall on you. Foreigners will come over sea and inhabit half the island; and they will lay siege to you-. And this is what brings that vengeance upon them (the Irish), the great neglect they shew to God's Testament and to His teaching. A month and a year ve shall be at sea, and ve shall arrive safely; and (then) tell all your tidings to the men of Ireland.»)

In Sintesi

Sull'isola degli uomini pii non si abbattono forti venti e forti correnti ma potrebbe comunque essere difficile sbarcarvi a causa di una costa molto alta. Non vengono riportate informazioni sulla presenza o meno d'acqua, sulla flora e sulla fauna. All'interno dell'isola è stato costruito un castello molto grande (con più di cento porte ed un altare ad ogni porta). Il re che vive in questo castello si dimostra estremamente ospitale: invita i monaci a sentire messa con lui e poi offre loro una profezia sul futuro dell'Irlanda.

Scheda n°77: ISOLA DEGLI UOMINI CON LA TESTA DI MAIALE

TIPOLOGIA DI ISOLA	prodigiosa-comunitaria	ASPETTO DELL'ISOLA	NP.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Sned.</i> ; par.20; pp. 20-21	ABITANTI	Esseri con la testa di maiale
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Esseri con la testa di maiale

Posizione

L'isola degli uomini con la testa di maiale è la quinta isola incontrata dai monaci Snedgus e mac Riaghla sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero NP.
3) Rilievi NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.

5) Flora

Gli uomini con la testa di maiale vengono visti falciare dei campi di cereali.

Sned: [...]meithle mora acco ic buain inn arba a medon an tsamraidh.
([...]and they had great bands of reapers reaping the corn in the midst of the summer.)

6) Fauna

NP.

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

Come da pt. 9 l'isola degli uomini con la testa di maiale è abitata da una comunità e, il pt. 5, mostra come i suoi abitanti siano evoluti nonostante il loro aspetto animalesco, è quindi possibile ipotizzare la presenza di tutte quelle strutture che fanno di un villaggio un villaggio

9) Abitanti

L'isola è abitata da uomini con la testa di maiale.

Sned: Imrait iarsin co rancatar tir a mbatar doine co cendaib mucc forro siad
(Thereafter they voyage till they reached a land wherein dwelt men with heads of swine upom them ; and they .)

10) Meraviglie del luogo

Fatta eccezione per i suoi abitanti l'isola degli uomini con la testa di maiale non è caratterizzata da particolari meraviglie.

In Sintesi

Non vengono date molte informazioni sull'isola dei maiali, viene descritto solo l'aspetto dei suoi abitanti e si scrive che come persone normalissime, coltivano cereali.

Scheda n°77: ISOLA DELL'UVA GIGANTE

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa- pericolo/rifornimento	ASPETTO DELL'ISOLA	Florido
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Nay</i> ; cap. XVIII, pag. 72- 75	ABITANTI	Isola disabitata
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Frutta in grado di sfamare un equipaggio per diversi giorni.

Posizione

L'isola dell'uva gigante è l'undicesima nuova isola incontrata da s. Brandano ed i suoi monaci sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola NP.
3) Rilievi NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti

Su quest'isola scorrono sei sorgenti d'acqua che irrigano piante commestibili ed alberi da frutto.

Nav: At venerabilis pater invenit sex fontes irriguissimos herbis virentibus ac diversis radicibus.

5) Flora

l'isola è ricca di alberi da frutto.

Nav: Tertium namque die viderunt insulam non longe ab eis totam coopertam arboribus densissimis, habentes fructum praedictum uvarum incredibili fertilitate, ita ut omnes arbores incurvatae fuissent ad terram, unius fructu, uniusque coloris. Nulla erat serilis arbor nullaque alterius generis in eadem insula.

6) Fauna

Non viene fatta menzione di animali se non di un gigantesco uccello che potrebbe essere stanziale di quell'isola come no, incontrato dai monaci a pochi giorni di navigazione dall'isola stessa.

Nav: Porro transacto triduo ecce una avis grandissima volabat e regione navis tenes ramum cuiusdam arboris ignotae habentem in summo botrum magnum mirae rubiconditatis.

7) Rifugi naturali

Non sono presenti rifugi naturali, i monaci devono piantare una tenda.

Nav: Ascendite de navi et figite tentorium[...]

8) Strutture antropizzate

NP.

9) Abitanti

NP.

10) Meraviglie del luogo

Gli acini dell'uva che cresce su quest'isola sono in grado di sfamare una persona per settimane.

Nav: Erant enim uvae illius sicut poma; quas divisit vir Dei fratribus per singulas uvas, et ita habebant victum usque ad duodecimum diem.

In Sintesi

L'isola dell'uva gigante è coperta da una fitta foresta di alberi da frutto, irrigata da sei sorgenti. Nonostante la sua ricchezza non è abitata né da animali né da persone, si fa solo cenno ad un uccello gigantesco che forse, di tanto in tanto, si nutre della frutta che cresce lì. L'uva che proviene da quel posto ha acini grossi come mele ed è in grado di sfamare una persona per settimane intere.

V)

Scheda n°78: ISOLA DI VAL DI FLORES

TIPOLOGIA DI ISOLA	Abitata	ASPETTO DELL'ISOLA	Fertile
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Ama</i> ; par 210-279 ; pp. 102-105	ABITANTI	Il monaco Leonatis.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Leoni mansueti.

Posizione

L'isola del monastero di Val di Flores è la terza isola in cui si imbattono Amaro ed i suoi uomini nel corso della loro navigazione.

Descrizione

Tradizione: Iberica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola NP.
3) Rilievi Il monastero di Val di Flores sorge ai piedi di una piccola catena montuosa.

Ama:E otro día quando fue a hora de sesta vieron la tierra que le dixo el hermitaño. E llegándose a ella salieron fuera de la nave e fallaron un noble monester al pie de la sierra.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

Attorno al monastero scorrano tanti piccoli fossati che irrigano orti, frutteti e prati.

Ama:E allí corrían nroyos que salían de muy nobles fuentes, e muchas huertas, e prados, e árboles de muchas maneras que levavan muy buenos frutos.

5) Flora

come da pt. 4 l'isola è estremamente fertile e vi cresce ogni genere di primizia anche in virtù di una sapiente irrigazione.

6) Fauna

Sull'isola vivono cinque leoni che, ad un certo punto, si gettano ai piedi di s. Amaro gemendo e mugolando per essere benedetti.

Ama:E ellos estando así so aquel árbol, venieron cinco Icones muy grandes e muy esquivos, abaxando las cabeças por el suelo. E Amaro fue en gran cuyta del grandissimo miedo que uvo. Entonces le dixo Leonais: «Amigo, non temas, ca no te farán ningún mal ni enojo[...];Sabes por que gimen? Por que Jos bendigas e les des tu bendición». Entonce Amaro alço la mano e bendíxolos. E luego se partieron de allí e se fueron muy mansos faziendo gran reverencia.

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

Come da pt. 3 sull'isola c'è un monastero. Gli orti, i prati ed i frutteti irrigati del pt. 4 potrebbero essere stati coltivati dalla mano dell'uomo, non è specificato l'intervento divino nella loro nascita.

9) Abitanti

S. Amaro, nei pressi del monastero, incontra il vecchio monaco Leonatis, chiamato così perchè diversi leoni gli si avvicinano e non si allontanano da lui se non ricevono una benedizione. Leonatis dimostra immediatamente di essere un personaggio bizzarro ma amichevole, saluta Amaro dalla cima di un albero, rivelando di aver ricevuto una visione che gli aveva svelato la sua venuta, e poi chiede di essere benedetto. Mentre i due padri si benedicono a vicenda arrivano anche cinque leoni che chiedono a loro volta di essere benedetti (come da pt. 6).

Il legame di amicizia tra Leonatis e Amaro diventa subito molto forte, al punto da ispirare al monaco eremita un lungo lamento nel momento in cui Amaro lascia l'isola. Leonatis viene poi consolato dalla santa Baralides e gode di diversi prodigi miracolosi fino alla fine dei suoi giorni.

Ama1:E ante que llegase falló a un frayle que era muy biejo e tenía la cabeça blanca como lana e de muy grandes días. E estava este frayle so un árbol muy alto, E el frayle avía nombre Leonatis, el qual nombre le dezían porque todos los leones de aquella tierra venían a él e no se partían del fasta que los bendezía. [...]o. E sabe tú, amigo Amaro, que esta tu venida me fue a mí revelada por la gracia de Dios grand tiempo há en una visión que me fue demostrada por el ángel de Dios. E no te preguntaré por tu fazienda, que yo la sé muy bien. [...].

Ama2:E esto dicho, comencáronse de abraçar e dar paz, e estovieron tra vez con el grand plazer que ovieron así en uno Dotando, que no se podían aparrar el uno del otro, E después dixo Amaro: «Hermano e amigo señor, ruégote que me bendigas». E el frayle le dixo: «Señor hermano, tú bendize a mí que eres más digno que yo».

Ama3:Entonce vino aquel frayle con Amaro para el árbol do se avían fallado e allí se despedieron con grand dolor de corazón e bendixéronse uno a orro e acomendáronse a Dios. [...]E Leonatis quedó so su árbol e començo a fazer muy grand llanto, [...] E allegó a él una dueña que avía nombre Baralides, que era de muy santa vida e síerv.i de Dios, e avía quarenta años que andava por los desiertos faziendo mucha penitencia. [...]E ella le dixo: «Amigo, toma esta verga que trayo e tenia siempre contigo que es de un árbol de parayso que llaman árbol de conorte. E tráela contigo». E luego que la tomó, fue conortado e quantas cuytas ay avía pasado todas se le tornaron en plazer e alegría. E entonces la dueña començo a dezir un verso que dize: «Bendito sea el Nuestro Señor que aquí me embió». E desp[uj]cs que esto fue pasado, a pocos días fuese para el mones terio e embió Dios por el su seirvo Leonatis e fizo por él muchos milagros.

10) Meraviglie del luogo

Sull'isola avvengono numerosi prodigi: come da pt. 6 i leoni che vi abitano sono mansueti e Leonatis talvolta può conoscere eventi futuri; come da pt.9 Baralides porta sull'isola il ramo di un albero del Paradiso e, questo suo regalo a Leonatis, fa in modo che sull'isola da quel momento avvengano molti altri miracoli.

In Sintesi

L'isola di Val di Flores parrebbe essere facilmente raggiungibile: non viene riportata la presenza di correnti e venti avversi né quella di un profilo costiero frastagliato. Al suo interno l'isola ha una piccola catena montuosa ai piedi della quale sorge un monastero dal quale si irradiano ruscelli e canalette d'irrigazione. Il terreno che circonda il monastero di Val di Flores è estremamente fertile, vi crescono frutteti, orti e piante di ogni genere. Il monastero è abitato da Leonatis, un vecchio ed amichevole monaco capace di ammansire gli animali feroci e di ricevere visioni del futuro. I prodigi che avvengono sull'isola diventano molti di più nel momento in cui s. Amaro salpa in quanto, il vecchio eremita, riceve in dono il ramo di un albero del Paradiso.

Scheda n°79: ISOLA DEL VECCHIO

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	Meraviglioso.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Cor</i> ; par 71; pp. 58-59	ABITANTI	Un vecchio.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Chiese; prati su cui scorre miele.

Posizione

L'isola del vecchio è la terzultima isola che i fratelli Corra ed i loro uomini incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola NP.
3) Rilievi NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti Sul prato dell'isola scorre del miele.

Cor: Drucbt meala fora feor.
(*A dew of honey on its grass.*)

5) Flora

Sull'isola cresce un'erba verde su cui, come da pt.4, scorre il miele.

Cor:Fér aluinn uainidhi innti.
(*Beautiful green grass therein.*)

6) Fauna

Assieme al vecchio del pt. 9 vivono piccole api e uccelli canterini dalla testa viola.

Cor:Beich becca bithailli éóin caema cenncorcra ic cantain ciuil innti, co mba lor do oirfithiud estecht friu.
(*Little ever-lovely bees and fair, purple-headed birds a-chanting music therein, so that (merely) to listen to them was enough of delight.*)

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

Sull'isola sono state costruite numerose chiese ed altari.

Cor: Senoir salmach sruitecda co reclesaib coemha cumdactha, co n-altoirib ailli etrochta.
(*A psalmsinging vénérable old man, with fair, builded churches and beautiful bright altars*)

9) Abitanti

L'isola è abitata da un vecchio religioso, come può essere letto al pt. 8.

10) Meraviglie del luogo

Come si evince dal pt. 4 la rugiada che cosparge i prati dell'isola è di miele.

In Sintesi

L'isola del vecchio non viene descritta dal punto di vista fisico, in Cor. vi sono riferimenti a flora e fauna (sui prati verdi di questa terra volano api ed uccelli) e viene raccontato che vi vive un vecchio religioso. Sull'isola sono state costruite molte chiese e eretti svariati altari. Il prodigio del luogo è una brina di miele.

Scheda n°80: VINLAND

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa-rifornimento	ASPETTO DELL'ISOLA	Fertile
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Ada</i> ; par. 39; pag. 312	ABITANTI	NP.
COORDINATE GEOGRAFICHE	ipotizzabili	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Uva spontanea

Posizione

Vinland compare nel finale del IV libro delle Gesta Hammaburgensis, è l'ultima terra in assoluto (successiva anche a Thule) di cui si fa menzione nel trattato geografico.

Descrizione

Tradizione: Germanico-Scandinava
1) Venti e correnti. NP.
2) Profilo costiero e dimensioni dell'isola NP.
3) Rilievi NP.
4) Fiumi, laghi e sorgenti NP.
5) Flora

Sull'isola cresce spontaneamente dell'uva.

Ada: [...] quae dicitur Winland, eo quod ibi vites sponte nascantur, vinum optimum ferentes

6) Fauna

NP.

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

NP.

9) Abitanti

NP.

10) Meraviglie del luogo

Come già menzionato dal punto 5, sull'isola cresce uva spontanea da cui si può ricavare dell'ottimo vino. La spontaneità di un arbusto fruttifero, normalmente coltivato, a quelle latitudini, ha un che di magico.

In Sintesi

Vinland è un'isola remota, l'ultima prima di un oceano privo di terre abitabili. Nonostante sia vicina al mare gelato è una terra fertile su cui crescono le viti da cui la terra stessa prende il suo nome.

Scheda n°81: ISOLA DEI VIVENTI

TIPOLOGIA DI ISOLA	Prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	L'isola è molto piccola.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Top</i> ; cap. 4, pag. 160-163	ABITANTI	Uomini di chiesa.
COORDINATE GEOGRAFICHE	Ipotizzabili , dalle informazioni ricavate da <i>Top</i> . potrebbe essere contenuta dal <i>Lough Leane</i>	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Nessuna creatura può morire su quell'isola.

Posizione

L'isola dei viventi è la seconda isola descritta da Giraldo Cambrense nel secondo volume della *Topographia Hibernica*.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola Come da pt. 4 quest'isola è la più piccola di una coppia, ma non viene descritto il suo profilo costiero in senso stretto.
3) Rilievi

NP.
<p>4) Fiumi, laghi e sorgenti</p> <p>L'isola stessa è in mezzo ad un lago.</p> <p><i>Top:</i> Est lacus in Momonia boreali, duas continens insulas, unam majorem et alteram minorem.</p>
<p>5) Flora NP.</p>
<p>6) Fauna NP..</p>
<p>7) Rifugi naturali NP.</p>
<p>8) Strutture antropizzate</p> <p>Sull'isola dei viventi è stata costruita una piccola cappella.</p> <p><i>Top:</i>Minor vero cappellam, cui pauci coelibes, quos Coelicolas vel Colideos vocant, devote deserviunt.</p>
<p>9) Abitanti</p> <p>Sull'isola vivono gli adoratori del cielo/adoratori di Dio di cui al pt.8.</p>
<p>10) Meraviglie del luogo</p> <p>Sull'isola non mu[...]ut morte mori malint quam ore nessuno, neanche chi ha una malattia grave.</p> <p><i>Top:</i>In minori vero insula nemo unquam mortuus fuit, vel morte naturali mori potuit[...] Morbo tamen letali gravissime interdum vexantur, et usque ad extremamexhalationem miserabiliter afficiuntur. Cumque nihil amplius spei [...]tam finaliter afflicti fuerint, ut morte malint quam vitam ducere mortis, in majorem demum insulam se navincula deferri faciunt. Qui statim ut terram attingunt, spiritum reddunt.</p>
<p>In Sintesi</p>

L'isola in questione è lacustre (pertanto non ci sono né venti né correnti da segnalare) ed è la più piccola di una coppia. Al suo interno è stata costruita una cappella abitata da uomini casti e fedeli. Non viene fatta menzione di flora e fauna né si riportano rifugi naturali o rilievi. La caratteristica più particolare di quest'isola è il fatto che nessuno possa morire sul suo suolo.

Z)

Scheda n°82: ISOLA DELLO ZAMPILLO

TIPOLOGIA DI ISOLA	prodigiosa	ASPETTO DELL'ISOLA	NP.
RIFERIMENTI TESTUALI	<i>Mae</i> ; cap. XXV; pp. 58-61	ABITANTI	NP.
COORDINATE GEOGRAFICHE	NP.	MERAVIGLIE DELL'ISOLA	Un getto d'acqua carico di salmoni.

Posizione

L'isola dello zampillo è la ventiquattresima isola che Mael Dun ed i suoi uomini incontrano sulla loro rotta.

Descrizione

Tradizione: Celtica
1) Venti e correnti NP.
2) Profilo costiero e dimensioni isola NP.
3) Rilievi NP.

4) Fiumi, laghi e sorgenti

Su questa terra è presente un getto d'acqua che, prorompendo da un'estremità dell'isola, disegna un arco in cielo atterrando dall'altra parte.

Mae: Gabsat in n-insi n-aile hi tárfás dóib rét n-ingnad.i. con-uargaib" sruth mór a tracht na hinsi suas co téged amal tudignime tarsin n-insi uli, co ndiburned) isin tracht n-aile na hinsi dond leith aile di.

(They gat them to another island, wherein a strange thing was shewn to them, to wit, a great stream rose up out of the strand of the island and went, like a rainbow, over the whole island, and descended into the other strand of the island on the other side thereof.)

5) Flora

NP.

6) Fauna

L'arco d'acqua che si disegna sopra l'isola è attraversato da un fitto banco di grossi salmoni.

Mae: Ocus nogontais[s]eom écne mora ass anuas, dofutitis écne móra dermara asin tsruth anuas for talmain na hinsi sis, co mba lan ind inis uli dia mbréntaid, dr ni rabi nech tairsed a teclamad ara n-imad.

(And they were piercing (with their spears) the stream above; and (then) great, enormous salmon were tumbling from above out of the stream down upon the soil of the island. And ail the island was full of the stench (of the fish), for there was no one who could finish gathering them because of their abundance.)

7) Rifugi naturali

NP.

8) Strutture antropizzate

NP.

9) Abitanti

NP.

10) Meraviglie del luogo

L'arco d'acqua di cui al pt.4.

In Sintesi

L'isola dello zampillo non viene particolarmente descritta, *Mae*. racconta di un geyser che sfiata da un lato dell'isola e, disegnando un arco nel

cielo, precipita dall'altro lato. All'interno di questo flusso d'acqua nuota un fitto banco di salmoni.

4. Isole pesce, mostri marini ed altre amenità marinaresche

Come è possibile leggere a partire dal capitolo 2.1, in più testi ricorre la presenza di vari ostacoli soprannaturali. Sarebbe risultato difficile costruire uno schedario relativo anche a questo dal momento che, fatta eccezione per la loro origine magica e meravigliosa (o comunque ritenuta tale) e per il fatto che il favore del Dio cristiano permetta di sopravvivervi, non hanno un denominatore comune.

Il controllo che i santi irlandesi mostrano di avere sul mare per intercessione divina, non è che una piccola parte dei miracoli naturali di cui sono protagonisti³¹.

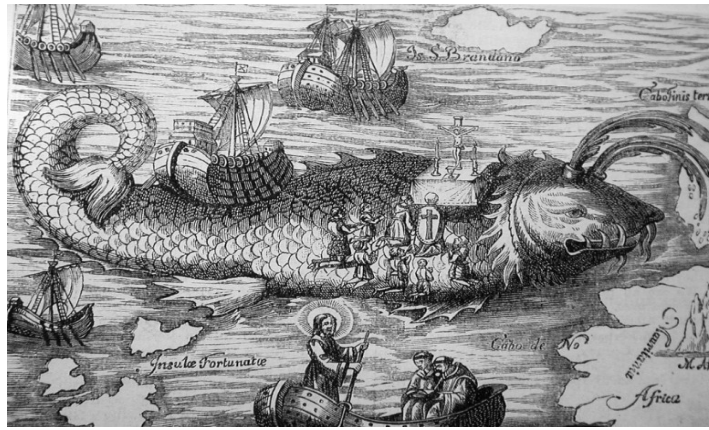
La scelta quindi è stata quella di trattare brevemente ed in maniera discorsiva delle creature e dei fenomeni più frequenti e condivisi all'interno dei vari racconti.

4.1 Terribili creature

-Iasconio/La balena gigante

Nav; cap. X; pp.26-29 – *Col*; par. i.19; pp. 44-45

³¹Il mondo celtico pagano è caratterizzato dal culto degli elementi pertanto, nel momento in cui il cristianesimo va a soppiantare le religioni native, ai santi ed ai beati irlandesi viene conferito potere su tutto il mondo naturale. È per questa ragione che, s. Colombano e s. Patrizio, competono e vincono con druidi e stregoni di ogni sorta, disperdendo i loro malefici e le tempeste che vengono evocate contro chi cerca di diffondere il Verbo.



Iasconio è una variante dell'aspidochelone, la testuggine isola. Si tratta di una balena dalle dimensioni eccezionali che trascorre il suo tempo semisommersa e, a causa del suo immobilismo, sul suo dorso crescono piante e alberi. È una creatura presente in varie mitologie, compare durante il primo viaggio di Simbad nelle *Mille e una notte* ed Isidoro di Siviglia, nel suo *Ethymologiae*, fa un parallelismo tra questo mostro e il cetaceo che inghiotte Giona³²,

Il Fisiologo latino descrive la balena-isola in questa maniera.

«Est belua in mari que dicitur grece aspidocene, latine autem aspidoc testudo. Cetus ergo est magnus, habens super corium suum tanquam sabulum quod est iuxta litus maris,[...] Putantes autem insulam esse [navigantis] applicantes navem suam iuxta eam [...]. Deinde ut coquant sibi cibos post laborem, faciunt ibi focus super arenam quasi super terram. Illa vero, ut senserit ardorem ignis, subito mergit se in aqua et navem secut trahit in profundum maris. Sic paciuntur omnes qui increduli sunt et quicumque ignorant diaboli astucias, spem suam ponentes in eum; et operibus eius se obligantes, simul merguntur cum illo in gehennam ignis ardentis: Ita est astucia ejus.»³³

L'immobilismo di questo gigante del mare fa parte del suo modo di nutrirsi e il fisiologo va poi avanti, descrivendone le strategie di caccia. Tra le sue fauci, l'aspidochelone produce degli umori profumati che attirano pesci inconsapevoli e, lo stesso dorso ricoperto da sabbia e alberi, spinge i marinai ignari ad avvicinarsi fin troppo. La natura ingannatrice di questa creatura è demoniaca, si tratta di un seduttore- divoratore legato ad un *locus horridus*. L'unico modo per sopravvivere all'incontro con un mostro del genere, senza essere divorati o pietrificati dallo spavento nel momento in cui ci si rende conto delle dimensioni dell'essere che sta nuotando sotto lo scafo della propria nave, è avere una fede incrollabile. Chiunque abbia una fede incrollabile non viene mangiato perché è in grado di resistere alle lusinghe del mostro.

³²Isidoro di Siviglia, *Ethymologiae*, XII,VI,8

³³*Physiologus*; a cura di Luigina Morini; Torino ed. Einaudi 1996; cap XXV; pp.60-63

«Sic paciuntur omnes qui sunt modice fidei[...] maiores enim se cavent ab illo et neque apropiant ill. Sic ergo qui Christum semper in sua mente habent, magni sunt apud eum, et si sunt perfecti, agnoscunt formes astucias diaboli et custodiunt se ab eo et magis resistunt; ille vero fugit ab eis.»³⁴

Questa sua caratteristica demoniaca cui si resiste solo tramite il credo, è presente anche nei testimoni sopra riportati. s. Brandano ed i suoi monaci sbarcano su Iasconio dopo aver superato le prime due isole (isola del castello ed isola delle pecore, rispettivamente scheda n°15 e scheda n°54) e invece Berach e Baithéne, incrociano una balena grossa come una montagna nel braccio di mare tra Iona ed Eth³⁵; in entrambi i casi gli equipaggi sopravvivono. Baithéne, segue semplicemente i consigli del suo maestro Colombano, caccia via il mostro benedicendolo e benedicendo il mare circostante.

«Baithenus tum deinde a sancto menedictione accepta a portu enauigat, transcursisque non paruis ponti spatiis ipse et socii cetum aspicunt; perterritisque omnibus, ipse solus equor et cetum ambis manibus eleuatis benedicit intrepidus. Eodemque momento bilua magna se sub fluctus inmergens nusquam deinceps eis apparuit.»

Nel caso di Brandano, come si leggerà a breve, si aggiunge un dettaglio che rende il mostro inoffensivo ma comunque spaventoso.

«Cum autem ministrabant lignis ignem et fervere coepisset cacabus, coepit illa insula se movere sicut unda. Fratres vero coeperunt currere ad navim deprecantes patrocinium sancti patris. [...] Qui [Brendanus] dixit illis: «Filioli, nolite exparvescere: Deus enim revelavit mihi hac nocte per visionem sacramentum huius rei. Insula non est ubi fuimus, sed piscis, prior omnium natantium in oceano. Quaerit semper suam caudam ut simul iungat capiti et non potest prae longitudine. Qui habet nomen Iasconius» »

Iasconio quindi, l' isola-balena di s. Brandano, è un pesce enorme, lunghissimo, ma reso poco pericoloso in quanto distratto dalla continua ricerca della sua stessa coda. In entrambi i racconti è però possibile notare la differenza che corre tra l'uomo comune ed il santo (o chi ha ricevuto istruzioni da una persona in odore di santità): i membri dei due equipaggi, nel vedere questo mostro, si spaventano, rimanendo quasi pietrificati dalla paura, mentre il santo che a loro si accompagna rimane tranquillo.

³⁴ Sempre Physiologus.

³⁵Berach e Baithéne però non salgono sul suo dorso.

Mostri marini , demoni e peccatori

Pat; par. I.25; pag. NP. *Col*; cap. ii.27; pp. 132-135 *Nay*; cap. XVI; pp. 60-67 *Cor*; par. 61; pp.50-53 *Ama*; par. 100-178; pp. 99-101 *Sax*; par. 15.4; pp. 614-615

L'aspidochelone non è altro che una particolare tipologia di mostro ed ha, come si è appena scritto, una sua valenza ed una simbologia. Sulle rotte atlantiche dei santi e dei marinai, cacciano anche mostri marini non meglio descritti (purtroppo non vengono rappresentati con la stessa dovizia di particolari dedicata all'aspidochelone; nei racconti ci si sofferma solo sulla loro ferocia e sulle loro dimensioni). La loro funzione è comunque quella di rendere un luogo già di per sé impervio, ancora più mortale e, come nel caso della balena-isola, sottolineano come Dio abbia potere anche sull'incontrollabile e sul disumano (oltre a dimostrare che chi ha fede in un potere più alto non ha nulla da temere). Sulla rotta per l'isola degli uomini forti (scheda n°74), dopo quaranta giorni di navigazione, Brandano ed i suoi compagni vengono assaliti da un animale di dimensioni gigantesche che nuota verso di loro come per divorarli e, ancora una volta, il santo si distingue dai suoi compagni per la calma con cui reagisce alla scena, come di seguito indicato.

«Sanctus Brendanus confortabat illos dicens :«Nolite exparvescere minimae fidei. Deus, qui est semper noster defensor, ipse nos liberabit de ore istius bestiae et de ceteris periculis»

Appena il santo pronuncia le suddette parole, da Ovest arriva un secondo mostro marino che si avventa sul primo, facendolo a pezzi e scaraventando i suoi resti sull'isola n°45. Un episodio molto simile avviene tra la tappa di s. Brandano presso l'isola dell'uva gigante ed il suo ritorno al Paradiso degli uccelli per celebrare la Pasqua. In questa seconda occasione i monaci vengono attaccati da un grifone. Anche in questo caso Brandano rimane impassibile e, infatti, l'enorme rapace che abita l'isola dell'uva gigante (scheda n°77; pt. 6) cala in picchiata dal cielo per uccidere il mostro.

«Quibus ait vir Dei: «Nolite timere: Deus adiutor noster est, qui nos defendet etiam hac vice». Illa extendebat ungulas ad servos Dei capiendos. Et ecce subito avis, quae illis altera vice portavit ramum cum fructibus, venit obviam grifae rapidissimo volatu

S. Colombano si imbatte più di una volta nei mostri marini: le sue preghiere e le sue istruzioni allontanano sia le balene giganti, sia banchi di pesci volanti simili a rane che minacciano di affondare la nave dell'esploratore Cormac³⁶. Probabilmente il più famoso dei mostri acquatici che Colombano affronta è la creatura antropofaga che abita Loch Ness, la quale diventa un mezzo per fare del proselitismo tra i pagani (si noti comunque come, anche qui, viene sottolineato il contrasto tra quello che è il comportamento dell'uomo comune e quello che è il comportamento dell'uomo di Dio).

«Vir tum beatus uidens, omnibus qui inerant tam barbaris quam etiam fratribus nimio terrore percussis, cum salutare sancta eleuata manu in uacuo aere crucis pinxisset signum inuocato dei nomine feroci imperauit Bestiae, dicens: 'Noles ultra progredi, nec hominem tangas. Retro citius reuertere'. Tum uero bestia hac sancti autita uoce retrorsum acsi funibus retraheretur ueliciore recurso fugit tremefacta[...].»

Dopo aver assistito a questa scena i barbari pagani abbracciano la fede cristiana. In Sassone Grammatico si verifica un episodio di conversione simile. in un momento di estremo pericolo, dopo aver strappato i peli al dio pagano Utgarthchiloco, Thorkilio torna sulla sua nave ma viene assalito da uno stuolo di diavoli che minacciano di affondarla e, per la prima volta in tutte le *Gesta*, mentre i suoi compagni invocano l'aiuto delle loro divinità pagane, viene rivolta una preghiera al Dio cristiano.

«Igitur ceteris propensiora sibi numina nequicquam deprecantibus thorkilius uniuersitas deum uotis aggressus eique cum precibus libamenta defundens mox purioris coeli usum ac perspicua rerum elementa prospera nauigatione collegit.»

Questi mostri marini non fanno però solo parte della tradizione scandinava e della tradizione celtica: s. Amaro, nel momento in cui si trova prigioniero del mare rappreso (di cui si tratterà a breve), assiste ad una scena raccapricciante. Le navi rimaste intrappolate in quel luogo prima della sua, erano state prese d'assalto da creature marine grosse come cavalli e, ancora una volta, si può leggere della calma con cui un sant'uomo reagisce alla stessa minaccia che atterrisce i suoi uomini.

³⁶ Col; par. ii.42; pp 166-171.

«E pararon mientes e vieron bestias fuertes marinas muy esquivas. E eran grandes así como cavallos, e mayores. E entravan dentro de aquellas naves e sacavan dende los ombres muertos que avían perecido de fambre. E allí veyan tantas de aquellas bestias marinas que no las podían contar. E peleavan aquellas bestias unas con otras sobre aquella carne de los muertos que sacavan de las naves. E quando esto vieron Amaro e su compañía fueron en grand cuyta por el grand miedo que ende ovieron, como aquéllos que estavan esperando lo que veyan fazer a los otros e començaran todos a llorar e a llamar a Dios que los librase e los sacase de aquel peligro tan grande en que ellos estavan»

Amaro non si limita a cacciare via quelle creature, ispirato da una visione della Santa Vergine riesce anche a sfruttare a suo vantaggio, dimostrando, ancora una volta, come il Dio cristiano abbia potere anche sui mostri più sanguinari.

«Entonces fuese la Señora e todas sus compañías con ella e vino luego una boz que dixo: «Amaro, farás así. Toma todos los odres que has traído con agua e con vino e vinagre, e vazíalos e finchelos de viento e átalos bien a la nave e échalos en la mar». Entonces Amaro despertó ha sus compañías e confortándolos mandó que lo fiziesen así todo como le era mandado. E acabándolo así de fazer, venieron aquellas bestias marinas e travaron de los odres muy cruelmente. E tanto tiraron contra fuera fasta que sacaron la nave del Mar Quajado.»

In alcuni casi specifici, sulle rotte atlantiche, oltre ai mostri, si possono incontrare anche le anime di dannati e peccatori, sia sulle isole (l'isola di Giuda, scheda n°40) sia in mezzo al mare. Uno degli esempi più rilevanti in merito, a sostegno dell'intento di dimostrare le connessioni tra i testi consultati per la costruzione del repertorio, è quello del peccatore che, la domenica, invece di andare a messa, comincia a remare.

Mrit assin iarum fri re cian, co bfacatar aen nd(u)ine ic romhur fec tentidhi ina laimh. (Ti)ceadh dano tonn ruadh ramhor tairis si for (la)srt dh. Antan immorro notogbhudh a chenn nobhidh (oc)grchuigh oc golgairi truaigh, ic fulung na péne sin. «Cret tu, a dliuine?» ar siat. «Duine dognith romhur domhnuigh me» ar se, «is i mu pian annsin, ar Dhia ribhsi denaid (irnaig)the lem corohetromuigtT mu pian.»

(So they voyage thence for a long time, till they saw a solitary man rowing, with a tiery spade in his hand. Then a huge red roller would come over him, and it aflaming. So when he emerged he was screaming and yelling miserably, suftering that punishment. « What art thou, O man?» say they.«I am one who used to row on Sunday,» saith he. «And this is my punishment therefor ; and for the sake of God make prayer with me that my punishment be lightened ! » So they prayed with him, and then they fared away.)

Il frammento in questione proviene dalla storia dei fratelli Corra ed è particolarmente significativo se ci si concentra sul peccato del dannato. L'uomo incontrato dai tre fratelli afferma di essere stato punito perchè, per l'appunto, in vita non dedicò la domenica al riposo e uscì comunque in mare aperto (poco più avanti un altro uomo verrà punito per aver cavalcato di

domenica). Noi sappiamo che della severa punizione per la mancata osservanza domenicale, se ne parla nella *Vita sancti Patricii*.

Alia uero uice sanctus requiescens Patricius in die dominica supra mare iuxta salsuginem quae est ad aquilonalem plagam a Collo Bouis distans non magno uiae spatio audiuit sonum intemperatum gentilium in die dominica laborantium facientium fossam rathi. Vocatisque illis prohibuit eos Patricius ne laborarent in dominico die. At illi non consentiebant uerbis sancti, quin immo inidentes deludebant eum. Et ait sanctus Patricius: "*Mudebroth*, quamuis laboraueritis nec tamen proficiat". Quod tamen completum est. Insequenti enim nocte uentus magnus adueniens turbauit mare et omne opus gentilium distruxit tempestas iuxta uerbum sancti.

4.2 Condizioni atmosferiche innaturali

Mare rappreso

Nav; cap. XIV; pp. 54-55 *Ada*; par. 39; pag. 334 *Ama*; par 100-178; pp. 99-101

Il Mare solidificato o rappreso è un tratto caratteristico delle acque nordatlantiche; viene descritto per la prima volta da Pitea di Marsiglia (e quindi, ovviamente, ripreso da Strabone) e da altri autori classici che trattano di simili latitudini. Lo stesso Tacito, nella sua *Germania*, scrive di un mare *pigrum ac prope immotum*³⁷ che si estende infinito all'estremo Nord del mondo, circondando tutte le terre. Il mare rappreso è probabilmente un riferimento alla presenza degli Iceberg e del ghiaccio che galleggiavano nelle acque dell'Atlantico settentrionale; questa informazione viene recepita e trasmessa anche dai geografi medioevali: Dicuil, nel suo *De mensura orbis Terrae*, scrive che ad un giorno di navigazione da Thule il mare si riempie di ghiaccio.

«Therefore those authors are wrong and give wrong information, who have written that the sea will be solid about Thule, and that day without night continues right through from the vernal to the autumnal equinox, and that vice versa night continues uninterrupted from the autumnal to the vernal equinox, since these men voyaged at the natural time of great cold, and entered the island and remaining on it had day and night alternately except for the period of the solstice. But one day's sail north of that they did find the sea frozen over.»³⁸

³⁷Tacito, *la Germania*, a cura di Lidia Storoni Mazzolani e Gian Domenico Mazzocato, Newton Compton, XLV pp. 1086-1087.

³⁸ Dicuil, *De mensura orbis terrae*, digital ed. by Liam Owen O'Driscoll, Beatrix Färber CELT: Corpus of Electronic Texts; Cork <http://www.ucc.ie/celt>; par. 13

Girardo Cambrense, come da scheda n°70, cita Solino e Isidoro riportando la stessa informazione fornitaci da Dicuil.

«Ultra Tylen vero pigrum et concretum mare tam Solinus quam Ysidorus esse commemorat»

Il mare pigro, il mare cagliato e immobile oltre il circolo polare artico, passa dall'essere un dato geografico a un *topos* della letteratura medioevale odepórica. s. Brandano ed i suoi monaci attraversano un simile braccio di mare quando salpano dall'isola dell'acqua soporifera (scheda n°2) per poi tornare al Paradiso degli uccelli.

«Porro post tres dies et tres noctes cessavit ventus et coepit mare esse quasi coagulatum prae nimia tranquillitate. Sanctus pater dixit: «Mittite remiges in navim et laxate vela iuxta: ubicumque vult Deus enim gubernare illam, faciet»[...]

Un simile momento all'interno delle avventure letterarie diventa talmente tipico da essere presente anche nel racconto di un viaggio che non si svolge propriamente nell'Atlantico settentrionale. Come può essere letto nel paragrafo precedente, il “Mar Quajado” è anche uno degli ostacoli che deve affrontare s. Amaro durante la sua navigazione verso il Paradiso Terrestre.

Il gorgo marino che inghiotte le navi

Col. ; par. i.5; pp.28-29 *Top.*; cap XIV; pp.180-183 *Ada.*; par. 40; pp.334-335

Non tutte le rotte però attraversano una zona gelata o di bonaccia; rimanere intrappolati dal ghiaccio o dall'assenza di vento è sicuramente un'esperienza spaventosa e potenzialmente mortale (in *Sax.*, durante il secondo viaggio di Thorkilio, vengono descritti i rischi che corre chi rimane intrappolato per lungo tempo in un luogo freddo e buio, senza la possibilità di procedere e di nutrirsi)

ma, l'incubo peggiore di qualsiasi marinaio, è la bocca dell'oceano, il luogo in cui confluiscono tutte le correnti del mare. Nel mare del Nord, la presenza di un maelstorm di dimensioni eccezionali, è attestata da Girardo Cambrense.

Non procul ab insulis ex parte boreali, est maris quaedam miranda vorago. Ad quam a remotis partibus omnes undique marini fluctus tanquam ex conducto confluunt et concurrunt: qui in secreta naturae penetralia se ibi transfundentes, quasi in abyssum vorantur. Si vero navem hac forte transire contigerit, tanta rapitur et attrahitur fluctuum violentia, ut eam statim irrevocabiliter vis voracitatis absorbeat.

Si può leggere una seconda conferma della tremenda forza di questo gorgo in Adamo di Brema. Nell'ultima parte del libro IV delle *Gesta Hammaburgensis* il Bremense racconta il viaggio di alcuni nobili di Frisia che, quando vengono catturati dalle correnti nella loro esplorazione dell'oceano infinito, non possono far altro che votarsi a Dio e sperare di salvarsi.

Et ecce instabilis oceani euripus ad initia quaedam fontis sui archana recurrens infelices nautas iam desperatos, immo de morte sola cogitantes vehementissimo impetu traxit ad chaos [hanc dicunt esse voraginem abyssi] illud profundum, in quo fama est omnes recursus maris, qui decrescere videntur, absorberi et denuo removi, quod fluctuatio crescens dici solet. Tunc illis solam Dei misericordiam implorantibus, ut animas eorum susciperet, impetus ille recurrens pelagi quasdam sociorum naves abripuit, ceteras autem revomens excursio longe ab alteris post terga repulit. Ita illi ab instanti periculo, quod oculis viderant, oportuno Dei auxilio liberati toto nisu rorum fluctus adjuvant

Anche questo fenomeno marino è quindi soggetto al potere del Dio cristiano e tale aspetto viene anche riportato dalla *Vita Columbae*. Quando il santo si trova vicino all'isola di Rechru, benedice il gorgo di Brécan per favorire il passaggio di una barca.

Aia itidem die sanctus Columba [...] dicens: 'Columbanus filius Beognai ad nos transnavigare incipiens nunc in undosis carubdis Brecani aestibus ualde periclitatur; ambasque ad caelum in prora sedens palmas eleuat, turbatum quoque et tam formidabile pilagus benedicit.

5) Dall'ordinario allo straordinario: alcune considerazioni finali

Durante la composizione del repertorio è emersa una tendenza interessante da riportare, una forma in cui si sviluppano gli *Imrama*. Le descrizioni da cui sono state ricavate le schede sono tutte relativamente brevi e questo rende facile identificare per ogni isola un attributo principale, una caratteristica che possa definirla e che rende possibile formare degli insiemi di luoghi, dei nuclei tematici, il cui aspetto preponderante sia lo stesso. Tenendo conto delle informazioni più importanti che ci vengono date dalle leggende, è stato possibile costruire le seguenti macrocategorie (in grassetto), divisibili a loro volta in sezioni più piccole.

Isole abitate e isole disabitate

Castelli

Animali

Isole prodigiose

Comunità bizzarre, eremiti, popoli leggendari

Pericoli

Rifornire la nave

Terre magiche

Isole ai confini del mondo

L'aldilà

Terre infernali

Purgatorio e Paradiso

Va comunque segnalato che queste macrocategorie non sono totalmente impermeabili le une alle altre: è possibile, ad esempio, che nelle isole comunitarie (sottosezione di “Isole prodigiose”) siano presenti dei castelli o degli animali (sottosezione di “Isole abitate e disabitate”). Semplicemente, per dovizia nella descrizione di un particolare aspetto o per la tipicità dello stesso rispetto ad altre caratteristiche dell’isola, si fa ricadere la terra in esame in questo o quel gruppo e in una determinata sottosezione (esempio: nell’isola delle donne del Mael Dun sono presenti i cavalli, sempre in Mael Dun si descrivono isole che ospitano cavalli giganti e cavalli mordaci³⁹. Nel primo caso la presenza dei cavalli è un’informazione in più

³⁹ Schede numero 16;17

che ci viene data, negli altri due si tratta di un fattore determinante nel rendere le isole menzionate degne di nota).

Non ci sono leggi precise che regolino la posizione di un'isola nei racconti che la riguardano, ma c'è, per l'appunto, una tendenza, riscontrabile durante la lettura dei testimoni, per la quale le isole con determinate caratteristiche compaiono molto spesso nello stesso momento della narrazione di ogni testo. Innanzitutto va sottolineato il fatto che le rotte affrontate da s.Brandano, Mael Dun, Bran e dagli altri eroi delle nostre leggende spesso siano circolari⁴⁰. Assodato questo, non riuscirà difficile realizzare che il punto diametralmente opposto al porto di partenza, in queste opere, corrisponde al Paradiso terrestre (nella tradizione cristiana) o a qualsiasi versione di regno oltretombale. Una volta fissati gli estremi del viaggio (il porto di partenza e i regni oltretombali) ed esaminando le tipologie di isola, diventa possibile, tra i due estremi, stabilire un ordine di apparizione dei nuclei tematici, costituiti dalle caratteristiche preponderanti di dette tipologie, in larga parte comuni in ogni racconto. Per meglio chiarire questo concetto, vado di seguito a mostrare la lista ordinata delle isole che compaiono nella *Navigatio sancti Brandani*, contrassegnando con il corsivo le isole che ho identificato come "Isole abitate e disabitate".

<i>Isola delle delizie</i>	L'isola degli uomini forti
<i>Isola di Ende</i>	L'isola dell'uva gigante
<i>Isola del castello</i>	L'isola dei fabbri
<i>Isola delle pecore</i>	Inferno
il Paradiso degli Uccelli	Isola di Giuda
Isola della comunità di Alibe	Isola dell'eremita Paolo
Isola dell'acqua soporifera	La terra promessa dei santi
Isola dove si spiaggia il mostro marino	

Le isole abitate e disabitate sono l'ultimo segno di civiltà o l'ultimo aspetto di normalità in cui i naviganti si imbattono prima di dirigersi verso un meraviglioso mare aperto. Spesso su queste isole sono stati costruiti dei castelli (i monasteri e gli eremi in genere appartengono a luoghi più remoti, oltre il confine dell'ordinario). Generalmente i viaggiatori trascorrono diverse notti in questi posti e, durante la loro permanenza, assistono ad un qualche prodigio che manda un messaggio ben preciso: da qui in poi ci si lascia alle spalle il mondo conosciuto (le isole in questa sezione sono comunque le più realistiche). Si noti come nella *Navigatio* queste isole "ordinarie" corrispondano alle prime (dalla numero 1 alla numero 4) che si incontrano

⁴⁰ Spesso si concludono con un ritorno a casa, secondo l'essenza stessa dell' *Echtra*.

nella lettura. Ora indicherò con il corsivo le isole caratterizzate da prodigi di varia natura.

Isola delle delizie	<i>L'isola degli uomini forti</i>
Isola di Ende	<i>L'isola dell'uva gigante</i>
Isola del castello	L'isola dei fabbri
Isola delle pecore	Inferno
<i>il Paradiso degli Uccelli</i>	Isola di Giuda
<i>Isola della comunità di Alibe</i>	Isola dell'eremita Paolo
<i>Isola dell'acqua soporifera</i>	La terra promessa dei santi
<i>Isola dove si spiaggia il mostro marino</i>	

Si può vedere come le isole caratterizzate dal loro aspetto prodigioso (o per meglio dire, il cui aspetto prodigioso diventa preponderante) comincino a comparire dopo essersi lasciati alle spalle gli ultimi segni di civiltà, momento che, nella *Navigatio*, corrisponde al nucleo centrale della narrazione (dall'isola 5, in cui i monaci di s. Brandano ritorneranno più volte, alla numero 10). È stato possibile suddividere le isole prodigiose in più sottogruppi. Ci sono, come già accennato, delle terre che fanno da ponte tra le isole non proprio ordinarie, collocate ai confini della civiltà, e le isole veramente straordinarie la cui natura magica appare fin da subito evidente: si tratta delle isole che ospitano monasteri, eremiti e comunità benedette da un qualsivoglia miracolo; esse vengono incontrate nella prima parte del viaggio, appena dopo le isole abitate dagli animali o da comunità meno straordinarie. In questa particolare tipologia di isola i viaggiatori si rifocillano, poi spesso viene loro anticipata parte della rotta futura. Può capitare che venga loro indicata la rotta per il Paradiso Terrestre. Non sempre i prodigi delle isole contenute in questa sezione sono di natura benigna; se si sbarca su queste terre, talvolta, si viene a contatto con un frutto/acqua dalle proprietà narcotiche o si viene a contatto con una comunità troppo allegra o troppo triste che trasmette l'eccessiva allegria o l'eccessiva tristezza a chiunque interagisca con essa. Altre volte gli abitanti di queste isole possiedono caratteristiche mostruose, sono violenti o capaci di usare incantesimi per danneggiare i navigatori. In questa sezione sono contenute anche quelle terre in cui è possibile rifornirsi e rifocillarsi magicamente, in virtù delle miracolose proprietà dei cibi che vi si possono trovare⁴¹. Vi sono infine delle isole magiche che è più difficile ascrivere in questa o quella categoria, ma

⁴¹ Molto spesso in queste isole bastano un morso ad una mela o un sorso d'acqua ad una fonte per saziarsi e non avere più bisogno di mangiare e bere per settimane. In altre occasioni ai marinai viene offerto un pasto che, magicamente, diventa il piatto preferito di chi lo mangia

che, comunque, compaiono sempre verso la metà del racconto. Continuo, sempre in corsivo, con quell'ultimo luogo terreno prima dell'aldilà.

Isola delle delizie	L'isola degli uomini forti
Isola di Ende	L'isola dell'uva gigante
Isola del castello	<i>L'isola dei fabbri</i>
Isola delle pecore	Inferno
il Paradiso degli Uccelli	Isola di Giuda
Isola della comunità di Alibe	Isola dell'eremita Paolo
Isola dell'acqua soporifera	La terra promessa dei santi
Isola dove si spiaggia il mostro marino	

C'è un limite quindi, un ultimo confine terreno prima del vuoto assoluto o del mondo ultraterreno; questo limite è costituito dalla vera e propria fine del mondo terreno teorizzabile. L'isola dei fabbri, nella *Navigatio*, ha, come si leggerà a breve, la stessa funzione liminare che hanno, in altri racconti di mare, Ultima Thule, Islanda e Groenlandia, i non *plus ultra* atlantici per eccellenza. Queste sono tutte isole vulcaniche che paiono bocche dell'Inferno, abitate da uomini più vicini all'oltretomba che alla terra dei vivi: I fabbri⁴². Dopo cominciano le terre dell'aldilà, sempre indicate in corsivo .

Isola delle delizie	L'isola degli uomini forti
Isola di Ende	L'isola dell'uva gigante
Isola del castello	L'isola dei fabbri
Isola delle pecore	<i>Inferno</i>
il Paradiso degli Uccelli	<i>Isola di Giuda</i>
Isola della comunità di Alibe	<i>Isola dell'eremita Paolo</i>
Isola dell'acqua soporifera	<i>La terra promessa dei santi</i>
Isola dove si spiaggia il mostro marino	

Come già accennato nel capitolo 2, i codici relativi agli *Imrama* sono tutti per lo più posteriori rispetto alla *Navigatio*, e, come sottolineato da Orlandi⁴³, le versioni a noi arrivate, vengono influenzate dalla storia di s. Brandano e dalle sue tematiche cristiane innestate su una tradizione pagana antecedente. Per questa ragione anche l'ordine di comparsa delle isole e di detti nuclei tematici in altri testimoni di origine irlandese è simile, ma non identico. Negli *Imrama*, la divisione delle isole per nuclei tematici non è altrettanto netta, probabilmente perchè parte del materiale originale si concentrava di più sulle avventure e sul viaggio, lasciando in secondo piano l'aspetto relativo alla meta. Il luogo di arrivo,

⁴² Nell'immaginario medioevale essere fabbro è poco al di sopra dell'essere stregone o demone, nell'immaginario irlandese i fabbri possono essere equiparati al diavolo per furbizia e depravazione.

⁴³ *Navigatio sancti Brendani*, Introduzione, il contesto letterario, la narrativa irlandese: echart e Imrama, pp XLV-XLVIII.

per gli *Imrama*, diventa importante in seguito all'influenza della *Navigatio* e di quei racconti di pellegrinaggio che, assieme agli *Echtraí*, ne costituirono le radici. L'importanza del traguardo in queste forme di narrazione non è palese, ma può essere comunque colta esaminando la struttura delle stesse che, per l'appunto, prevede il raggiungimento del Paradiso Terrestre da parte dei naviganti solo dopo una serie di avventure, che diventano progressivamente più straordinarie. Si prenda ad esempio l'*Imram Mael Duin*; leggendo la lista delle isole che vi compaiono si potrà riscontrare una preponderanza delle isole abitate e disabitate nella prima parte della lista, una maggiore frequenza delle isole prodigiose nella seconda parte della lista e la presenza dell'aldilà nel finale dell'opera (per non prolungare ulteriormente questa sezione ripetendo la stessa lista per tre volte, ho contraddistinto le isole abitate e disabitate in corsivo; le isole prodigiose con la sottolineatura, le isole ai confini del mondo in grassetto corsivo e le isole dell'aldilà in grassetto).

Isola dell'assassino
Isola delle formiche
Isola dei grandi uccelli
 Isola della bestia feroce
Isola dei cavalli giganti
Isola della porta di pietra
Isola delle mele
Isola della bestia meravigliosa
Isola dei cavalli che mordono
Isola dei maiali di fuoco
Isola del gattino
Isola delle pecore bianche e nere
Isola del bestiame gigante
Isola del mulino
Isola dei dolenti neri
Isola dei quattro steccati

Isola del ponte di vetro
Isola degli uccelli che gridano
Isola dell'Eremita
Isola della fontana miracolosa
Isola della fucina
Isola sotto il mare
Isola della profezia
Isola dello zampillo/cascata della momonia
Isola delle donne
Isola delle bacche rosse
Isola dell'aquila
Isola della gente che ride
Isola del bastione di fuoco
Isola del monaco di Tory
Isola del falcone

Per quanto concerne gli altri due esempi di *Imrama* di cui si scriverà, è stata operata la divisione in macrogruppi ed i loro riordinamento secondo il modello ricavato dalla *Navigatio*. Il loro carattere marcatamente allegorico ed il loro essere palesemente ispirati alla *Navigatio* ed al *Mael Dun* si è risolto in un isolario meno realistico, ove l'aspetto matematico e concreto, insito in qualsiasi diario di viaggio nel descrivere una rotta, viene un po' meno. L'atrofia delle componenti realistiche di un viaggio per mare (i venti, gli scogli disabitati, le onde e le correnti) si traduce in un susseguirsi di isole sempre più straordinarie che culmina nel climax dello sbarco nei regni dell'aldilà. Nell'*Imram Snedgus ac*

Mac Riaghla e nell'*Iomramah Churraig Huag Corra* vengono comunque mantenute la precedenza, nel posizionamento, delle isole prodigiose rispetto ai panorami infernali o edenici e la conclusività delle terre oltretombali stesse. Ho utilizzato ancora la sottolineatura per indicare le terre prodigiose ed il grassetto per indicare l'aldilà.

Imram Snedghus ac MacRiaghla

Isola del cancello d'argento

Isola dei guerrieri con la testa di gatto

Isola degli uccelli

Isola degli uomini con la testa di cane

Isola degli uomini con la testa di maiale

Isola del lago di fuoco e del lago d'acqua

Isola degli uomini che cantano salmi

Iomramh Churraig Huag Corra

Isola degli uomini che si lamentano

Isola dell'albero di mele

Isola degli uomini belli/gioiosi

Isola degli uccelli e dell'eremita

Isola di bronzo

Isola del suonatore d'arpa

Isola dei morti e dei viventi

Il mugnaio del diavolo

Isola dei fabbri disonesti

Isola del miele

Isola di Alibe

Isola del vecchio

Isola della chiesa nascosta

Isola del discepolo di Cristo

Discorso simile può essere fatto per il capostipite e l'ultimo discendente della lista di viaggi che ho esaminato (almeno secondo la parentesi temporale in cui ci si muove); entrambi, più che tracciare una rotta realistica, paiono sottolineare la straordinarietà del viaggio in sé. Va segnalato inoltre che, nonostante lo scopo di Bran e s. Amaro rimanga identico a quello di Brandano (come il santo della *Navigatio*, anche i protagonisti dell'*Imram* e della *Vida* cercano di raggiungere l'aldilà) tra i due corre più di una differenza.

Nell'*Imram Brain* ancora non si cerca "Il Paradiso Terrestre"; Bran ed i suoi uomini vengono invitati da una donna bellissima a prendere il mare per arrivare alle terre dell'aldilà celtico in un susseguirsi di avventure marine il cui apice è in realtà il momento del ritorno a casa, attimo in cui i naviganti realizzano quanto tempo sia effettivamente trascorso dalla loro partenza e non tanto il raggiungimento dell'oltretomba in sé per sé.

Quest'aspetto dimostra la natura duplice dell'*Imram Brain* cui si accennava poc'anzi. Il suo essere ancora influenzato dalla forma narrativa dell'*Echtra*, si riflette sulla struttura del racconto, rendendo meno rilevante l'arrivo nelle terre dell'aldilà rispetto ad altri momenti della storia; inoltre, il riferirsi ad una tradizione pagano-celtica, come si vedrà, gli farà descrivere le terre dei morti

senza seguire un ordine ben preciso, che prevede prima l'attraversamento degli inferi e poi il raggiungimento dei regni paradisiaci.

La *Navigatio* e gli altri *Imrama* sono piuttosto sbrigativi nel parlare del rientro, cito.

Accepta benedictione sanctus Brendanus recto itinere ad locum suum reversis est.⁴⁴

Doluid Mael duin dia crich fein[...].⁴⁵

(*Mael duin (then) went to his own district [...]*)

In alcuni casi, come nell'Hui Corra, il viaggio non termina neppure in un ritorno al punto d'origine, ma si fa vela verso una nuova terra in cui costruire un monastero.

«Raghthai-si,» ar se, «uaimsi innosa for in muir co Rind Esbainne, teicemait lucht noenaigh for in muir duibh oc iascach, beruit sin leo sibh docum tire. Ocus amair ragasa,» ar se frisin eascob, «asan curach fo thir dena slechtain fotri [do Dhia], in fot ara fuiremha th'aigidh dailfid in slogh uime da gach leth. Congebat ceall muintir annsin; rosia do clu co Roim[...] Ceilibrait iarum don t-senoir, fagbuit an indsi, rocomhuiled doibh uili amal asbert friu o tosach co dered⁴⁶

(*«Ye shall go now,» saith he, from me over the sea to the Point of Spain, and a boat's crew will meet you on the sea a-fishing, and they will take you with them to land. And when thou» he said to the bishop, «shalt go out of the boat on shore, make prostration thrice unto God, and around the sod whereon thou shalt set thy face the host shall assemble on every side. They will establish a church and community there. And thy flune shall reach to Rome,[...] Then they bid farewell to the old man and leave the island, and ail was fulfilled from beginning to end, even as he had told them.*)

L'*Imram Brain* invece descrive prevalentemente il ritorno dei navigatori; l'irrimediabile cambiamento che il viaggio ha causato loro è importante tanto quanto il viaggio stesso ed è anch'esso un aspetto meraviglioso della vicenda, forse il più impressionante e spaventoso. Le terre incontrate durante la navigazione ed i loro prodigi impallidiscono se rapportati alla condanna all'immortalità in esilio dopo aver scoperto di non essere altro che un ricordo sbiadito dal tempo, che le persone amate ed il mondo conosciuto da cui si è partiti non esistono più e che la possibilità di un vero e proprio sbarco nella terra natia è preclusa. L'aver visitato le terre dell'aldilà è quindi parte dell'avventura, ma non il

⁴⁴Nav; cap. XXVII, pp. 110-111.

⁴⁵Mae; par XXXIV; pp. 94-95

⁴⁶Cor; par. 75; pp. 60-63

momento più alto dell'avventura stessa, degno di rappresentare il “gran finale” della vicenda.

La *Vida* è invece un racconto ben più tardo dei suoi predecessori e quindi è ben nutrito da una tradizione che, dalla *Navigatio*, tratta di viaggi verso l'oltretomba cristiano; risponde ad un canone ben definito in cui, ovviamente, l'arrivo al Paradiso terrestre è estremamente importante e costituisce il coronamento del viaggio; di conseguenza, la collocazione dell'aldilà nella parte finale viene rispettata.

Conclusione

Nell'affrontare questo lavoro, mi sono reso conto che, reperendo sempre più informazioni e ricercando di volta in volta nuove fonti, esso avrebbe potuto assumere dimensioni vaste quanto l'oceano che circonda le isole del repertorio da me costruito. Questa tesi vuole dunque essere prettamente espositiva, un accenno ad una cosmopoiesi dettata dalla necessità di riempire ingombranti vuoti, costituiti dai luoghi attraverso i quali, in potenza e grazie a determinate caratteristiche, sarebbe stato possibile navigare. Durante la mia ricerca, nel corso di ogni rilettura dei testimoni consultati, sono però emerse ed hanno continuato a emergere parecchie concordanze, indizi e dettagli che permettono di congiungere leggende anche distanti tra loro nello spazio e nel tempo (ad esempio in *Col.* si accenna per ben tre volte alla ricerca di un fantomatico deserto in mezzo al mare -i.6, i.20, ii.42-; in *Ama.* s. Amaro sbarca per ben due volte su di una terra desertica -scheda n°23, scheda n°68-). Nelle successive appendici, quindi, oltre a fornire qualche informazione in più sui *curach* e sul martirio bianco, ho raccolto tre di queste concordanze, cercando sinteticamente sia di far emergere eventuali topoi letterari ai quali possano essere dovute, sia qualche dato storico-antropologico che possa approfondirle. A causa del già elevato numero di pagine e del taglio dato a questo studio, una ricerca che ha selezionato undici opere odepatiche, mi sono limitato, nelle appendici che seguono, a sfiorare la superficie di mondi estremamente complessi e stratificati che meriterebbero un lavoro a parte. Le prove della resistenza di un'idea, della sua capacità di viaggiare e diffondersi, sono enormemente affascinanti, così come lo sono gli argomenti su cui verte questo elaborato, quindi, forse suggestionato dalle preghiere che costellano le conclusioni delle agiografie che ho letto, finisco anche io con la speranza che questa mia ricerca possa essere un buon punto di partenza per immergersi ancor più in questo mare di leggende e folklore e, soprattutto, di essere stato in grado di rendere giustizia alle storie ed ai luoghi che ho raccontato, rendendoli quantomeno interessanti ai lettori.

Elia Russo

19/02/2024

Curach e natanti

Con quali mezzi Brandano, Mael Dun, i fratelli Corra raggiunsero le isole da cui è costituito questo repertorio? La risposta non è affatto scontata, anche e soprattutto perchè nasconde al suo interno un messaggio più profondo, non è casuale. Non è da tutti navigare l'Oceano, un *locus horridus* e alieno in qualsiasi racconto del mondo occidentale; le sue onde e le sue correnti fameliche sono in grado di inghiottire anche il più imponente dei galeoni, le sue tempeste, talmente violente da poter abbattere muri di solida pietra, sfondano le murate e gli scafi di qualsiasi imbarcazione. Viaggiare per mare ed uscirne incolumi aveva un che di miracoloso e le navi erano l'unico mezzo che permette di entrare in un mondo ostile e violento, unico baluardo di civiltà, unico luogo antropizzato in un deserto di acqua e sale. Nel credo cristiano, come avremo modo di leggere più avanti una delle manifestazioni più comuni del potere divino è il controllo che Dio mostra di avere anche su ciò che si distanzia dal mondo umano e civile e la capacità di farne un suo strumento (il già citato diluvio universale ne è la prova). Esempio, su questo ultimo punto, può essere l'episodio della tempesta sedata di cui qui riporto la versione di s. Marco⁴⁷.

«La sera di quello stesso giorno Gesù disse ai suoi discepoli: 'Andiamo all'altra riva del lago'. [...]

³⁷A un certo punto il vento si mise a soffiare con tale violenza che le onde si rovesciavano dentro la barca, e questa già si riempiva d'acqua. ³⁸Gesù intanto dormiva in fondo alla barca, la testa appoggiata su un cuscino. Allora gli altri lo svegliarono e gli dissero:

- Maestro, affondiamo! Non te ne importa nulla?

³⁹Egli si svegliò, sgridò il vento e disse all'acqua del lago: 'Fa' silenzio! Calmati!'.
Allora il vento si fermò e ci fu una grande calma[...]

⁴¹Essi però si spaventarono molto e dicevano tra loro: 'Chi è dunque costui? Anche il vento e le onde del lago gli ubbidiscono!'.»

⁴⁷ Marco 4, 35-41.

A questo passo del vangelo si ispireranno soprattutto alcune storie di s. Colombano e s. Patrizio che, come può essere letto nel capitolo 2.1, si mostrano capaci di placare tormenti ed ammansire mostri marini. Anche la *Navigatio sancti Brendani* ci pone dinanzi ad un miracolo, un prodigio forse meno manifesto ma, a suo modo, ugualmente sbalorditivo⁴⁸. S. Brandano ed i suoi monaci, dotati dell'ingegno derivante da una scienza ormai scomparsa, impiegano i giorni precedenti alla partenza a costruire la loro barca, un *curach*. I *curach* sono piccole imbarcazioni (in genere da due o tre posti, mediamente lunghe tra i 5 e gli 8 metri) assemblate con delle pelli cosparse di grasso e cucite su uno scheletro di legno; ricordano le scialuppe utilizzate dai pescatori di Setubal e Porto.



scheletro di un curragh di Dingle, la località dalla quale s. Brandano sarebbe partito. (foto da James Hornell; *The curraghs of Ireland*; vol III)

La tipicità di questi piccoli natanti in zona atlantica è attestata anche da Giraldo Cambrense che, nel suo *Topographia Hibernica*, racconta di averne incontrato uno per mare e dello stupore degli irlandesi nel vedere una vera e propria nave fatta interamente di legno⁴⁹.

⁴⁸ Di tutti i prodigi raccontati nella *Navigatio*, solo pochi riguardano l'azione del santo; Brandano e i compagni incontrano mostri, creature mitologiche e castelli fatati, ma non sfidano "a colpi di incantesimi" le avversità che vengono loro poste innanzi. Molto spesso l'unica differenza tra i santi irlandesi e i druidi che affrontano è il credo: s. Patrizio, ad esempio, è in grado di invocare fuochi e tempeste miracolose tanto quanto gli stregoni pagani che è chiamato ad affrontare durante le sue predicazioni. S. Brandano non compie miracoli durante il suo viaggio, ma la sua incrollabile fede verso Dio gli fa superare ogni genere di avveristà.

⁴⁹Top; libro III; par. 26; pp.284-287

«Audiui enim a nautis quibusdam, quod cum quadregesimali quodam tempore ad boreales et inexcrutabiles Connactici maris vastitates vi tempestatis depulsi fuissent, [...] Residente vero infra triidum tempestate, et restituita tam aeri serenitate quam mari tranquillitate, apparuit non peocul facies terrae cujusdam, eis hactenus prorsus ignotae; de qua non longe post et cymbulam modicam ad sse viderunt remigantem, arctam et oblunga, vimineam quidem, et coriis animalium extra contextam et consutam. Erant autem in ea nomine duo, nudis omnino corporibus[...]intra navem eos adduxerunt. Ipsi vero cuncta quae ibi videbant tanquam nova admirari coeperunt. Navem enim magnam et ligneam, humanos etiam cultus, sicut asserebant, nunquam antea viderant»

Ciò che stupisce è che il *curach* nasce come imbarcazione fluviale, una chiatta leggera e corta, dal ventre piatto e solo successivamente viene modificato il suo disegno, dotandolo di una chiglia e di una forma più allungata: affrontare l'oceano in condizioni simili non sarebbe stato solo folle, ma anche pericoloso. In realtà non abbiamo bisogno di immaginare cosa sarebbe successo durante una simile traversata, possiamo risparmiarci la fatica grazie alla folle impresa di un esploratore e geografo irlandese, Tim Severin. Costui, negli anni '70 costruì un *curach* con l'aiuto di un intero paese (e di alcuni studenti di un mastro sellaio) e vi si imbarcò per dimostrare che fosse possibile attraversarci l'Atlantico e sbarcare in America. Lascio ad una lettura personale le vicende riguardanti la progettazione del viaggio e i tentativi di recuperare l'arte carpentieristica dei *curach*, già in estinzione nel secolo scorso, però ritengo possa essere interessante riportare qualche paragrafo sulla descrizione di una tempesta incontrata a sole trenta miglia marine dalla costa irlandese. Prima di leggere una testimonianza di prima mano su quelle che potevano essere le paure e le emozioni in una situazione simile, specifico che, il *curach* di Tim, era più grande della media: ispiratosi ad un disegno ritrovato presso la biblioteca di Londra in un libro tedesco di cui non riporta l'autore, ma solo la traduzione inglese del titolo, l'esploratore irlandese progettò la sua nave con due alberi (mentre in gran parte dell'iconografia tradizionale il *curach* di s. Brandano aveva un albero solo)... un cambiamento utile ad una navigazione più celere ma un dettaglio trascurabile nel bel mezzo di una tempesta.

«The leading wave of each group would come rolling down on us, steeper and steeper by the moment, until it could no longer support its own mass. Its crest topped forward, and then came sliding down the wave front in a self-generated avalanche of foam and released Energy. When it struck, the boat shuddered and faltered. The helm twisted savagely in my hand, then went slack, we were picked up bodily and rushed forward in the grip of the white water. In that

dangerous instant the gale clave at us, striving to slew the boat sideways so that she would be parallel to the advancing wave crests. Should that happen, we were lost. [...] Watching the waves i recalled the bleak warning of one of the world 's leading authorities on leather science before we started our voyage: 'Oxhide', he had explained in his precise, università tone, 'is very high in protein. It resembles a piece of steak, if you like. [...] 'What happens when the leather is soaking wet in sea water?' I had asked. [...] 'Just the same as if you left a piece of steak out in the air on a saucer. In time it will turn into a nasty, evil-smelling blob of jelly. Just like a rotting piece of oxhide'. The hull's turning to jelly was now the least of my problems. The gale was showing signs of getting worse; the waves were increasing in size. They were smashing into us more violently; and if the leather hull was not strong enough, the first result would be when the thread holding the oxhides together simply ripped through the weakened hides like tearing the perforations on a cardboard packet. Then the oxhides would peel away like petals, and the wooden frame underneath would spring open like a flore in a brief moment of disintegration.»⁵⁰

Oltre al rischio di essere rovesciati da un'onda più alta delle altre vi era quindi anche la possibilità di una disgregazione improvvisa del naviglio; i lacci con cui erano cucite le pelli di bue avrebbero potuto non reggere all'urto e le stesse pelli di bue si sarebbero potute decomporre in seguito al continuo lavorio dell'acqua e, in quei momenti, la mente di Tim non faceva altro che contare le onde, tormentata dalla leggenda marinaresca secondo cui la settima è la più violenta. Non sarà l'unica tempesta in cui l'esploratore irlandese si imbatteerà; in un' occasione sarà costretto a chiamare aiuto radio (sì, avevano comunque un po' di tecnologia del XX secolo a bordo) a causa dell'infortunio di uno dei suoi uomini. Superare una prova del genere e attraversare l'oceano con una canoa in pelli è possibile solo se si ha fede in un potere superiore.

⁵⁰ Tim Severin, *The Brendan voyage*; cap.1: *Storm*; pp. 1-3

Appendice 2

Topoi letterari, preconcetti e verità storiche: alcuni casi esempio

Verità e Mito: L'isola delle donne, le Amazzoni, gli Kveeni e Khinu

Nello scritto di Adamo di Brema appare evidente l'inevitabilità dell'incontro tra esperienza e tradizione: nel descrivere popolazioni sconosciute ai più, ci si rifà sempre ad un modello esemplificativo, meglio se irradiato dall'autorevolezza che solo una fonte classica può donare. È possibile che dietro al mito ci sia un dato antropologico ed empirico? Potrebbe effettivamente esserci un fondo di verità dietro tale storia e si può affermare questo in virtù di informazioni arrivateci da più fonti: non si tratta quindi di semplici speculazioni. Sul Baltico, storicamente ed antropologicamente, sono presenti varie tipologie di popolazioni in cui le donne rivestivano un ruolo importante, fino ad arrivare addirittura a società di tipo matriarcale. Nella Scandinavia medioevale esistevano veri e propri esempi di società simili e, la più nota, sopravvissuta fino ad ora, probabilmente è quella dell'isola di Khinu. Kihnu è piccola, si estende per poco meno di diciotto km quadrati, è abitata da meno di ottocento persone, suddivise in quattro comunità e, rispetto all'entroterra Estone, è più calda. Nel 2008 questa isoletta fu annoverata tra i patrimoni UNESCO per il tesoro culturale che le madri, le mogli le figlie e le sorelle di quella terra custodiscono ancora oggi. Le donne di quell'isola sono infatti la memoria collettiva del loro popolo ed è così da secoli⁵¹(si tratta infatti di un'isola probabilmente abitata fin dall'età del Bronzo⁵²), proprio per il fatto di essere state la spina dorsale di una società in cui all'uomo è sempre spettato il compito di imbarcarsi e rimanere in mare per mesi, con la diretta conseguenza di lasciarsi alle spalle una vera e propria isola abitata e governata da donne. Altra probabile suggestione per Adamo di Brema viene

⁵¹Unesco- Kihnu cultural space

<https://ich.unesco.org/en/RL/kihnu-cultural-space-00042>

⁵²Valter Lang, *THE BRONZE AND EARLY IRON AGES IN ESTONIA*-vol 3, 2007, Tartu, ed. Tartu University press,2007, p 51 (insediamenti a Kinhu)

probabilmente da una particolare popolazione: nella Finlandia centro orientale, al confine con l'odierna Russia e sul golfo di Botnia, ai tempi dello storiografo tedesco, viveva una popolazione che rispondeva al nome di *Kveeni*⁵³. La radice di *Kveeni* è la stessa della parola *kván* "donna", in antico germanico⁵⁴ (la parola inglese "queen", regina, ha, ad esempio, questa radice) e non è improbabile che l'agiografo Bremense abbia tradotto nella maniera più logica ed immediata il nome di questo popolo in *patria feminarum*. Gli *Kveeni* erano una popolazione di etnia *saami*, abitanti di una terra lontana, ma tutt'altro che sconosciuta

Nella letteratura, uno dei primi autori a descrivere questi popoli è Tacito. Lo storico latino riporta voci secondo cui sul Baltico vi sia una popolazione guidata da una donna, ma non si ferma a questa informazione .

Suionibus Sithonum gentes continuantur. Cetera similes unos differunt, quod femina dominatur: in tantum non modo a libertate sed etiam a servitute degenerant.⁵⁵

Ad ulteriore riprova di una conoscenza già diffusa, documentata ed accettata (ai tempi di Adamo di Brema) sul fatto che le donne li fossero alla pari degli uomini e conducessero attività ritenute maschili (ovviamente il massimo della degenerazione, possibile solo in luoghi lontanissimi dalla civiltà), riporto la descrizione che Tacito fa di un altro popolo: i Fenni.

Fenni mira feritas, foeda paupertas: non arma, non equi, non penates; victui herba, vestitui pelles, cubile humus; solae in sagittis spes, quas inopia ferri ossibus asperant. Idemque venatus viros pariter ac feminas alit; passim enim comitantur partenque prede petunt.⁵⁶

Vorrei sottolineare come usi e costumi di queste genti (come quelli delle popolazioni amazzoniche in cui si imbattono i conquistadores molti secoli dopo) davanti allo sguardo di un autore europeo erano estremamente atipici nella divisione dei compiti e, i modi più facili per descrivere una società "rovesciata" in cui anche le donne cacciano e tirano con l'arco, erano bollarla come primitiva o fare riferimento al mito delle amazzoni, le abitanti di un

⁵³Dal Finlandese, ci sono varianti più o meno simili di questo nome in tutte le lingue della Scandinavia.

⁵⁴Da <https://dictionaries.brillonline.com/> .

*kwēni-f. 'wife'

GermanicGo.qens f. 'wife',kván,kvæn f. 'woman, wife',OS quān f. 'noblewoman'

⁵⁵Tacito, *la Germania*, (a cura di) Lidia Storoni Mazzolani e Gian Domenico Mazzocato, 2013, Roma, ed. Newton Compton, 2011, par. 45 pag.1088.

⁵⁶Tacito, *la Germania*, (a cura di) Lidia Storoni Mazzolani e Gian Domenico Mazzocato, 2013, Roma, ed. Newton Compton, 2011, par. 46, pag. 1088

regno particolare che andava a costituire un'eccezione rispetto al modello a cui era abituato chi osservava. L'interesse di Tacito è palesemente antropologico e scientifico, parte da una curiosità locale che aveva reso famose quelle coste settentrionali (l'ambra) e, mentre si interroga sulla sua origine, enumera anche i popoli che abitano quell'angolo di mondo. L'opera di Tacito è quindi la prima fonte in cui si parla dei popoli di etnia saami .

Un'altra possibile influenza letteraria che, per vie traverse o direttamente, avrebbe potuto contribuire alla descrizione dei saami di Adamo di Brema è la versione rivisitata di *Historiarum adversum paganos* del frate Orosio di Braga. Le *Historiarum adversum paganos* sono un'opera che, pur rimanendo di paternità del monaco portoghese, a partire dal IX secolo ha un co-autore ed un curatore. Nell'890 d.C. il mercante e navigatore Ottar di Hålogaland sbarca in Inghilterra e viene ricevuto alla corte di Alfredo il Grande di Wessex. Alfredo è un re illuminato, uno studioso consapevole della funzione unificatrice e identitaria che ha la cultura e quindi, seguendo il modello carolingio, cerca di istruirsi circondandosi di dotti e promuove la trascrizione e la traduzione di vari documenti latini. Curioso di sapere quali misteri si celassero nel mare del Nord, il re del Wessex interroga Ottar che, grazie ai suoi numerosi viaggi oltre la penisola di Kola, è in grado di offrire una descrizione delle terre da lui visitate e delle popolazioni che le abitavano. Il racconto del mercante vichingo viene poi correlato con le testimonianze raccolte da altri viaggiatori e aggiunto in appendice all'opera di Orosio dal sovrano stesso. Ottar descrive popoli che abitano più a Nord di qualsiasi uomo del Nord, cacciatori di trichechi, allevatori di renne, non aggiunge nulla a quanto già abbiamo letto sui matriarcati scandinavi, ci dà solo la possibilità di ribadire che i confini dell'uomo medioevale non erano limitati come si potrebbe credere. Anche nel racconto di Ottar si fa comunque cenno agli Kveeni.

Donne is to- emner þæm lande rúðeapdum on oppe healre þær mone Speoland oð ðæt land noþðepearð , to - emner þæm lande nondepeandum Lpenaland : Da Lpenar henziað hpilum on pa Nonomen oren pone mop . hpilum pa Nonomen on hy ; þær sint spide micle menar reprce geond pa moþaþ . I beþað pa Epenar hyna fcyþu ofeþ land on pa meþar . panon henziað on pa Nonomen . hý habbað spýðe lýtle scipa . I spiðe leohte :.⁵⁷

⁵⁷ Ohthere's First Voyage, (a cura di) , University of Victoria, 2023, Victoria, 2024 (19/02/24, 14.00)
<https://web.uvic.ca/hrd/jallt2003/oldenglish/OEparagraph-5.xml>

(the Sweden is along the land to south, on the other side of the moors, as far as the land to the north; and (then) Finland (is) along the land to the north. The Fins sometimes harry the Norwegians across the moor, sometimes the Norwegians (harry) them. And there are very many fresh water lakes beyond the moors; and the Cwenas carry their ships overland into the moors, whence they harry the Northmen; they have very small and very light ships.)

È quindi evidente che le informazioni sulle Amazzoni e sulle isole delle donne, per il mondo scandinavo, potrebbero non essere dei semplici topoi letterari (cosa che invece è più probabile nel mondo celtico). Lascio però ad altri l'incombenza di decidere se la diffusione di queste leggende nel mare del Nord sia dovuta ad un problema di traduzione e tradizione nel racconto di popolazioni lontane ma, come si è visto, tutt'altro che sconosciute, o se sia stata generata da esempi matriarcali effettivamente esistiti e circoscritti in aree piuttosto ridotte della Scandinavia e nel Baltico. Prima di passare ad altri argomenti, potrebbe essere interessante rilevare un'ultima informazione, fornendo così anche un contributo grafico alle storie appena raccontate: il popolo degli Kveeni (o almeno il loro nome) non esiste solo in un periodo di tempo limitato: Ottar racconta degli Kveeni nel IX-X secolo; Adamo di Brema nell'XI secolo scrive delle amazzoni e, secoli più tardi, Olao Magno pubblica a Venezia la Carta Marina (1539) in cui, a ovest della Lappia, possiamo leggere la scritta "Berkara Quenar".

Verità e Mito: Cinocefali e popolazioni Sarmate

I Cinocefali sono un *topos* della letteratura di viaggio e uno degli esempi più concreti riguardo alla proporzionalità tra la lontananza dal mondo civile e lo stato bestiale. Probabilmente la citazione più nota che si può fare di questi esseri è legata al *Milione* di Marco Polo che, nel descrivere l'isola di Angaman, racconta.

Angaman è un'isola e no àno re. E' sono idoli e sono come bestie salvatiche. E tutti quelli di quest'isola àno lo capo come di cane e denti e naso come di grandi mastini. Egli àno molte spezie. E' sono mala gente e mangiano tutti gli uomini che posson pigliare, fuori quelli di quella contrada. Lor vivande so llatte, riso e carne d'ogne fatta; e àno frutti diversi da nostri[...]⁵⁸

⁵⁸ Marco Polo, *il Milione*, (a cura di) Valeria Bertolucci Pizzorusso, 2015, Milano, ed. Adelphi 2018, cap. 168, pag. 251.

La versione marciana di questa gente presenta tutte le caratteristiche attribuite a molte popolazioni remote: bestialità, antropofagia... stupisce però che esseri così bestiali possano produrre latte, riso e frutta ed abbiano quindi una dieta che non preveda solo la carne degli uomini che sbarcano sulla loro isola e riescono a catturare. Adamo di Brema è in realtà meno dettagliato nel descrivere i cinocefali; rimangono le caratteristiche più ferine anche se, a differenza di quelli descritti da Marco Polo, disprezzano e cacciano via qualsiasi essere umano arrivi nella loro terra senza compiere atti di cannibalismo. Il bremense aggiunge poi che alcuni esemplari vengono intrappolati ed esibiti dai russi, divertiti dal loro latrare. A mostrare un lato più civile dei Cinocefali (e di tutte quelle popolazioni che, più o meno, potremmo riassumere e trattare parlando di varianti di questa leggenda, scheda n°42 e scheda n°77) è *l'Imram Snedgusa ocud Mac Riaga* (scheda n°21). Nel racconto irlandese che viene altresì fatto di queste genti animalesche, gli uomini con la testa di cane possiedono delle greggi e, dalla loro isola, arriva un prelado con del cibo (e addirittura del vino) per gli uomini di Snedgus, in mare da tanto tempo; allo stesso modo gli uomini con la testa di maiale coltivano i campi della loro terra e, dal popolo degli uomini con la testa di gatto, arriva un naufrago a raccontare la sua storia e a portare altro cibo. Va detto che questo *Imram* è piuttosto breve e frammentario, probabilmente esiste in funzione allegorico-didattica⁵⁹ e le isole di interesse a cui viene dedicato più spazio sono quelle legate a vicende bibliche o a comunità eremitiche. Come in Adamo di Brema, le informazioni che abbiamo su Cinocefali e affini sono piuttosto ridotte.

Un problema geografico

I Cinocefali sono un *topos* letterario della liminarità; molto spesso vengono localizzati in Asia (come già si è visto nel frammento estrapolato dal Milione) e la ragione è presto spiegata. Come è possibile leggere dal frammento delle *Etymologiae* che verrà riportato a breve, i Cinocefali, a causa del loro aspetto, venivano confusi con le scimmie.

⁵⁹*Nav.* cap. IV.2; pp.XLVIII-XLIX.

De Simia

[...]Ethim[ologia] Simia graecum nomen est, eo quod pressis nari bus sit, facie turpis, feda rugis, licet et capellarum sit pressum habere nasum. Alii dicunt simias latine vocari, eo quod multa in eis similitudo rationis humane sentitur; set falsum est. [...] Set spinge villose sunt comis et mammis prominenti bus, dociles ad feritatem obliviose. Cinocephali et ipsi similes sunt simiis, longam caudam habentes et faciem ad modum canis, unde et sic nuncupantur.⁶⁰

Se questa informazione può anche aiutarci a capire perchè questo popolo mitologico abitasse, secondo diversi autori, Africa e Asia, di certo si rende ancora più complesso giustificare il perchè Adamo di Brema li collochi nel Baltico⁶¹. Com'è noto, in Scandinavia non esiste alcuna scimmia, eppure è facile immaginare che cosa possa aver fatto pensare a uomini dalla testa di cane a quelle latitudini: Samoiedi, Inuit, Nenici ed altri nativi del circolo polare artico, si difendono infatti dal freddo con enormi copricapi di pelliccia e celebrano i loro rituali indossando maschere dalle fattezze animalesche⁶². Come se non bastasse, a quelle latitudini, combatteva un particolare soldato bestia: il *Bersekr*.

Qui riporto una delle quattro matrici, raffigurante uno di questi guerrieri, ritrovate a Torlsunda (Svezia) e risalenti al VI-VII secolo d.C. . Non è interessante, ai fini della trattazione, un esame completo di quanto vi è raffigurato; vorrei solo sottolineare come, a causa del suo copricapo, il guerriero di destra possa effettivamente ricordare un Cinocefalo.



⁶⁰ .Anonimo, *Fisiologo latino Bis*, (a cura di) Luigina Morini, 1987, Torino, ed. Einaudi 1996, par. XXII; pag 52.

⁶¹Informazione che, comunque, viene confermata dal mappamondo di Hereford.

⁶² Come mostrato dalla raccolta fotografica "Wilder Mann" di Charles Fréger, cominciata nel 2010.

Vi è inoltre un altro fattore che potrebbe rendere plausibile il fatto che i *Bersekir* e le loro raffigurazioni fossero state ritenute, dagli autori medioevali che scrissero di quelle latitudini, la rappresentazione degli esponenti di un popolo con la testa da cane. I *Bersekir*, letteralmente camicie di orso, o i loro corrispettivi *Úlfheðnar* (vesti di lupo), erano guerrieri sacri a Odino ed erano noti per la loro ferocia in combattimento; dotati di una furia animalesca, forse indotta da sostanze psicoattive, correvano per il campo di battaglia quasi fossero i predatori di cui vestivano le pelli. Se veramente Adamo di Brema avesse accostato la figura del *Bersekr* a quella del Cinocefalo si spiegherebbe anche perchè, come da scheda 26, le Amazzoni partoriscono figli con la testa di cane: una stirpe di guerriere formidabili dà alla luce combattenti feroci e sanguinari.

Il mito dell'ultima Thule: un'eco dal mondo classico

L'Ultima Thule compare per la prima volta negli scritti di diversi autori del mondo classico che, con una visione più o meno ristretta di quella che avrebbe potuto essere la reale estensione del mondo in cui viviamo, la identificavano in svariate zone geografiche a nord del Mediterraneo⁶³. Dove si trovava quindi questa mitica terra? O meglio, quali erano i luoghi che hanno alimentato il suo mito? L'esploratore classico Pitea (il cui testo *Περὶ τοῦ Ὀκεανοῦ* è arrivato a noi solo in frammenti citati da altri autori in genere, come nel caso degli scritti di Strabone, parecchio critici nei suoi confronti) nel corso della sua navigazione del mare del nord, sosteneva di essersi imbattuto in un luogo di ghiaccio e fuoco che parrebbe ricordare l'Islanda. A confermare la possibile conoscenza che avevano i greci dell'atlantico settentrionale, collocando questa mitica terra tra Shetland, Faer Oer e, per l'appunto, Islanda, Ecateo di Abdera⁶⁴ (IV-II secolo a.C.) descrive un' isola dall'estensione simile a quella della Sicilia e da cui si poteva vedere la luna molto più vicina; altri

⁶³Nel caso di Esiodo, in particolare, l'ultima Thule era appena oltre le foci del fiume Eridano (l'attuale Po) quindi situata in nord Italia.

⁶⁴Storico e filosofo greco.

autori parlano di un popolo prediletto da Apollo e benedetto dallo stesso con sei mesi di sole all'anno; Diodoro Siculo, a proposito di questo (e citando Ecateo), dice:

“dopo che abbiamo descritto le parti dell'Asia rivolte a nord, crediamo opportuno citare le storie che si raccontano a proposito degli iperborei [...] Nelle regioni che stanno al di là del paese dei celti v'è un'isola non più piccola della Sicilia, che si trova sotto le Orse ed è abitata dagli iperborei [...] gli iperborei avrebbero una loro lingua speciale e sarebbero in grande amicizia con i greci, soprattutto con ateniesi e delfici”⁶⁵

Questa citazione è parecchio interessante se si vuole dare una latitudine geografica a quest'isola semiconosciuta: stando ad altri autori classici (Polibio e Eschilo in primis), gli iperborei e la terra di Thule si sarebbero trovati al di sopra del fiume Istro (il Danubio) e, quindi, l'indicazione fornita da loro o quella di Diodoro Siculo di una terra al di là di quelle abitate dai celti, non sarebbe di per sé di grande aiuto: il Danubio è lungo quasi tremila km e nel periodo in cui l'Diodoro Siculo scrive⁶⁶, secondo lo storico e antropologo francese Henri Hubert⁶⁷ le popolazioni celtiche abitavano uno spazio che si estendeva dalle coste della Bretagna alla Thuringia (Germania nord orientale)⁶⁸. Il fatto che però si parli di un'isola, potrebbe, per chi ha la volontà di cogliere riferimenti geografici più o meno plausibili nei racconti di luoghi immaginari, restringere il campo. La cultura di la thène in epoca contemporanea a Diodoro Siculo si estendeva fino alle isole britanniche e, unendo questa informazione alla descrizione di un'isola delle dimensioni della Sicilia, illuminata dal sole sei mesi l'anno⁶⁹, possiamo con relativa tranquillità supporre che si parlasse dei paesi già citati in precedenza: Faer Oer, Shetland, Islanda. Va detto che tutte queste speculazioni storico-

⁶⁵Diodoro Siculo, Biblioteca storica II-47 in U. Eco Storia delle terre e dei luoghi legendari, Bompiani, 2013

⁶⁶Circa I secolo a.C.

⁶⁷Henri Hubert The Greatness and Decline of the Celts. London kegan paul, trench, trubner& co, cap 1

⁶⁸Cultura di la Tène.

⁶⁹i fenomeni del sole di mezzanotte o della notte polare in realtà si verificano al di sopra del 70° parallelo e i 6 mesi di luce o oscurità si verificano unicamente ai poli: è difficile pensare che i greci siano arrivati fin lì, ma non è impossibile pensare che, in un ipotetico contatto tra nordeuropa e mondo mediterraneo sia trapelata anche questa informazione. Va ricordato inoltre che, l'eliocentrismo e la sfericità della terra erano già state dimostrate da Pitagora nel IV secolo a.C. quindi, le particolari caratteristiche astronomiche dell'ultima Thule potrebbero anche non essere altro che il frutto di un'elaborata speculazione matematica.

geografico-antropologiche decadono se si prende in considerazione il modello di mondo greco che vede le terre emerse conosciute circondate dal fiume Oceano: secondo questa rappresentazione infatti si potrebbe immaginare la presenza di un'isola in qualsiasi punto a nord del Danubio o dei territori celtici. Ovviamente, nel momento in cui si parla di una terra sperduta e lontana, il passo successivo è chiedersi da chi, questa terra, sia abitata. Il mito di Thule si mescola quindi con quello degli iperborei, una popolazione che viveva a nord della Grecia, oltre il vento Borea. Come traspare dal frammento di Diodoro Siculo, si tratta di una popolazione amichevole, il loro particolare rapporto con i Delfici inoltre andrebbe a sottolineare ancora una volta il loro essere prediletti dal dio Apollo⁷⁰, un amore ricambiato da una profonda devozione:

“sull'isola ci sarebbe uno splendido recinto dedicato ad Apollo e un grande tempio di forma sferica ricco di molte offerte. Ci sarebbe anche una città consacrata a questo dio, e la maggior parte dei suoi abitanti sarebbero suonatori di cetra i quali, con la cetra canterebbero nel tempio inni al dio, e ne celebrerebbero le gesta”⁷¹

Anche Erodoto si occupa dell'argomento e, riassumendo un poema di Aristeia di Proconneso⁷², scrive di un viaggio dello stesso, ispirato da Apollo, verso mondi lontani presso gli isседoni, gli aramispi monocoli, i grifoni custodi dell'oro e, infine, presso gli iperborei, abitanti di una terra avvolta nella perenne primavera e accarezzata da un venticello leggero. L'Ultima Thule è quindi un luogo teorico e leggendario, oltre i confini del conosciuto, che segna il limite tra l'uomo ordinario e lo straordinario-santo.

⁷⁰Com'è noto Delfi è l'isola su cui Latona partorisce Apollo e Diana.

⁷¹Diodoro Siculo, Biblioteca storica II-47 in U. Eco Storia delle terre e dei luoghi leggendari, Bompiani, 2013

⁷²Poeta del VI secolo a.C. parrebbe sia storicamente esistito ma, di lui, si conoscono solamente frammenti citati da altri autori. È ricordato soprattutto per il suo “*Αριμασπός, Αριμασποι*” un poema perduto che avrebbe dovuto essere il resoconto di un viaggio in nord Europa dell'autore stesso, ispirato da Apollo,

Appendice 3

Santi ed eremiti

Una delle forme più alte del monachesimo irlandese era l'eremitaggio⁷³; più sperduto e inospitale era il luogo raggiunto, più difficile era il viaggio per raggiungere detto luogo, più si era vicini a Dio ed in odore di santità. A riprova di questo, possiamo andare a leggere la parte conclusiva dell' Omelia di Cambrai, un testo scritto in antico irlandese e latino, datato tra VII e VIII secolo e rinvenuto per l'appunto a Cambrai, in Francia. Qui riporto la *lectio codicis* del *Thesaurus Paleohibernicus*.

[...] filus trechenelae mar tre daneu adrimiter arcruich duduiniu madsegre baan martre ocus glas martre ocus derc martre issi inban martre duduini u • intain scaras ardea fricach reet carisceruce sa aini nalaubir noco issi indglas martredo initum scaras friathola leolces sas saithor ippennit ocus aitrighi issi inderemartre do foditu chruche ocus diorene archrist amculton dech omnuchuir dunadaib abstolaib oc ingrimmim in nacloen ocuis ocforcetul recto dee congaibetar innatrech enel martre so issnib colnidib tuthegot duguthrighi scarde friatola ceste saithu tuesmot aful inaini ocuis ilaubair archrist filus daneu trecenele mar tre attalogmara leder arantethami fochrici mano comalna mar • Cas • titas inniuuentute • continentia inhabundantia De muneribus puer tentibus recta iudicia nonrecipiendis.⁷⁴

Ritroviamo tracce del martirio bianco anche in vari passaggi della *Navigatio sancti Brendani*, in particolare nel momento della partenza del santo. San Brendano e i suoi monaci ricevono in visita nel loro monastero San Barindo, padre dell'abate Ménroc. Ménroc è un eremita e conosce la via verso l'isola dei Santi, un luogo pieno di luce e paradisiaco, circondato però da una fitta nebbia. Barindo racconta a Brendano del viaggio compiuto con suo figlio e, Brendano, decide di partire con quattordici confratelli scelti, alla volta di quell'isola. Senza soffermarci troppo sulle vicende legate alla partenza del santo, vorrei concentrarmi per un attimo sul modo in cui questi monaci, prima di digiunare quaranta giorni e di imbarcarsi su un piccolo *curragh*, si

⁷³ Cercare luoghi lontani dalle passioni e dagli affetti terreni veniva ritenuto una forma di martirio.

⁷⁴

presentano (Brendano ha appena finito di informarli sul suo intento di raggiungere l'isola dei Santi, chiedendo il loro parere).

«Abba, voluntas tua ipsa est et nostra. Nonne parentes nostros dimisimus? Nonne hereditatem nostram despeximus et corpora nostra tradidimus in manus tuas? Itaque parati sumus sive ad morte sive ad vitam tecum ire. Unam tantum quareamus Dei voluntatem»⁷⁵

Nel rispondere alla domanda di Brendano, i suoi fratelli gli ricordano di aver abbandonato affetti, famiglie, forse addirittura titoli, per vivere una vita monastica. Solo chi ha quindi rinunciato ai beni terreni può sperare di intraprendere un viaggio verso la Terra dei Santi. Ulteriore conferma di questo concetto è un episodio successivo che mi limiterò a raccontare. Poco dopo la sua partenza, Brendano viene raggiunto da tre monaci sovranumerari che gli chiedono di poter salpare con lui, il santo prevede la salvezza di uno di essi e, per gli altri due, la rovina. Uno di questi tre monaci, posseduto ancora dal demone dell'avidità terrena, viene sorpreso a rubare; un esorcismo libererà la sua anima, ma lo priverà anche della vita, impedendogli così di raggiungere la terra dei Santi. L' allontanamento dalla propria vita ordinaria e la rinuncia ai propri beni terreni come condizioni di partenza per il raggiungimento del Paradiso Terrestre, sono presenti anche nella vicenda di s. Amaro. Amaro, mentre si prepara a salpare dalla Spagna, ostinato nel suo desiderio di raggiungere il giardino dell'Eden, vende e regala ogni suo possedimento, tenendo per sé solamente lo stretto indispensabile.

Entonce tomó quanto avía e vendiólo e partiólo muy bien con los pobres e con los otros menguados. E lo otro levólo consigo para la barca e para su despensa e para su compañía e para sus criados que avían de yr con él.⁷⁶

Le prime due tipologie di martirio non sono comunque necessariamente separate, anzi, come si è scritto sopra, Brandano ed i suoi monaci digiunano per settimane prima della loro partenza (martirio verde) e, questa condizione di frugalità, permarrà per tutto il viaggio, venendo interrotta solo durante le feste. Possono essere trovati espliciti riferimenti allo stretto legame tra il martirio bianco ed il martirio verde sia nella scheda n°28, sia nella scheda

75

⁷⁶*Ama*; par. 46; pag. 97.

n°50 (che, al suo interno, descrive un'isola che può essere ritrovata sia nella *Navigatio*, sia nel *Mael Duin*). Le vicende da cui ho ricavato scheda 28 e scheda 50 sono tutte molto simili tra loro: i viaggiatori arrivano su di un'isoletta spoglia, quasi uno scoglio che emerge dalle acque, e incontrano un uomo vestito solo della sua barba e dei suoi capelli che li informa del viaggio che ha compiuto per arrivare in quel luogo (spesso avvenuto secoli prima) dei vari prodigi che si sono verificati nel corso della sua vita eremitica e del digiuno in cui persiste, interrotto solo ogni tanto da un pasto che un qualche animale marino o un angelo recapita sull'isola. Significativi sono il commento di Brandano e la posizione dell'isola descritta nella scheda n°50 all'interno della *Navigatio* (trattasi dell'ultimo luogo incontrato prima dello sbarco nella Terra Promessa dei Santi) .

At vero sanctus Brendanus cum haec vidisset contristatus est intra se dicens:«Vae mihi qui porto habitum monachicum, et sub me constitui sunt multi sub nomine illius ordinis, cum video modo in angelico statu hominem in carne ahunc sedentem illaesum a vitiis corporis»⁷⁷

Brandano conferma a voce che i martiri vivono in una condizione angelica, osservazione che pare essere ulteriormente sottolineata dalla prossimità dell'eremita alla Terra dei Santi. Gli eremiti, quindi, vagabondando verso Ovest ed espiando le loro colpe durante il loro martirio, avevano anche la concreta possibilità di trascendere l'umano e di entrare nell'ultraterreno. È il caso di Amaro e Baralides, ai quali viene concessa la possibilità di avvicinarsi al Paradiso Terrestre (Baralides addirittura vi entra), ma è anche il caso di Brandano, che sbarca nella Terra dei Santi e vi si trattiene per un' intera giornata.

⁷⁷Nav; cap. XXVI; pp.100.

Bibliografia dei testi

Le isole ivi riportate sono state selezionate dai seguenti testi (ordine alfabetico).

Saxo Grammaticus, *Gesta Danorum*-The History of the Danes-vol I, (a cura di) Karsten Friis-Jensen-Peter Fisher, 2015, Oxford, ed. Clarendon Press 2015.

Adamo di Brema, *Gesta Hammaburgensis*, (a cura di) Ileana Pagani, 2013, Torino, ed. Utet 2013.

Dicuil, *Liber de mensura orbis terrae* (a cura di Liam Owen O' Driscoll, Beatrix Farber).

<https://celt.ucc.ie/published/T090000-001.html>

Adomnán, *Life of Columba*, (a cura di) Alan Orr Anderson- Marjorie Ogilvie Anderson, 1991, Oxford, Clarendon press 1991.

Giovanni Orlandi-Rossana E. Guglielmetti, *Navigatio sancti Brendani*, 2014, Firenze, ed. del galluzzo 2014.

Giraldus Cambrensis, *Topographia Hibernica*, (a cura di Fabrizio De Falco), Milano, ed VorticosaMente 2023.

Carlos Alberto Vega, *La vida de san Amaro*-Hagiografia y Literatura, 1987, Madrid, ed. El Crotoalán 1987.

<https://www.cervantesvirtual.com/obra/hagiografia-y-literatura-la-vida-de-san-amaro/>

Kuno Meyer, *The voyage of Bran, son of Febal*- To the Land of the Living (1895), Poland, ed. Forgotten Books 2008.

H. D'Arbois De Jubainville-J. Loth-E. Ernaut-Whitley Stokes, *The voyage of the Hui Corra*-Revue Celtique, 1870, Parigi, Emile Boullion Libraire-Editeur (da archive.org).

<https://archive.org/details/revueceltique14pari/page/26/mode/2up?view=theater>

H. D'Arbois De Jubainville-J. Loth-E. Ernaut-Whitley Stokes, *The voyage of Mael Duin*-Revue Celtique, 1888, Parigi, Emile Boullion Libraire-Editeur (da archive.org).

<https://archive.org/details/revueceltique09pari/page/n5/mode/2up?view=theater>

<https://archive.org/details/revueceltique10pari/page/90/mode/2up?view=theater>

H. D'Arbois De Jubainville-J. Loth-E. Ernaut-Whitley Stokes, *The voyage of Snedgusand mac Riaghla* -Revue Celtique, 1870, Parigi, Emile Boullion Libraire-Editeur (da archive.org).

<https://archive.org/details/revueceltique09pari/page/14/mode/2up?view=theater>

Muirchú, *Vita Patricii*, (a cura di L. Bieler), on line version (18/02/24; 22.00). https://www.confessio.ie/more/muirchu_latin#

Altre edizioni

Saxo Grammaticus, *Gesta Danorum*, Milano, ed. Res Gestae, 2019

Anonimo, Life of s. Columba, (a cura di William Reeves, Beatrix Farber)
<https://celt.ucc.ie/published/T201040/>

T. W. Rolleston, *Il viaggio di Maeldun- I miti celtici (Myths and Legends of the Celtic Race)*, 1994, Milano, ed. Longanesi 2023

Per le traduzioni dall'Irlandese

<https://www.teaglann.ie/en/>

Altri dizionari consultati

<https://dictionaries.brillonline.com/>

Bibliografia parziale in ordine alfabetico (altro)

Maggioni-Tinti-Taviani, *L'aldilà nel medioevo: il purgatorio di san Patrizio*, Firenze, Ed. Sismel-edizioni del galluzzo 2018

Carlo Donà, *Approssimazioni al lupo mannaro medioevale*, in Accademia Edu

Raimond Schulz, *Avventurieri in terre lontane-Abenteuer der Ferne. Die grossen Entdeckungsfahrten und das Weltwissen de Antike*, (trad. it) Rovereto, ed Keller 2022

Vincent Samson, *I Berserkir- i guerrieri belve nella Scandinavia antica. Dall'età di Vendel ai Vichinghi*, Roma, ed. Settimo Sigillo 2016.

Timothy Severin, *The Brendan voyage*, 1979, London, Collins Publishers

Valter Lang, *THE BRONZE AND EARLY IRON AGES IN ESTONIA-vol 3*, 2007, Tartu, ed. Tartu University press,2007.

- Oliver Davies-Thomas O' Loughlin-James Mackey, *The classics of western spirituality: Celtic spirituality*, New York, ed. Paulist press
- Anonimo, *Lo Compasso de navigare*, a cura di Alessandra Debanne, Bruxelles, ed Peter Lang 2011
- Marcello Carmagnani, *Le connessioni mondiali e l'Atlantico. 1450-1850*, Torino, ed. Einaudi 2018
- Tzvetan Todorov, *La conquista dell'America. il problema dell'altro-La conquête de l'Amérique. La question de l'autre, 1982*, (trad. it.) Aldo Serafini, Torino, ed. Einaudi 2014.
- James Hornell *THE CURRAGHS OF IRELAND REPRINTED FROM THE MARINER'S MIRROR, vol.XXIV, No. 1, JANUARY 1938* (The Quarterly Journal of the Society for Nautical Research).
- Snorri Sturluson, *Edda*, (a cura di) Giorgio Dolfini, 1975, Milano. ed. Adelphi 2011.
- Isidoro di Siviglia, *Etymologie*, (a cura di) Angelo Valastro Canale, Novara ed. UTET 2013.
- Riccardo Friolo, *L'evoluzione cartografico-cognoscitiva dei luoghi ricondotti alla rotta marittima verso il Polo Nord*, in Bollettino A.I.C. Nr 123-124-125, Università degli studi di Trieste.
- Anonimo, *Fisiologo latino Bis*, (a cura di) Luigina Morini, 1987, Torino, ed. Einaudi 1996.
- Tacito, *la Germania*, (a cura di) Lidia Storoni Mazzolani e Gian Domenico Mazzocato, Roma, ed. Newton Compton (Grandi Tascabili Economici) 2013.
- Nennio, *Historia Brittorum*, (a cura di) Federico Pirrone, 2020, Roma, ed. Carocci 2021.
- Antonio Musarra, *L'isola che non c'è- Geografie immaginarie fra Mediterraneo e Atlantico*, Bologna, ed. Il Mulino 2023
- Donald S. Johnson, *Le isole fantasma. Luoghi leggendari e inesistenti nati dalla fantasia degli antichi navigatori -Phantom Islands of the Atlantic*, 1994 ,(trad. it)., Casale Monferrato, ed. Piemme 1997.
- Gianluca Ligi, *Lapponia-Antropologia e storia di un paesaggio*, Milano, Ed Unicopli 2016
- William H. Babcock, *Legendary islands of the Atlantic. A study in Medieval Geography (1922)*, reprint. Librorum Editions 2021
- Jean-Claude Schmitt *Medioevo superstizioso (Les "superstitions")*, 2004 (trad. it.), Bari, ed. Laterza, 2018

- Marco Polo, *il Milione*, (a cura di) Valeria Bertolucci Pizzorusso, 2015, Milano, ed. Adelphi 2018
- Arturo Graaf *Miti, leggende e superstizioni del medio evo* trad. it. Milano, ed. Mondadori, 1984
- Gianna Chiesa Isnardi, *I miti nordici*, 1991, Milano, ed. Longanesi 2011.
- Jacques le Goff, *La nascita del Purgatorio*, -la naissance du Purgatoire, 1981 (trad it.) Elena de Angeli, Torino, ed. Einaudi, 2014.
- Plinio il Vecchio *Naturalis Historia- libro VII*, (a cura di) Guglielmo Monetti, Venezia, ed. Marsilio 2023
- Anonimo, *Olafs saga hins helga*, a cura di Johnsen Oscar Albert, ed. Kristiania : J. Dybwad 1922
- Erodoto, *Storie*, (a cura di) Luigi Annibaletto, Milano, ed. Oscar Mondadori 2009
- Umberto Eco *Storia delle terre e dei luoghi leggendari*, 2013 Milano, ed. Bompiani vintage, 2016.
- David Abulafia, *Storia marittima del mondo (the boundless sea, 2019)* trad. it. Milano, ed. Mondadori, 2022
- Duccio Balestracci, *Terre ignote strana gente- Storie di viaggiatori medioevali*, Bari, ed. Laterza 2008